

Allegato A



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio



PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI

legge 21 novembre 2000, n. 353, art. 3
Decreto Legislativo del 2 gennaio 2018, n.1
Decreto Legge 8 settembre 2021, n. 120 convertito con legge n. 155 dell'8/11/2021

PREMESSA E FINALITÀ DEL PIANO	3
NORMATIVA DI RIFERIMENTO	5
- Legge 21 Novembre 2000, N. 353	5
- DPGR n. 64 del 2008 - Approvazione linee guida regionali per la integrazione dei piani comunali di protezione civile con il rischio incendi boschivi e di interfaccia	5
- Ottobre 2008 - Manuale Operativo per la Predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile (OPCM 28 Agosto 2007 n. 3606).	5
- D. Lgs 19 agosto 2016, n. 177 "Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"	5
- Decreto Legislativo N.1 Del 2 Gennaio 2018	5
- Decreto Legislativo 3 aprile 2018, n. 34 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali"	5
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 gennaio 2020 - Definizione, funzioni, formazione e qualificazione della direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi	5
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 giugno 2020 "Direttiva concernente la formazione e la standardizzazione delle conoscenze del personale delle Sale operative unificate permanenti (SOUP)" (GU 25 settembre 2020, n. 238)	5
- Decreto-Legge 8 Settembre 2021, N. 120 Convertito Con L. N. 155 Dell' 8/11/2021	5
- Protocollo Di Intesa, Tra Arma Dei Carabinieri E Corpo Nazionale Dei Vigili Del Fuoco	5
CAP. 1 - CARATTERISTICHE TERRITORIALI E BANCHE DATI	6
1.1 - Inquadramento Territoriale	6
1.2 - Aspetti Climatici	7
1.2.1 - Aspetti Climatici - Vento	7
1.3 - Boschi delle Marche	8
1.3.1 - Superfici e Categorie Forestali	9
1.4. - Banche Dati	10
1.4.1 -Banche dati Forestali	10
1.4.2 - Banche Dati Cartografiche ed Informatiche Regionali.....	10
1.4.3 - Banche Dati Autorità di Bacino	11
1.4.4 - Banca Dati Specifica – Cartografia di Base.....	11
1.5 Gli Incendi Boschivi nelle Marche: Periodicità e Cause.....	11
1.5.1 – Periodicità e frequenza degli incendi boschivi nelle Marche	11
1.5.2 - LE CAUSE DEGLI INCENDI BOSCHIVI NELLE MARCHE	15
1.5.3 - La Carta del Rischio di Incendio Boschivo	17
1.5.4 - La Metodologia della Carta del Rischio di Incendi Boschivi.....	18
1.5.5 – Gli Indici Tematici.....	19
1.5.6 - Le Prevalenti Caratteristiche Anemologiche Stagionali	22
CAP. 2 - IL SISTEMA REGIONALE A.I.B.	39
2.1 - Regione Marche.....	39
2.2 - Unioni Montane	39
2.3 - Comuni.....	40
2.4 - CNVVF	40
2.5 - Arma dei Carabinieri	41
2.6 - Prefettura.....	42
2.7- Capitaneria di Porto – Guardia Costiera	42
2.8 - Volontariato	42
2.9 - Altre Componenti del Sistema Regionale di Protezione Civile	42
CAP. 3 - PREVISIONE	43
3.1 - Bollettino Meteorologico di Previsione del Pericolo di Incendio Boschivo.....	43
3.2 - Periodo di Massima Pericolosità – Campagna AIB Annuale	45
CAP. 4 - PREVENZIONE	46
4.1 - Operazioni Selvicolturali Di Pulizia E Manutenzione Del Bosco	46
4.2 - Esempi di Operazioni Selvicolturali a Fini Antincendio Suddivise per le Singole Categorie Forestali Regionali.....	48

4.3 - Gli Interventi Selvicolturali, Strutturali ed Infrastrutturali Regionali con Finalità Antincendio Boschivo.	49
4.3.1 Gli Investimenti AIB Eseguiti dal Psr Marche 2007 – 2013, Misura 2.2.6, Azioni A) E C).....	49
4.3.2 Gli Investimenti AIB Del PSR Marche 2014 – 2020, Misura 8, Sottomisura 8.3.	50
4.3.3 La Nuova Politica Agricola Comunitaria (PAC) ed I Fondi Per Lo Sviluppo Rurale. i Possibili Investimenti Futuri: Il PSP Nazionale 2023-2027, Il Complemento Regionale Per Lo Sviluppo Rurale (CSR) 2023-2027. I Fondi per L'attuazione Della Strategia Forestale Nazionale (SFN).51	
4.3.4 La Classificazione delle Aree ad Alto e Medio Rischio di Incendio Boschivo da Utilizzare per gli Investimenti Concernenti lo Sviluppo Rurale (Fondo Strutturale FEASR).	57
4.4 - Sistemi di Monitoraggio e Controllo (Video/Smoking Cam Avvistamento Fisso e Mobile)	58
4.5 -Prevenzione dei Comportamenti Illeciti	60
4.6 Informazione e Sensibilizzazione	60
4.7 - Azioni Determinanti l'innescio di Incendi Boschivi	61
4.8 - Punti di Prelievo Idrico (Manutenzione e Controllo Preventivo della Permanenza delle Condizioni di Approvvigionamento)	61
CAP. 5 - LOTTA ATTIVA A.I.B.	62
5.1 – Definizioni.....	62
5.2 – Ricognizione, Vigilanza e Avvistamento Incendi	63
5.3 - Allarme e Segnalazione	63
5.4 - Attività Di Spegnimento	64
5.4.1 - FASE DI SPEGNIMENTO	64
5.4.2 - FASE DI BONIFICA	66
5.4.3 - SORVEGLIANZA	66
5.5 – Assetto Organizzativo	66
5.5.1 – Sala Operativa Unificata Permanente – SOUP	67
5.5.2 - Sala Operativa VVF 115 (SO115).....	68
5.5.3 - Sala Operativa Direzione Regionale VVF (SODIR)	68
5.5.4 – Centro Operativo Aereo Unificato – COAU	68
5.5.5 - Flotta Regionale	69
5.6 – Punti di Approvvigionamento Idrico.....	69
5.7 – Innovazioni del Decreto-Legge 8 Settembre 2021, N. 120 - Disposizioni per il Contrasto degli Incendi Boschivi e Altre Misure Urgenti di Protezione Civile.	69
5.7.1 - Fuoco Prescritto (L. 353/2000, Art.4 – Comma 2bis).....	69
5.7.2 - Controfuoco (L. 353/2000, Art.7 – Comma 1)	69
CAP. 6 - PERIMETRAZIONE AREE PERCORSE DAL FUOCO – ATTIVITA' DI P.G.	70
6.1 - L'attività di Polizia Giudiziaria	70
6.2. - La Perimetrazione delle Aree Percorse dal Fuoco.....	70
6.3 - Catasto Aree Percorse dal Fuoco.....	70
6.3.1 - Provincia di Pesaro Urbino	71
6.3.2 - Provincia di Ancona	71
6.3.3 - Provincia di Macerata	72
6.3.4 - Provincia di Fermo.....	73
6.3.5 - Provincia di Ascoli Piceno.....	73
CAP. 7 - AREE NATURALI PROTETTE.....	75
7.1 - Parchi e Riserve Naturali Regionali/Interregionali	75
CAP. 8 - COORDINAMENTO DEGLI INTERVENTI DI CONTRASTO AGLI INCENDI BOSCHIVI DI CONFINE TRA MARCHE E UMBRIA	77
ALLEGATO N°01 - CLASSI DI RISCHIO CALCOLATE CON LA CRIB	78
ALLEGATO N° 02 - DISLOCAZIONE PUNTI PRELIEVO IDRICO	83
ALLEGATO N° 03 - PROCEDURA OPERATIVA TRA LE REGIONI MARCHE E UMBRIA PER LO SPEGNIMENTO DEGLI INCENDI BOSCHIVI DI CONFINE NELL'AREA DEL PARCO DEI SIBILLINI E DELLE GOLE DEL NERA	106

PREMESSA E FINALITÀ DEL PIANO

Come previsto dalla Legge 21 novembre 2000, n. 353 "Legge quadro in materia di incendi boschivi" e dalle "Linee guida relative ai Piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" approvate con Decreto del Ministro dell'Interno 20 dicembre 2001, la Regione Marche si è dotata del primo strumento di pianificazione "*Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi*", nell'anno 2002. Il Piano, redatto dal Servizio Protezione Civile e dal Servizio Valorizzazione terreni agricoli e Forestali è stato approvato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n°1462 del 2 agosto 2002 ed è stato successivamente oggetto di revisione ed aggiornamento con le DGR appresso elencate:

DGR n° 328 del 30 marzo 2004;
DGR n° 662 del 20 maggio 2008;
DGR n° 410 del 16 marzo 2009;
DGR n°792 del 10 luglio 2017;
DGR n°823 del 29 giugno 2020;
DGR n°442 del 19 aprile 2021;
DGR n°750 del 20/06/2022;
DGR n°968 del 03/07/2023;
DGR n°901 dell'11/06/2024.

Sulla base dell'esperienza maturata durante il periodo di vigenza dello stesso e stante quanto previsto dall'art.4 comma 1 del decreto legge 120/2021 (convertito in legge 8 novembre 2021, n. 155), la Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio ha provveduto alla revisione e aggiornamento del Piano, con particolare riferimento alle seguenti tematiche:

1. PROCEDURE E RUOLI (procedure operative e ruolo delle diverse figure della catena comando – controllo AIB)
2. STRATEGIE DI PREVISIONE DEGLI INCENDI BOSCHIVI (messa a sistema dei supporti meteo e indici di pericolosità ad oggi disponibili)
3. DEFINIZIONE DEL PERIODO AD ALTO RISCHIO DI INCENDI (ridefinizione delle modalità di apertura/chiusura del periodo)
4. PIANIFICAZIONE (aggiornamento dello stato dell'arte in merito alla pianificazione in materia AIB da parte degli Enti locali e puntualizzazione dei contenuti dei Piani di emergenza comunali per quanto compete il tema degli incendi boschivi)
5. VOLONTARIATO (Aggiornamento elementi relativi al volontariato antincendio boschivo)
6. FORMAZIONE (formazione e modalità organizzative)
7. COMUNICAZIONE E DIVULGAZIONE (definizione di strategie regionali per informare e sensibilizzare la popolazione).

Il presente Piano AIB, approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. del, (soggetto a revisione annuale ai sensi dell'art.3, comma 3 della L.353/2000), è stato predisposto dalla Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio in collaborazione, attraverso i rispettivi rappresentanti, come di seguito esplicitati, riuniti, periodicamente, ad un tavolo tecnico multidisciplinare:

- Regione Marche - Servizio Protezione Civile
 - Ing. Susanna Balducci
 - Arch. Federica Fallana
 - Dott. Fabrizio Celsi
 - Ing. Maurizio Pandolfi
 - Per.Mec. Emanuele Compagnoni
 - Geom. Nicola Baldassarri

- Regione Marche – Settore Forestazione e Politiche Faunistico Venatorie – SDA AP/FM
Dott. Giulio Cicalè

- Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile-Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco delle Marche
DV AIB Dott.ssa Maria Teresa Sperti
D Dott. Ing. Davide Bramucci

- Arma dei Carabinieri – Comando Regione Carabinieri Forestale Marche
Col. Macino Mauro
Ten.Col. Feliziani Luisa

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- Legge 21 Novembre 2000, N. 353

Legge-Quadro In Materia Di Incendi Boschivi (Testo coordinato Vigente al 6-3-2024).

- DPGR n. 64 del 2008 - Approvazione linee guida regionali per la integrazione dei piani comunali di protezione civile con il rischio incendi boschivi e di interfaccia

- Ottobre 2008 - Manuale Operativo per la Predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile (OPCM 28 Agosto 2007 n. 3606).

- D. Lgs 19 agosto 2016, n. 177 “Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato, ai sensi dell’articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”.

- Decreto Legislativo N.1 Del 2 Gennaio 2018

Codice Della Protezione Civile

- Decreto Legislativo 3 aprile 2018, n. 34 “Testo unico in materia di foreste e filiere forestali”.

- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 gennaio 2020 - Definizione, funzioni, formazione e qualificazione della direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi

- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 giugno 2020 “Direttiva concernente la formazione e la standardizzazione delle conoscenze del personale delle Sale operative unificate permanenti (SOUP)” (GU 25 settembre 2020, n. 238)

- Decreto-Legge 8 Settembre 2021, N. 120 Convertito Con L. N. 155 Dell' 8/11/2021

Disposizioni Per Il Contrasto Degli Incendi Boschivi E Altre Misure Urgenti Di Protezione Civile (Testo coordinato Vigente al 6-3-2024).

- Protocollo Di Intesa, Tra Arma Dei Carabinieri E Corpo Nazionale Dei Vigili Del Fuoco

Protocollo sottoscritto con firma digitale, di durata quinquennale, a decorrere dalla data della sua sottoscrizione, firma Min. Interno 31 gennaio 2022, firma Arma Carabinieri ° febbraio 2022.

CAP. 1 - CARATTERISTICHE TERRITORIALI E BANCHE DATI

1.1 - Inquadramento Territoriale

La Regione Marche si estende su una superficie di ha 936.529 (fonte ISTAT); la forma è quella di un quadrilatero con una lunghezza massima di Km 168 ed una larghezza di Km 80. Confina a Nord con l'Emilia Romagna, ad Ovest per un breve tratto nella porzione più settentrionale con la Toscana, quindi con l'Umbria e per un altro breve tratto nella porzione più meridionale con il Lazio, a Sud con l'Abruzzo e ad Est con l'Adriatico.

La Regione è caratterizzata dalla scarsa presenza di aree pianeggianti di una certa rilevanza; le pianure occupano solo l'11% del territorio, limitate ai fondovalle e alle zone intorno alle foci dei fiumi; la morfologia del territorio risulta essere piuttosto contrastata tra la porzione occidentale prevalentemente montuosa (36% della superficie territoriale regionale) e quella orientale prevalentemente collinare (53%) e che va a lambire il mare Adriatico. L'elemento dominante nella porzione occidentale è dato dall'Appennino Umbro-Marchigiano dove è possibile distinguere due importanti dorsali montuose tra loro parallele, separate da una depressione collinare, che attraversano la Regione in senso longitudinale e si riuniscono a Sud nel complesso dei Monti Sibillini. Tra i rilievi montuosi e il litorale è compresa una estesa fascia collinare che degrada verso il mare. Il territorio regionale può quindi essere suddiviso in due settori orografici, il primo prevalentemente montuoso ed il secondo tipicamente collinare. L'assetto sopra delineato è reso più complesso dalla presenza di tre fasce più rilevate e perpendicolari all'andamento della dorsale principale che collegano l'Appennino alla costa. La fascia più a Nord corrisponde all'allineamento che dal Monte Nerone si collega a Pesaro, nella parte centrale della Regione la fascia che si dirama dal Monte Penna-Cingoli per arrivare al Monte Conero e più a Sud l'allineamento dai Monti Sibillini a Porto San Giorgio.

Nell'ambito della fascia appenninica i rilievi più importanti sono rappresentati dal Monte Carpegna (1415 m) a Nord nella Regione del Montefeltro, Monte Nerone (1526 m), Monte Catria (1702 m) e Monte Acuto (1668 m) tra i bacini del Metauro e del Cesano. A Sud il gruppo dei Monti Sibillini costituisce la porzione più meridionale della fascia montana marchigiana formato da rilievi di notevole altezza di tipo calcareo, tra questi spicca il Monte Vettore (2478 m), il più alto della Regione. Più a Sud ancora si elevano i Monti della Laga al confine con Abruzzo e Lazio con il Monte Comunitore (1695 m) e Macera della Morte (2050 m) come rilievo principale.

La seconda dorsale ha origine nei pressi di Urbino e si fonde a Sud nella struttura dei Monti della Laga per una larghezza media sui cinque chilometri prevalentemente collinari. Il settore di territorio compreso tra questa dorsale e il litorale adriatico ha una morfologia prevalentemente collinare con rilievi che generalmente non superano i 200 metri di quota e che degrada verso il mare. Questa zona è percorsa da una ricca rete di corsi d'acqua disposti prevalentemente perpendicolari alla costa.

Il litorale delle Marche è formato per lo più da coste basse che si raccordano alle colline degradanti verso il mare. Eccezioni a questa morfologia costiera sono rappresentate a settentrione dal promontorio di Gabicce a ridosso di Pesaro dove una serie di rilievi corrono paralleli alla costa raggiungendo quote intorno ai 200 metri (Monte San Bartolo 197 m). A Sud di Ancona il rilievo del Monte Conero (572 m) costituisce la maggiore irregolarità di tutta la costa adriatica italiana a Nord del Gargano, mentre in prossimità del termine meridionale della costa marchigiana sono presenti scarpate acclivi con altezze che superano i 100 metri di quota.

I valichi più importanti sono: il Passo di Bocca Trabaria (1049 m) posto tra il Poggio del Romito (1196 m) ed il Monte Sant'Antonio (1168 m) all'estremo settentrionale del confine con l'Umbria, Bocca Serriola (730 m), Passo della Scheggia, Passo di Fossato (733 m), Passo Cornello (813 m), il Colfiorito (780 m), Forca di Presta (1576), Forche Canapine (1520), che collegano le Marche con l'Umbria.

L'idrografia della Regione Marche è caratterizzata dalla presenza di numerosi corsi d'acqua tra loro paralleli, con direzione da Sud-Ovest a Nord-Est e con sbocco nel mare Adriatico. Procedendo da Nord a Sud le principali aste fluviali sono: Foglia, Metauro, Cesano, Misa, Esino, Musone, Potenza, Chienti, Tenna, Aso, Tesino, Tronto. Ci sono poi altri fiumi che percorrono il territorio regionale ma con bacini imbriferi che ricadono parzialmente in Emilia Romagna (Marecchia) e Toscana (Conca). Nelle Marche sono comprese porzioni di bacini che vanno ad interessare altre regioni come il bacino del Savio (Romagna) e Nera-Velino (Lazio-Umbria); la testata del bacino del Tronto appartiene all'Abruzzo e al Lazio, così come la testata dell'Esino e del Metauro è compresa nel territorio umbro.

I corsi d'acqua compresi nel territorio regionale hanno regime torrentizio e sono a sviluppo piuttosto limitato con bacini imbriferi generalmente inferiori ai 1000 Km²; fanno eccezione il Metauro, l'Esino, il Chienti e il Tronto che hanno bacini imbriferi superiori ai 1000 Km².

Nella Regione sono presenti 14 laghi artificiali con capacità compresa tra un minimo di 11 milioni di metri cubi ed un massimo di 87 milioni (Fiastra in Provincia di Macerata); 4 invasi sono in Provincia di Pesaro-Urbino, 5 in Provincia di Macerata, 3 in quella di Ascoli Piceno e n°2 in Provincia di Fermo.

1.2 - Aspetti Climatici

La Regione Marche si affaccia sull'Adriatico allineando le vallate ed i suoi numerosi fiumi più o meno perpendicolarmente alla linea di costa. La sua posizione la espone durante la stagione invernale alle correnti fredde provenienti da est (prevalentemente di bora), che apportano frequenti perturbazioni con sensibili abbassamenti di temperatura. Il climatologo Nanni afferma per le Marche che: "rispetto alla regione tirrenica si assiste a maggiori escursioni termiche annue con minore media annua a maggiore continentalità termica".

Le precipitazioni nevose che non di rado si presentano anche lungo la costa, hanno una certa permanenza al suolo solo lungo la catena divisoria con l'Umbria, con massimi nella zona dei Monti Sibillini, ovviamente a causa della maggior quota, con possibilità di brevi nevicate attorno ai 1000 metri già nel mese di novembre ed anche nel mese di aprile.

Comunque una caratteristica piuttosto evidente è che, salvo le quote più elevate, i maggiori periodi di innevamento risultano verificarsi verso la fine dell'inverno, cioè in prevalenza durante il mese di febbraio. Gli studi condotti secondo il metodo dell'evapotraspirazione di Thornthwaite si evince che:

Il periodo di deficit idrico, si verifica (salvo Montemonaco dov'è assente – e ciò vale anche per le quote superiori dei Sibillini) da luglio a settembre lungo la fascia costiera, in agosto sull'Appennino, nel mese di agosto e parte in settembre in tutta la fascia intermedia;

La ricostituzione delle riserve idriche si ha da settembre a dicembre lungo la fascia costiera, in settembre sull'Appennino e da settembre a novembre nella fascia intermedia;

Il deflusso dovuto al surplus idrico si ha tra dicembre e aprile nella fascia costiera, tra ottobre e giugno nell'Appennino e tra novembre e maggio nella fascia intermedia;

Il consumo delle riserve idriche del suolo inizia ad aprile e termina a luglio nella fascia costiera, inizia a giugno nell'Appennino e a maggio nella fascia intermedia, terminando in entrambe le zone ad agosto.

I climatogrammi di De Martonne evidenziano due zone ben distinte: la prima lungo la costa dove si hanno condizioni di aridità e di semi aridità in luglio e agosto, mentre nel resto dell'anno si ha un clima sub-umido e umido; la seconda è in relazione con la catena appenninica dove le condizioni di aridità si verificano solamente in luglio mentre (con eccezione delle conche interne di Fabriano-Camerino e di Ascoli Piceno dove si ha un clima subumido-umido) durante il resto dell'anno si hanno condizioni dominanti di clima umido e per umido.

Inoltre da recenti studi climatologici condotti sulla regione (Amici, Spina – OGSM) si evince che:

In base alla distribuzione della precipitazione il territorio regionale si può dividere in tre fasce longitudinali: una costiera, una medio-basso collinare ed una alto collinare-montana;

Le aree con regime pluviometrico particolare (minimi e massimi assoluti, annuali e stagionali) sono:

2.1 per i minimi: Costa Sud, Osimo-Recanati, Sudovest Montefeltro, Camerino-S. Severino, Costa nord;
per i massimi: Catria, Sibillini, Pennino, S. Vicino;

1.2.1 - Aspetti Climatici - Vento

La variabile "vento" è fortemente influenzata dall'orografia del territorio, per cui lo studio climatologico è stato condotto suddividendo la Regione Marche in tre fasce longitudinali: montana ed altocollinare, medio collinare e litoranea.

I risultati ottenuti mostrano che:

- Nella fascia montana le direzioni prevalenti sono i quadranti occidentali ed orientali, indipendentemente dalla stagione considerata, e le raffiche massime hanno raggiunto i 200 Km/h;
- Nella fascia collinare le direzioni prevalenti sono l'est e il sud e le raffiche massime hanno raggiunto valori fino a 150 Km/h;
- Nella fascia litoranea le direzioni prevalenti vanno da sud ad ovest e le raffiche massime hanno avuto valori fino a 140 Km/h.

E' da notare che i venti provenienti da ovest/sudovest, in occasione dei quali si sono spesso registrate le raffiche massime, frequentemente assumono carattere di vento catabatico (garbino). A questo tipo di vento e sempre associata aria molto secca e calda, e ciò causa un rapido impoverimento di umidità da parte della vegetazione e del suolo.

1.3 - Boschi delle Marche

Cenni storici

La Regione Marche era anticamente, quando l'uomo ancora non incidere in modo sensibile sul territorio, quasi completamente boscata. La civiltà picena, che si sviluppò nella parte meridionale della Regione tra il VII ed il VI secolo a. C., era prevalentemente agricola e proprio sul territorio marchigiano venne applicato nel 133 a.C. sotto il dominio romano di Tiberio Gracco il primo esempio storico in Italia di riforma agraria. Nel periodo del Basso Impero, con la creazione di latifondi e l'istituzione della servitù della gleba, la popolazione agricola diminuì in misura sensibile. A seguito poi delle invasioni barbariche nel 500 d.C. (Eruli, Ostrogoti, Franchi, Burgundi) l'abbandono dell'agricoltura fu quasi totale con il conseguente naturale recupero del bosco nelle aree dismesse. A partire dal VI secolo ci fu una graduale ripresa dell'attività rurale e dell'utilizzazione del territorio ai fini agricoli a scapito del bosco. Gli statuti marchigiani del XIV°, XV° e XVI° secolo posero la questione dell'assetto del territorio e di un più corretto sfruttamento della foresta. Ciò però non impedì nel volgere di pochi secoli il progressivo disboscamento e la quasi scomparsa del bosco dal territorio regionale. Fino al XVII° secolo la causa prevalente era da ricercare nel commercio del grano e quindi al recupero di terre per questa coltivazione più che alla crescita delle esigenze di nutrimento da parte della popolazione residente. L'accentuarsi dell'attività di disboscamento avvenne a cavallo tra il XVIII° e il XIX° secolo. In questo periodo ad accelerare il fenomeno fu l'incamerazione e successiva vendita all'asta pubblica dei beni dei comuni e, nel periodo napoleonico, la demanializzazione dei beni ecclesiastici. Dopo l'annessione al Regno d'Italia, a partire dalla seconda metà dell'800, si accentuò anche il depauperamento del patrimonio di alto fusto nelle aree collinari relativo alle querce secolari per la produzione della ghianda causato dai fabbisogni della Reale Marina.

Secondo i rilievi del catasto Gregoriano (primo catasto rustico) del 1847 i boschi delle Marche coprivano una superficie di ha 132.325. Dall'inchiesta Jacini del 1877, condotta dopo l'annessione al Regno d'Italia, la superficie boscata regionale risultava di ha 111.510, con una diminuzione di oltre 20.000 ettari boscati nel corso di soli 30 anni. La causa del decremento era da imputare alla vendita dei beni ecclesiastici a privati con conseguente immediato taglio e dissodamento irrazionale dei boschi. Il ceduo ma anche l'alto fusto veniva utilizzato prevalentemente per la produzione di carbone o legna da ardere. Dal dissodamento si salvarono solo i boschi di accesso più difficile localizzati sull'appennino, per il resto gli ambiti collinari rimasero pressoché spogli.

Nel periodo tra il 1880 e il 1910 ci fu un ulteriore depauperamento del patrimonio arboreo causato dalla costruzione di linee ferrate e quindi dalla necessità di disporre di traverse di grosse dimensioni, provenienti da alberi di alto fusto, soprattutto di quercia. Il culmine del fenomeno si ebbe intorno al 1910 quando la superficie boscata delle Marche raggiunse i minimi storici attestandosi sui 99.916 ettari, pari ad un indice di boscosità del 10,3%, restando pressoché invariata fino al 1925. A partire da questi anni vennero avviati vasti programmi di rimboschimento che però non contribuirono ad incrementare sensibilmente la superficie forestale regionale perché bilanciati in parte dagli effetti nefasti sul bosco causati dalle sanzioni economiche e della battaglia del grano che provocarono una ulteriore contrazione del bosco naturale.

Nel 1947 la Statistica forestale registrava una superficie boscata di 130.692 ettari, di cui per il 94,1% costituita da cedui (ha 122.978) e per il 5,9% da fustaie (ha 7.714). L'indice di boscosità era nel frattempo salito al 13,5%.

Soltanto a partire dagli anni 50, con il progressivo esodo dalle aree più disagiate, il bosco ha iniziato ad espandersi spontaneamente dove i condizionamenti umani erano venuti meno.

Nel 1974 sempre i dati della Statistica forestale, che allora si potevano ancora considerare attendibili, davano una superficie boscata di 154.715 ettari, con un indice di boscosità che era nel frattempo salito al 16%. La superficie occupata dai cedui era rimasta piuttosto stabile nei 27 anni trascorsi, attestandosi sui 129.568 ettari (incremento di poco meno di 6.600 ettari) mentre la fustaia passava ad ha 25.147 con un incremento di poco meno di 17.500 ettari. L'incremento della fustaia era dovuto in parte ai rimboschimenti effettuati nel periodo ed in parte ai complessi di neoformazione che si andavano affermando.

L'Inventario Forestale Nazionale (IFNI) ha evidenziato nel 1990 una superficie boscata di 224.000 ettari.

L'Inventario Forestale Regionale (2000) ha fissato in oltre 250.000 ettari la superficie dei boschi marchigiani attuali. Il bosco avanza ad un ritmo di oltre 300 ettari l'anno.

Il territorio delle Marche è stato suddiviso in 17 Aree Forestali, 13 delle quali coincidono con i territori di competenza amministrativa delle attuali Unioni Montane, enti locali, in quanto Unioni di Comuni, subentrate alle ex Comunità montane; le restanti 4 aree provinciali esterne alle UM costituiscono le "Aree collinari costiere". L'assetto di copertura forestale può misurato mediante un Coefficiente di Boscosità, indicatore comunemente utilizzato che esprime la percentuale di copertura forestale di un territorio. La maggiore copertura forestale è di pertinenza delle aree montane nelle dorsali Appenninica e pre Appenninica, mentre le aree collinari-costiere hanno valori molto bassi (< al 10%) soprattutto nelle province di Ancona e Macerata. Le Province di Pesaro-Urbino e Ascoli Piceno sono quelle che hanno il maggiore CBT medio (circa il 32%) caratterizzate anche dai più alti valori assoluti nella CM del Catria-Nerone (55%) ed in quella del Tronto (53%). I valori più bassi sono nella Provincia di Ancona (20%), dove anche in ambito montano i valori di copertura forestale non superano il 37% della superficie territoriale.

1.3.1 – Superfici e Categorie Forestali

Tenuto conto di quanto previsto e determinato dalla L. 3 agosto 2009, n° 117, recante "Distacco dei comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello dalla Regione Marche e loro aggregazione alla Regione Emilia-Romagna nell'ambito della Provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione", si aggiornano di seguito i dati dell'Inventario Forestale Regionale contenuti nella precedente versione del Piano AIB.

Dall'indagine effettuata emerge che la superficie forestale delle Marche ammonta a circa 256.000 ha pari a circa il 27% dell'intero territorio regionale (ha 936.529), indice di boscosità pari a quello nazionale che risulta essere di circa il 30 % . Con una superficie territoriale delle Marche pari al 3,2% di quella nazionale i boschi di questa regione rappresentano poco meno del 3% di quelli italiani.

L' inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (I.N.F.C. 2005) ha quantificato i boschi delle Marche, secondo la definizione internazionale FAO FRA 2005, in 291.394 ettari, cui si sommano le "altre terre boscate" estese per 16.682 ettari, per un totale di 308.076 ettari.

Di recente (inizio 2022) è stato pubblicato l'inventario delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (I.N.F.C. 2015) che ha quantificato i boschi delle Marche in 291.767 ettari, cui si sommano le "altre terre boscate" estese per 21.314 ettari, per un totale di 313.081 ettari. Data l'estensione della Regione (936.513 ettari), la vegetazione forestale copre ben il 33,43 % della superficie regionale.

Se a ciò si aggiungono gli alberi singoli, in filare o in gruppo e le siepi, fattispecie vegetazionali non costituenti bosco, si può stimare che circa il 40% della superficie regionale è coperta da specie arboree. Dato che le chiome hanno uno sviluppo in termini di superficie fogliare, si può concludere che oltre il 40% della superficie regionale è "ombreggiata".

In ambito regionale la distribuzione delle aree boscate tra fascia collinare e montana risulta essere assai differenziata. Entro i limiti dell'esercizio delle funzioni amministrative attribuite alle Unioni Montane, su una superficie di ha 571.965 che rappresentano il 61,07 % del territorio regionale, ricade oltre il 90 % dei boschi marchigiani con un indice di boscosità che in quest'area sale a circa il 40%. Le colline litoranee fuori Unioni montane, con una superficie territoriale pari al 38,93 % di quella totale, comprendono il restante 9 % circa dei boschi regionali; in questi ambiti, dove prevale nettamente l'attività agricola, l'indice di boscosità scende a circa il 4,6%.

Tra le cinque Province quella più boscata risulta essere Pesaro-Urbino; Ancona, che comprende un'estesa superficie collinare coltivata, si posiziona all'ultimo posto, mentre le tre Province più meridionali si collocano in una posizione intermedia, prossime alla media regionale.

I complessi forestali delle Marche sono stati suddivisi a livello gerarchico più elevato in 11 Categorie forestali.

Il Querceto di roverella e rovere, formazione originaria un tempo sicuramente dominante dei boschi marchigiani, è ancora oggi la categoria più rappresentata con quasi un terzo della superficie forestale totale. La sua distribuzione è prevalente nella fascia collinare e diffusa nei rilievi interni principalmente sui versanti caldi esposti a sud. L'Ostrieto, presente con una superficie di poco inferiore ad un quarto di quella totale e distribuito prevalentemente nei rilievi interni calcarei, si situa subito dopo i querceti di roverella. Le Cerrete si collocano al terzo posto, anche se più distanziate, con circa il 10 % della superficie forestale totale, localizzate prevalentemente su substrati marnoso-arenacei e sui rilievi calcarei appenninici. Queste tre categorie occupano da sole oltre i due terzi della superficie boscata regionale, caratterizzando il paesaggio forestale marchigiano.

Nel restante terzo rientrano formazioni più naturaliformi quali le Faggete (circa 8%) nel piano montano, a chiudere la zonazione altitudinale della vegetazione forestale, le Leccete (circa 2%), assai localizzate in aree costiere come sul Monte Conero e nelle stazioni rupicole più interne su substrati calcarei compatti, le Latifoglie diverse, pure o miste (circa 1,5%), popolamenti di neoformazione costituiti da specie prevalentemente pioniere. Le formazioni di origine esotica e/o antropica sono rappresentate dai

rimboschimenti di conifere (circa 7,5%) con nuclei più o meno estesi su tutto il territorio regionale, i Robinieti-ailanteti (circa 1,1%) con piccoli nuclei disgiunti nelle aree più antropizzate e lungo le scarpate della rete stradale; i Castagneti (circa 1,8%) sono presenti nella fascia alto collinare e montana centro-meridionale del Maceratese ed Ascolano mentre le Formazioni riparie (circa 8,3%) occupano prevalentemente gli impluvi della fascia collinare dove svolgono l'importante funzione di contenere il dilavamento dei suoli nelle estese aree coltivate oltre che costituire le uniche aree di rifugio della flora spontanea e della fauna. Gli Arbusteti occupano circa il 2,8% dell'intera superficie forestale con nuclei di piccole dimensioni distribuiti su tutto il territorio regionale alto collinare e montano dove è più accentuato l'abbandono del territorio e delle pratiche agricole.

Le formazioni autoctone (Querceti, Faggete, Latifoglie diverse, pure o miste) rappresentano pertanto circa il 54 % del patrimonio forestale marchigiano da salvaguardare e valorizzare nelle diverse potenzialità funzionali. Gli Ostrieti con circa il 24% della superficie forestale totale sono per lo più il risultato delle passate intense utilizzazioni dei querceti e costituiscono formazioni da guidare gradualmente nel tempo verso l'originaria composizione dove il Carpino nero era specie accompagnatrice della quercia. Le restanti Categorie con circa il 21,5% della superficie forestale totale sono sicuramente quelle che nei prossimi anni dovranno essere seguite con particolare attenzione da un punto di vista selvicolturale per guidarne l'evoluzione verso formazioni stabili e funzionalmente efficienti.

Circa il 74,6 % della superficie boscata complessiva regionale, pari ad ha 181.919, è di proprietà privata. I boschi di proprietà delle Comunanze o Università Agrarie ammontano complessivamente ad ha 31.600 e rappresentano il 12,3% della superficie forestale regionale. I boschi del Demanio Regionale occupano una superficie di ha 16.773, circa il 6,9 % del totale regionale.

Nelle proprietà Comunali la superficie boscata ammonta ad ha 12.812, circa il 5,2 % del totale dei boschi regionali. I restanti 531 ettari boscati sono compresi nelle proprietà del Demanio Militare dello Stato.

1.4. - Banche Dati

Si elencano di seguito le banche dati normalmente utilizzate e consultabili per la lotta A.I.B.:

1.4.1 - Banche dati Forestali

- 1) **Sistema Informativo Forestale Nazionale** (SINFor, art. 15 del D. lgs. n. 34/2018, Testo unico in materia di foreste e filiere forestali, TUF), disponibile sul sito web del SIAN <https://www.sian.it/portale/piattaforme/sistema-informativo-forestale-nazionale-sinfor>.
Il SINFor è lo "strumento strategico per conoscere lo stato dei nostri boschi e definire efficaci politiche in materia forestali, ambientali, di adattamento al cambiamento climatico e di sviluppo sostenibile, nonché per monitorare all'attuazione della Strategia Forestale Nazionale, e supportare la programmazione, pianificazione e gestione delle foreste e del settore forestale.
SINFor ha avviato, per la prima volta in Italia, una sistematica raccolta di dati e informazioni sia quantitativi che qualitativi, in grado di soddisfare una serie di necessità conoscitive definendo specifici indicatori appositamente strutturati e consultabili". Esso si compone della **Carta Forestale d'Italia e Data base Foreste**;
- 2) **"Area Foreste" del SIAN** (<https://www.sian.it/portale/piattaforme/area-foreste>) ove è possibile consultare **Catasto incendi nazionale** ed altre banche dati;
- 3) **Sistema Informativo Forestale Regionale (S.I.F.R.)** composto da **Inventario Forestale Regionale (I.F.R.)**, **Carta Forestale Regionale (C.F.R.)** e **Tipi Forestali Regionali (T.F.R.)**. Il secondo e terzo documento sono disponibili sul sito web regionale <https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Agricoltura-Sviluppo-Rurale-e-Pesca/Foreste>;
- 4) **Inventario forestale nazionale e dei serbatoi forestali di carbonio** (INFC, disponibile sul sito web <https://inventarioforestale.org/>);
- 5) **Piani di Gestione Forestale e strumenti equivalenti** (DGR n. 326/2022), realizzati tra il 1999 ed il 2008, per un totale di circa 90.000 ettari indagati, cartografati al 10.000 e pianificati. Tutto il Demanio Forestale Regionale è stato sottoposto a Piano specifico e discreta parte di demani comunali o collettivi. Grazie ai circa 2,5 milioni di euro investiti per la Sottomisura 16.8 del PSR Marche 2014 – 2022 sono stati redatti ulteriori 20 Piani di gestione forestali o strumenti equivalenti, così come definiti dal D. lgs. n. 34/2018 (TUF) e dal PSR Marche 2014-2022, per una superficie boscata di oltre 40 mila ettari.

1.4.2 - Banche Dati Cartografiche ed Informatiche Regionali

(detenute dalla Posizione di funzione Urbanistica, Paesaggio e Informazioni territoriali del Servizio Tutela, Gestione e Assetto del Territorio, sito web <https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Paesaggio-Territorio-Urbanistica/Cartografia>)

Sistema informativo regionale presso il Servizio Protezione civile

1.4.3 - Banche Dati Autorità di Bacino

(ora Autorità di Bacino distrettuali), siti web: <http://www.appenninosettentrionale.it/itc/> e <http://www.autoritadistrettoac.it/>

1.4.4 - Banca Dati Specifica – Cartografia di Base

Carta del rischio di incendio boschivo (Corpo Forestale dello Stato – Servizio Protezione Civile)

1.5 Gli Incendi Boschivi nelle Marche: Periodicità e Cause

1.5.1 – Periodicità e frequenza degli incendi boschivi nelle Marche

Nel panorama nazionale le Marche non rappresentano certamente una Regione dove il fenomeno degli incendi boschivi manifesti un'incidenza particolarmente significativa, collocandosi quasi sempre agli ultimi posti nelle graduatorie nazionali.

Secondo i dati forniti dal Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche" (che comprendono anche quelli dell'allora Corpo Forestale dello Stato) relativi al periodo 1991-2024, si rileva che solo occasionalmente e con una determinata periodicità oscillante mediamente tra i quattro e cinque anni, il numero degli incendi/anno e le superfici percorse dal fuoco abbiano valori nettamente superiori alla media, rappresentando dei "picchi" (vedi Tabella n.1 e Figura n.1° e Figura n°1B).

Condizioni di estrema criticità per l'elevato numero di incendi sono state riscontrate negli anni 1992, 1993, 1994 con un picco di ben 304 eventi nel '93. Oltre a questo triennio record, condizioni di significativa criticità si sono registrati ogni 4-5 anni, con un numero di incendi attorno agli 80-100/anno. Dal 2013 in poi il numero di eventi annui è andato progressivamente calando fino ai minimi assoluti nel 2014 e del 2016 (rispettivamente n. 4 e n. 3 eventi/anno) per poi nuovamente crescere sino agli 84 nell'anno 2021.

Anche la superficie percorsa dal fuoco manifesta, nel periodo considerato, un'analogia tendenza, con oscillazioni periodiche e criticità più marcate ogni 4-5 anni. Si conferma anche in tal caso una forte criticità nel 1993 mentre il valore massimo assoluto si registra nel 2007 e risulta connesso, come è noto, ad un unico disastroso incendio verificatosi in provincia di Ascoli Piceno. Nell'anno 2017 si sono nuovamente verificati eventi di rilievo che hanno interessato maggiormente il territorio della Provincia di Pesaro e Urbino.

E' di interesse far notare come l'estensione media per incendio in assoluto sia piuttosto bassa; se si considera il carattere del tutto anomalo dell'anno 2007 l'estensione media può senz'altro ritenersi una tra le più ridotte in Italia.

Tabella 1. Gli Incendi Boschivi nelle Marche dal 1991 al 2024 (dati Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche").

Anno	Incendi n.	sup. boscata (ha)	sup. non boscata (ha)	sup. totale (ha)	sup. media per incendio (ha)	sup. boscata media per incendio %	sup. non boscata media per incendio %
1991	93	43	161	204	2,19	21	79
1992	245	447	360	807	3,29	55	45
1993	304	2236	1223	3459	11,38	65	35
1994	159	622	175	797	5,01	78	22
1995	68	30	71	101	1,49	30	70
1996	85	63	97	160	1,88	39	61
1997	59	52	71	123	2,08	42	58
1998	83	588	87	675	8,13	87	13
1999	20	204	22	226	11,30	90	10
2000	70	449	137	586	8,38	77	23
2001	79	445	229	673	8,52	66	34
2002	37	42	45	87	2,35	49	51
2003	93	152	91	243	2,61	63	37
2004	34	25	13	38	1,12	65	35
2005	24	17	16	33	1,38	53	47
2006	28	65	16	81	2,88	80	20
2007	100	3656	1092	4748	47,48	77	23

2008	36	28	41	69	1,92	41	59
2009	19	38	26	64	3,35	60	40
2010	9	41	5	46	5,11	89	11
2011	84	371	76	447	5,32	83	17
2012	70	171	99	271	3,86	63	37
2013	14	17	6	23	1,66	74	26
2014	4	30	32	62	15,43	49	51
2015	26	24	15	39	1,49	62	38
2016	3	1	0	2	0,55	87	13
2017	45	388	66	454	10,09	85	15
2018	14	11	6	17	1,21	65	35
2019	53	60	37	97	1,83	62	38
2020	30	33	38	71	2,37	46	54
2021	84	111	255	366	4,36	30	70
2022	49	30	43	73	1,49	41	59
2023	30	15	20	35	1,17	43	57
2024	48	34	72	106	2,21	32	68
TOTALE	2199	10540	4741	15281	6,95	69	31

A fronte di una media che si attesta sul 69% di superficie boscata percorsa dal fuoco e del 31% di quella non boscata, va rilevata una forte oscillazione negli anni di tale rapporto, dal 21% al 90 % di superficie boscata. Questa variabilità è imputabile principalmente alle condizioni stagionali di maggiore o minore aridità che hanno effetto diretto sia sulla velocità di propagazione delle fiamme che sull'allungamento dei tempi delle operazioni di spegnimento.

Figura n.1ªA. Il numero di Incendi Boschivi nelle Marche dal 1991 al 2024 (dati Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche").

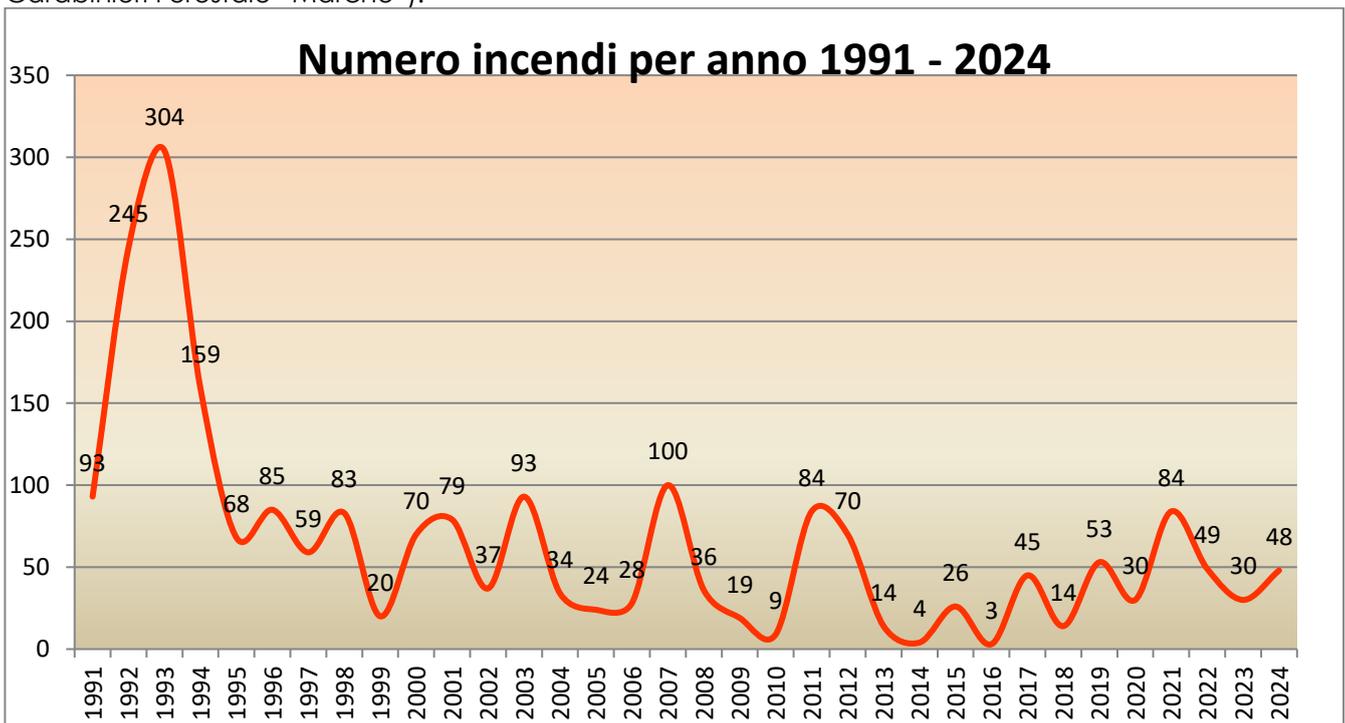


Figura n.1B. La superficie percorsa dal fuoco nelle Marche dal 1991 al 2024 (dati Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche").

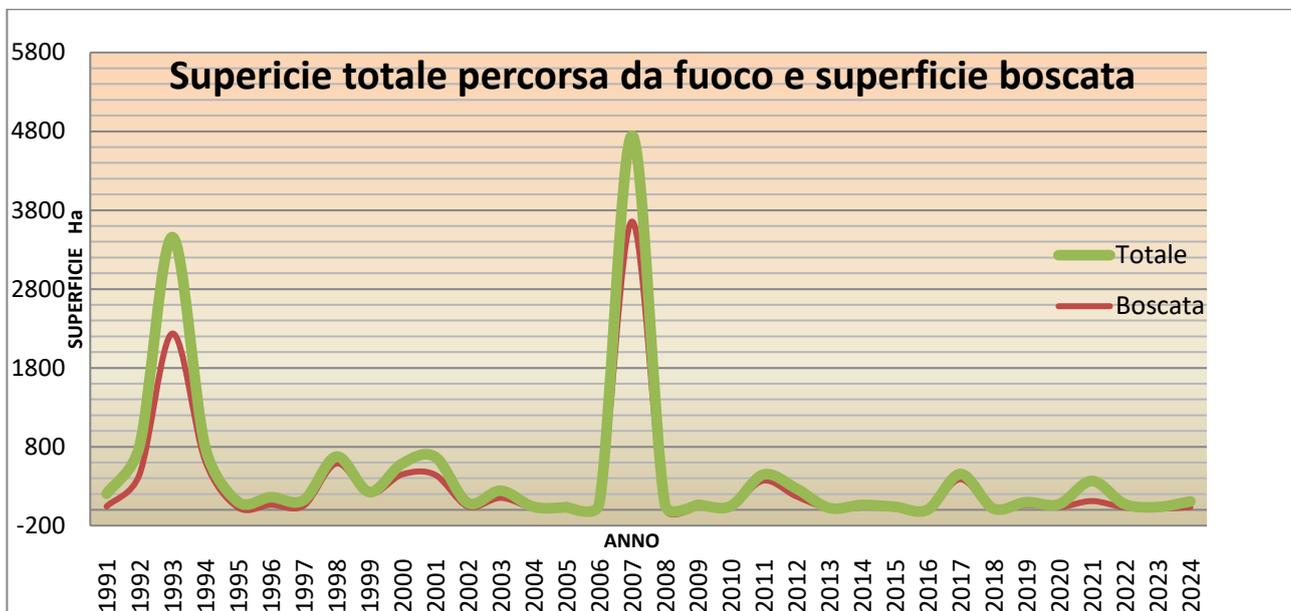
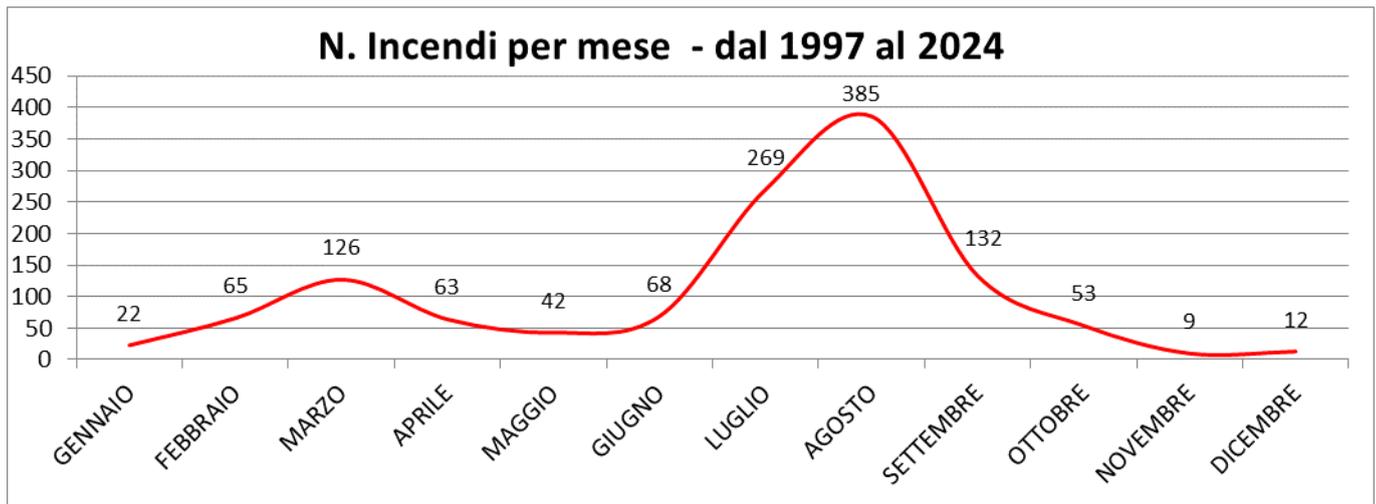


Tabella 2. Il numero di incendi nelle Marche, distinti per mese, nel periodo, dal 1997 al 2024 (dati Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche").

	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	TOTALE
1997	2	9	17	7	2	2	0	4	7	9	0	0	59
1998	1	7	7	4	3	0	25	28	6	0	1	1	83
1999	1	3	4	5	0	0	1	6	0	0	0	0	20
2000	1	2	5	3	1	2	10	39	8	0	0	0	71
2001	0	3	5	0	0	6	20	34	10	2	0	0	80
2002	0	3	17	3	2	5	4	1	0	1	0	0	36
2003	1	1	13	3	5	3	30	30	6	1	0	0	93
2004	0	3	4	1	1	0	3	13	1	7	0	1	34
2005	1	0	0	3	3	2	4	11	0	0	0	0	24
2006	2	2	0	2	0	4	10	3	4	0	1	0	28
2007	3	2	5	4	5	2	35	27	10	3	4	0	100
2008	0	3	1	1	1	1	5	14	8	2	0	0	36
2009	0	0	0	0	0	0	6	6	3	3	0	1	19
2010	0	0	0	0	1	0	5	2	1	0	0	0	9
2011	1	3	0	5	0	2	8	23	28	10	2	2	84
2012	5	0	11	1	0	6	23	23	1	0	0	0	70
2013	0	0	0	2	0	0	2	7	3	0	0	0	14
2014	0	0	0	0	0	0	0	3	0	1	0	0	4
2015	2	0	0	2	4	0	7	4	6	0	0	1	26
2016	1	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	3
2017	0	1	2	0	3	6	10	20	1	2	0	0	45
2018	1	0	1	0	0	2	1	7	1	0	1	0	14
2019	0	9	16	0	0	2	10	10	4	1	0	1	53
2020	0	7	3	3	1	1	3	9	3	0	0	0	30
2021	0	1	8	7	5	10	13	31	9	0	0	0	84
2022	0	2	3	2	4	8	18	10	0	2	0	0	49
2023	0	2	4	1	0	1	0	4	5	9	0	4	30
2024	0	2	0	3	0	3	16	16	7	0	0	1	48
TOTALE	22	65	126	63	42	68	269	385	132	53	9	12	1246

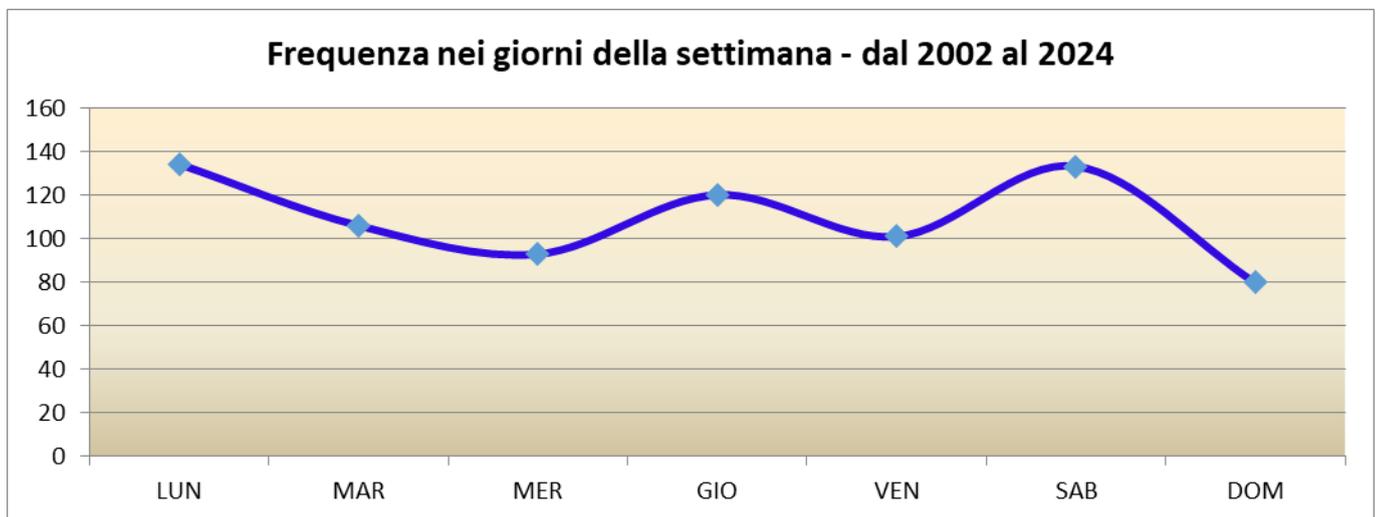
Figura n. 2. Il numero di incendi nelle Marche, distinti per mese, nel periodo, dal 1997 al 2024 (dati Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche").



Dal punto di vista della sequenza temporale, nelle Marche si riscontrano due periodi nettamente distinti nei quali con più frequenza si verificano gli incendi boschivi: uno di minor intensità nel tardo inverno-inizio primavera e l'altro, comprendente il maggior numero di eventi annui, relativo ai mesi estivi tra luglio e settembre, con un valore massimo nel mese di agosto (Tabella 2 e Figura n. 2) determinando una curva lineare con andamento bimodale.

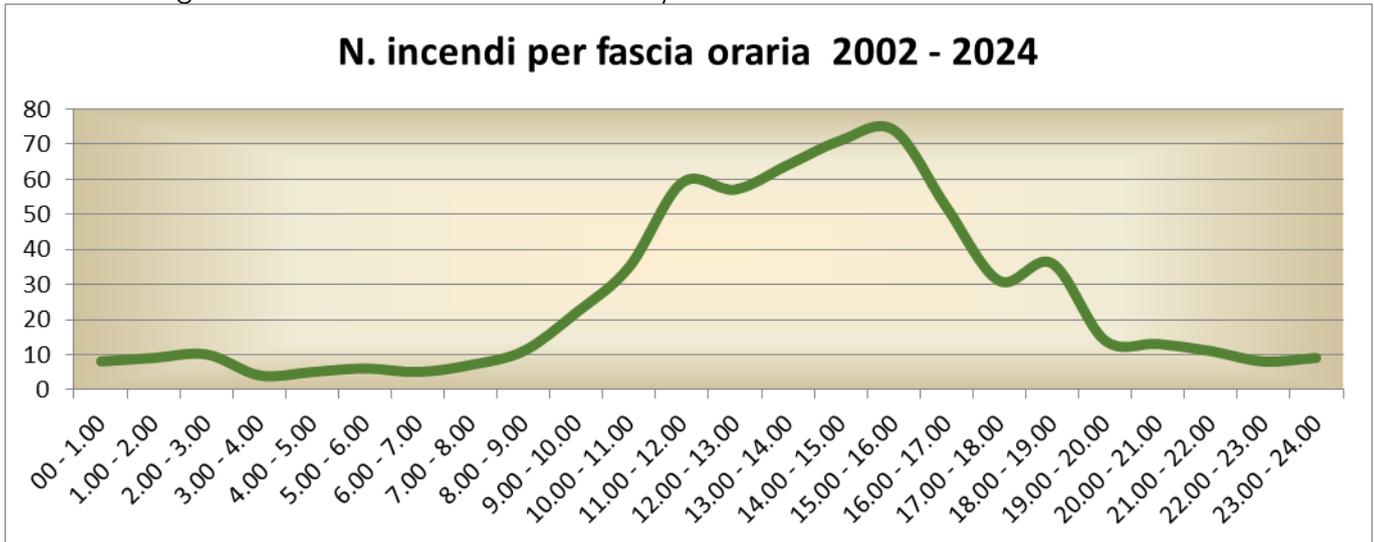
La suddetta variabilità nel corso dell'anno dipende essenzialmente dall'andamento stagionale delle precipitazioni ed in particolare dalla frequenza (più che dall'intensità) delle medesime; la scarsità di precipitazioni nei mesi di fine inverno e nei mesi estivi incide notevolmente sul numero degli episodi. Al di fuori dei due periodi considerati, gli incendi sono da considerarsi sporadici, anche se le mutate condizioni climatiche comportano il diffondersi degli incendi boschivi in periodi che in passato non venivano interessati.

Figura n. 3. Il numero di incendi nelle Marche, distinti per giorni della settimana in cui vengono innescati, nel periodo dal 2002 al 2024 (dati Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche").



Analizzando ulteriori aspetti del fenomeno sulla base dei dati statistici disponibili, per quanto riguarda la frequenza in cui si sono verificati gli inneschi nei vari giorni della settimana (Figura n. 3), si rileva che tra i giorni della settimana, quelli a maggior rischio sono risultati il lunedì, il sabato e il giovedì, mentre la domenica è quello a rischio minore.

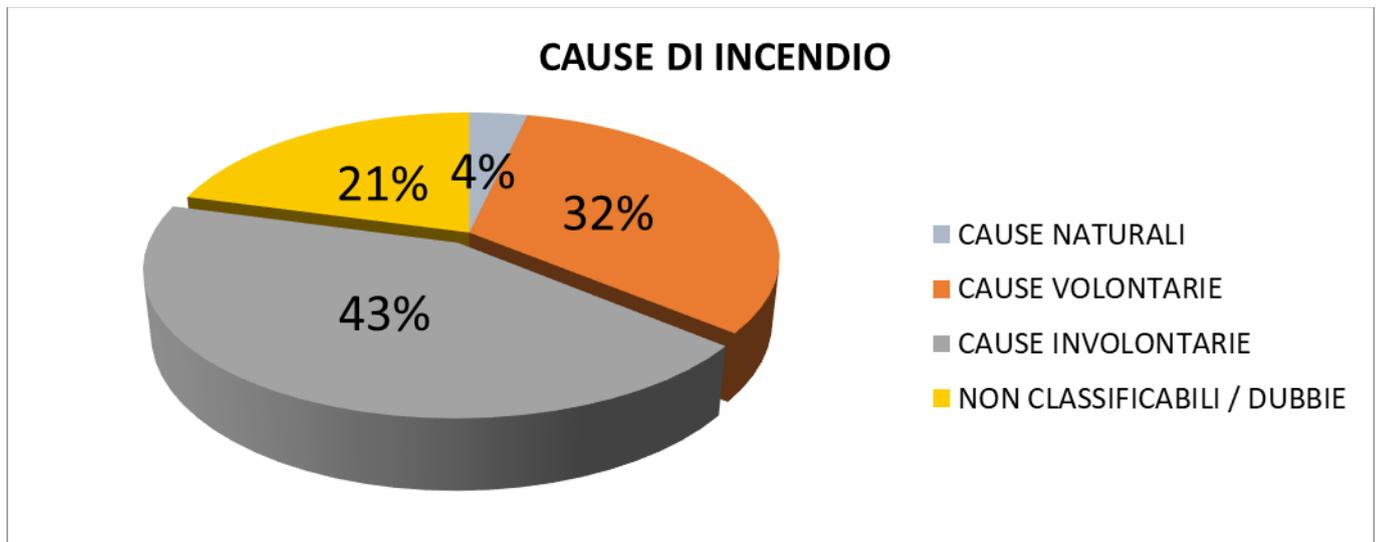
Figura n. 4. Il numero di incendi nelle Marche, distinti per fascia oraria nel periodo, dal 2002 al 2024 (dati Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche").



Sempre sulla base dei dati statistici, per quanto riguarda la frequenza in cui si sono verificati gli inneschi durante l'arco della giornata (Figura n. 4), si rileva che la percentuale più alta di incendi viene innescata tra le ore 11 e le ore 17 con un picco nella fascia oraria tra le ore 14 e le ore 15.

1.5.2 - LE CAUSE DEGLI INCENDI BOSCHIVI NELLE MARCHE

Figura n. 5. Le cause degli incendi boschivi nelle Marche (dati Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche").



Per una più completa comprensione del fenomeno, va aggiunto che ogni stagione risulta essere caratterizzata da una variabilità delle cause degli eventi non sintetizzabile secondo linee di tendenza stabili, bensì variabili secondo il contesto sia territoriale sia temporale.

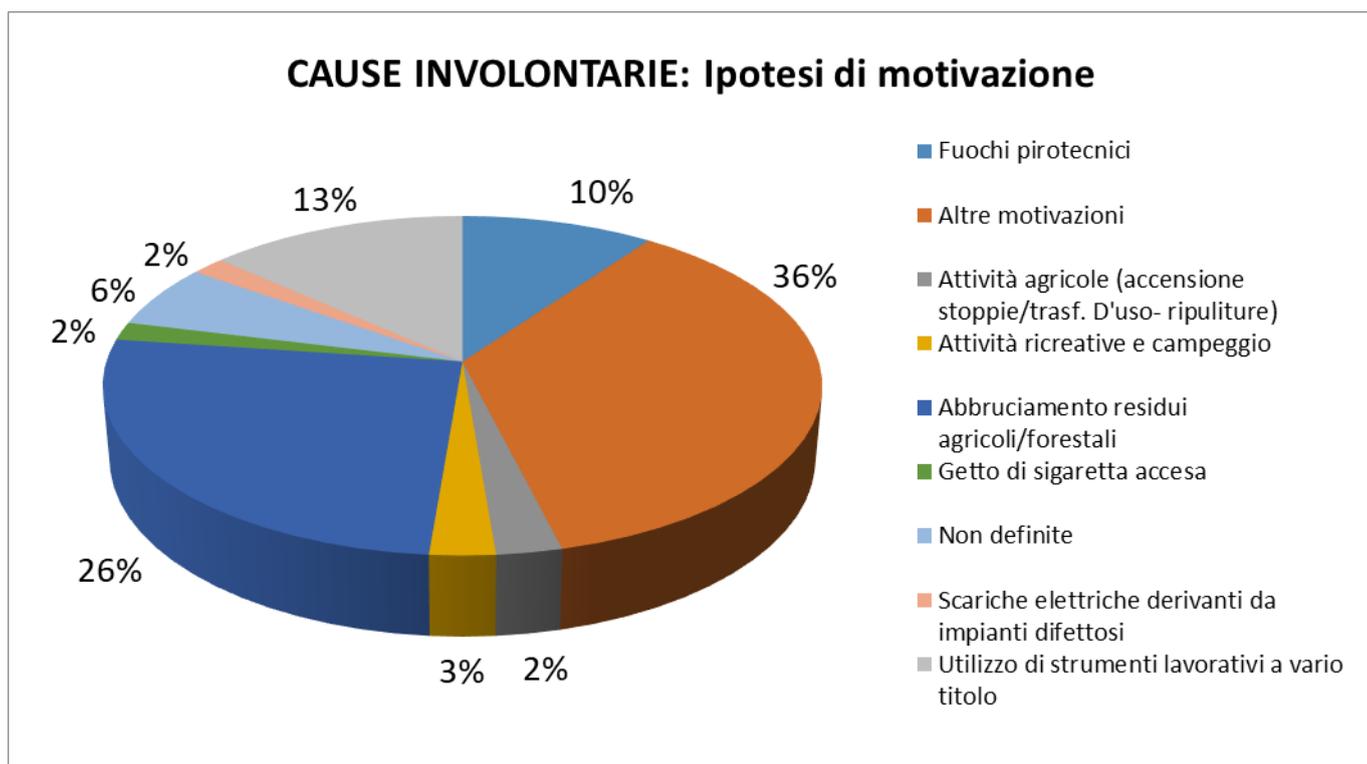
Le **cause involontarie** derivano da atteggiamenti colposi nell'esplicazione di svariate attività in prossimità e/o all'interno di territori boscati. Tra queste rientrano talune attività agricole e silvane (in particolar modo nei castagneti da frutto) eseguite in maniera negligente, imprudente e con scarsa perizia, le quali rappresentano la quota più rilevante di cause d'innescio. Si tratta, ad esempio, di distruzione mediante il fuoco di residui culturali nei campi a distanza di non sicurezza da aree boscate; di ripuliture da piante erbacee e/o arbustive ritenute "infestanti" in aree limitrofe a siepi e boscaglie o di potature di piante e che, incautamente, sono sfuggite al controllo degli operatori, responsabili di non aver adottato anzitempo tutte le misure di prevenzione necessarie. Diverse dalle precedenti e meno frequenti, sono le cause colpose di incendi connesse all'utilizzo del fuoco nell'ambito di attività

di giardinaggio e/o domestiche, quali ad esempio l'abbruciamento di residui colturali derivanti da ripuliture presso le case o la corte poderale, oppure l'incauto utilizzo di bracieri e focolari all'aperto. Altri eventi hanno origine in corrispondenza di infrastrutture viarie quali alcuni tratti delle superstrade Ascoli-mare e Fano-Grosseto, quali la ferrovia (in particolar modo la linea Falconara-Fabriano-Foligno), spesso in connessione con estreme condizioni di aridità e temperatura da un lato e di non sempre sufficiente manutenzione della vegetazione sulle scarpate dall'altro e/o di comportamenti imprudenti da parte dei viaggiatori.

Si registrano infine eventi innescati accidentalmente da mozziconi di sigarette gettati da veicoli a motore lungo i bordi delle strade, da fuochi d'artificio, da lanterne cinesi ed anche da fuochi ad uso ricreativo (campeggio-barbecue).

Le indagini di polizia giudiziaria relative a questa tipologia di eventi consentono nella gran parte dei casi di risalire al punto di innesco dell'incendio e di individuarne la responsabilità attribuendola a soggetti identificati.

Figura n. 7. Le cause involontarie degli incendi boschivi nelle Marche (dati Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche").

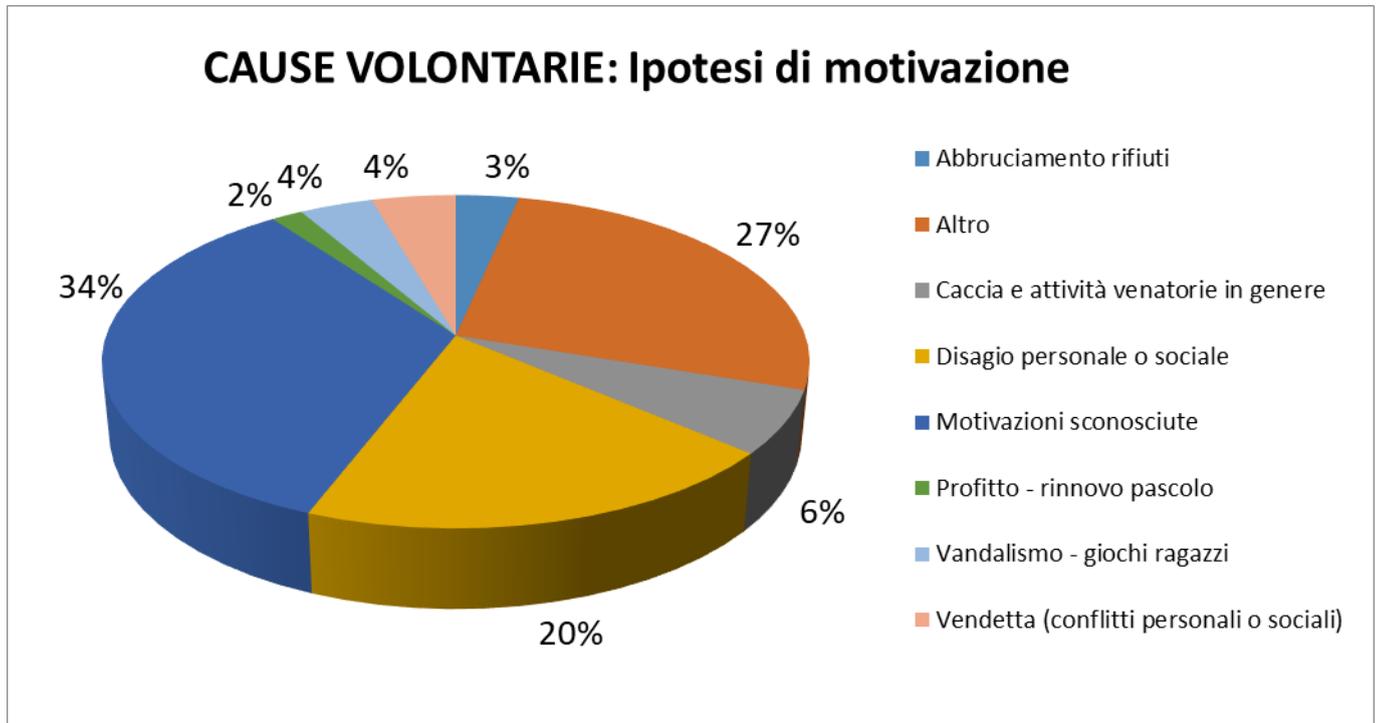


Le **cause volontarie** possono essere ricondotte essenzialmente a due categorie ben distinte tra loro: il disagio psichico (*piromani*) e gli atti legati a comportamenti intenzionalmente delinquenziali (*incendiari*). La "piromania" rappresenta una patologia ben nota in campo medico e richiede attenti e approfonditi accertamenti e dettagliate attività info-investigative per individuare il soggetto autore degli incendi boschivi.

Gli "incendiari" attivano i propri comportamenti delittuosi sulla base di plurime motivazioni tra le quali possono essere ricordate (senza un ordine di priorità specifico): il "vandalismo", intendendo con questo termine episodi tendenti a colpire indiscriminatamente gli ambienti naturali o boscati senza che alla base vi siano particolari moventi. Si tratta sostanzialmente di fenomeni legati ad aspetti di disagio sociale. Accanto al vandalismo occorre ricordare le motivazioni legate a "tensioni" connesse ad eventi riconducibili a conflitti di interesse di gruppi locali. Detti conflitti hanno in genere carattere temporaneo, sfociano in danneggiamenti tramite incendi con evidenti intenzioni prevalentemente "dimostrative". Analoghe al precedente, ma caratterizzati da una maggior reiterazione sono gli incendi attribuibili alle tensioni tra vicinato. Le attività di "conflitto" in ambito venatorio (tra queste, soprattutto in passato, contrarietà a limitazioni e/o a istituzione di arre sottratte alla caccia, dissapori tra singoli o gruppi, ritorsioni) seppure non emerga in maniera quantitativamente significativa, va evidenziata tra le cause quale strumento di offesa e disturbo. Si rilevano inoltre fenomeni legati ad azioni volontarie mirate a creare un uso del suolo diverso da quello di origine (nuovo pascolo con rinnovo della vegetazione erbacea) o quale lotta alla fauna considerata "nociva" (distruzione di ricoveri/tane) oppure per ricavare un profitto dalla raccolta di prodotti alimentari di sottobosco.

Le attività d'indagine condotte in tale ambito si prospettano nella stragrande maggioranza dei casi di elevata complessità ed in alcuni casi, in particolare dove si assista ad una "serialità", possono prolungarsi negli anni per individuare il responsabile del singolo o di più eventi incendiari.

Figura n.6. Le cause volontarie degli incendi boschivi nelle Marche (dati Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche").



Le **cause non classificabili** sono relative ad eventi per i quali, nonostante l'attività di repertazione sul luogo dell'incendio, non è stato possibile determinare un'attribuzione certa di causa. Tale difficoltà in alcuni casi è aumentata dal lasso di tempo che intercorre tra l'evento e la conoscenza dello stesso per dar modo ai "repertatori" di eseguire le loro specifiche attività di competenza.

Le **cause naturali** sono inerenti ad incendi dovuti esclusivamente a fulmini caduti in bosco e che colpiscono alberi che a causa della scarica prendono fuoco. Sono eventi che si verificano di frequente nel corso di temporali con scarsissime o in assenza di precipitazioni; spesso la poca pioggia contestuale al fenomeno meteorico non riesce a spegnere le fiamme e l'intervento umano (spegnimento e repertazione) si presenta in molti casi particolarmente problematico a causa dell'orografia e dell'inaccessibilità della zona colpita in quanto il fulmine si scarica a terra nelle zone cacuminali dei contesti montuosi.

1.5.3 - La Carta del Rischio di Incendio Boschivo

In relazione alle trascurabili modificazioni territoriali registrate dall'approvazione del precedente Piano si ritiene di confermare in questa sede quando in esso evidenziato relativamente alla Carta del Rischio di Incendio Boschivo. Si ritiene in questa sede riportare pressoché integralmente quanto attiene a tale elaborato.

Nel 1995, nell'intento di organizzare in modo totalmente innovativo l'aggiornamento del Piano regionale di prevenzione e lotta agli incendi boschivi ed in particolare l'archiviazione dei dati provenienti dai rilievi di campagna dei Comandi Stazione Forestale distribuiti sul territorio delle Marche, il Servizio Protezione Civile accolse la proposta dell'allora Corpo Forestale dello Stato di eseguire tale operazione con l'ausilio di un software dedicato e, con D.G.R. n.3638 del 02.12.1996, il Corpo Forestale dello Stato ricevette l'incarico di provvedere alla raccolta ed elaborazione dei dati necessari alla revisione ed aggiornamento del piano e alla loro informatizzazione mediante un Sistema Informativo Geografico (GIS).

Nell'estate 2000 cominciò l'elaborazione della Carta delle aree boschive a più alto rischio di incendio, con l'intento di classificare le superfici forestali della regione in funzione di indici utili alla lotta antincendio.

Il processo di informatizzazione dei dati territoriali rilevati dai Comandi Stazione Forestale, nonché la successiva elaborazione hanno prodotto ogni anno una serie di archivi che si sono rivelati insostituibili nello studio dei fenomeni connessi all'interazione tra il territorio e la pressione antropica variamente esercitata dall'agricoltura, dalla selvicoltura, dalla fruizione turistico-ricreativa.

La redazione della Carta del Rischio Incendi Boschivi (CRIB) delle Marche è avvenuta per fasi annuali le quali sono state completate operativamente nell'arco di tre campagne di rilevamento (1997-1999); a questo periodo di monitoraggio dei dati di campagna e di elaborazioni degli indici parziali da adottare per la redazione di tematismi intermedi è seguita l'importazione delle aree forestali rilevate dalla Carta Forestale Regionale (IPLA – Torino, 2000), utilizzata come base di analisi vegetazionale ad una precisione di scala mai raggiunta dai precedenti Inventari Forestali o analoghe Carte vegetazionali redatte per le Marche.

La metodologia d'indagine seguita è stata quindi finalizzata alla classificazione del rischio d'incendio delle aree boschive in ambito regionale, ed all'elaborazione di carte tematiche rappresentative del grado d'analisi e di valutazione dipendenti dalla disponibilità di parametri che venivano man mano acquisiti.

1.5.3.1 - I Prerequisiti ed i Limiti Della Carta del Rischio Incendi Boschivi

La realizzazione della carta ha dovuto necessariamente fare i conti con alcuni vincoli e limitazioni:

1. L'esistenza di una rosa ristrettissima di dati territoriali vettoriali: in pratica, il campo dei tematismi immediatamente disponibili all'elaborazione si restringe alla sola Carta Forestale Regionale (CFR) di recente realizzazione. L'Ufficio Cartografico Regionale ha fornito i limiti vettoriali delle aree protette. Gli altri dati vettoriali sono stati invece rilevati direttamente sul terreno dall'ex Corpo Forestale dello Stato, ed in particolare, con riferimento allo stato attuale dell'elaborazione della CRIB:
 - boschi di conifere in purezza (>80%)
 - incendi storici 1987-2000 individuati per punti (1987-1997) e come aree incendiate (1998-2000)
 - punti di approvvigionamento idrico per aeromobili e mezzi terrestri.
2. La necessità di coprire l'intera superficie regionale con dati omogenei e che abbiano una diretta relazione con il fenomeno degli incendi boschivi. In tal senso, ad esempio, indagini territoriali locali già svolte o in corso di elaborazione sul tema, come ad esempio i Piani di Gestione o i Piani di Protezione Civile delle Comunità Montane non possono ancora essere utilmente impiegate per ricavarne indici confrontabili su vasta scala.
3. La necessità di realizzare, sempre per una scala regionale, un prodotto di immediata consultazione e visualizzazione di un fenomeno di per sé anomalo e complesso da restituire topograficamente, compresa l'esistenza di particolari situazioni di pericolo, oppure ancora la diretta relazione con un grave danno ambientale potenziale (aree protette, parchi, ecc.).
4. La necessità di non ridurre la carta ed i suoi dati origine ad una mera fotografia degli incendi avvenuti, bensì di implementare elementi dinamici, in stretta interdipendenza tra loro (ad. Es. la presenza di conifere con la frequenza degli incendi, oppure la presenza di aree protette con la presenza di punti di approvvigionamento idrico) in grado di porre le premesse per la realizzazione, ai sensi delle disposizioni della L.353/2000, di una zonizzazione particolareggiata sia degli ambiti di rischio di incendio boschivo, che delle relative prescrizioni comportamentali e d'uso del territorio.
5. L'obiettivo di allargare la valenza temporale della carta di rischio a tutto l'arco dell'anno, superandone la validità per ora ristretta, convenzionalmente, al solo periodo estivo di massima pericolosità. Ciò si realizzerà, associando al database della carta anche una variabile meteorologica puntuale su scala subregionale, con indicazione attuale e previsionale (a 1-3 giorni); tale evoluzione si rende quanto mai opportuna per sviluppare successive carte ad indirizzo prettamente operativo in corso di campagna al fine, ad es. della localizzazione programmata delle forze a terra o della predisposizione di servizi di avvistamento e prevenzione mirati.

1.5.4 - La Metodologia della Carta del Rischio di Incendi Boschivi

L'imperativo della CRIB è stato quello di semplificare al massimo la metodologia di costruzione degli elementi della carta, distinguendo settore per settore gli INDICI di PERICOLO, individuando quelli relativi al DANNO AMBIENTALE potenziale, sintetizzandoli nella fase conclusiva nell'INDICE DEL RISCHIO DI INCENDI BOSCHIVI. Per i motivi esposti, non potendo fare dell'analisi topografica locale un punto di forza del progetto, ci si è decisamente orientati verso la realizzazione di indici sintetici con un alto contenuto di elementi tecnico-territoriali significativi, finalizzati a rendere il più possibile chiara ed immediata la

percezione complessiva del fenomeno, piuttosto che la riduttiva, e puramente virtuale, apposizione di una classificazione del rischio per punti, avulsi dal contesto.

La metodologia di fondo, progettata nel 1996, ha in buona parte anticipato alcune delle linee costruttive dei Piani regionali di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi di cui all'art.3 della L. n. 353/2000.

La principale scelta metodologica in relazione al tipo d'elaborazione e di conseguente restituzione cartografica del prodotto, è stata quella dell'adozione di una griglia spaziale rettangolare, agganciata ai vertici chilometrici al reticolo Gauss-Boaga; sono state realizzate in tal modo delle celle di ampiezza 1Km² (100 ettari), considerate quali unità di lavoro di tutto il progetto.

Nella fase preliminare, sono state eseguite anche prove di elaborazione di griglie a maglia più fitta, quale quella di soli 500 m di lato; poiché gli strumenti di calcolo, vista la massa dei dati, avrebbe potuto procedere molto lentamente nell'elaborazione degli indici, tale prospettiva è stata da subito abbandonata, riservando comunque la possibilità di adottare griglie più minute per elaborazioni di dettaglio.

In ogni modo, la soluzione della cella di un chilometro quadrato appare un compromesso di buona affidabilità in ordine all'insieme delle grandezze in gioco; infatti, ad esempio, i tematismi della scala della Carta Forestale (realizzata su rilievo circa al 10.000 ma restituita alla scala 1:25.000), o della localizzazione degli incendi e della efficienza degli aeromobili in dipendenza dei punti di approvvigionamento, sono elementi che spazialmente sono facilmente riconducibili ad un intorno di un chilometro quadrato; rispetto ad esso, anche le dimensioni degli incendi boschivi e delle superfici boscate presenti nella cella si prestano abbastanza bene ad essere manipolate sotto forma di indici sintetici.

La griglia chilometrica è stata eseguita in automatico, entro il rettangolo compreso tra i meridiani ed i paralleli estremi delle Marche; la griglia, con le celle numerate secondo un particolare sw, è stata interpolata ai tematismi vettoriali oggetto di elaborazione, in modo tale che alla fine dello sviluppo, solo n.8952 celle sono state interessate da elementi alfanumerici. L'esclusione delle celle vuote, non appartenenti al territorio regionale ovvero appartenenti alla regione ma non contenenti dati relativi al fenomeno, è stata effettuata solo nella fase di visualizzazione. Corollario di questa procedura risulta il fatto che, tendenzialmente, le celle situate sui confini regionali, compreso il lato sul mare, sono di regola sottostimate nel peso degli indici, e lo sono tanto più quanto più esigua è la porzione di territorio in essa contenuta. Peraltro, questo fattore è stato determinante per optare per il mantenimento di una unica griglia sul territorio regionale, proprio per evitare che lo spezzettamento secondo limiti amministrativi provinciali o di comunità montana inficiasse per buona parte della superficie la correttezza delle valutazioni numeriche. Di tale 'errore' ai margini andrà necessariamente tenuto conto all'atto della definizione manuale di aree sensibili poste sui confini.

All'area delle celle è stato associato un DB contenente gli indici che via via venivano elaborati direttamente dal sw, nonché le espressioni calcolate. La visualizzazione dei valori di ogni singola carta tematica è stata impostata entro opportuni intervalli in funzione della elaborazione statistica degli indici.

1.5.5 – Gli Indici Tematici

1.5.5.1- Indice della Vegetazione o dei Tipi Forestali

Come già accennato, è solo con la redazione, attesa da tempo, della Carta Forestale Regionale e dell'Inventario Forestale Regionale (CFR e IFR), realizzata dall'I.P.L.A. (Istituto per le Piante e per l'Arboricoltura da legno) di Torino, che si è potuto superare il gap derivante dall'assenza di dati di dettaglio sulla vegetazione delle Marche. Infatti l'ultima Carta Forestale completa di specifiche vegetazionali risaliva addirittura alla Milizia Forestale anno 1936, mentre anche la Carta Uso del Suolo della Regione Marche 1979, purtroppo, non consentiva di utilizzare proficuamente, se non per i limiti esterni, il campo definito BOSCO, essendo un tematismo assolutamente indistinto nelle sue caratteristiche peculiari.

Con il collaudo della Carta Forestale Regionale, nella primavera del 2001, si poteva finalmente utilizzare un dato fondamentale, anche se non risolutivo, per la costruzione di un indice di pericolosità degli incendi boschivi. Infatti, la sola appartenenza ad una determinata specie o, meglio, ad un tipo forestale rappresentativo di un'associazione vegetazionale complessa, non basta per definire di un'area sia la propensione all'incendiabilità che la gravità del danno conseguente all'incendio. Il fuoco, peraltro, a parità di appartenenza ad un tipo forestale, si propaga in modi diversi a seconda di numerosi altri fattori, quali lo stato del sottobosco, il grado evolutivo del popolamento, la pendenza del versante, la direzione del vento, lo stato meteorologico contingente e, non ultimo e purtroppo sempre più determinante, la modalità accidentale o criminale dell'innesco.

Oltre all'assenza di uno studio accurato relativo alla combustibilità del materiale organico presente nei boschi marchigiani, ed alla complessità dell'applicazione di modelli proposti per altre zone, si riscontra la mancanza di un'analisi altrettanto articolata degli effetti dell'incendio sulla vegetazione, ossia sul danno ambientale e sul carattere più o meno permanente a carico della copertura. E' infatti per esperienza che si considera l'incendio nel bosco di latifoglie e nel ceduo in particolare, come di gravità lieve in confronto con quello ritenuto, a ragione, devastante di un bosco di conifere. Talvolta, però, ciò può non corrispondere all'effettiva scomparsa del soprassuolo forestale, grazie a sostituzioni di specie, rinnovazione della stessa conifera, riscoppio delle latifoglie; in linea con scuole di pensiero conservazioniste, il fuoco è anch'esso uno dei fattori modificativo dell'ecosistema e come tale diventa distruttivo solo quando reiteratamente si accanisce su un ambiente, desertificandolo.

Pertanto, ai fini della elaborazione CRIB, l'assenza sia di una carta dei combustibili che di una carta del danno potenziale, ha imposto l'effettuazione di una radicale sintesi tra 'incendiabilità' e 'resistenza all'incendio'; ciò è avvenuto raggruppando tutti i tipi forestali rilevati nella CFR in gruppi omogenei ed assegnando ad ognuno di essi un valore indicativo che risultasse proporzionale ad una intrinseca "fragilità" di quella tipologia, sia intesa come combustibile che in termini di capacità di ricostituzione del popolamento vegetale. L'appartenenza di un tipo forestale all'una o all'altra classe di vulnerabilità ha necessariamente tenuto conto di un insieme di valutazioni sintetiche relative alla localizzazione orografica, alle generali condizioni edafiche ed allo stato colturale prevalente delle formazioni forestali tipiche dell'ambiente marchigiano; nella successiva fase di verifica, è emerso che l'adozione dell'unità di superficie pari ad 1 Km² rappresenta un accettabile compromesso tra l'esigenza di segnalare efficacemente l'esistenza di aree intrinsecamente più sensibili di altre, e la necessità di rappresentare una graduazione del rischio dipendente fortemente anche da fattori di origine antropogena.

In attesa dei dati della CFR, e conoscendo il dettaglio dei tematismi in essa contenuti, è parso opportuno rilevare in modo autonomo, da parte dell'ex CFS, tutti i popolamenti di conifere con densità >80%, alle minime dimensioni esistenti (anche di poche centinaia di mq), corredandole di un apposito DB con notizie di campagna, utili al futuro trattamento di tali emergenze forestali. L'importanza dei boschi di resinose dipende dalla percezione collettiva che di essi si ha come di un bosco di particolare fruibilità, e generalmente associato a zone un tempo dissestate e nude, oggi restituite risanate all'ambiente attraverso un immane sforzo ingegneristico e selvicolturale. È però nota a tutti l'estrema fragilità strutturale (incendi, parassiti) di tali popolamenti, in confronto con formazioni di latifoglie autoctone, le quali hanno però indiscutibili svantaggi in termini di lentezza nello sviluppo ed esigenza nei riguardi del terreno. Nell'arco del 1998, attraverso un rilievo realizzato dai Comandi Stazione Forestali su ortofotocarta 1:10.000 e poi digitalizzati, sono stati mappati e censiti n. 2.572 popolamenti di conifere. Tale tematismo è stato interpolato alla griglia di 1Km² e la superficie risultante dalla somma delle aree presenti nella cella è stata aggiunta in valore assoluto alla superficie corrispondente alla classe di pericolosità massimo.

L'effetto di tale integrazione è stato quello di affinare la presenza delle conifere laddove la CFR non le aveva potute rilevare per le ridotte dimensioni, ed inoltre quello di accentuare il grado di 'fragilità' delle zone in cui le resinose risultavano già presenti nella CFR; il risultato dell'elaborazione è stato quello di riuscire a "catturare" con la CRIB anche situazioni marginali in termini di superficie ma non insignificanti sotto il profilo del valore ambientale.

L'indice finale, risultante dall'elaborazione delle aree della CFR e delle conifere rilevate dall'ex Corpo Forestale dello Stato, è stato definito 'indice dei tipi forestali'. Esso varia con progressione quadratica: si è stabilita infatti una serie di equivalenze per le quali, ad esempio, 1 ettaro di rimboschimento di conifere ha peso equivalente a 4 ettari di querceto mesoxerofilo, oppure a 16 ettari di cerreta, oppure a 64 ettari di saliceto o faggeta.

La Carta indice dei tipi forestali rappresenta quindi l'indice di pericolo intrinseco a tale tematismo, sintesi tra tipologia di combustibile e propensione del popolamento all'incendiabilità.

1.5.5.2 Indice degli Incendi Storici

Gli archivi cartacei e informatizzati degli incendi boschivi, conservati presso i Gruppi Carabinieri Forestale e il Reparto Carabinieri Parco Nazionale, pur risalenti molto addietro nelle campagne di registrazione, contengono dati omogenei e facilmente interpolabili solo a partire dal 1987, dal momento dell'inserimento continuativo delle coordinate geografiche UTM nella scheda AIB relativa a ciascun incendio. Ai fini della CRIB tutti gli episodi, dall'anno 1987 all'anno 2000, sono stati georiferiti al punto medio dell'incendio, mentre a partire dall'anno 1998 le singole superfici sono state anche digitalizzate e costituiscono un archivio informatico indipendente. I dati associati ai punti sono ridotti a pochi campi essenziali, mentre alle aree percorse da incendio (post 1998) erano collegate tutte le voci presenti nella scheda AIB/FN a suo tempo redatta dai Nuclei Carabinieri Forestale/Parco nell'immediatezza dell'evento.

Sulla scorta dell'analisi dei dati disponibili, si è definito l'incendio medio sotto ogni profilo (della tipologia forestale, della disposizione orografica, dello sviluppo conseguente all'innesco, della estensione in

dipendenza dell'intervento medio di spegnimento, ecc.); con un'interpolazione grafica con la griglia chilometrica, è stata realizzata una lista di valori corrispondenti alla superficie incendiata media per celle di un Km². Intendendo valorizzare, oltre che l'elemento "superficie" anche l'aspetto più legato alla frequenza ed alla reiterazione degli episodi in un determinato spazio fisico, si è inoltre stabilito di suddividere la lista delle aree secondo una gradualità corrispondente ad un diverso peso a seconda della frequenza degli episodi avvenuti nella cella stessa.

Il valore così ottenuto viene rappresentato sinteticamente nella Carta indice degli incendi storici, il quale successivamente è stato interpolato con quelli calcolati in precedenza.

1.5.5.3 - Indice dei Punti d'Acqua

I punti di approvvigionamento idrico per lo spegnimento a terra e con mezzi aerei sono stati rilevati dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche nell'anno 2018, predisponendo una specifica scheda per ogni punto di prelievo ritenuto di interesse.

Il modello della scheda è stato preventivamente concordato con la Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco con tutti gli elementi ritenuti utili in fase operativa

In particolare la scheda associata al punto contiene numerosi elementi utili alla conoscenza della dislocazione e in alcuni casi alla disponibilità d'acqua nei vari periodi dell'anno, compreso un archivio fotografico del sito di approvvigionamento, utile nella fase di coordinamento delle operazioni di spegnimento.

Analogamente ad altri indici, per esprimere in modo sintetico l'efficacia della fonte idrica ai fini dello spegnimento si è optato per una interpolazione grafica del punto associando a ciascuno dei punti terrestri un'area circolare di 2,50/5,00 Km di raggio. (Sono stati censiti n°365 punti di prelievo)

Nel corso del 2020 e del 2023, sempre a cura del personale del Servizio Protezione Civile è stata effettuata una verifica dei bacini idrici, anche con l'ausilio dell'elicottero regionale, provvedendo all'aggiornamento delle schede.

Vedi in allegato l'elenco dei bacini censiti e la relativa cartografia di copertura del territorio regionale.

1.5.5.4 - Elaborazione delle Classi di Rischio

Al termine, sulla base dei 3 indici precedentemente descritti (tipi forestali + conifere, incendi storici e punti d'acqua) è stato elaborato per ogni cella un valore finale che, in funzione di predeterminati intervalli corrispondenti a classi di rischio crescenti, ha definito l'appartenenza della cella ad una o ad un'altra categoria.

In particolare, i cinque intervalli in cui è stato suddiviso il rischio di incendio boschivo (trascurabile, basso, medio, alto, estremo) sono stati ricavati su base statistica secondo l'estensione della superficie boscata incendiata per singolo evento nel periodo considerato.

Gli intervalli percentuali così ottenuti sono stati utilizzati per dividere in classi statisticamente attendibili i valori finali delle singole celle con valore diverso da 0 (e classificate con Rischio Trascurabile) secondo la seguente progressione:

Rischio Estremo; Rischio Alto; Rischio Medio; Rischio Basso.

In tal modo, la statistica così elaborata rappresenta, per ogni cella, la distribuzione della probabilità che si verifichi un incendio ed il conseguente grado di danno ambientale.

1.5.5.5- Indice Finale di Rischio Determinato dalla Presenza delle Aree Protette

Nonostante il territorio marchigiano in generale, e quello naturale in particolare, sia sottoposto ad una numerosa serie di norme per la tutela e la salvaguardia ambientale, è sembrato opportuno valorizzare la presenza di aree protette ed assegnare a queste un indice di rischio aggiuntivo a quello determinato dagli elementi orografici e funzionali prima descritti.

Allo scopo, nel caso di incendio boschivo all'interno delle aree protette delle Marche – Parchi Nazionali, Parchi Naturali Regionali, Riserve Naturali, Aree Floristiche, siti della Rete Natura 2000 (ex Aree Bioitaly) – il danno all'ambiente è stato considerato convenzionalmente due volte più grave di quello che avviene all'esterno, intendendo con ciò esaltare, oltre alle perdite di carattere vegetazionale, anche le modificazioni della teriofauna e degli equilibri sensibili di queste aree.

Ciò significa che l'indice di rischio può aumentare fino ad un massimo del doppio nel caso di totale copertura della cella di 1Km² da parte di un'area protetta; ad es., la presenza nella cella di 10 Ha. Di Parco (10% della superficie della cella stessa), aumenta del 10% il valore assoluto dell'indice di rischio. Il nuovo valore calcolato, una volta inquadrato nelle classi definite nella precedente tabella, permette di definire l'appartenenza alla classe di rischio definitivo (Rischio Estremo, Alto, Medio, Basso e Trascurabile) ed essere conseguentemente opportunamente visualizzato nella Carta del rischio incendi boschivi.

1.5.5.6 - Elaborazioni Successive della Carta del Rischio di Incendi Boschivi.

La composizione del territorio marchigiano alterna tipologie vegetali e forestali in un tessuto minutissimo, non iscrivibile entro comprensori omogenei distinti tra loro per caratteristiche funzionali alla lotta agli incendi boschivi.

In questo senso, durante il periodo di rischio di incendio si applica per prassi consolidata a tutto il territorio marchigiano una serie di elementari norme di comportamento e di prescrizioni di prevenzione degli incendi, proprio per l'impossibilità di escludere puntualmente, a scale riconoscibili e cartografabili, porzioni ridotte di superficie agrosilvopastorale.

Ciononostante, sulla base delle percentuali di territorio comunale interessato alle classi di rischio calcolate con la CRIB, è possibile individuare, ai soli fini operativi, quali siano i Comuni maggiormente coinvolti nel fenomeno. La elaborazione dei valori risultanti può essere di ausilio per una diversificata serie di valutazioni.

Vedi allegato n°01 – Le eventuali modifiche dell'allegato non costituiscono presupposto per la revisione del piano in oggetto

1.5.6 - Le Prevalenti Caratteristiche Anemologiche Stagionali

Lo studio anemologico è stato condotto sulla base dei dati anemometrici rilevati dalle stazioni appartenenti alla Rete di Monitoraggio Idro-Pluviometrica Regionale (RMIPR), gestita dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche.

Lo studio prende in considerazione il periodo 2007-2023, ed è basato su dati di direzione prevalente e velocità media e massima del vento rilevati a cadenza semioraria. A causa della dipendenza del vento dall'orografia e dalla quota altimetrica considerata, il territorio regionale è stato suddiviso longitudinalmente in tre fasce (fascia costiera, fascia collinare e fascia montana), per ognuna delle quali sono state scelte alcune stazioni significative, come di seguito specificato:

- fascia costiera: Pesaro (Villa Fastiggi), Ancona, Porto Sant'Elpidio, San Benedetto del Tronto
- fascia collinare-alto collinare: Urbino, Camerino, Montecarotto (Colle), Ascoli Piceno (Mozzano)
- fascia montana: Pintura di Bolognola, Sassotetto, Monte Bove Sud, Montepetrato

Per ognuna delle stazioni sono riportate in allegato le tabelle relative a:

- frequenza mensile delle calme di vento (qui definite come valori di intensità media inferiori a 0.5 m/s)
- velocità media mensile
- raffica massima mensile

ed i grafici stagionali relativi alla rosa dei venti.

ANALISI DEI DATI E CONSIDERAZIONI

Fascia costiera

L'analisi delle rose dei venti per le stazioni della fascia costiera mostrano una prevalenza di venti provenienti nel settore che va da sud ad ovest in tutte le stagioni, tranne la stazione di Ancona che invece vede una prevalenza di venti dai quadranti settentrionali (in tutte le stagioni) e da sud-est. Tutte le stazioni mostrano un'intensità del vento maggiore durante le ore centrali della giornata.

Le raffiche massime registrate vanno dai 30.8 m/s di Ancona a valori superiori ai 40 m/s delle altre stazioni, provenienti in prevalenza dai quadranti meridionali od occidentali e mostrano valori mediamente più alti nei mesi autunnali ed invernali.

Fascia collinare ed alto-collinare

Le stazioni della fascia collinare mostrano una preponderanza dei venti dai quadranti meridionali, che fanno registrare anche le maggiori intensità medie, con Urbino che fa registrare una frequenza significativa anche di venti da nord. La stazione di Ascoli Piceno mostra invece, come principali direzioni di provenienza, una preponderanza di venti da ovest e da est.

Anche le stazioni della fascia collinare mostrano una intensità maggiore del vento durante le ore centrali e pomeridiane della giornata; la stazione di Colle, nella stagione invernale, mostra dei massimi nella velocità media del vento anche durante le ore notturne.

Per quanto riguarda le raffiche, le stazioni di Urbino, Colle e Camerino mostrano velocità comprese nel range 32-38 m/s, di provenienza prevalente dai quadranti meridionali; la stazione di Mozzano ha fatto

invece registrare picchi di velocità più elevati, anche superiori ai 40 m/s, di provenienza prevalentemente meridionale.

Fascia montana

Le stazioni di Monte Bove e Monte Prata hanno fatto registrare una ventilazione proveniente prevalentemente dalle direzioni comprese tra SE e NW, mentre quelle di Sassotetto e Pintura di Bolognola sono state caratterizzate da venti provenienti principalmente da SW e dai quadranti orientali.

I valori più alti della velocità media del vento sono associati generalmente ai mesi invernali. Le raffiche massime sono comprese nel range 45-48 m/s per le stazioni di Monte Prata e Monte Bove sud, provenienti dai quadranti sud-occidentali, mentre per quanto riguarda le stazioni di Monte Bove sud e Monte Prata le raffiche massime sono risultate più intense (dell'ordine dei 56 m/s) e di provenienza orientale; questo sta a confermare che le raffiche di massima intensità sono associate a fenomeni di venti favonici (Garbino), più frequenti nelle stagioni autunnali ed invernali.

Le ore di massima intensità media del vento sono quelle centrali per la stazione di Pintura, quelle serali-notturne per Sassotetto, mentre le altre due stazioni mostrano diverse configurazioni a seconda della stagione considerata.

CONCLUSIONI

Il presente studio anemologico mostra una forte dipendenza della direzione e dell'intensità del vento rispetto all'esposizione e all'orografia del territorio nel quale è installata la stazione di misura.

Il vento di massima intensità, per gran parte delle stazioni, risulta provenire frequentemente dai quadranti occidentali o meridionali, acquistando spesso il carattere di vento catabatico; si tratta di un vento di caduta dall'Appennino, che tende a riscaldarsi per compressione adiabatica. Tale vento causa gravi squilibri fisiologici alla vegetazione determinando forti perdite di acqua per evapotraspirazione che possono produrre vistosi avvizzimenti. In presenza di questo fenomeno meteorologico, anche il terreno perde velocemente acqua per evaporazione con grave ripercussione sulla vegetazione erbacea ed arbustiva caratterizzata da un apparato radicale non abbastanza profondo per attingere alle riserve idriche del sottosuolo.

ANCONA

mese	freq. Calma di vento	intensità media (m/s)	raffica massima (m/s)	direzione raffica massima (°)
1	0.1	2.05	22.8	225
2	0.1	2.08	29.6	135
3	0.09	2.1	22.9	90
4	0.09	2.06	23.6	158
5	0.08	2.05	29.1	158
6	0.08	2.02	17.6	90
7	0.07	2.1	24.2	203
8	0.07	2.1	30.8	113
9	0.08	1.99	24.3	113
10	0.11	1.89	29.9	158
11	0.12	2.08	22	315
12	0.11	2.17	26.5	158

CAMERINO

mese	freq. Calma di vento	intensità media (m/s)	raffica massima (m/s)	direzione raffica massima (°)
1	0.13	1.72	38.5	158
2	0.09	1.9	30.8	45
3	0.09	2.08	26.8	113
4	0.09	1.9	23.4	315
5	0.07	1.82	20.9	338
6	0.07	1.75	19.3	68
7	0.06	1.87	21.2	23
8	0.08	1.71	21.6	225
9	0.11	1.61	19	113

10	0.11	1.53	24.2	203
11	0.15	1.85	30.1	315
12	0.14	1.87	31.6	0

COLLE

mese	freq. Calma di vento	intensità media (m/s)	raffica massima (m/s)	direzione raffica massima (°)
1	0.03	2.83	30.7	248
2	0.02	3.13	29.4	203
3	0.01	3.36	31.1	45
4	0.02	2.97	24.5	180
5	0.01	2.86	19.1	180
6	0.01	2.73	20.8	45
7	0.01	2.7	25.3	225
8	0.01	2.68	21.5	180
9	0.01	2.59	23.3	135
10	0.02	2.5	24.7	203
11	0.04	2.57	28.1	158
12	0.04	2.7	32.6	180

MONTE BOVE SUD

mese	freq. Calma di vento	intensità media (m/s)	raffica massima (m/s)	direzione raffica massima (°)
1	0.02	5.35	54.7	315
2	0.02	5.46	49.9	68
3	0.01	5.76	56.5	158
4	0.01	5.43	43.2	68
5	0.01	4.93	51.3	180
6	0	4.09	35.8	315
7	0	3.89	32.7	180
8	0.01	4	37	293
9	0.01	4.33	39.4	135
10	0	4.67	49.2	45
11	0.01	5.98	55.2	158
12	0.01	5.45	52.9	23

MONTEPRATA

mese	freq. Calma di vento	intensità media (m/s)	raffica massima (m/s)	direzione raffica massima (°)
1	0.01	5.64	52.9	270
2	0.01	5.88	45	225
3	0.01	6	55.6	203
4	0.01	5.24	56.5	68
5	0.01	4.81	55.2	225
6	0.01	3.76	27.8	203
7	0.01	3.65	30.9	90
8	0.01	3.6	31.1	23
9	0.01	4.05	36.4	203
10	0.01	4.48	42.1	203
11	0.01	5.65	38.8	135
12	0.01	5.72	49	180

MOZZANO

mese	freq. Calma di vento	intensità media (m/s)	raffica massima (m/s)	direzione raffica massima (°)
1	0.25	0.83	17.8	158

2	0.22	1.03	22.8	45
3	0.18	1.17	17.2	248
4	0.18	1.24	29.6	248
5	0.17	1.12	36.7	68
6	0.14	1.17	18.8	248
7	0.13	1.25	42.4	158
8	0.13	1.28	26.6	270
9	0.17	1.09	28.2	248
10	0.22	0.91	19.4	248
11	0.27	0.75	30.4	45
12	0.23	0.83	15.7	225

PORTO SANT'ELPIDIO

mese	freq. Calma di vento	intensità media (m/s)	raffica massima (m/s)	direzione raffica massima (°)
1	0.13	1.54	21.8	135
2	0.14	1.77	24.2	225
3	0.11	1.83	23.6	338
4	0.14	1.72	20.2	135
5	0.15	1.63	18	158
6	0.15	1.59	16.9	203
7	0.15	1.61	25.1	270
8	0.15	1.58	21.8	225
9	0.17	1.44	43.1	225
10	0.21	1.27	19.4	0
11	0.2	1.36	22.4	0
12	0.17	1.47	23.6	225

PESARO

mese	freq. Calma di vento	intensità media (m/s)	raffica massima (m/s)	direzione raffica massima (°)
1	0.2	1.2	21.2	248
2	0.15	1.53	25.5	225
3	0.11	1.78	21	248
4	0.11	1.61	19.7	270
5	0.09	1.64	16	225
6	0.1	1.54	22.7	225
7	0.09	1.57	19.1	113
8	0.1	1.51	19.4	113
9	0.11	1.44	42.7	338
10	0.15	1.31	39.1	270
11	0.17	1.24	21.5	338
12	0.18	1.17	27.9	68

PINTURA DI BOLOGNOLA

mese	freq. Calma di vento	intensità media (m/s)	raffica massima (m/s)	direzione raffica massima (°)
1	0.02	4.39	45	248
2	0.02	4.44	44.9	203
3	0.01	4.78	44.2	248
4	0.01	4.16	37.9	248
5	0.01	3.96	39.7	248
6	0.07	3.28	33.1	225
7	0.13	3.2	35.5	248
8	0.12	2.99	36.5	90
9	0.12	3.15	37	113

10	0.12	3.41	37.7	90
11	0.12	3.98	44.2	90
12	0.02	4.52	44.2	180

SAN BENEDETTO DEL TRONTO

mese	freq. Calma di vento	intensità media (m/s)	raffica massima (m/s)	direzione raffica massima (°)
1	0.25	0.99	18.4	293
2	0.21	1.17	27.5	158
3	0.19	1.17	32.9	293
4	0.17	1.16	25.5	338
5	0.12	1.2	18.9	45
6	0.09	1.25	20.2	113
7	0.09	2.01	24	203
8	0.09	1.27	35.5	0
9	0.12	1.18	19.7	315
10	0.17	0.99	23.8	45
11	0.2	1	43.9	180
12	0.22	1.01	21.1	180

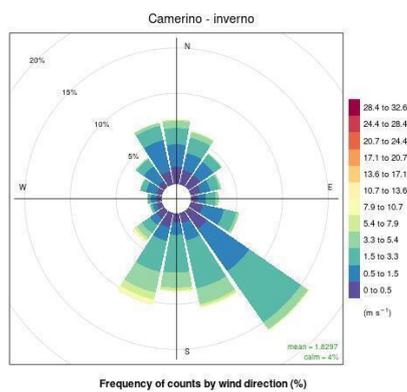
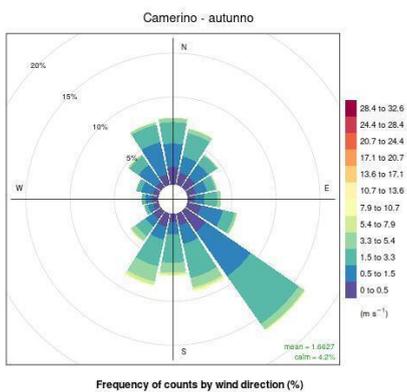
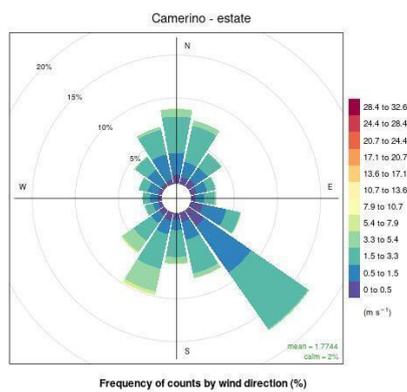
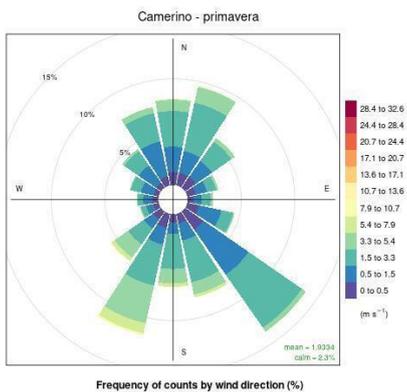
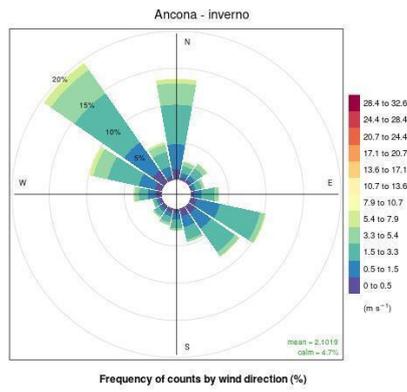
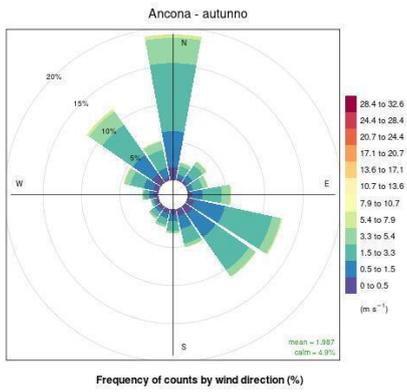
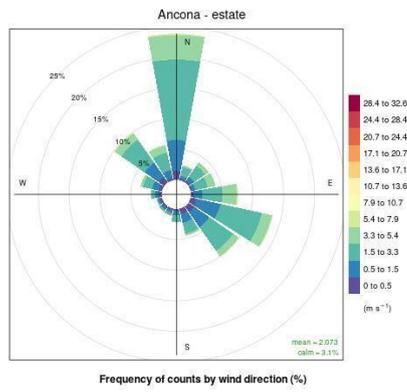
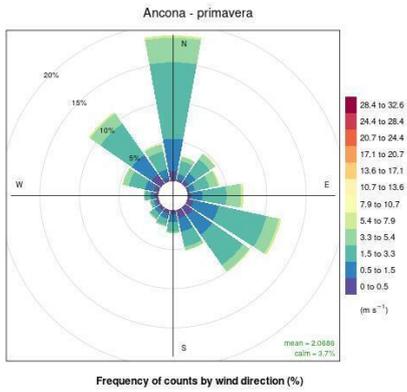
SASSOTETTO

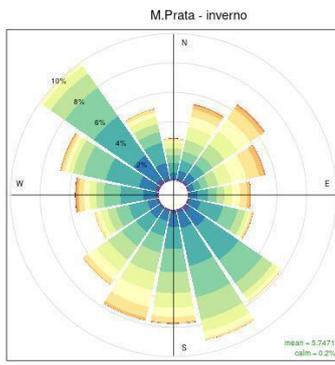
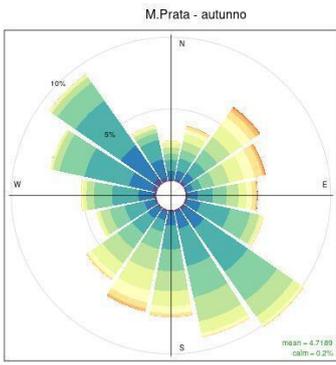
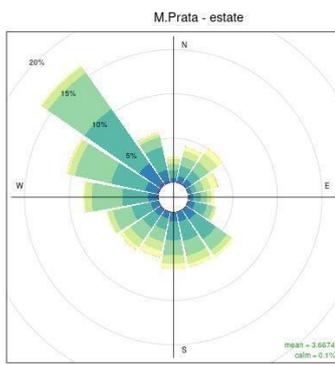
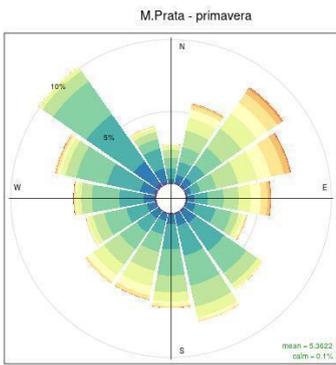
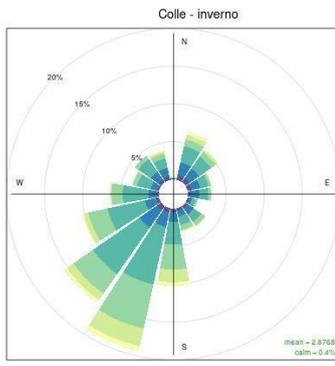
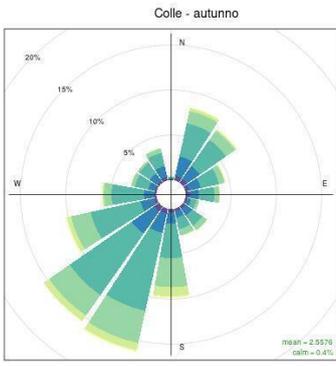
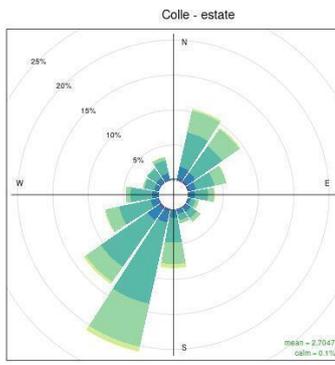
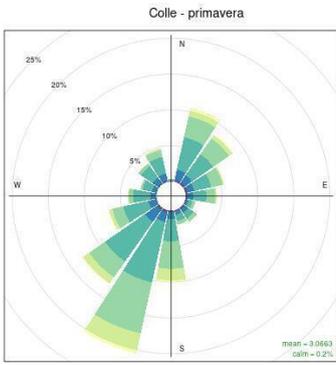
mese	freq. Calma di vento	intensità media (m/s)	raffica massima (m/s)	direzione raffica massima (°)
1	0.02	3.87	44.2	203
2	0.02	3.82	48.6	248
3	0.02	3.75	44.9	225
4	0.01	3.3	42	68
5	0.01	3.12	34.5	68
6	0.01	2.91	34.7	158
7	0.01	3.08	33.6	270
8	0	2.69	27.5	90
9	0.01	2.76	34.7	293
10	0.02	2.74	43.2	315
11	0.02	3.44	46.4	158
12	0.02	3.98	44.6	135

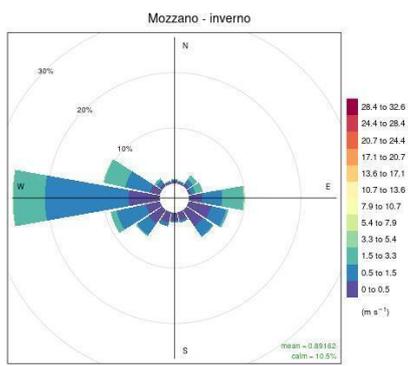
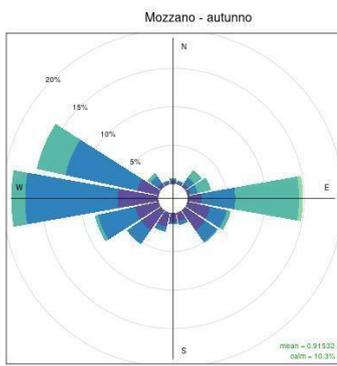
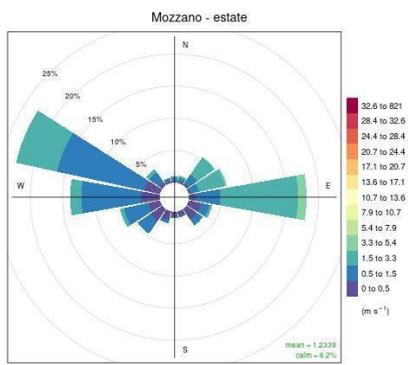
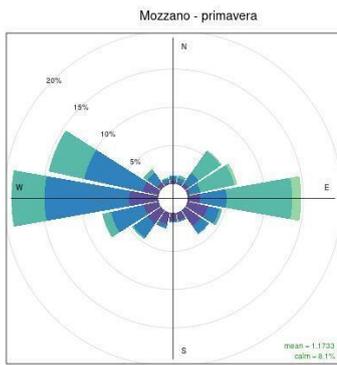
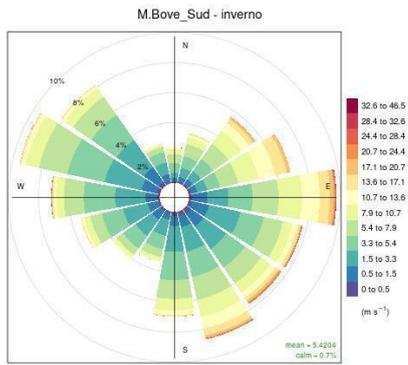
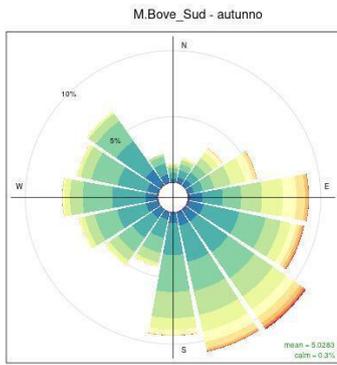
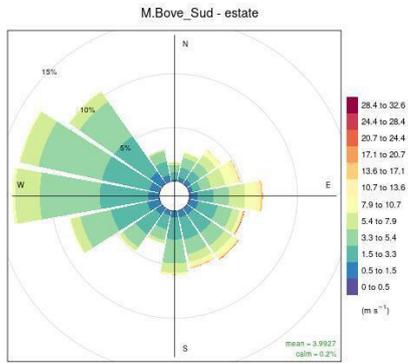
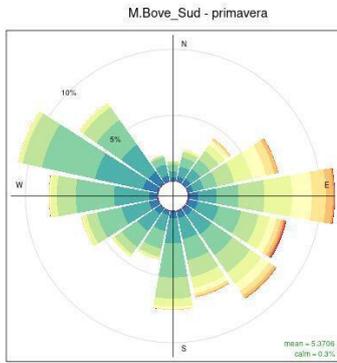
URBINO

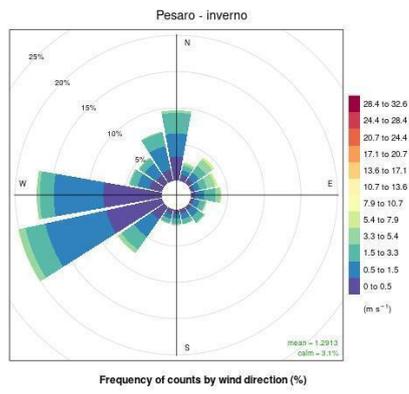
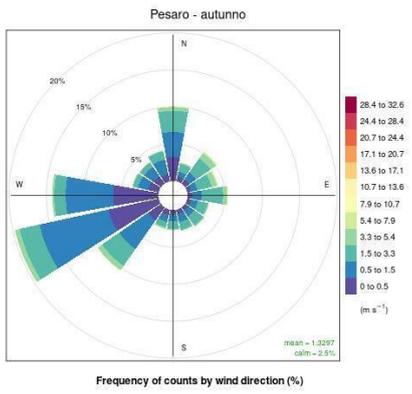
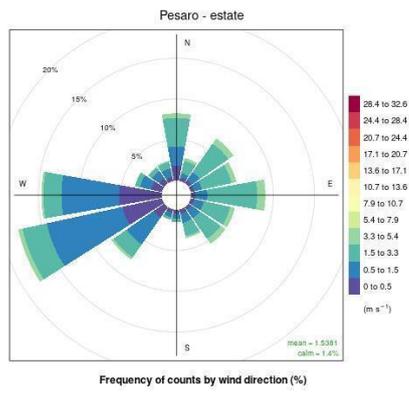
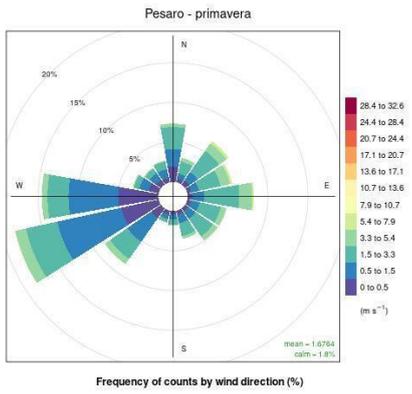
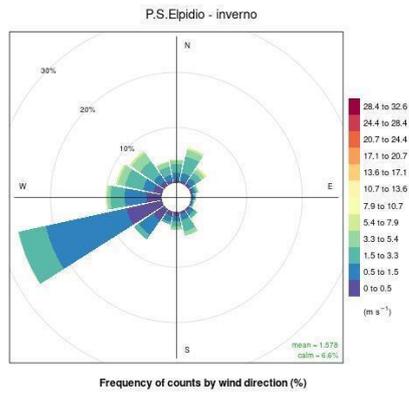
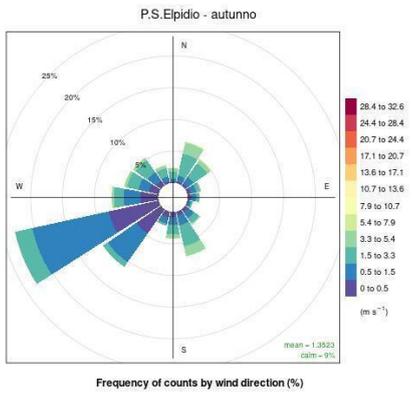
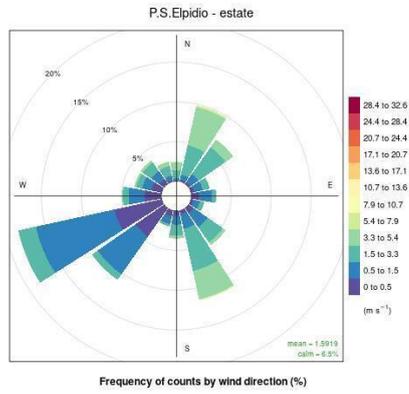
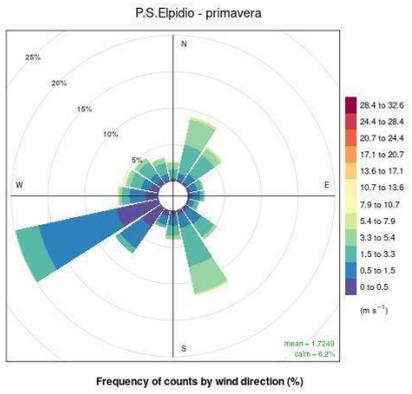
mese	freq. Calma di vento	intensità media (m/s)	raffica massima (m/s)	direzione raffica massima (°)
1	0.09	2.57	34	180
2	0.06	2.77	31.8	45
3	0.05	2.83	33.8	315
4	0.05	2.49	26.9	113
5	0.04	2.45	23.8	158
6	0.03	2.38	27.9	180
7	0.02	2.42	28.1	0
8	0.03	2.29	23.9	315
9	0.04	2.3	25.5	315
10	0.06	2.34	30.3	225
11	0.07	2.52	33.5	293
12	0.08	2.69	36.8	338

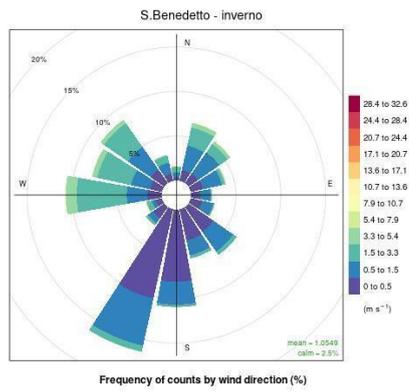
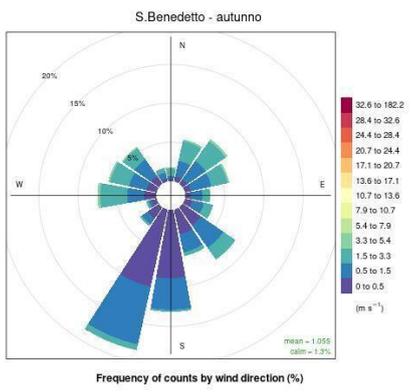
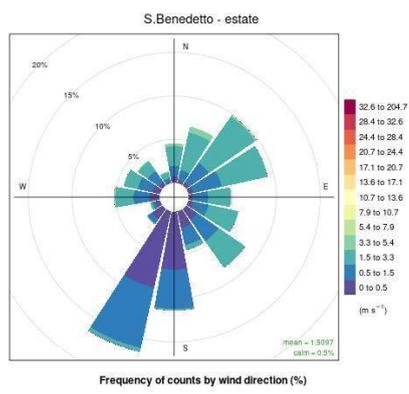
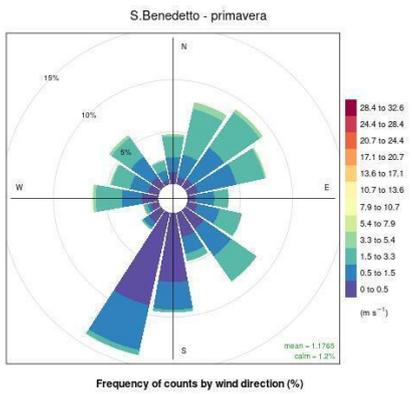
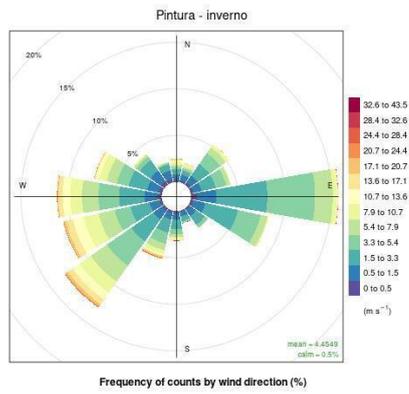
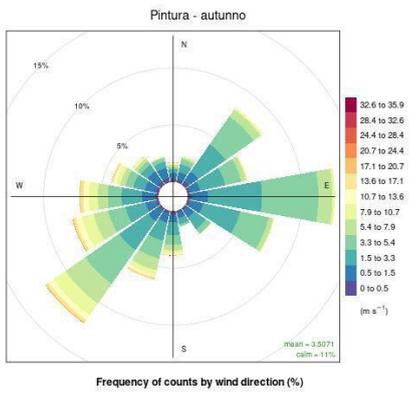
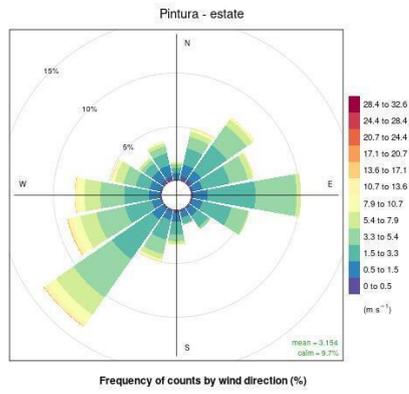
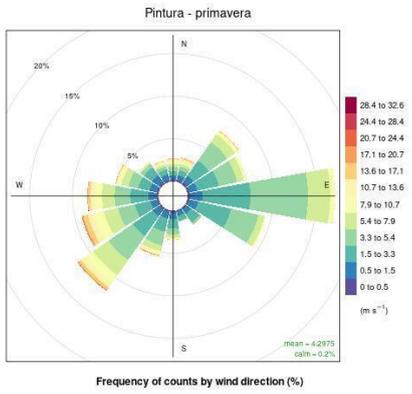
ROSE DEI VENTI

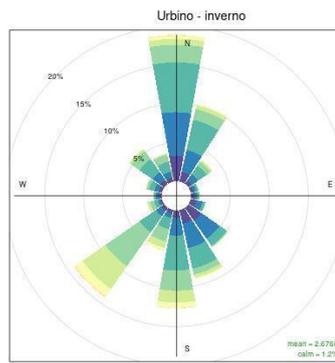
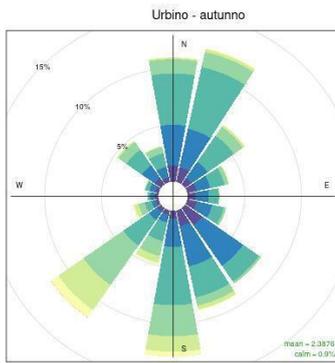
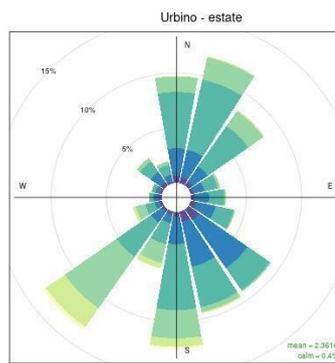
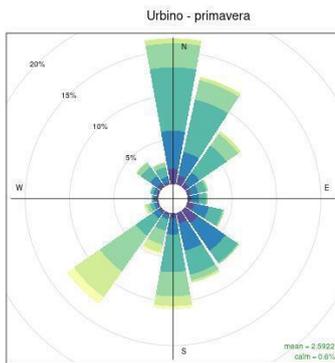
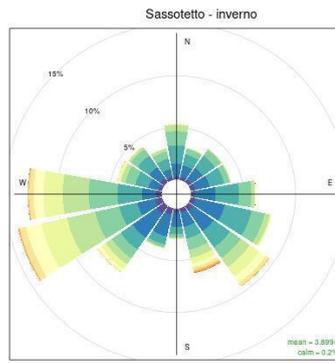
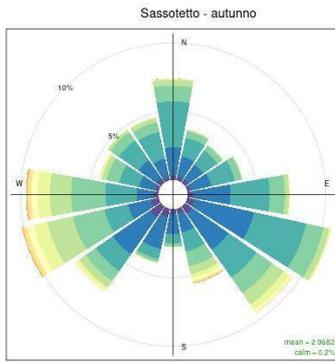
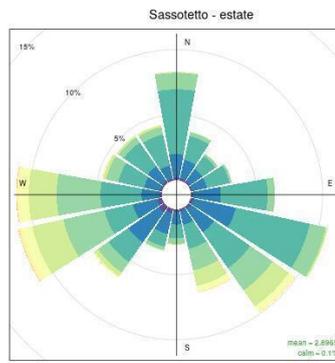
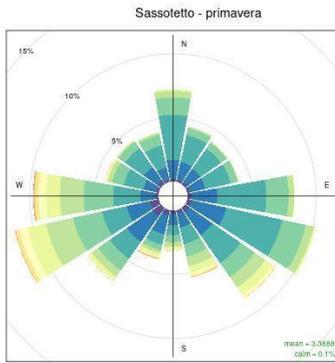






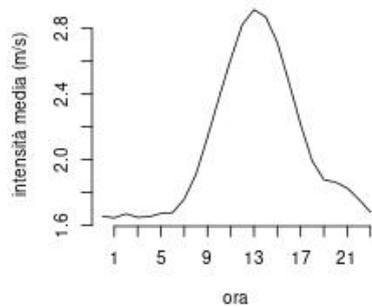




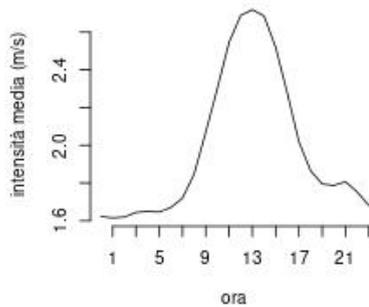


MEDIA ORARIA DELL'INTENSITÀ DEL VENTO

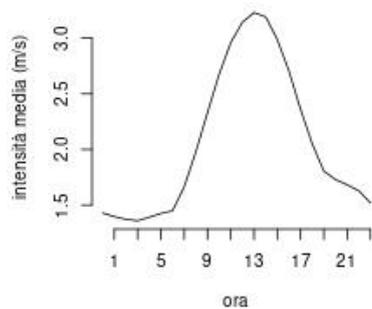
Ancona - primavera



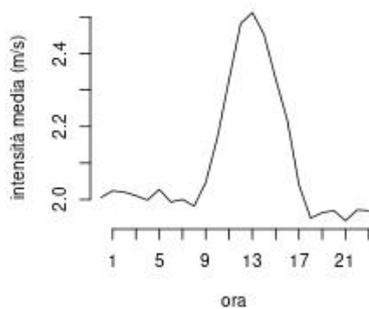
Ancona - autunno



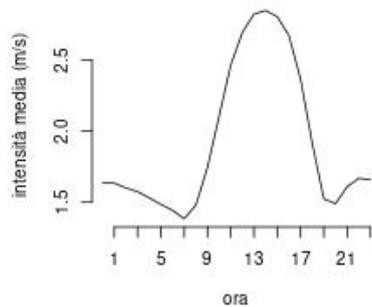
Ancona - estate



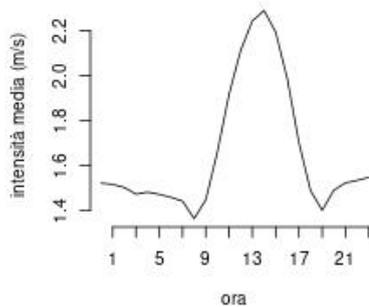
Ancona - inverno



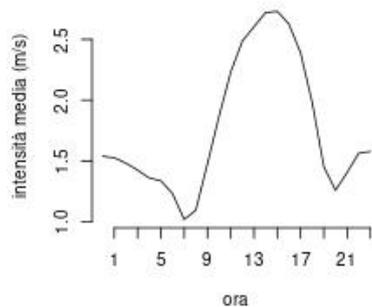
Camerino - primavera



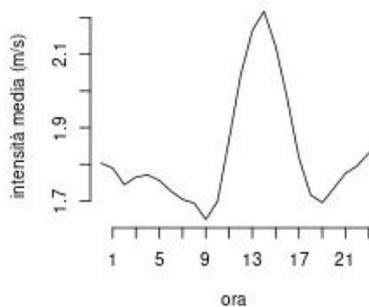
Camerino - autunno

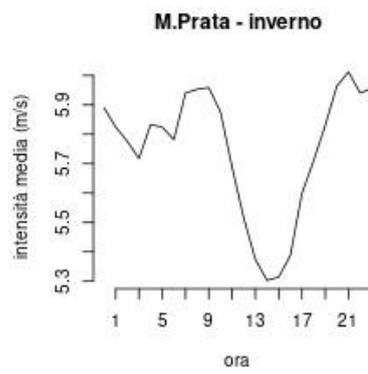
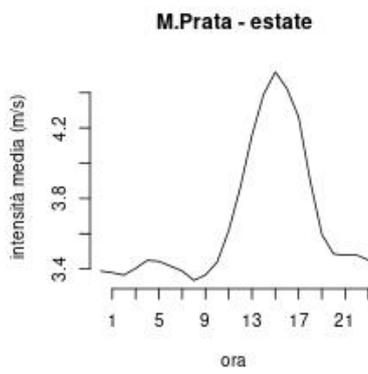
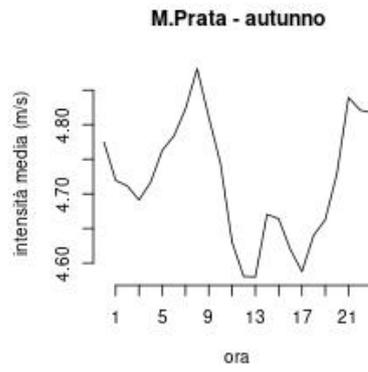
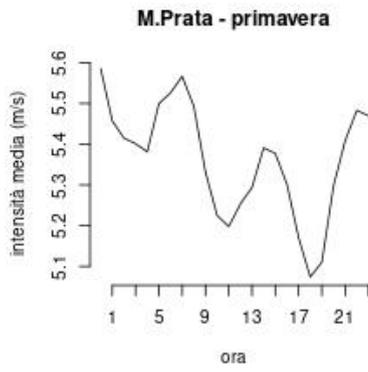
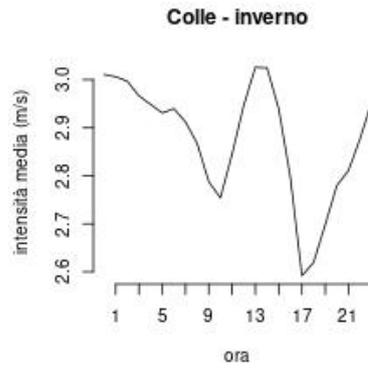
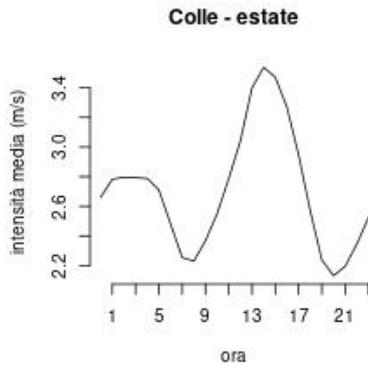
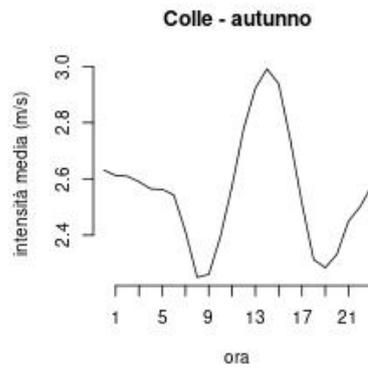
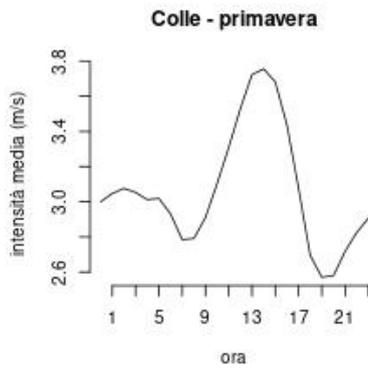


Camerino - estate

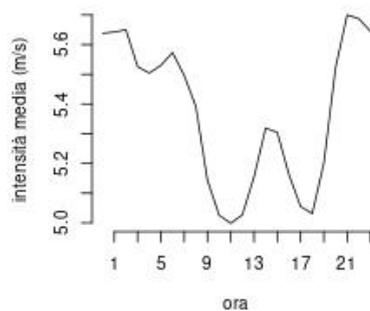


Camerino - inverno

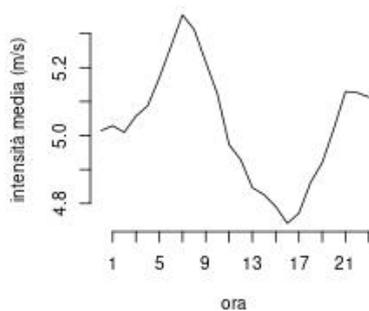




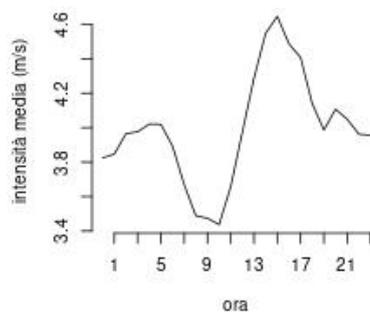
M.Bove_Sud - primavera



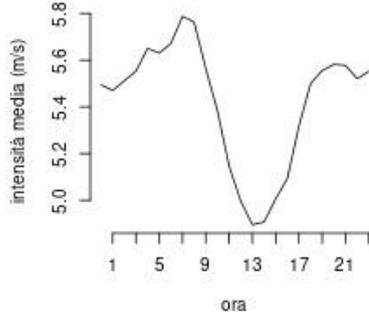
M.Bove_Sud - autunno



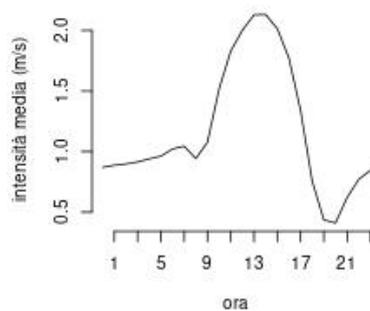
M.Bove_Sud - estate



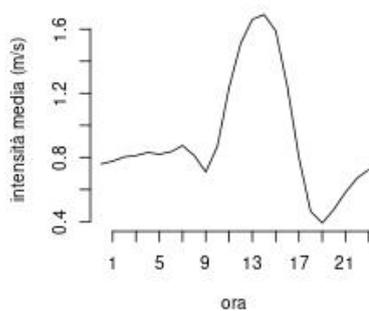
M.Bove_Sud - inverno



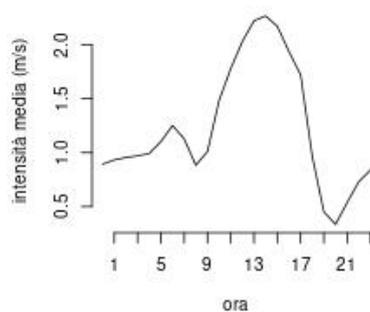
Mozzano - primavera



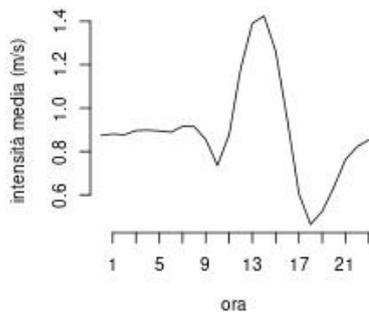
Mozzano - autunno



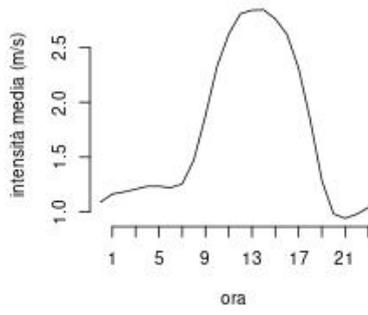
Mozzano - estate



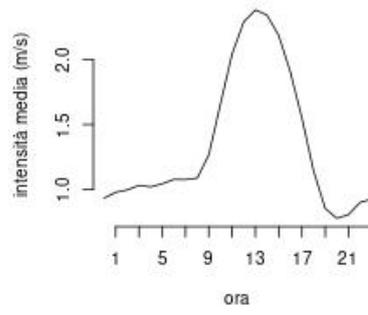
Mozzano - inverno



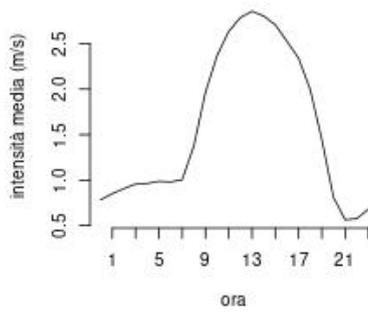
P.S.Elpidio - primavera



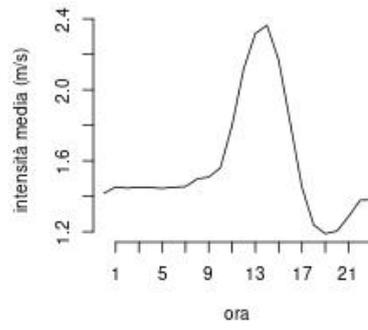
P.S.Elpidio - autunno



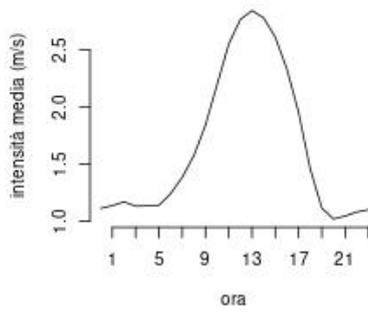
P.S.Elpidio - estate



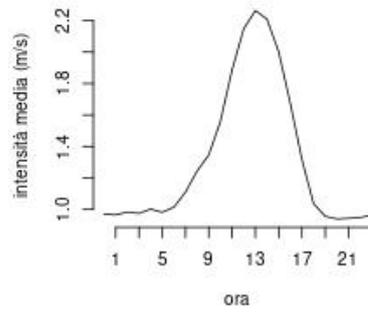
P.S.Elpidio - inverno



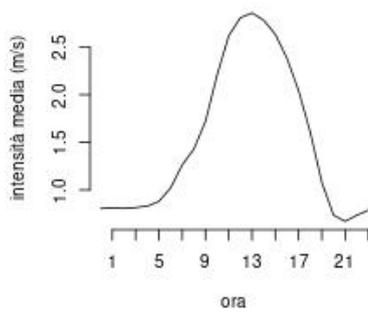
Pesaro - primavera



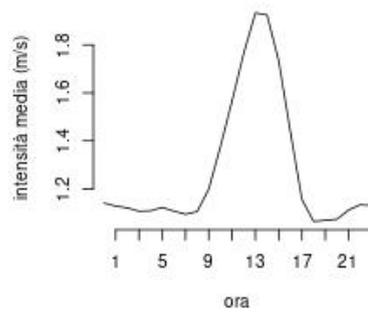
Pesaro - autunno



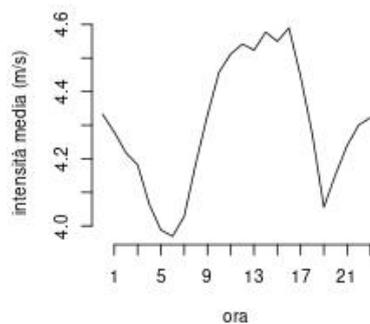
Pesaro - estate



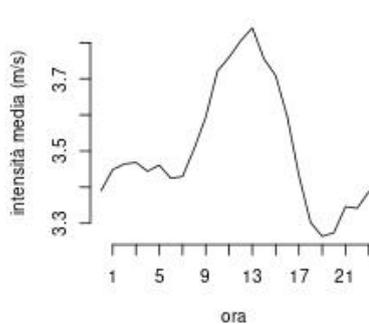
Pesaro - inverno



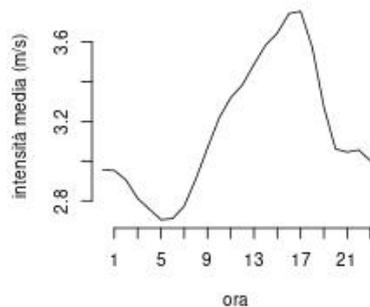
Pintura - primavera



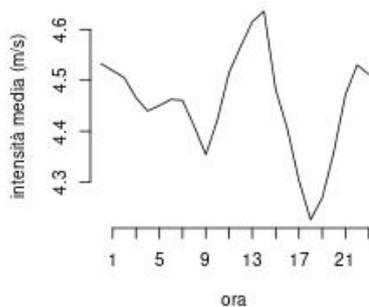
Pintura - autunno



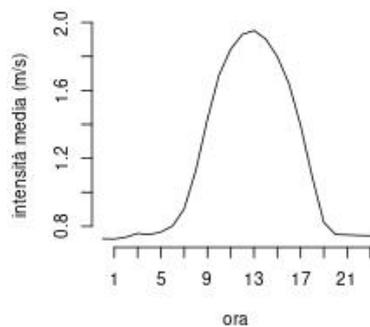
Pintura - estate



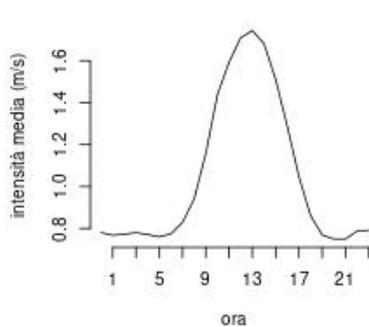
Pintura - inverno



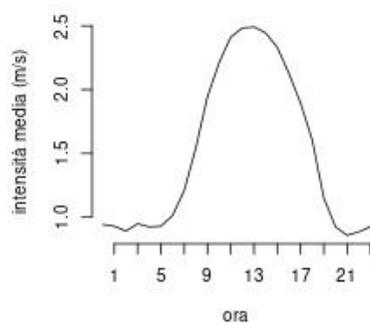
S.Benedetto - primavera



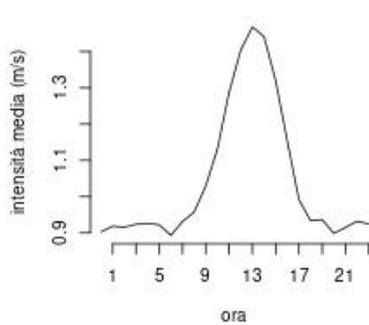
S.Benedetto - autunno



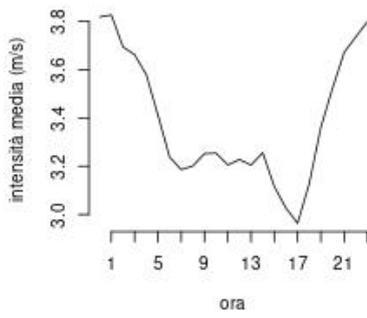
S.Benedetto - estate



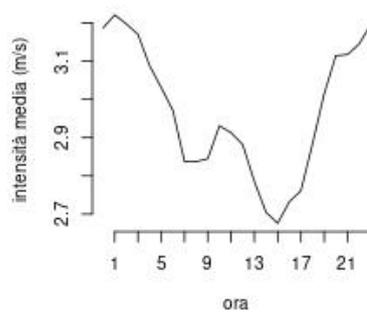
S.Benedetto - inverno



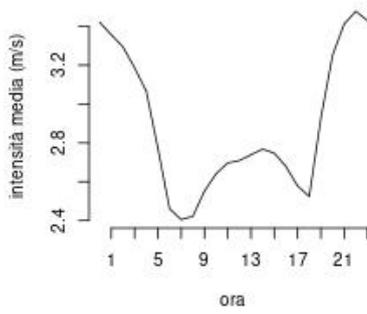
Sassotetto - primavera



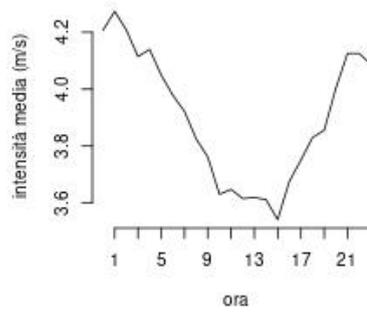
Sassotetto - autunno



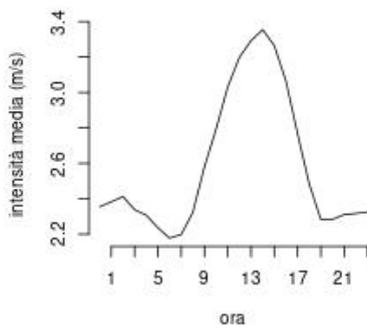
Sassotetto - estate



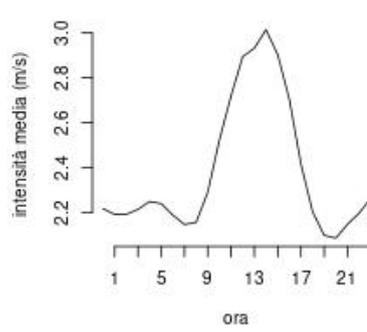
Sassotetto - inverno



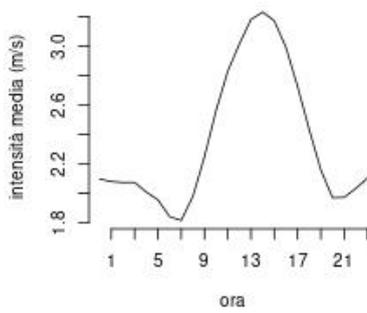
Urbino - primavera



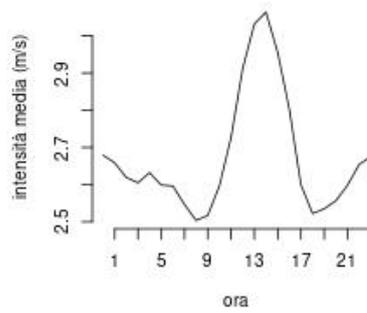
Urbino - autunno



Urbino - estate



Urbino - inverno



CAP. 2 - IL SISTEMA REGIONALE A.I.B.

Vengono di seguito elencate le componenti del sistema regionale AIB con i relativi Ruoli e competenze.

2.1 - Regione Marche

Ha competenze in materia AIB sul territorio delle Marche, coordina l'intero sistema regionale AIB ed in particolare;

- Affida al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, sulla base di apposite convenzioni e specifici programmi operativi annuali, le attività di lotta agli incendi boschivi ed il loro coordinamento.
- Redige la pianificazione di livello regionale.
- Promuove direttive e indirizzi relativamente alla lotta agli incendi boschivi.
- Dichiarata la variazione del periodo ad alto rischio di incendio boschivo sulla base di condizioni oggettive di pericolo rilevate sul territorio (meteo, vegetazionali) e dell'andamento degli incendi.
- Emanata nel periodo ad alto rischio di incendio boschivo nelle Marche, i bollettini meteorologici di previsione del pericolo di incendio boschivo e ne cura la diffusione;
- Gestisce gli aspetti tecnico-amministrativi legati all'eventuale dichiarazione dello Stato di Emergenza e derivanti dalle successive ordinanze di Protezione Civile.
- Organizza e mette a disposizione il servizio di supporto aereo, secondo la pianificazione finanziaria.
- Mette a disposizione il servizio di radiocomunicazione dedicato;
- Predisporre, d'intesa con i soggetti preposti, il programma annuale di formazione AIB;
- Promuove accordi di collaborazione con le Regioni limitrofe per le attività di reciproco ausilio operativo nell'ambito della prevenzione e lotta attiva agli incendi;
- Concorda procedure operative con le Regioni limitrofe (Abruzzo, Umbria, Emilia Romagna e Toscana) per lo spegnimento degli incendi che si sviluppano nelle zone di confine.
- Gestisce e garantisce il funzionamento della Sala Operativa Unificata e Permanente (SOUP) di Protezione Civile.
- Promuove la formazione AIB delle componenti del Sistema, degli Enti e l'addestramento dei volontari.
- Garantisce la presenza di propri rappresentanti presso i "Punti di coordinamento avanzato" nei casi di incendi di particolare gravità.
- Pianifica l'utilizzo del volontariato nella lotta attiva contro gli incendi boschivi e in particolare organizza le Pattuglie di avvistamento e di spegnimento.
- Aggiorna annualmente gli elenchi dei gruppi di Volontariato AIB, fornendone i dati alle componenti del sistema che intervengono nella lotta attiva AIB a seguito di atti pattizi sottoscritti con la Regione Marche;
- Detta le indicazioni legate alla tutela idrogeologica delle aree percorse dal fuoco.
- Valuta la possibilità di costituirsi parte civile a seguito di incendi boschivi.
- Promuove i rapporti convenzionali con Enti, Corpi, Amministrazioni, Istituti ecc., finalizzati alla previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.
- Assume qualsiasi ulteriore iniziativa necessaria per la migliore gestione delle problematiche legate agli incendi boschivi.
- Attiva le risorse comunitarie, statali e regionali per la prevenzione e la lotta AIB
- Ai sensi del DL 120/2021, art.3, comma 3
 - Con legge regionale dispone le misure per l'attuazione delle azioni sostitutive in caso di inerzia dei comuni nella pubblicazione degli elenchi definitivi dei soprassuoli percorsi dal fuoco nel quinquennio precedente e delle relative perimetrazioni di cui all'articolo 10, comma 2, della legge 21 novembre 2000, n. 353.
 - Pubblica gli elenchi definitivi dei soprassuoli percorsi dal fuoco nel quinquennio precedente e delle relative perimetrazioni di cui all'articolo 10, comma 2, della legge 21 novembre 2000, n. 353
 - Trasmette le revisioni annuali dei piani regionali previsti dall'articolo 3 della legge 21 novembre 2000, n. 353, al Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri entro trenta giorni dalla loro approvazione.

2.2 - Unioni Montane

Le Unioni Montane, in raccordo con la Regione:

- Collaborano con la Regione Marche nella formazione delle turnazioni delle squadre NOS e della "reperibilità settimanale" del volontario di P.C. specializzato AIB esistente sul territorio di competenza quale contributo alla lotta attiva agli incendi boschivi;

- Tendono a raccordare e coordinare l'acquisizione di attrezzature e mezzi da parte delle Amministrazioni Comunali e delle Organizzazioni di volontariato locali;
- Pianificano e realizzano, in accordo con il Servizio Agricoltura Regionale, ed eventualmente con gli Enti Parco, anche con riferimento ai fondi dei Regolamenti UE sullo Sviluppo rurale, tutte le attività agro-silvo-pastorali che possano rivelarsi utili ai fini della prevenzione in materia di incendi boschivi;
- Possono partecipare, con proprio personale al punto di coordinamento avanzato durante gli incendi.
- Dove esistenti, si possono convenzionare con le cooperative Agricole e Forestali per contribuire alla lotta attiva in caso di incendi boschivi.
- Laddove disponibili mettono a disposizione del volontariato AIB i propri mezzi dedicati alla lotta attiva.

2.3 - Comuni

Le Amministrazioni Comunali, per il tramite delle loro strutture:

Predispongono ed attuano la Pianificazione Comunale di Protezione Civile, integrandola con la Pianificazione del rischio di incendi boschivi e di interfaccia. Secondo le indicazioni del "Manuale Operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile" della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile ai sensi dell'OPCM n. 3606/2007, e l'OPCM n. 3624/2007; e del Decreto del Presidente della Giunta Regionale DGR 765/2019 avente ad oggetto: Approvazione degli Indirizzi per la predisposizione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile -D.lgs. n. 1/2018 art. 11, comma 1) lettera b) e art. 18

- istituiscono e aggiornano annualmente, il Catasto incendi boschivi, per l'applicazione dei divieti, prescrizioni e sanzioni sulle zone boschive e sui pascoli percorsi dal fuoco ai sensi dell'art. 10 della Legge n. 353/2000. L'aggiornamento deve avvenire entro il termine di novanta giorni dalla data di approvazione della revisione annuale del piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi di cui all'articolo 3 della medesima legge n. 353 del 2000
- aggiornano lo scenario di rischio AIB del piano di emergenza comunale ogni qualvolta necessari,
- forniscono il supporto tecnico-logistico alle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi.
- Mettono a disposizione della Direzione Operazioni di Spegnimento VVF le attrezzature e i mezzi operativi disponibili e/o reperibili sul territorio.
- Garantiscono l'attività di vigilanza anche notturna dell'incendio, in raccordo con la Regione, mediante l'impiego del personale dipendente e/o volontariato comunale non AIB.
- Promuovono la specializzazione in ambito AIB del volontariato locale e ne sostengono le attività.
- Partecipano, con proprio personale, al punto di coordinamento avanzato costituito sugli incendi, con particolare riferimento a quelli di interfaccia.
- Provvedono a fornire beni di conforto al personale impegnato nella lotta attiva contro gli incendi boschivi.

Il Sindaco può attestare la presenza del volontariato. L'attestazione di presenza di volontari AIB impegnati nelle attività di spegnimento rimane una prerogativa del personale dei CNVVF deputato al coordinamento degli stessi.

Il Sindaco, Autorità comunale di Protezione Civile collabora con gli Enti e le strutture che partecipano alle attività di contrasto agli incendi boschivi;

In caso di incendio boschivo, i Sindaci dei Comuni interessati sono tempestivamente informati dalla SOUP dell'evento in corso, in modo da poter fornire il supporto logistico necessario alla Direzione Operazioni di Spegnimento VF.

In caso di necessità, il Sindaco attiva le procedure previste dal modello d'intervento per il soccorso alla popolazione, riferendosi al Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile.

2.4 - CNVVF

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, in virtù dei rapporti convenzionali e degli Accordi di programma con la Regione Marche:

- Concorre alla lotta attiva contro gli incendi boschivi mediante il potenziamento della propria struttura operativa durante il periodo di maggior rischio di incendi boschivi, impiegando le proprie specifiche professionalità operative.

- Svolge funzioni di coordinamento delle attività di lotta attiva agli incendi boschivi, operando nel rispetto della struttura gerarchica e delle responsabilità d'intervento proprie dell'organizzazione operativa del CNVVF.
- Durante il periodo di massima pericolosità presidia con proprio personale la specifica postazione VV.F. presso la S.O.U.P., assicurando le funzioni di collegamento con la struttura operativa dei VV.F. in ordine alle iniziative tecniche. Tale presidio potrà essere attivato, su specifica richiesta della Regione, anche al di fuori del periodo di massima pericolosità.
- Assicura sempre nell'ambito di accordi pattizi con la Regione Marche, la presenza presso gli incendi boschivi o di interfaccia delle figure del Responsabile Operazioni di Soccorso (ROS) e del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS), squadre di spegnimento a terra per la lotta attiva AIB.
- Coordina le squadre di volontariato (NOS) AIB presenti sul teatro dell'evento.
- Assicura lo scambio informativo con la SOUP in merito alle informazioni pervenute alle Sale Operative 115 dei Comandi VVF, inerenti incendi boschivi e comunica l'eventuale invio di proprie squadre sul posto.
- Collabora alla programmazione di competenza regionale relativamente alla lotta attiva A.I.B.
- Collabora alla formazione e addestramento dei volontari AIB regionali e può svolgere attività formative, informative ed educative in merito all'AIB.
- Può fornire supporto nell'aggiornamento dei punti di approvvigionamento idrico nonché nell'aggiornamento dei dati territoriali significativi in base a specifici accordi con la Regione.
- Rende disponibili all'Arma dei Carabinieri – Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche" eventuali informazioni/dati/elementi ritenuti utili alle attività investigative inerenti agli incendi boschivi.

2.5 - Arma dei Carabinieri

In materia di contrasto agli incendi boschivi, all'Arma dei Carabinieri sono attribuite precipuamente ai sensi del D.lgs. n. 177/2016 sia funzioni di prevenzione e repressione delle violazioni di settore, sia funzioni di raccolta, elaborazione, archiviazione e diffusione dei dati relativi al fenomeno; ai sensi della legge n.155/2021 sono previste le procedure relative alla perimetrazione delle aree percorse dal fuoco ai fini della redazione del "Catasto incendi" da parte dei Comuni; ai sensi del combinato disposto tra la legge n. 353/2000 e la legge n.155/2021 viene effettuato il monitoraggio del territorio ai fini dell'applicazione dei divieti che interessano le aree percorse dal fuoco.

Tali funzioni in via ordinaria sono esercitate attraverso i reparti afferenti al C.U.F.A. (Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari dei Carabinieri) e incardinati a livello regionale nel Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche".

In particolare, ai sensi di quanto sopra per quanto riguarda il settore degli incendi boschivi, l'Arma dei Carabinieri, attraverso il Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche":

- svolge attività di prevenzione degli incendi boschivi attraverso i servizi di controllo del territorio, attività di sorveglianza delle aree a rischio, nonché di verifica degli adempimenti da parte dei soggetti pubblici e privati tenuti ad osservare le disposizioni normative di settore;
- acquisisce e trasferisce le segnalazioni di incendi boschivi che giungono al numero di pubblica utilità 1515 al Comando Provinciale dei VVFF competente per territorio e alla SOUP;
- conduce specifiche attività investigative, avvalendosi delle proprie componenti specializzate che operano con il supporto e il sostegno dell'organizzazione territoriale, intervenendo nelle zone interessate;
- svolge gli accertamenti conseguenti agli incendi boschivi che prevedono attività di rilievo e perimetrazione delle aree percorse dal fuoco al fine della redazione del "Catasto incendi" da parte dei Comuni;
- effettua il monitoraggio per il rispetto dei divieti imposti dalla legge sulle aree percorse da incendio.

L'Arma dei Carabinieri, attraverso il Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche", sulla base degli atti convenzionali e per le finalità previste dalla L. n. 353/2000 può altresì svolgere:

- attività di ricognizione, sorveglianza e avvistamento incendi;
- attività di previsione del rischio di incendi boschivi attraverso il monitoraggio ambientale finalizzato all'individuazione degli elementi relativi nonché all'analisi della serie storica degli eventi;
- collaborazione alla redazione informatica della cartografia delle aree percorse dal fuoco;
- attività di studio del fenomeno incendi boschivi, delle cause determinanti e dei fattori predisponenti gli incendi, delle operazioni selvicolturali di pulizia e manutenzione dei boschi;
- attività formative, informative ed educative.

A tali fini, l'Arma organizza la propria attività anche sulla base di appositi accordi pattizi formalizzati con

la Regione Marche, per il perseguimento dei seguenti obiettivi:

Attività di prevenzione: programmazione ed organizzazione delle azioni di ricognizione, sorveglianza, avvistamento da parte dei Nuclei Carabinieri Forestale/Parco, su base diurna e notturna, in relazione alle aree a maggiore rischio ed in funzione delle risorse disponibili.

Attività di repressione degli illeciti: organizza l'attività investigativa dei Nuclei Carabinieri Forestale/Parco, dei Nuclei Investigativi di Polizia Forestale e Ambientale e del relativo personale specializzato.

Al fine di razionalizzare l'impiego dei Reparti dell'Arma dei Carabinieri ovvero dei Reparti afferenti al C.U.F.A. e incardinati a livello regionale nel Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche" in sinergia con le strutture antincendio regionali dovranno intensificarsi i rapporti fra l'Arma e la Regione Marche con specifiche Intese.

Il Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche" fornisce al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco informazione di specifica diretta conoscenza (orografia del territorio, viabilità forestale, tipologie vegetazionali) ritenute utili nell'ambito delle attività espletate dal Corpo.

2.6 - Prefettura

La Prefettura – UTG è mantenuta costantemente informata dalla SO115 del Comando VVF territorialmente competente e dalla SOUP sull'eventuale insorgenza e propagazione di incendi boschivi di particolare entità.

Il Prefetto esercita le proprie competenze sulla base della normativa vigente ed, in particolare, di quanto previsto dall'art. 9 del D.lgs. 1/2018

2.7- Capitaneria di Porto – Guardia Costiera

La Capitaneria di Porto-Guardia Costiera assicura, in particolare in caso di incendi boschivi che interessano la fascia costiera e comunque tratti di territorio che affacciano sulla costa, nei limiti dei propri compiti di istituto, il supporto al sistema AIB.

2.8 - Volontariato

Può collaborare con l'Amministrazione locale per la predisposizione della specifica pianificazione.

Si rende disponibile per l'attuazione della pianificazione predisposta dai Comuni, dalle Unioni Montane, in collaborazione con la Regione per la lotta agli incendi boschivi (Punti di avvistamento, pattuglie di avvistamento e/o spegnimento e Reperibilità settimanale).

A cura della Regione, il volontariato AIB dovrà essere dotato dei Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) specifici per l'attività AIB e dovrà essere munito di idonea certificazione medica per lo svolgimento di tale attività.

In funzione delle attività di AIB, potranno essere annualmente pianificati specifici incontri, con le organizzazioni di Volontariato, condotti anche dal personale VVF, al fine di garantire la continuità operativa AIB.

E' impegnato in tutte le fasi della lotta attiva contro gli incendi boschivi.

La responsabilità dell'attività operativa dei Volontari AIB è in capo alla Regione Marche.

Annualmente il Servizio Protezione Civile della Regione Marche provvederà ad emanare specifiche procedure finalizzate a pianificare l'attività del volontariato in tutte le sue forme.

2.9 - Altre Componenti del Sistema Regionale di Protezione Civile

In relazione a situazioni di particolari criticità verranno attivate le componenti del sistema regionale di protezione civile ritenute necessarie.

CAP. 3 - PREVISIONE

3.1 - Bollettino Meteorologico di Previsione del Pericolo di Incendio Boschivo

Il Bollettino Pericolo Incendi è un documento emesso dal Centro Funzionale Regionale durante il periodo estivo e pubblicato al seguente link <https://allertameteo.regione.marche.it/> (indicativamente dal 15 maggio al 15 settembre, ma tali estremi possono variare in funzione delle specifiche condizioni meteorologiche del periodo), dal lunedì al sabato, festivi esclusi.

Nel documento vengono riportate:

- la validità, di solito corrispondente alla giornata successiva al giorno di emissione;
- le previsioni meteorologiche a scala regionale per la giornata successiva rispetto al giorno di emissione;
- il grado di pericolosità degli eventuali incendi, definito all'interno di aree omogenee e secondo una scala di tre valori (pericolosità bassa, media o alta);
- la tendenza della pericolosità (in diminuzione, in aumento o stazionaria) per le due ulteriori giornate successive.

Il valore del grado di pericolosità non va quindi inteso come probabilità di innesco, ma è legato alla magnitudo (sia in termini di velocità di avanzamento del fronte di fiamma che di intensità dello stesso) di un ipotetico incendio che dovesse innescarsi all'interno di quella specifica area. Di seguito viene riportato il dettaglio degli scenari associati ai tre gradi di pericolosità:

- pericolosità bassa: l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolare dispiegamento di forze;
- pericolosità media: l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficiente risposta del sistema di lotta attiva;
- pericolosità alta: l'evento può raggiungere dimensioni tali da richiedere quasi certamente il concorso della flotta aerea statale.

La stima della pericolosità viene effettuata anche attraverso l'ausilio di modelli di previsione, che prendono in considerazione le condizioni meteorologiche in atto e previste e, soprattutto, i loro effetti in termini di grado di umidità della vegetazione e della necromassa.

BOLLETTINO PERICOLO INCENDI BOSCHIVI

BOLL. PERICOLO INCENDI BOSCHIVI N.	DATA EMISSIONE	INIZIO VALIDITA'	FINE VALIDITA'
040 / 2023	02/08/2023 11:48	03/08/2023 00:00	05/08/2023 00:00

EVOLUZIONE METEOROLOGICA

flussi sud-occidentali continuano ad interessare la nostra regione fino a giovedì poi il transito di una perturbazione atlantica determinerà un peggioramento per venerdì e sabato con temporali e temperature in sensibile diminuzione.

GIOVEDÌ 03/08/2023 - PREVISIONE PERICOLOSITA' INCENDI BOSCHIVI

	PROVINCIA	PERICOLOSITA' INCENDI PREVISTA	SITUAZIONE METEOROLOGICA PREVISTA PER GIOVEDÌ 03/08/2023 IN DATA 02/08/2023 Cielo: sereno o poco nuvoloso per transito nubi di origine orografica Precipitazioni: assenti Temperature: minime stazionarie e massime in aumento Venti: di brezza tesa o moderati sud-occidentali nelle zone interne e sud-orientali lungo la fascia costiera e basso-collinare. raffiche fino a vento fresco o forte sulle zone alto-collinari e montane
	PESARO-URBINO	ALTA	
	ANCONA	ALTA	
	MACERATA	ALTA	
	FERMO	MEDIA	
	ASCOLI	MEDIA	

VENERDÌ 04/08/2023 - PREVISIONE PERICOLOSITA' INCENDI BOSCHIVI

	PROVINCIA	PERICOLOSITA' INCENDI PREVISTA	SITUAZIONE METEOROLOGICA PREVISTA PER VENERDÌ 04/08/2023 IN DATA 02/08/2023 Cielo: irregolarmente nuvoloso con aumento delle nubi cumuliformi dalla tarda mattinata e nuvoloso nel pomeriggio Precipitazioni: dalla tarda mattinata rovesci e temporali sparsi anche di forte intensità in spostamento dalle zone appenniniche verso la costa Temperature: minime stazionarie e massime in diminuzione Venti: sud-occidentali di brezza tesa
	PESARO-URBINO	BASSA	
	ANCONA	BASSA	
	MACERATA	BASSA	
	FERMO	BASSA	
	ASCOLI	BASSA	

LEGENDA PERICOLOSITA'  BASSA (VERDE)  MEDIA (GIALLO)  ALTA (ROSSO)

TENDENZA PERICOLOSITA' PER SABATO 05/08/2023

STAZIONARIA

Previsioni ed elaborazioni a cura del Centro Funzionale della Regione Marche. Per ulteriori informazioni di carattere meteorologico: tel. 071.8067747 email: spc.centrofunzionale@regione.marche.it <https://allertameteo.regionemarche.it>

3.2 - Periodo di Massima Pericolosità – Campagna AIB Annuale

Periodo di grave pericolosità di incendio boschivo ed ulteriori periodi a rischio.

Il presente piano, ai sensi della legge 21 novembre 2000, n. 353 e delle linee guida ministeriali di cui al decreto 20 dicembre 2001, stabilisce che il periodo a rischio di incendio boschivo inizi il giorno 1° luglio e si concluda il 15 settembre di ogni anno. Particolari condizioni meteo-climatiche possono rendere necessario un anticipo od un prolungamento di tale periodo fissato nel presente piano. Le eventuali variazioni che si rendessero necessarie saranno da stabilirsi con Decreto del dirigente del Servizio Protezione Civile, sentiti la Direzione Regionale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e il Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche".

Aree a rischio di incendio boschivo

Ai sensi dell'articolo 3, comma 3, lettera c) della legge 21 novembre 2000, n. 353, tutti i boschi, così come definiti ai sensi della L.R. n. 6/05 "Legge Forestale Regionale" o individuati nella Carta forestale regionale adottata con D.G.R. 11 settembre 2001, n. 2091, sono aree a rischio di incendio boschivo.

CAP. 4 - PREVENZIONE

L'attività di prevenzione consiste nel porre in essere azioni mirate a ridurre le cause e il potenziale innesco d'incendio nonché interventi finalizzati alla mitigazione dei danni conseguenti (art. 4, comma 2 della Legge n. 353/2000). A tal fine sono utilizzati tutti i sistemi e i mezzi di controllo e vigilanza delle aree a rischio, nonché gli interventi colturali idonei a migliorare l'assetto dei popolamenti forestali

Tradizionalmente si tratta di attività a contrasto dei fattori predisponenti, anche solo potenziali, delle cause determinanti l'innesco e lo sviluppo degli incendi boschivi nelle aree e nei periodi a rischio. Di seguito sono elencate le attività preventive finalizzate a rendere meno probabili gli incendi, più contenuti i parametri di comportamento e più facile l'estinzione, tutto nell'ottica dell'obiettivo della riduzione attesa di superficie media annua percorsa dal fuoco.

In questo contesto è evidente come sia importante la gestione della vegetazione intesa come l'insieme di interventi, soprattutto selvicolturali e della loro organizzazione, determinando un aumento della resistenza e della resilienza dei sistemi forestali nei confronti del fuoco. Ruolo riconosciuto anche dalle misure dei precedenti Piani o Programmi di Sviluppo Rurale, nuovamente riconosciuto nel Programma di Sviluppo Rurale 2014/2022 e, infine, ad oggi, dal vigente CSR 2023-2027, Complemento regionale Sviluppo Rurale Marche, approvato ai sensi del Piano Strategico della PAC nazionale, (PSP 2023-2027), trasmesso alla Commissione europea ed approvato dalla stessa con Decisione 2.12.2022 C (2022) 8645 final ai sensi del Reg. UE n. 2021/2115 e le sue s.m., dove tutte le azioni e gli interventi attivabili nell'ambito del set di misure forestali trovano nella gestione sostenibile del patrimonio forestale lo strumento principale per valorizzare le potenzialità del bosco come risorsa ambientale, economica e sociale, funzionalmente alla crescita delle aree rurali.

In particolare, la gestione sostenibile delle risorse forestali può svolgere un ruolo chiave nella transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, nel processo di sequestro del carbonio e nell'erogazione di beni pubblici ambientali, economici e sociali sempre più richiesti dalla società, comprese le possibilità di fruizione turistico-ricreativa.

In estrema sintesi le attività di prevenzione possono essere riferite alle azioni destinate al bosco e al dispositivo logistico-infrastrutturale, informatico e conoscitivo della situazione di pericolo, anche solo potenziale, in relazione ai vari parametri delle singole unità di territorio, della Protezione civile regionale, ovvero alla manutenzione degli elementi strutturali e infrastrutturali e alle azioni destinate all'uomo, con interventi tesi a prevenire comportamenti scorretti o evidentemente illeciti, come causa colposa o dolosa di incendio.

4.1 - Operazioni Selvicolturali Di Pulizia E Manutenzione Del Bosco

Gli interventi forestali regionali di prevenzione degli incendi boschivi che di seguito si riportano sono contenuti al capitolo 7 del Piano forestale regionale (PFR) approvato dall'Assemblea Legislativa delle Marche con D.A. n. 114 del 26 febbraio 2009 e sono coerenti con quanto ammissibile al sostegno dai documenti di Programmazione e regolamentazione relativi allo Sviluppo rurale che si sono susseguiti nei diversi periodi.

La prevenzione degli incendi boschivi, oltre che attuarsi attraverso lo sviluppo di analisi previsionali relative a detti fenomeni, l'educazione civica ed ambientale con opportune campagne informative, l'opera di avvistamento fisso e mobile di competenza degli enti locali territoriali, è altresì basata sull'esecuzione di interventi selvicolturali, sia polifunzionali che ad hoc, tesi alla riduzione della biomassa combustibile, in primis quella secca a terra e in piedi, ad una diversa strutturazione dei soprassuoli forestali mediante l'esecuzione delle cure colturali intercalari e l'introduzione di altre forme di governo e trattamento che garantiscano una minor infiammabilità, rischio e gravità di incendio, al ripristino ed al mantenimento in efficienza della viabilità di servizio forestale e delle opere di sistemazione idraulico-forestali, alla creazione di viali parafuoco, nella nostra Regione, per motivi paesistico-ambientali, di tipo "verde" e non a "tabula rasa", alla creazione od al ripristino e mantenimento in efficienza di punti di prelievo di estinguenti (soprattutto acqua).

La prevenzione degli incendi boschivi, come la materia forestale, è compito costituzionale esclusivo regionale a partire dalla L. n. 47/1975, competenza ribadita dalla vigente L. n. 353/2000, legge quadro in materia di incendi boschivi, recepita dall'articolo 19 della l.r. n. 6/2005.

Dall'analisi delle azioni chiave e degli interventi pubblici forestali di cui ai due precedenti capitoli risulta evidente l'impegno regionale per una maggiore attività futura nel predisporre adeguati finanziamenti ed incentivi per l'attuazione di una politica di sviluppo della prevenzione degli incendi boschivi basata su interventi forestali di vario genere che creano occupazione in aree con notevoli problemi di permanenza e residenzialità.

Le prime tre azioni chiave sono indirizzate, oltre che al miglioramento strutturale ed infrastrutturale dei soprassuoli forestali, proprio al sostegno ed all'esecuzione di interventi finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi, manifestatisi in maniera grave ed insolita nell'estate del 2007 anche nella nostra Regione, in passato non soggetta a fenomenologie di tale portata e gravità.

Ben cinque tipologie di interventi pubblici forestali (dalla n. 2 alla n. 6), collegate alle tre azioni chiave richiamate in precedenza, sono indirizzate all'azione di prevenzione degli incendi boschivi, da attuarsi tramite interventi selvicolturali e di sistemazione idraulico-forestale di tipo polifunzionale, garanti anche del perseguimento dell'obiettivo di prevenzione da tale calamità di origine quasi sempre antropica, oppure su interventi ad hoc.

Di seguito si riportano gli indirizzi selvicolturali, certamente ascrivibili tra quelli facenti parte della gestione forestale attiva sostenibile, e quindi coerenti con l'obiettivo di Piano, che debbono essere divulgati, sviluppati, sostenuti dall'intervento pubblico, pianificati, progettati ed eseguiti per realizzare in concreto una più efficace politica di difesa dalle devastazioni provocate dagli incendi boschivi attraverso pratiche preventive di limitazione e contrasto di questo grave fenomeno che, stante i cambiamenti climatici e le condizioni economico-sociali, culturali, di educazione civica, di criminalità e di disagio indotto, anche psichico, attualmente riscontrabili nella società, rischia di divenire, anche nel breve periodo, sempre più emergente e preoccupante.

Analoghe indicazioni selvicolturali, qui riprese e minimamente riviste dal medesimo autore, erano già presenti nel Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (DGR n. 1462/2002), Piano redatto in conformità con le Linee guida per la redazione di tali Piani regionali di settore, emanate dallo Stato ai sensi della L. n. 353/2000, legge quadro in materia di incendi boschivi.

La qualità e la quantità di cure colturali che una comunità dedica ai propri boschi ne definisce, il proprio grado di "civiltà" selvicolturale (Moser, 1955); ovviamente ci si riferisce ai nostri boschi non "vergini", cioè a quei soprassuoli che almeno una volta, durante la loro esistenza, hanno subito utilizzazioni e sono soggetti alle ordinarie pratiche colturali autorizzate ai sensi delle disposizioni in materia di vincolo idrogeologico e paesistico.

Tale affermazione, non a caso, è stata fatta da eminenti selvicoltori italiani nel periodo in cui terminavano, in quasi tutti i paesi mediterranei, le operazioni colturali un tempo normalmente condotte durante lo svolgersi del turno. Ciò a causa dell'odierno scarso interesse commerciale dei prodotti che si ritraggono dai cosiddetti tagli intercalari, degli aumentati costi della manodopera, dei carburanti e dei mezzi necessari per la loro realizzazione.

Nelle Marche il "colpo di grazia" alle ripuliture, agli sfolli, ai diradamenti ed ai tagli preparatori a quello di utilizzazione/rinnovazione è stato inferito dall'improvviso e rapido abbandono della pratica di utilizzare in ambito domestico forni e fornelli a legna o a carbone, conseguente non solo al diffondersi dei forni a gas ed elettrici, ma anche all'emigrazione della popolazione verso l'estero, la costa e le zone industriali ed agricole di fondovalle.

Fino a pochi decenni fa le cure colturali erano svolte naturalmente e quasi continuativamente, ovvero a brevi periodi, sui boschi di proprietà e gratuitamente, od addirittura dovendo qualcosa, su fondi di proprietà altrui, tanto era prezioso il materiale minuto (rami, arbusti, alberi e polloni secchi, sottoposti e sovrannumerari) che se ne ricavava; frequenti erano le dispute su chi ne aveva il diritto alla raccolta.

Le specie esempio dell'abbandono di tali pratiche colturali che mantenevano il bosco "pulito", e perciò scarsamente infiammabile ed aggredibile da devastanti incendi di chioma, sono la ginestra, il ginepro, il prugnolo, l'edera e le lianose, l'erica arborea; quest'ultima soprattutto, assai ricercata come fascina da forno a legna, per carbonella e ciocco da pipa, era una specie pressoché scomparsa dal sottobosco dei tipi forestali marchigiani; il volume edito dalla Regione "I Tipi Forestali delle Marche" ha invece annoverato il tipo QU 30 – querceto di roverella con cerro ed erica arborea – che si presenta come un soprassuolo arboreo assai rado e con fitto, continuo, semipuro ed impenetrabile piano arbustivo dominato dall'erica; risulta perciò essere stato un tipo forestale tra i meno infiammabili della Regione fino agli anni '60 (individui da seme sparsi e distanziati di querce decidue, con assenza o presenza localizzata di sottobosco basso), mentre ora risulta tra i più esposti al rischio di incendi distruttivi di uno dei pochi e rari tipi forestali di bosco autoctono ad altofusto, seppur irregolare, delle Marche.

Un altro fattore che ha determinato l'esposizione dei boschi autoctoni marchigiani al rischio di incendio è stata la diffusione massiccia delle conifere alloctone ed esotiche quali specie preparatorie ed a rapido attecchimento ed accrescimento per il rimboschimento e l'imboschimento di vaste superfici degradate, abbandonate o denudate dall'uomo nel corso dei secoli, scelta tecnica indiscutibile per gli sterili, sassosi e pendenti litosuoli calcarei su cui sono state maggiormente adoperate, pur se in seguito fortemente attaccata dal punto di vista ambientale e paesaggistico; il contatto di questi estesi

soprassuoli infiammabili con le formazioni autoctone è motivo di giustificata preoccupazione per il propagarsi su grandi estensioni delle fiamme.

Parallelamente il contrarsi dell'attività pastorale e zootecnica ha reso più sicuri i boschi di contatto con i pascoli ed i prato-pascoli, periodicamente dati alle fiamme dagli agricoltori e dai pastori per l'ottenimento del ricaccio verde delle erbe, cui spesso il fuoco sfuggiva nelle limitrofe aree boscate; di contro aumenta il rischio ed il grado di propagazione ai boschi limitrofi determinato dall'invasione delle aree aperte da parte delle specie arbustive e della rinnovazione forestale.

Infine i fenomeni legati al cambiamento climatico rendono i sistemi agroforestali, in particolare quelli boscati, meno resistenti e resilienti, quindi più esposti al rischio di incendio boschivo, anche grave per durata e superficie coinvolta, ed anche in aree storicamente non ad alto rischio, amplificando gli eventi soprattutto in quelle a medio rischio, ove l'assenza di gestione attiva unitamente ai lunghi periodi siccitosi ed alle perturbazioni subite dal suolo e dal soprassuolo in occasione di eventi pluviometrici ed alluvionali che, sino a due decenni fa, erano del tutto eccezionali, ed ora invece sempre più frequenti, rendono il sistema nel suo complesso assai più vulnerabile.

4.2 - Esempi di Operazioni Selvicolturali a Fini Antincendio Suddivise per le Singole Categorie Forestali Regionali

Analizzate le cause storico-culturali, socio-economiche e selvicolturali dell'aumentato rischio di incendio conseguente l'abbandono delle cure colturali e dei terreni boscati ed agropastorali marginali, si descrivono le operazioni colturali ottimali che andrebbero svolte, ed anche incentivate, nel rispetto dei parametri bioecologici, selvicolturali, ed ambientali propri di ogni singolo complesso boscato da difendere dagli incendi, con riferimento alle Categorie forestali individuate dall'Inventario e dalla carta forestale regionale. Dette operazioni condizionano positivamente, ed anche significativamente, il tipo, la vastità e l'intensità dell'eventuale incendio boschivo.

- 1) Leccete; sfollo dei polloni entro i primi dieci/dodici anni, ripulitura a metà turno del materiale secco a terra accompagnata da diradamento selettivo, esbosco dei prodotti, cippatura del materiale non commerciabile, potatura delle matricine basse e ramosi, sempre abbondanti nella categoria in questione, rilascio, liberazione dall'ombra dei lecci, incremento e diffusione delle latifoglie termofile accessorie;
- 2) Querceti di roverella e rovere; unico sfollo dei polloni o delle piante da seme (in caso di rinnovazione abbondante nelle fustaie) entro i primi dieci/dodici anni dal taglio, ripulitura mediante eliminazione del piano dominante, se invasivo e composto in prevalenza da ginestra, ginepri, erica e lianose, in occasione del taglio di fine turno ed a metà del nuovo turno, potatura sotto il crociale delle matricine in occasione dei tagli di utilizzazione, diradamento a metà turno nei cedui ed in più occasioni (ogni 20/30 anni) nei boschi d'altofusto, esbosco del materiale commerciabile, cippatura lungo le vie di penetrazione e nel perimetro della tagliata dei residui di lavorazione, preferibile accordonamento lungo le curve di livello del materiale residuo nei soprassuoli vegetanti in terreni con pendenze superiori ai 25°-30°, su pendenze inferiori materiale residuo uniformemente distribuito all'interno della tagliata evitando pericolosi accumuli, matricinatura per piccoli gruppi di polloni sviluppati e piante da seme di specie accessorie, tendenza alla costituzione di boschi misti di latifoglie mesotermofile, ma xerotolleranti;
- 3) Cerrete; dato che il cerro è una quercia caducifoglia che vegeta a stretto contatto territoriale e fitoclimatico con i boschi di roverella, che spesso originano boschi misti di diverse querce, valgono le stesse operazioni descritte per la categoria precedente;
- 4) Orno-ostrieti; unica differenza rispetto alle categorie precedenti delle cupulifere caducifoglie, data la grande capacità pollonifera del carpino nero, sarebbe opportuno un doppio sfollo sui polloni entro i primi quindici anni e, data l'abbondante ed ottima fascina, questa andrebbe, se possibile, predisposta ed esboscata per la commercializzazione per l'alimentazione da fonte rinnovabile di caminetti, termocamini, caldaie a biomasse forestali, bracieri di ristoranti e forni a legna di pizzerie;
- 5) Castagneti; operazioni simili a quelle da condursi nei querceti e negli ostrieti, eseguite con maggior cautela per evitare il diffondersi delle fitopatie che colpiscono il castagno ed i castagneti; dato lo scarso valore commerciale dei sottoprodotti assume rilevanza l'effettuazione di uno sminuzzamento od evacuazione (tramite cippatura od esbosco), almeno parziale, del materiale di risulta. Da questa categoria forestale sino al numero 9) esclusa è da rilevare il medio rischio di incendio boschivo, data l'infiammabilità e l'incidenza degli incendi boschivi nella casistica regionale degli eventi, pur se i cambiamenti climatici hanno innescato fenomeni inattesi e più pericolosi che in passato anche in queste tipologie forestali;
- 6) Faggete; gli sfolli a carico dei polloni e della rinnovazione sono evitabili, così come le ripuliture, data la generale scarsa presenza di materiale secco e di sottobosco invasivo ed infiammabile;

importante invece risulta la conduzione dei tipici tagli intercalari di diradamento e l'esbosco dei prodotti. Preferibile non accumulare il fasciname in cordoni lungo la massima pendenza (anche per garantire l'evoluzione pedologica), incentivare e diffondere il taglio a sterzo nei cedui a regime e le conversioni all'altofusto, mirando all'aumento del grado di composizione, favorendo il rilascio delle specie secondarie ed accessorie. La faggeta è una categoria forestale naturalmente poco soggetta agli incendi antropici, almeno attualmente, ma esposta al rischio di incendi provocati da scariche elettriche prodotte da nuvole basse in ambienti rupestri e di valico e da fulmini non seguiti da pioggia, nonché da turisti che cuociono all'ombra del bosco od in prossimità del fresco bosco di faggio in estate, nei giorni festivi e prefestivi autunnali;

- 7) Formazioni riparie; formazioni classicamente non colpite dagli incendi; importante comunque, data la generale facile meccanizzabilità degli interventi forestali, la cippatura di tutto il materiale di risulta, anche per evitare problemi idraulici nei fiumi e nei loro attraversamenti in occasione delle piene; operazioni colturali simili a quelle dei boschi di latifoglie della fascia fitoclimatica di appartenenza;
- 8) Latifoglie varie, pure o miste; eventi rari e media pericolosità degli incendi boschivi, dato che tale categoria vegeta in stazioni dal microclima generalmente umido, fresco e piovoso. Negli ultimi anni gli incendi a carico di queste formazioni sono aumentati, date le prolungate ed insolite siccità estive originate dalla scarsità di temporali pomeridiani per nubi convettive. Le operazioni colturali da condurre per la messa in maggior sicurezza di tali soprassuoli sono assimilabili a quelle consigliate per i querceti mesotermofili d'altofusto e, soprattutto, per le faggete, con cui molto spesso confinano o condividono lo spazio;
- 9) Rimboschimenti a prevalenza di conifere; è la categoria forestale che ovviamente provoca i maggiori problemi sul fronte della prevenzione e della lotta contro gli incendi boschivi. Necessitano di operazioni colturali ad hoc, mirate e ripetute nel tempo (sfolli, ripuliture, spalcatore, diradamenti); risulta fondamentale che, oltre ad essere tecnicamente condotte anche nei riguardi della maggior difesa dagli incendi, debbano tendere, gradualmente, alla trasformazione dell'impianto preparatorio in un soprassuolo definitivo misto o a prevalenza di latifoglie tipiche della stazione e della fascia fitoclimatica. In concomitanza con gli interventi selvicolturali andrebbero effettuate, ove possibile, le operazioni di allontanamento, cippatura o esbosco di tutto il materiale commerciabile, possibilmente anche di quello di risulta, minuto e non commerciabile. Eliminare quanto prima, se tecnicamente sostenibile, il coniferamento operato in passato nei cedui radi e degradati.
- 10) Arbusteti e cespuglieti; sono formazioni assai pericolose per gli incendi data la generale vicinanza a soprassuoli forestali più evoluti, portando ad un innalzamento del fronte di fiamma nelle aree ecotonali di transizione tra le aree aperte agropastorali ed il bosco. Gli arbusteti, dato l'abbandono delle aree marginali e delle attività agropastorali, sono in costante aumento; dette formazioni hanno significativa importanza faunistica, dato che i frutti ed il riparo offerto dagli arbusti costituiscono habitat ideale di nutrimento, riproduzione, vita e rifugio per numerose specie dell'avifauna stanziale e migratoria. Almeno negli arbusteti situati in prossimità di boschi andrebbe controllata e guidata la densità per diminuire sensibilmente la velocità di propagazione degli incendi; andrebbe eliminato l'accumulo o la presenza di materiale secco, andrebbero costituite fasce di qualche decina di metri libere da qualsiasi arbusto, soprattutto in vicinanza di leccete, querceti xerotermofili, orno-ostrieti e rimboschimenti di conifere. Nelle zone dell'entroterra alto collinare e subappenninico andrebbero eliminati parte degli arbusteti di ricolonizzazione dei terreni marginali al fine di ripristinare la mosaicità originale del paesaggio agrario e forestale, funzionale anche al ripristino di una maggior biodiversità floro-faunistica e paesistico-ambientale.

4.3 - Gli Interventi Selvicolturali, Strutturali ed Infrastrutturali Regionali con Finalità Antincendio Boschivo.

IL RUOLO FONDAMENTALE DEI REGOLAMENTI EUROPEI SULLO SVILUPPO RURALE E DEL PSR MARCHE (REG. (CE) N. 1698/2005, periodo 2007-2013, REG. (UE) N. 1305/2013, periodo 2014-2022, E REG. UE N. 2021/2115, periodo 2023-2027)

4.3.1 Gli Investimenti AIB Eseguiti dal Psr Marche 2007 – 2013, Misura 2.2.6, Azioni A) E C).

Nel Piano di sviluppo rurale 2007 – 2013, con riferimento alle possibilità di investimento offerte dal Reg. (CE) n. 1698/2005 di sostegno allo sviluppo rurale, fu previsto un aumento dell'impegno a sostenere e finanziare l'esecuzione di interventi forestali polifunzionali, con particolare riguardo alla funzione che detti interventi esplicano nella prevenzione degli incendi boschivi.

La Misura 2.2.6 (ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi) è stata finalizzata anche ed unicamente a questo scopo.

L'investimento complessivo è stato di circa 16 milioni di Euro rispetto ai 14 milioni investiti nel periodo di programmazione precedente.

Circa 14,4 milioni di € sono stati dedicati agli interventi selvicolturali preventivi ed alla viabilità di servizio forestale di possibile uso antincendio boschivo (Misura 2.2.6, azione a), mentre 1,4 milioni di € circa (Misura 2.2.6, azione d) sono stati investiti in apparecchiature di monitoraggio, controllo e di comunicazione per il tramite del Dipartimento per le Politiche integrate di Sicurezza e per la Protezione civile (DPS regionale)

L'articolo 48 (ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi) del Regolamento (CE) n. 1698/2005 sullo sviluppo rurale, prevedeva:

"1. Il sostegno di cui all'articolo 36, lettera b), punto vi), è concesso per la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da disastri naturali e da incendi, nonché per la realizzazione di adeguati interventi preventivi.

2. Le misure di prevenzione degli incendi boschivi riguardano le foreste classificate ad alto o medio rischio d'incendio dai piani di protezione delle foreste degli Stati membri."

Tale classificazione del rischio deriva dal Reg. CEE n. 2158/92, ora abrogato dal Reg. (CE) n. 2152/2003, "Forest Focus". Le Marche furono allora genericamente classificate dalla Commissione europea, in una cartografia di grande scala, a medio rischio, mentre competeva poi agli Stati membri definire ulteriori specifici livelli di rischio locali.

La Regione Marche ha recepito le previsioni della L. n. 353/2000, legge quadro in materia di incendi boschivi, con l'articolo 19 della l.r. n. 6/2005, legge forestale regionale.

Come richiesto dal Regolamento comunitario sullo Sviluppo rurale 2007/13, dalla norma quadro nazionale la legge forestale regionale ha individuato le "aree a rischio" di incendio boschivo senza graduare i diversi livelli di tale rischio; tutti i boschi sono stati classificati come aree a rischio (articolo 19, comma 1, l.r. n. 6/2005).

Per attuare le previsioni del Reg. (CE) n. 1698/2005 è occorso integrare (DGR n. 662/2008) le previsioni del piano regionale di settore facendo riferimento alla classificazione ex Reg. CEE n. 2158/92, proponendo una classificazione del rischio riferita alle Categorie forestali regionali della Carta forestale regionale, adottata con DGR n. 2091/2001, in modo da rendere immediatamente valutabile detto rischio dato che utilizza la definizione di bosco e delle Categorie e dei Tipi forestali regionali adottati per la concessione dei finanziamenti previsti per le misure forestali afferenti allo sviluppo rurale.

La classificazione tiene conto delle caratteristiche, dell'inflammabilità e del reale rischio di incendio che corrono le diverse Categorie/Tipi forestali regionali classificati e cartografati.

4.3.2 Gli Investimenti AIB Del PSR Marche 2014 – 2020, Misura 8, Sottomisura 8.3.

L'articolo 24 dell'attuale Regolamento sullo Sviluppo rurale (Reg. UE n. 1305/2013) ripropone tale tipologie di investimenti nell'ambito della Misura 8, sottomisura 8.3, operazione A), Azioni 1 (ex Misura 2.2.6, azione a) e Azione 3 (ex Misura 2.2.6, azione d).

L'Azione 1 (investimenti destinati a ridurre il rischio di incendi) prevede l'impiego previsionale di circa 13 milioni di € per le seguenti tipologie di intervento, ferme restando le eventuali modifiche della Scheda della sottomisura e variazioni del piano finanziario del PSR Marche 2014/2020:

a. Investimenti per la realizzazione, miglioramento ed adeguamento delle infrastrutture finalizzate alla prevenzione e protezione dei soprassuoli forestali a rischio dagli incendi boschivi mediante interventi di sistemazione idraulico-forestale della viabilità di servizio forestale ad uso antincendio di ogni ordine e grado, punti di approvvigionamento idrico reti di distribuzione e bocchette antincendio in bosco, nonché realizzazione di zone di atterraggio per elicotteri;

b. Investimenti per la realizzazione di interventi selvicolturali, realizzabili una sola volta su una stessa superficie nell'arco del periodo di programmazione, finalizzati alla prevenzione del rischio di incendio in aree forestali a rischio incendio, quali:

cure colturali, ripuliture di vegetazione infestante, decespugliamenti, spalcatore, sfolli, tagli intercalari di eliminazione di specie alloctone;

conversione, diversificazione e disetaneizzazione con creazione di discontinuità verticali e orizzontali della copertura, diminuzione della densità delle piante nei soprassuoli artificiali, biotriturazione o asportazione della biomassa.;

c. investimenti consistenti nella eliminazione o la biotriturazione della vegetazione invadente ed arbustiva, suscettibili di propagare l'incendio ai boschi limitrofi

Per tutte le azioni sono ammissibili le spese di progettazione, gli oneri per consulenti, direzione lavori e spese generali, nel limite complessivo dell'10% dei costi materiali di cui sopra. Tali spese generali sono ammesse esclusivamente nel caso di spese effettivamente sostenute e rendicontate.

Sono stati emanati due bandi di questa azione selvicolturale e di sistemazioni idraulico-forestali finalizzate alla prevenzione degli incendi boschivi della sottomisura 8.3.

Il primo ha visto la concessione di risorse ai beneficiari richiedenti, al netto del valore del legname in detrazione dal quadro economico dei progetti esecutivi, pari a € 5.880.173,61 (importo investimenti ammissibili pari a € 6.546.931,68).

Il secondo bando, il cui termine per la presentazione delle domande di sostegno è stato il 30/10/2020, ha impegnato risorse (DDS n. 3/IFO del 27/01/2022) pari a 6.722.019,17 € al netto della detrazione del valore del legname ritratto, per investimenti ammissibili pari a 7.488.279,22 €.

Complessivamente pertanto si sono finanziati interventi di progetto pari a circa 14 milioni di €, sostenuti con un contributo di circa 12,5 milioni di €.

Tali somme hanno permesso di attuare i vari interventi selvicolturali ammissibili su oltre 15.000 ettari.

L'Azione 3, di competenza del Servizio Protezione civile, ha attivato, in due distinti bandi l'impiego dei 2 milioni di € programmati per i seguenti investimenti, giudicati dalla struttura regionale competente in materia di foreste, delegata all'attuazione delle sottomisure ed azioni forestali del PSR Marche 2014/2020 dall'Autorità di Gestione del PSR, ammissibili, al sostegno (progetti "Smoking NET", ammesso a finanziamento con DDPF n. 155/CSI del 14/11/2017, e "Smoking FLY", ammesso a finanziamento con DDPF n. 77/CSI del 04/07/2019) e di cui si è liquidato il saldo a seguito della verifica positiva della rendicontazione delle spese effettuate e sostenute:

- Installazione o miglioramento, anche tramite l'aggiornamento, di attrezzature fisse per la previsione, la prevenzione ed il monitoraggio degli incendi boschivi e/o altri pericoli naturali di origine abiotica (calamità naturali ed eventi catastrofici) e di apparecchiature di comunicazione (torrette di avvistamento, impianti di videocontrollo e di radio e tele comunicazione, acquisto di hardware e software etc.); è inoltre ammissibile l'acquisto di minidroni (UAV), trasportanti moderne apparecchiature di comunicazione utili, oltre che per la previsione, la prevenzione ed il controllo, anche per il rilievo ed il monitoraggio di incendi sotterranei di apparati radicali altrimenti invisibili. Tali UAV saranno utilizzati limitatamente alla prevenzione di incendi ed al monitoraggio. Indicativamente per garantire un efficace servizio di prevenzione in tutta la Regione si prevede l'acquisto di circa 8 unità;
- Progettazione, realizzazione e gestione delle strutture di monitoraggio e adeguamento migliorativo e/o di potenziamento delle reti di monitoraggio antincendi boschivi e/o altri pericoli naturali di origine abiotica (calamità naturali ed eventi catastrofici). Di rilievo la nuova struttura realizzata nella frazione di Porto d'Ascoli, in Via del Mare, San Benedetto del Tronto (AP), dotata di moderni sistemi informatici e di gestione delle emergenze di rilievo regionale.

4.3.3 La Nuova Politica Agricola Comunitaria (PAC) ed I Fondi Per Lo Sviluppo Rurale. i Possibili Investimenti Futuri: Il PSP Nazionale 2023-2027, Il Complemento Regionale Per Lo Sviluppo Rurale (CSR) 2023-2027. I Fondi per L'attuazione Della Strategia Forestale Nazionale (SFN).

Il Piano Strategico dello Stato membro Italia per la PAC (PSP 2023-2027), trasmesso alla Commissione europea ed approvato dalla stessa con Decisione 2.12.2022 C (2022) 8645 final ai sensi del Reg. UE n. 2021/2115, prevede, nell'ambito degli interventi per lo Sviluppo rurale (II* Pilastro della PAC) le seguenti Schede utili a potenziale la prevenzione degli incendi boschivi:

1) SRD11 - investimenti non produttivi forestali

Intervention Code (MS)	SRD11
Nome intervento	investimenti non produttivi forestali (resilienza, biodiversità e fruizione pubblica delle foreste, ndr)
Tipo di intervento	INVEST (73-74) - Investments, including investments in irrigation
Indicatore comune di output	O.23. Number of supported off-farm non-productive investment operations or units
Contributing to ringfencing requirement for/on	Ricambio generazionale: No Ambiente: Si ES rebate system: No LEADER: No

L'importo bandito è stato di 2 milioni di €, al lordo del fondo di riserva per l'autotutela della Direzione ASR, A.d.G. del CSR Marche 2023-2027, pari a tutte le risorse disponibili come da Piano finanziario del CSR.

Le domande di sostegno presentate entro il termine di scadenza del 20/02/2025, sono state 8, per un importo di contributo richiesto pari a 3,935 milioni di €, più del doppio immediatamente disponibile per la graduatoria, al netto del fondo di riserva.

e, soprattutto, l'intervento

2) SRD12 - investimenti per la prevenzione ed il ripristino danni foreste

Intervention Code (MS)	SRD12
Nome intervento	investimenti per la prevenzione ed il ripristino danni foreste
Tipo di intervento	INVEST (73-74) - Investments, including investments in irrigation
Indicatore comune di output	O.23. Number of supported off-farm non-productive investment operations or units
Contributing to ringfencing requirement for/on	Ricambio generazionale: No Ambiente: Sì ES rebate system: No LEADER: No

In particolare è fondamentale la **Scheda SRD12.1**, che prevede le seguenti tipologie di intervento ammissibili al sostegno del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) in attuazione del PSP e del coerente CSR Marche:

<p>Criteri di ammissibilità delle operazioni</p> <p>CR01 – - Il sostegno per interventi di prevenzione e ripristino di cui all'azione 1) e 2) interessa tutte le superfici forestali e ad esse assimilate del territorio nazionale, così come definite ai sensi dell'articolo 3, comma 3, e articolo 4, del D.lgs.34 del 2018, fatto salvo quanto diversamente definito dalle Regioni e Province Autonome con propria normativa, ai sensi delle disposizioni di cui all'art.3, comma 4 del predetto decreto.</p> <p>SR02 – Il sostegno per interventi di prevenzione e ripristino di cui all'azione 1) e 2) può interessare anche aree non boscate quando riguarda le strutture a sviluppo lineare (viabilità silvopastorale, fasce parafuoco, ecc. purché siano a servizio anche non esclusivo del bosco), il reticolo idraulico di servizio al bosco, nonché anche aree non boscate intervallate al bosco per le strutture quali ad esempio le piazzole di atterraggio degli elicotteri o laghetti e vasche di approvvigionamento, che devono necessariamente essere in aree aperte.</p> <p>CR03 – Per tutti gli investimenti di cui all'azione 1) potenzialmente attivabili sul territorio nazionale, il rispetto dei criteri di gestione sostenibile delle foreste, quale definito negli Orientamenti generali per la gestione sostenibile delle foreste in Europa adottate alla seconda conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa tenutasi a Helsinki il 16-17 giugno 1993, viene garantito dalle prescrizioni normative e regolamentarie disposte a livello nazionale dal decreto legislativo n. 34/2018 e dalle normative e regolamenti forestali delle Regioni e Province Autonome.</p> <p>CR04 – Le informazioni pertinenti di cui al CR03 sono deducibili dalla pianificazione forestale di dettaglio (Piano di Gestione) o da uno strumento equivalente e dagli atti autorizzativi previsti dalla normativa nazionale e regionale vigente, (o dai Piani AIB per gli interventi di prevenzione da incendi boschivi).</p> <p>CR05 - Per aziende con superfici forestali superiori a 100 ettari, il sostegno per le azioni 1) e 2) deve essere subordinato al possesso di tali strumenti di pianificazione. Al di sotto di tale soglia e in assenza di questi strumenti, le informazioni pertinenti la conformità alla gestione forestale sostenibile, vengono riportate in sede di domanda di sostegno con la predisposizione di un Progetto di intervento (Piano di investimento), volto a fornire elementi per la valutazione della efficacia dell'operazione per il raggiungimento delle finalità dell'intervento oggetto della sovvenzione e della congruità con i principi di gestione forestale sostenibile, come definiti dalle normative e regolamenti forestali delle Regioni e Province Autonome.</p> <p>CR06 –L'approvazione e l'esecuzione degli interventi selvicolturali è sempre subordinata al rispetto della normativa vigente, che attesta la conformità di questi alla gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste (MCPFE) in Europa del 1993, nonché alle eventuali specifiche autorizzazioni di dettaglio rilasciate dagli enti competenti in materia.</p> <p>CR07 - Per gli investimenti di cui all'azione 1) il sostegno per interventi di:</p> <p>a) prevenzione incendi interessa le superfici forestali classificate a rischio individuate nel Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi regionali (AIB)., (art. 3 L. n. 353/2000)</p> <p>b) prevenzione del rischio idrogeologico sono ammissibili solo nelle aree riconosciute a rischio idrogeologico dalle autorità regionali competenti.</p> <p>c) prevenzione del rischio e contro i fenomeni di siccità e desertificazione sono ammissibili solo nelle aree riconosciute a rischio desertificazione dalle autorità competenti, e devono prevedere l'utilizzo e</p>

l'introduzione di specie, arboree e arbustive resistenti e/o tolleranti la siccità;

CR08 - Il sostegno per interventi di prevenzione e ripristino di cui all'azione 1) e 2) contro le fitopatie verranno presi in considerazione se le stesse sono riconosciute da un'autorità competente in materia.

CR09- Per gli investimenti di cui all'azione 2) il sostegno per interventi di ripristino alle foreste e aree assimilate a bosco danneggiate da disturbi naturali ed eventi catastrofici sono limitate alle superfici forestali e ad esse assimilate, il cui danno è riconosciuto e quantificato da un parere tecnico scientifico e certificato dall'ente regionale preposto.

CR10 - A causa dei costi amministrativi connessi alla gestione delle domande di sostegno, e al fine di garantire un maggior grado di sostenibilità economica degli investimenti, l'importo minimo per ciascuna domanda di finanziamento è pari ad Euro 10.000,00, mentre non è prevista nessuna limitazione per l'importo massimo salvo quanto diversamente stabilito e debitamente giustificato dall'Autorità di Gestione competente.

CR11- Il sostegno deve essere subordinato alla presentazione di un Piano di investimento

Impegni inerenti le operazioni

IM02 - I beneficiari si impegnano a realizzare gli investimenti conformemente a quanto definito con l'atto di concessione dall'Autorità di Gestione competente;

IM02 - Il beneficiario si impegna a non cambiarne la destinazione d'uso in modo che non vengano compromessi gli obiettivi originari dell'investimento stesso per i cinque anni successivi al pagamento del saldo, tranne per casi debitamente giustificati e riconosciuti dal Autorità di Gestione competente. In caso di cessione il subentro è ammissibile solo nel caso in cui vengano sottoscritti dal subentrante gli impegni esistenti.

Altri obblighi

OB01 - Al fine di corrispondere agli obblighi di informazione e pubblicità per le operazioni oggetto di sostegno del FEASR, si applica quanto previsto nell'Allegato III, del Reg. di esecuzione (UE) n. 2022/129.

OB02 – Il beneficiario per gli investimenti di prevenzione e ripristino di cui al presente intervento garantisce l'accesso agli attori regionali e nazionali predisposti alla lotta attiva, conformemente a quanto definito con l'atto di concessione dall'Autorità di Gestione competente;

Principi generali di ammissibilità della spesa

SP01 – Per gli investimenti previsti nell'ambito del presente intervento non è prevista nessuna limitazione della superficie di intervento.

SP02 – Le attività puntuali ammesse a finanziamento potranno essere attuate una sola volta sulla stessa superficie in tutta la durata del programma o del periodo di validità del Piano di gestione forestale.

SP03 - Per i principi generali di ammissibilità delle spese si applica quanto previsto al Capitolo 4.7.3 sezione 1 del presente Piano.

Vigenza temporale delle spese

SP04 -Per i riferimenti inerenti la data iniziale di ammissibilità del sostegno e il termine ultimo di questa si applica quanto previsto al capitolo 4.7.3. sezione 1 del presente Piano, e nello specifico dell'intervento:

SP05 – Al fine di garantire l'effetto incentivo del contributo pubblico, la data iniziale di ammissibilità delle spese sostenute dai beneficiari per l'Azione 1) decorre dalla data di presentazione della domanda di sostegno da parte degli stessi, per l'Azione 2) decorre dalla data di decorrenza dell'evento calamitoso per motivi tecnici e di urgenza ed efficacia dell'azione di ripristino.

SP06 – Per le medesime finalità di cui al precedente punto sono ammissibili per l'Azione 1) esclusivamente gli investimenti avviati dopo la presentazione della domanda di sostegno, per l'azione 2) dalla data di decorrenza dell'evento calamitoso.

Categorie di spese ammissibili:

SP07 - Per il riconoscimento delle spese ammissibili si applica quanto previsto al capitolo 4.7.3. sezione 1 del presente Piano, e nello specifico dell'intervento:

SP08 - Tra le tipologie di spesa rientrano anche i costi per materiali, manodopera e servizi necessari a garantire la prevenzione e il ripristino dei danni alle foreste e necessari a:

- Realizzare e migliorare infrastrutture di protezione contro incendi e altri pericoli naturali;
- Ripristinare le strutture ed infrastrutture al servizio del bosco distrutte o danneggiate da incendi e/o altre calamità.
- Realizzare, ripristinare e migliorare la viabilità forestale a servizio del bosco e delle infrastrutture connesse;
- Acquistare o adeguare mezzi ed attrezzature, e migliorare i beni immobili funzionali alla prevenzione dei danni dell'antincendio boschivo e altri pericoli naturali ad esclusione di aerei ed elicotteri;
- Realizzare interventi selvicolturali destinati a ridurre il rischio di incendi, di ripulitura e diversificazione dei soprassuoli forestali nelle aree a rischio, nelle fasce parafuoco e nelle aree di interfaccia, nelle aree ricolonizzate da vegetazione forestale legnosa e/o arbustiva in fase di successione ecologica, di ripuliture nel reticolo idrografico, ricorrendo anche al pascolo di bestiame al fine di ridurre il rischio di incendio e relative spese di trasporto, preparazione, manodopera e protezione, etc.;

- Realizzazione di interventi selvicolturali finalizzati a prevenire danni di origine biotica o abiotica migliorando la resistenza e la resilienza dei popolamenti forestali
 - Realizzare interventi selvicolturali in aree forestali danneggiate da disturbi naturali abiotici e biotici (incendi, fitopatie e altri pericoli naturali) e volti alla ricostituzione e/o restauro del potenziale ecologico forestale ed a eliminare ogni potenziale rischio all'incolumità pubblica e alle infrastrutture;
 - Realizzare, ripristinare e migliorare le opere di regimazione idraulico-forestale, captazione e drenaggio di acque superficiali;
 - Realizzare sistemazioni di versanti interessati da frane e smottamenti e di scarpate stradali di accesso o penetrazione ai boschi anche con tecniche di ingegneria naturalistica o di bioingegneria forestale;
 - Realizzare trattamenti e interventi protettivi contro pericoli naturali di origine biotica, di prevenzione e lotta fitosanitaria;
 - Realizzare interventi di prevenzione volti alla creazione e miglioramento dei sistemi di monitoraggio degli incendi boschivi e/o altri pericoli naturali di origine abiotica e biotica;
 - Miglioramento e realizzazione di beni immobili funzionali alla prevenzione dei danni dell'antincendio boschivo e altri pericoli naturali;
 - Redazione di piani o programmi di dettaglio per la programmazione degli interventi Anti Incendio Boschivo (AIB);
 - Realizzazione e miglioramento di opere di consolidamento e sistemazione del reticolo idraulico.
- SP09 - Acquisto del materiale di propagazione forestale arboreo e arbustivo, corredato da certificazione di origine e fitosanitaria, come previsto dalle vigenti norme, e relative spese di trasporto, preparazione del suolo, messa a dimora e impianto, manodopera e protezione.
- SP10 - Ai fini della determinazione e liquidazione del sostegno saranno considerate ammissibili le spese effettivamente sostenute comprovate da fatture quietanzate o da documenti contabili aventi forza probante equivalente.
- Contributi in natura:
- SP11 - Per il riconoscimento delle spese inerenti la fornitura di beni e servizi senza pagamento in denaro si applica quanto previsto al capitolo 4.7.3. sezione 1 del presente Piano.
- Cumulabilità degli aiuti:
- SP12 - Per la cumulabilità degli aiuti si applica quanto previsto al Capitolo 4.7.3 sezione 2 del presente Piano.
- Erogazione di anticipi:
- SP13 - È consentito il pagamento di anticipi ai beneficiari da parte degli Organismi pagatori fino a un importo massimo del 50% del contributo pubblico concesso per le singole operazioni, e sulla base di quanto previsto al Capitolo 4.7.3. sezione 4 del presente Piano.

Per la Protezione civile regionale è in avanzata fase di prossima emanazione un bando che prevede che sono ammissibili al sostegno le seguenti tipologie di investimento:

1. miglioramento e adeguamento dei beni immobili, mezzi e attrezzature necessarie al monitoraggio e rilevamento dei pericoli naturali e funzionali alla prevenzione e lotta attiva agli incendi, al dissesto idrogeologico, anche tramite l'aggiornamento di: beni materiali quali attrezzature fisse per la previsione, la prevenzione ed il monitoraggio degli incendi boschivi e/o altri pericoli naturali di origine biotica e abiotica (calamità naturali ed eventi catastrofici, dovuti anche ai cambiamenti climatici), finalizzate anche al successo delle operazioni di contrasto ai fenomeni; di apparecchiature di comunicazione (torrette di avvistamento, impianti di videocontrollo e di radio e telecomunicazione, acquisto di hardware e software etc.). Il riferimento dell'ammissibilità degli investimenti è costituito dal paragrafo 6.2.1 (Principi in merito all'ammissibilità delle spese per operazioni di investimento (art. 73 e 74 del reg. UE 2115/2021) del CSR Marche 2023 – 2027.

2. redazione di piani o programmi di dettaglio per la programmazione degli interventi Anti Incendio Boschivo (AIB), l'investimento ammissibile in beni e servizi immateriali consiste nella progettazione, realizzazione, affidamento, direzione dell'esecuzione, relativamente agli allegati cartografici obbligatori ai sensi delle disposizioni vigenti (es. Car-ta di Rischio di incendio boschivo, CRIB, art. 3, comma 3, lettera c, della L. n. 353/2000, secondo le Linee guida di redazione definite nel D.M. del 20 dicembre 2001) o di altre normative applicabili, ovvero da motivate necessità con-tingenti. La cartografia dovrà essere realizzata utilizzando le specifiche europee e nazionali sulla cartografia georiferita, dei rischi e dei diversi gradi del rischio (incendi, esondazioni, frane, valanghe ecc.).

Il bando avrà una dotazione di 1 milione di €.

La quantificazione delle risorse che saranno destinate alle Marche è stata definita.

Nel CSR Marche 2023-27, approvato con D.A. del Consiglio n. 54 del 1/8/2023 e da ultimo con DGR 1473 del 16/10/2023, sono indicati 8 milioni di euro per la SRD 12.

Tale Scheda in pratica permette di proseguire gli interventi di prevenzione incendi già attuati con la Misura 2.2.6 del PSR Marche 2007-2013 e la sottomisura 8.3 del PSR Marche 2014-2022 (il termine del 2020 è stato infatti prorogato di 2 anni).

Il bando dell'intervento SRD12 – Investimenti per la prevenzione ed il ripristino danni foreste, Azione 1: Prevenzione dei danni alle foreste, Aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 43 del Reg. (UE) n. 2022/2472 - SA. 109377, è stato emanato con Decreto del Dirigente della Direzione Agricoltura e Sviluppo rurale (Autorità di Gestione dei passati PSR ed ora del CSR Marche 2023-2027), n. 75 del 8 febbraio 2024, ai sensi ed in attuazione della D.G.R. n. 1799 del 27 novembre 2023 che adotta i Criteri e le modalità attuative generali per il bando ed istituisce il connesso Aiuto di Stato.

Degli 8 milioni di € disponibili come da Piano finanziario del CSR Marche, l'importo bandito è pari a 7 milioni di € di spesa pubblica, tutto quanto l'importo disponibile per i soggetti gestori di superfici forestali come da Piano finanziario del CSR, in quanto 1 milione di € è riservato alla linea di intervento di cui è beneficiario l'Ente Regione Marche, che la attua tramite la Direzione Protezione civile e Sicurezza del territorio (vedi dettaglio sopra riportato).

Le domande di sostegno pervenute entro la scadenza del bando per i soggetti gestori di superfici boscate sono 23, per un importo di contributo richiesto pari a € 10.719.602,68, superiore al quantum disponibile bandito pertanto di 3,72 di €. Si deve altresì tenere presente che il 10% delle risorse è destinato al fondo di riserva a tutela della Direzione ASR, A.d.G. del CSR Marche 2023-2027.

Pertanto per la graduatoria sono disponibili, fino all'esaurimento degli eventuali contenziosi (TAR, Presidente della Repubblica), 6,3 milioni di €, 4,4 in meno di quanto richiesto.

Il bando per i gestori possessori dei boschi indica che:

- 1) L'Intervento intende tutelare gli ecosistemi forestali mediante la prevenzione di eventi catastrofici quali gli incendi ed i dissesti idrogeologici e dello sviluppo, anche a fini occupazionali del settore forestale regionale;
- 2) Gli obiettivi sono di realizzare interventi di prevenzione, indispensabili a garantire il mantenimento in salute del patrimonio forestale e la sua salvaguardia da calamità naturali, avversità atmosferiche o eventi catastrofici, ivi compresi incendi, dissesto idrogeologico, tempeste e inondazioni;
- 3) I destinatari del bando sono: • Proprietari, possessori, pubblici o privati e loro associazioni, nonché altri soggetti ed enti di diritto, pubblico o privato e loro associazioni, titolari della superficie forestale; • Altri soggetti ed enti di diritto, pubblico o privato, e loro associazioni, individuati o delegati dai titolari della superficie forestale per la realizzazione di iniziative anche a titolarità regionale;
- 4) Il progetto deve avere i seguenti elementi:

A) Elementi generali: contenere un "Piano di investimento" che deve:

1. essere coerente con l'art. 41, comma 8, del D.lgs. n. 36/2023 e quindi sviluppare "un livello di definizione degli elementi tale da individuarne compiutamente la funzione, i requisiti, la qualità e il prezzo di elenco";
2. raggiungere un punteggio minimo di 0,20 da calcolare sulla base di quanto stabilito al paragrafo 6.;
3. essere cantierabile. La cantierabilità deve essere ottenuta prima della presentazione di una domanda di sostegno con l'acquisizione di tutti i titoli abilitativi richiesti dalla normativa vigente (autorizzazioni, comunque denominate, concessioni, permessi, pareri, nulla osta, comunicazioni, Segnalazione Certificata di Inizio Attività, Permesso di costruire, ecc.);
4. prevedere una spesa ammissibile non inferiore a € 50.000,00 e non superiore a € 500.000,00;
5. riguardare le superfici forestali e ad esse assimilate del territorio regionale, così come illustrate nelle Definizioni;
6. indicare le modalità di erogazione del contributo (anticipo-SAL-Saldo) e sua temporizzazione annuale.

B) Altri elementi e disposizioni applicabili del Piano di investimento.

Il sostegno previsto dal presente intervento può interessare anche aree non boscate, nel caso di strutture a sviluppo lineare o puntuale al servizio del bosco e in aree aperte di pertinenza del bosco.

Devono essere rispettati i criteri di GFS (gestione forestale sostenibile), ove pertinente, definiti con la seconda conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa, tenutasi a Helsinki il 16-17 giugno 1993, recepiti a livello nazionale dal D.lgs. n. 34/2018 e dalle prescrizioni normative e regolamentari disposte a livello regionale (cfr. paragrafo 1. Definizioni).

La conformità ai principi di GFS, viene garantita dal rispetto delle prescrizioni normative e regolamentari disposte a livello nazionale e regionale.

Le informazioni pertinenti la conformità alla GFS, devono venire comunque riportate anche in sede di domanda di sostegno nella Relazione del "Piano di investimento".

Solo per aziende con superfici forestali superiori a 100 ettari le informazioni pertinenti al rispetto dei criteri

di GFS possono essere deducibili direttamente dagli strumenti di pianificazione forestale di dettaglio (Piano di Gestione) o da uno strumento equivalente.

Per i vincoli e gli impegni si applica, in quanto coerente, il Decreto del dirigente del Servizio politiche agroalimentari n. 149 del 8 aprile 2019, "Reg. (UE) n. 1305/2013 – D.A. n. 79/2018, PSR della Regione Marche 2014 – 2020. Bandi Sottomisura 16.8, operazione A), Sottomisura 8.3, operazione A), Azioni 1 e 2, e Sottomisura 8.5, operazione A). Chiarimenti sull'applicazione dei requisiti dei soggetti richiedenti in merito ai vincoli e agli impegni dei beneficiari."

C) Elementi tecnici forestali del Piano di investimento.

Si rinvia a quanto disposto al paragrafo 6.1.3 sui contenuti della relazione tecnica e degli elaborati specifici del settore forestale della progettazione esecutiva.

Il piano di investimento deve essere corredato da una relazione tecnica che indichi le Categorie forestali regionali di progetto e tutti gli eventuali riferimenti al vigente Piano di gestione forestale o strumento equivalente che si attua. Qualora disponibile viene inoltre presentato il documento di rilascio, da parte di organismo terzo riconosciuto (es. PEFC o FSC) della Certificazione forestale ottenuta per la superficie forestale in possesso con tutta la relativa documentazione.

5) 5.2 Tipologie di investimento

Sono ammissibili gli investimenti nel territorio della Regione Marche, sulle superfici forestali, finalizzati a intende tutelare gli ecosistemi forestali mediante la prevenzione di eventi catastrofici quali gli incendi ed i dissesti idrogeologici e dello sviluppo, anche a fini occupazionali del settore forestale regionale.

Devono realizzarsi investimenti conformemente a quanto previsto dal "Piano di investimento" approvato con l'atto di concessione dall'A.d.G. regionale, fatte salve eventuali varianti e/o deroghe stabilite dalla stessa.

Il sostegno è quindi volto a coprire le spese necessarie per poter realizzare:

A. interventi selvicolturali di prevenzione volti a migliorare la resistenza, resilienza e l'adattamento al cambiamento climatico dei popolamenti forestali, garantire la conservazione ambientale degli ecosistemi;

B. interventi di gestione, quali diversificazione dei soprassuoli forestali, ripuliture del sottobosco, nei viali parafuoco o tagliafuoco e fasce antincendio, nelle aree di interfaccia, nelle aree ricolonizzate da vegetazione forestale arborea e/o arbustiva in fase di successione ecologica e nel reticolo idrografico, ecc.;

C. miglioramento, adeguamento e realizzazione di opere, viabilità forestale e silvo-pastorale e infrastrutture al servizio del bosco funzionali alla prevenzione e lotta attiva agli incendi, al dissesto idrogeologico;

D. interventi per realizzare e migliorare le opere di consolidamento, sistemazione e regimazione del reticolo idraulico, captazione e drenaggio di acque superficiali, utilizzando anche tecniche di ingegneria naturalistica o di bioingegneria forestale;

E. interventi per realizzare sistemazioni di versanti interessati da valanghe, frane e smottamenti e di scarpate stradali di accesso o penetrazione ai boschi, anche con tecniche di ingegneria naturalistica o di bioingegneria forestale.

Il sostegno previsto dal presente intervento può interessare anche aree non boscate, quando riguarda strutture a sviluppo lineare o puntuale a servizio del bosco o in aree aperte di pertinenza del bosco, quali ad esempio le piazzole di atterraggio degli elicotteri o laghetti e vasche di approvvigionamento, che devono necessariamente essere in aree aperte.

Gli investimenti devono riguardare esclusivamente superfici forestali che non hanno beneficiato del sostegno della Misura 8, operazione A), sottomisura 8.3, azioni 1 e 2, del PSR Marche 2014-2022.

Le attività puntuali ammesse a finanziamento potranno inoltre essere attuate una sola volta sulla stessa superficie per la medesima azione per tutta la durata del programma.

Con il restante milione di € previsto dal Piano finanziario del CSR Marche 2023-2027, è stata prevista, come sopra detto, l'emanazione imminente di uno specifico bando, con unico beneficiario la Direzione Protezione civile e Sicurezza del territorio, per la realizzazione di uno o più degli interventi la cui spesa è ammissibile, come sopra riportati.

Per quel che riguarda la **Strategia Forestale Nazionale (SFN)**, prevista dal d. lgs. n. 34/2018 (Testo unico in materia di foreste e filiere forestali), di recente approvata e pubblicata sulla G.U.R.I. a inizio anno, questa ha visto subito una dotazione finanziaria statale nella legge di stabilità 2022-2024 (L. n. 234/2021,

art. 1, comma 530), per la sua attuazione, pari a 30 milioni di € nel 2022 e 30 milioni di € nel 2023, e 40 milioni di € l'anno dal 2024 al 2032.

Con i criteri di riparto tra le regioni approvati recentissimamente in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome (CSR), le Marche sono assegnatarie di 899.000,00 € l'anno nel 2022 e 2023, mentre dal 2024 al 2032 presumibilmente saremmo assegnatari di 1.219.829,00 € l'anno.

Le azioni della SFN attivabili sono le seguenti e son quelle più urgenti da realizzare come previsto dalla stessa SFN (di particolare interesse per l'AIB l'Azione operativa A.5 e l'Azione specifica 7):

Riferimento Azione Descrizione Azione Obiettivi/Target e tempistiche

Azione Operativa A.1:

Programmazione e pianificazione forestale e politiche di gestione e conservazione del paesaggio e del territorio.

Obiettivi da raggiungere entro il 2030 con particolare riferimento alla sottoazione A.1.2 e alla sottoazione A.1.3

Azione Operativa A.4

Diversità biologica degli ecosistemi forestali

Obiettivi da raggiungere entro 5 anni

Azione Operativa A.5

Risorse forestali danneggiate e prevenzione dei rischi naturali e antropici

Obiettivi da raggiungere entro 5 anni

Azione Operativa B.1

Gestione Forestale Sostenibile

Target da raggiungere entro il 2025 con particolare riferimento alla sottoazione B.1.1. e) miglioramento dell'accessibilità al bosco

Azione Operativa B.2

Qualificazione degli operatori forestali e capacità operativa delle imprese boschive

Target da raggiungere entro il 2025, con particolare riferimento alla prosecuzione in sede regionale delle attività già avviate con il progetto *For.Italy*,

Azione Specifica 3

Risorse genetiche e materiale di propagazione forestale

Sebbene indicata come azione di lungo periodo, ma con obiettivi a breve, è reputato urgente il rilancio del settore vivaistico-forestale, sia per le attività di ripristino dopo disturbi di varia natura, sia per la richiesta derivante dal "fuori foresta" (es. bandi MITE per boschi per i urbani delle città metropolitane, ecc.)

Azione Specifica 7

Boschi ripariali, planiziali, costieri e pinete litoranee

Obiettivo da conseguire con le tempistiche indicate nella Strategia forestale nazionale

Azione Strumentale 1

Monitoraggio delle variabili socioeconomiche e ambientali, coordinamento e diffusione delle informazioni e dei dati statistici

Obiettivi da raggiungere entro 5 anni con particolare riferimento alla sottoazione 1.4.

4.3.4 La Classificazione delle Aree ad Alto e Medio Rischio di Incendio Boschivo da Utilizzare per gli Investimenti Concernenti lo Sviluppo Rurale (Fondo Strutturale FEASR).

Si ribadisce quale riferimento per gli investimenti finanziati dalla politica comunitaria sullo Sviluppo rurale, la classificazione operata dalla DGR n. 662/2008, revocata e sostituita dalle revisioni ed aggiornamenti successivi del Piano AIB del 2002, compresa la presente.

Per la programmazione e realizzazione dei lavori selvicolturali di prevenzione incendi boschivi e di ricostituzione di boschi percorsi dal fuoco la classificazione delle aree ad alto e medio rischio di incendio boschivo è fatta sulla base delle Categorie forestali regionali individuati dalla Carta forestale regionale ed è la seguente:

a) foreste a medio rischio di incendio boschivo:

- castagneti, faggete, latifoglie varie, pure o miste, formazioni riparie;

b) foreste ad alto rischio di incendio boschivo:

- leccete, querceti di roverella e rovere, cerrete, orno-ostrieti, robinieti-ailanteti, rimboschimenti a prevalenza di conifere, arbusteti e cespuglieti.

Sono altresì classificati ad alto rischio di incendio boschivo i suoli ed i soprassuoli potenzialmente forestali (inclusi particellari non boscati ed aree ecotonali contigue a foreste).

L'impegno regionale per sostenere le attività selvicolturali e le necessità strutturali ed infrastrutturali finalizzate alla prevenzione degli incendi boschivi, soprattutto di quelli vasti e/o distruttivi, potrebbe dover aumentare nel futuro, stante anche le dimensioni che pare prendere il fenomeno, un tempo molto minore nelle Marche, ma che i cambiamenti climatici e socio-economici, compresi i comportamenti criminali ed emulativi, che possono portare ad una preoccupante escalation.

Si sottolinea come tutti gli interventi selvicolturali preventivi comportino un valore di macchiatico negativo, cioè le spese per la loro realizzazione superano, di gran lunga, i ricavi derivanti dalla commercializzazione, o dall'utilizzo diretto, del legname derivante dalla conduzione delle operazioni finalizzate alla prevenzione degli incendi boschivi.

Per questo motivo il cofinanziamento pubblico risulta ancor più importante se si vogliono raggiungere risultati tangibili nel complesso della lotta agli incendi boschivi, pur se il valore dell'eventuale legname commerciale derivante dall'esecuzione degli interventi deve essere comunque portato in detrazione dal contributo ammissibile.

La Regione, ai sensi dell'art. 4 del D.L. n. 120 del 08/09/2021, convertito dalla Legge n. 155 del 8/11/2021, promuove altresì interventi finalizzati alla prevenzione e cura delle aree boscate.

Gli interventi sono realizzati anche al fine di dare concreta attuazione a quanto previsto dai Piani contro gli incendi boschivi approvati dalle Regioni e sono informati al principio di valorizzazione e tutela del patrimonio boschivo attraverso azioni e misure volte, tra l'altro, a contrastare l'abbandono di attività di cura del bosco, prevedere postazioni di atterraggio dei mezzi di soccorso, realizzare infrastrutture, quali vasche di rifornimento idrico, utili ad accelerare gli interventi di spegnimento degli incendi, vie di accesso e tracciati spartifuoco, atti, altresì, a consentire il passaggio dei mezzi di spegnimento, nonché attività di pulizia e manutenzione delle aree periurbane, finalizzate alla prevenzione degli incendi.

Gli interventi sono orientati al principio fondamentale di tutela degli ecosistemi e degli habitat.

Al fine della realizzazione delle opere, l'approvazione del progetto definitivo, corredato di una relazione geologica sulle probabili conseguenze in termini di tenuta idrogeologica del suolo interessato da incendi boschivi, equivale a dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza dei lavori.

4.4 - Sistemi di Monitoraggio e Controllo (Video/Smoking Cam Avvistamento Fisso e Mobile)

Mediante il progetto SmokingCAM, finanziato nel contesto della misura 2.2.6 del PSR Marche 2007-2013, si è provveduto a realizzare un sistema di monitoraggio remoto degli incendi boschivi e potenziare la rete radio di emergenza a supporto delle operazioni sul campo durante le emergenze relative agli incendi boschivi.

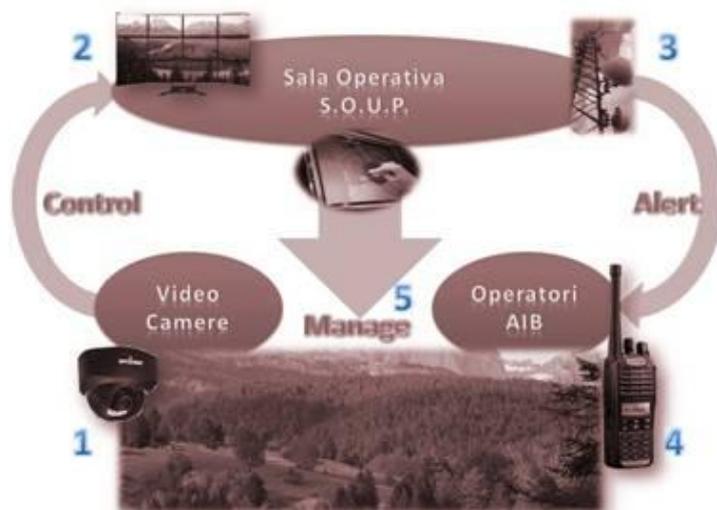
Il progetto Smoking C.A.M. (Control, Alert, Manage) ha contemplato la fornitura di sistemi tecnologici per il controllo, l'allertamento e la gestione del rischio incendi boschivi.

SmokingCAM ha consentito:

- il miglioramento delle attrezzature per il monitoraggio video ad alta risoluzione per l'avvistamento degli incendi;
- l'acquisto di innovativi sistemi di visualizzazione e collegamento per la Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) della protezione civile regionale e le altre sale di monitoraggio;
- il potenziamento delle reti di comunicazione di emergenza impiegate nelle attività di prevenzione e contrasto agli incendi boschivi.

Tali sistemi, oltre che essere adottati per prevenire il rischio incendi boschivi, sono fondamentali in situazioni di emergenza, ovvero per coordinare e gestire gli addetti alla sorveglianza del territorio durante gli interventi di spegnimento, nonché per facilitare la gestione ordinaria delle aree interessate. Nell'immagine di seguito si riporta una descrizione dell'uso delle tecnologie di Smoking CAM nel classico processo di contrasto incendi:

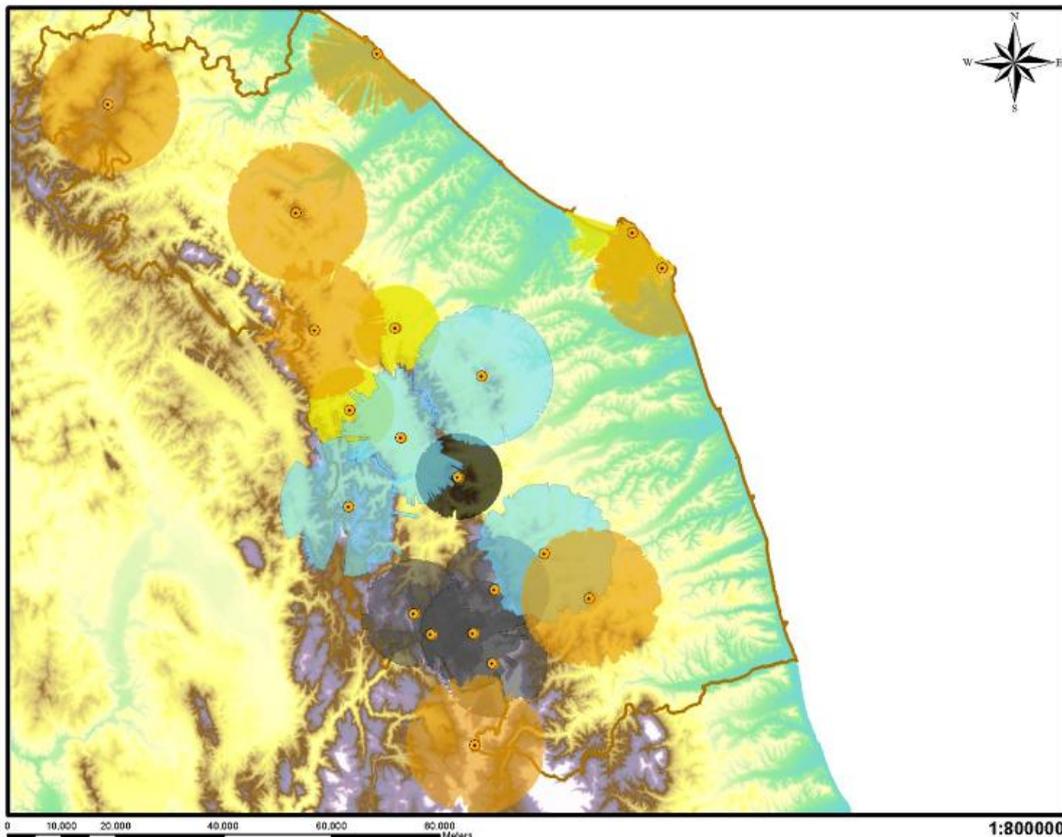
1. Il sistema di monitoraggio e controllo video consente un presidio remoto costante delle aree soggette ad incendi boschivi, anche mediante strumenti software di analisi dei fumi presenti in queste aree;
2. Gli operatori di sala per mezzo di avanzati sistemi di visualizzazione sono in grado di riconoscere e validare le immagini pervenute;
3. Gli operatori di sala possono quindi valutare se lanciare l'allerta e chiedere l'intervento del personale del Sistema di Protezione Civile preposto al contrasto incendi e coordinarlo tramite la rete radio di emergenza;
4. La rete radio di comunicazione consente anche di ricevere informazioni dal territorio e mantenere un contatto costante tra sala operativa e personale sul campo;
5. Sia il sistema di monitoraggio video che la rete di comunicazione radio consentono alla sala operativa di gestire le operazioni relative e valutare l'intera evoluzione dell'evento.



Nello specifico, gli interventi di SmokingCAM si sono concretizzati in:

1. Sistema Monitoraggio Incendi: acquisto ed installazione di n° 34 videocamere digitali ad alta risoluzione per il potenziamento di sistemi già esistenti e per la realizzazione di nuove installazioni, di cui n° 26 fisse ed 8 brandeggiabili;
2. Sistemi Avanzati di Visualizzazione: acquisto di n° 11 Monitor da 50 pollici, n° 9 Monitor da 45 pollici in videowall, n° 2 tavole multitocco, n° 1 casco di realtà virtuale; n° 3 link radio digitali; n° 6 sistemi di visualizzazione immagini in sale operative e l'acquisto di n°1 sistema di gestione e visualizzazione videocamere per le sale operative della protezione civile delle Marche, corredate da relativi software e moduli software personalizzati.
3. Potenziamento delle Reti Radio: acquisto di n° 7 nuove stazioni ripetitrici in banda VHF, l'upgrade tecnologico di n° 18 stazioni ripetitrici in banda UHF esistenti e l'acquisto di n° 2 nuove stazioni ripetitrici in banda UHF, corredate da armadi antenne e sistemi multiplex dove previsti.

Nelle immagini seguenti sono riportati lo scenario complessivo delle installazioni realizzate con il progetto SmokingCAM relative al sistema di monitoraggio incendi e la superficie coperta dalle telecamere brandeggiabili installate per la sorveglianza (non automatica) delle superfici forestali.



Gli ulteriori progetti cofinanziati dal PSR Marche 2014-2020 sono i progetti "Smoking NET" e "Smoking FLY", che sono in itinere (scadenza rendicontazione dicembre 2022, vedi precedente paragrafo 4.3.2)

4.5 -Prevenzione dei Comportamenti Illeciti

Il fattore umano è di importanza fondamentale nell'attività di prevenzione, considerato che la maggiore percentuale di incendi nelle Marche è riconducibile a comportamenti scorretti o illeciti, intesi come causa colposa o dolosa di incendi boschivi.

L'azione mirata alla prevenzione delle cause viene condotta prioritariamente mediante un'azione di capillare controllo del territorio, con particolare riguardo alle aree a rischio, effettuato tramite una costante azione di monitoraggio dello stesso e delle diverse attività umane, sia produttive che ricreative che in esso vengono espletate.

Parallelamente viene condotta un'azione di informazione relativa all'applicazione di tutte le norme, i vincoli e le prescrizioni esistenti.

In tale ambito rientrano le attività di controllo e sorveglianza del territorio espletate all'uopo da Pattuglie espressamente dedicate dell'Arma dei Carabinieri per il tramite dei Reparti afferenti al Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche" con il supporto della relativa organizzazione territoriale.

4.6 Informazione e Sensibilizzazione

Tale attività esplica una efficace azione preventiva in particolar modo se diversificata in funzione dell'utenza.

A cura della Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio della Regione Marche, dei Reparti Carabinieri Forestale, dei Vigili del Fuoco, degli Enti locali va promossa una azione informativa capillare innanzitutto agli agricoltori, alle imprese boschive, ai cacciatori e pescatori, agli escursionisti, ai turisti nonché ai frequentatori a qualsiasi titolo dell'ambiente naturale. Detta attività è finalizzata alla conoscenza del rischio incendi boschivi, ad evitare azioni scorrette e pericolose che possono innescare fuochi incontrollati e all'applicazione di quei comportamenti virtuosi che diminuiscono l'insorgere di roghi all'interno delle zone boscate.

Alla popolazione sono rivolte specifiche campagne di informazione e sensibilizzazione, diffuse tramite i *mass-media* ovvero a mezzo stampa, televisione, radio, *internet*.

Una significativa attività formativa e informativa, infine, viene rivolta agli studenti tramite specifici progetti educativi condotti nei plessi scolastici.

4.7 - Azioni Determinanti l'innescò di Incendi Boschivi

Ai sensi dell'articolo 3, comma 3, lettera f) della legge 21 novembre 2000, n. 353, le seguenti azioni sono determinanti, anche solo potenzialmente, l'innescò di incendi boschivi con riferimento alle aree ed al periodo a rischio:

- accendere fuochi a distanza minore di 200 metri dai boschi nel periodo a rischio di incendio boschivo e a distanza minore di 100 metri nel periodo non a rischio di incendio boschivo così come determinato nel Piano regionale di settore;

Si riporta il testo del comma 6 dell'art. 19 della L.r. n. 6/2005

"6. Al di fuori dei periodi a rischio di incendio boschivo, la distanza di sicurezza minima dai boschi è stabilita in metri 100; oltre questa distanza è consentito dar fuoco alla paglia, alle stoppie e al materiale vegetale derivante da colture erbacee ed arboree, e dalla distruzione di erbe infestanti, rovi e simili, purché detto materiale sia raccolto in cumuli e l'operatore assista di persona fino a quando il fuoco sia completamente spento. Fermo restando il rispetto delle distanze indicate al comma 2 e nel presente comma, costituisce utilizzo in agricoltura l'abbruciamento del materiale suddetto ovvero di altro materiale agricolo e forestale naturale non pericoloso, in quanto inteso come pratica ordinaria finalizzata alla prevenzione degli incendi o metodo di controllo agronomico di fitopatie, di fitofagi o di infestanti vegetali. Per le attività e le modalità di tale abbruciamento si applica il comma 6 bis dell'articolo 182 del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), ai sensi della lettera b) del comma 8 dell'articolo 14 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91 (Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea), convertito dalla legge 11 agosto 2014, n. 116."

- far brillare mine a distanze inferiori di quelle indicate al primo punto;
- usare apparecchi a fiamma od elettrici per tagliare metalli a distanze inferiori di quelle indicate al primo punto;
- usare motori, fornelli od inceneritori che producano faville o braci a distanze inferiori di quelle indicate al primo punto;
- fumare nei boschi od a distanze inferiori di quelle indicate al primo punto, gettare mozziconi ancora accesi o compiere ogni altra operazione che possa creare pericolo di incendio boschivo;
- bruciare stoppie e residui erbacei, arbustivi ed arborei non raccolti in cumuli ed a distanze inferiori di quelle indicate al primo punto. Nelle accensioni dei fuochi tesi all'eliminazione di detto materiale devono essere adottate le necessarie cautele affinché le scintille e le braci non siano disperse, non vi sia continuità con altro materiale infiammabile e l'operatore assista di persona fino a quando il fuoco sia completamente spento.
- compiere comunque ogni altra azione determinante, anche solo potenzialmente, l'innescò di incendi boschivi

4.8 - Punti di Prelievo Idrico (Manutenzione e Controllo Preventivo della Permanenza delle Condizioni di Approvvigionamento)

Sul territorio regionale sono dislocati punti di prelievo per l'approvvigionamento idrico dei mezzi aerei e di terra, riportati nell'allegato elenco, che saranno oggetto di verifica, da parte della Regione Marche, ogni due anni.

La variazione dell'allegato elenco non varia il presente piano.

CAP. 5 - LOTTA ATTIVA A.I.B.

Gli interventi di lotta attiva contro gli incendi boschivi comprendono le attività di ricognizione, sorveglianza, avvistamento, allarme e spegnimento con attrezzature manuali, controfuoco e mezzi da terra e aerei. (L.353/2000, art.7, comma 1).

5.1 – Definizioni

Bosco

Sono definite bosco le superfici coperte da vegetazione forestale arborea, associata o meno a quella arbustiva, di origine naturale o artificiale in qualsiasi stadio di sviluppo ed evoluzione, con estensione non inferiore ai 2.000 metri quadri, larghezza media non inferiore a 20 metri e con copertura arborea forestale maggiore del 20 per cento.

(Decreto Legislativo 3 aprile 2018, n. 34 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali", art. 3 comma 3).

Aree assimilate a bosco

Per le materie di competenza esclusiva dello Stato, fatto salvo quanto già previsto dai piani paesaggistici di cui agli articoli 143 e 156 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, sono assimilate a bosco:

- a) le formazioni vegetali di specie arboree o arbustive in qualsiasi stadio di sviluppo, di consociazione e di evoluzione, comprese le sugherete e quelle caratteristiche della macchia mediterranea, riconosciute dalla normativa regionale vigente o individuate dal piano paesaggistico regionale ovvero nell'ambito degli specifici accordi di collaborazione stipulati, ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, dalle regioni e dai competenti organi territoriali del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per il particolare interesse forestale o per loro specifiche funzioni e caratteristiche e che non risultano già classificate a bosco;
- b) i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, di miglioramento della qualità dell'aria, di salvaguardia del patrimonio idrico, di conservazione della biodiversità, di protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale;
- c) i nuovi boschi creati, direttamente o tramite monetizzazione, in ottemperanza agli obblighi di intervento compensativo di cui all'articolo 8, commi 3 e 4;
- d) le aree forestali temporaneamente prive di copertura arborea e arbustiva a causa di interventi antropici, di danni da avversità biotiche o abiotiche, di eventi accidentali, di incendi o a causa di trasformazioni attuate in assenza o in difformità dalle autorizzazioni previste dalla normativa vigente;
- e) le radure e tutte le altre superfici di estensione inferiore a 2.000 metri quadrati che interrompono la continuità del bosco, non riconosciute come prati o pascoli permanenti o come prati o pascoli arborati;
- f) le infrastrutture lineari di pubblica utilità e le rispettive aree di pertinenza, anche se di larghezza superiore a 20 metri che interrompono la continuità del bosco, comprese la viabilità forestale, gli elettrodotti, i gasdotti e gli acquedotti, posti sopra e sotto terra, soggetti a periodici interventi di contenimento della vegetazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati a garantire l'efficienza delle opere stesse e che non necessitano di ulteriori atti autorizzativi.

(Decreto Legislativo 3 aprile 2018, n. 34 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali", art. 4 comma 1)

Aree Escluse dalla Definizione di Bosco

(...) non rientrano nella definizione di bosco:

- a) le formazioni di origine artificiale realizzate su terreni agricoli anche a seguito dell'adesione a misure agro-ambientali o nell'ambito degli interventi previsti dalla politica agricola comune dell'Unione europea;
- b) l'arboricoltura da legno, di cui all'articolo 3, comma 2, lettera n), le tartufaie coltivate di origine artificiale, i nocioleti e i castagneti da frutto in attualità di coltura o oggetto di ripristino colturale, nonché il bosco ceduo a rotazione rapida di cui all'articolo 4, paragrafo 1, lettera k),

del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013;

c) gli spazi verdi urbani quali i giardini pubblici e privati, le alberature stradali, i vivai, compresi quelli siti in aree non forestali, gli arboreti da seme non costituiti ai sensi del decreto legislativo 10 novembre 2003, n. 386, e siti in aree non forestali, le coltivazioni per la produzione di alberi di Natale, gli impianti di frutticoltura e le altre produzioni arboree agricole, le siepi, i filari e i gruppi di piante arboree;

d) le aree soggette a misure e piani di eradicazione in attuazione del regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014.

(Decreto Legislativo 3 aprile 2018, n. 34 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali", art. 5 comma 1)

Incendio boschivo

Per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree.

(Legge 21 novembre 2000, n. 353 e ss.mm.ii. "Legge-quadro in materia di incendi boschivi" art. 2 comma 1).

incendio di interfaccia

Si deve intendere un incendio che investe vaste zone urbane e non, più o meno antropizzate, contigue a superfici boscate (vedi Manuale Operativo per la Predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile e DPGR n. 64 del 2008).

Zone di interfaccia urbano-rurale

Ai fini della pianificazione operativa contenuta nel Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, per zone di interfaccia urbano-rurale si intendono le zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra le abitazioni o altre strutture antropiche e le aree naturali o la vegetazione combustibile è molto stretta.

(Legge 21 novembre 2000, n. 353 e ss.mm.ii. "Legge-quadro in materia di incendi boschivi" art. 2 comma 1bis).

5.2 – Ricognizione, Vigilanza e Avvistamento Incendi

L'organizzazione dell'attività di avvistamento degli incendi boschivi fa capo alla Regione la quale provvede con pianificazioni periodiche e puntuali direttamente, tramite il coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato di protezione civile e gli Enti locali.

L'Arma dei Carabinieri per il tramite dei Reparti Carabinieri Forestali e il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, possono effettuare attività di ricognizione, vigilanza e avvistamento incendi, sulla base di atti pattizi, pianificando una specifica intensificazione dei servizi mirati nei periodi e nelle aree a rischio.

5.3 - Allarme e Segnalazione

Chiunque avvisti o abbia notizia dell'insorgere di un incendio boschivo è tenuto ad informare il **NUMERO UNICO di EMERGENZA 112** che nel rispetto delle proprie procedure, trasmette la segnalazione alla Sala Operativa VVF 115 competente per territorio.

La Sala Operativa VVF 115 che ha ricevuto la segnalazione, provvede a trasmetterla alla Sala Operativa Unificata Permanente regionale, la quale provvederà a inoltrare la medesima segnalazione alla Centrale Operativa dei Carabinieri, allo scopo di consentire le attivazioni di competenza e garantire la continuità del flusso informativo.

Laddove una segnalazione di avvistamento o dell'insorgere di un incendio boschivo arrivi al Numero di Emergenza dei Carabinieri Forestali 1515, questi provvederanno ad informare il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco competente per territorio, tramite il numero di soccorso 115, oltre la SOUP.

Ricevuta la segnalazione di incendio, il C.N.VV.F. procede all'invio di una squadra VVF per valutare l'entità dell'evento segnalato. In base alle informazioni ricevute, viene attivato il sistema regionale A.I.B. di concerto con la SOUP regionale, avvalendosi delle componenti disponibili a seconda del periodo dell'anno. Laddove sia accertata la presenza di un incendio boschivo significativo in atto, la Sala Operativa VVF 115 avvisa inoltre la Prefettura territorialmente competente.

La tempestività della segnalazione e l'immediata diffusione della notizia della presenza di un incendio boschivo a tutte le componenti del sistema (ognuna per le specifiche attribuzioni di competenza) è elemento essenziale per ridurre la superficie percorsa dal fuoco e per permettere la determinazione del punto d'innescio e della causa e per l'identificazione del responsabile dell'evento.

Dati utili alla segnalazione

Chiunque riceva notizia dell'insorgere di un incendio dovrà raccogliere più informazioni utili possibili, con particolare riferimento a:

- Nominativo e n° telefonico del segnalante;
- Zona dell'incendio (ove possibile Provincia, Comune, Località);
- Entità e descrizione dell'incendio ovvero del fumo.
- Tipo di vegetazione e bosco (incolto, pascolo, pineta, querceto etc.)
- Presenza di abitazioni, elettrodotti, strade e ferrovie, etc.
- Presenza di pericoli immediati per persone e/o immobili ed infrastrutture;
- Vie d'accesso
- Ogni altra utile informazione.

5.4 - Attività Di Spegnimento

Consiste nella attività di repressione del fuoco ed è costituito da:

- 1) Fase di spegnimento vera e propria
- 2) Fase di bonifica delle aree perimetrali delle zone percorse dal fuoco.

5.4.1 - FASE DI SPEGNIMENTO

5.4.1.1 – Coordinamento e Azioni del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, in virtù dei rapporti convenzionali e degli Accordi di programma con la Regione Marche e delle competenze attribuite dalla legge in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi e spegnimento con mezzi aerei degli stessi, svolge funzioni di coordinamento delle attività di lotta attiva agli incendi boschivi, mediante le proprie specifiche professionalità operative, e in particolare delle operazioni di tutto il personale a terra e dei mezzi aerei coinvolti, assicurando la figura del DOS e coordinando il volontariato AIB.

La SODIR o la postazione dei VVF in SOUP assicura il flusso informativo con la SOUP.

5.4.1.2 – Direzione delle Operazioni di Spegnimento

Come ogni scenario operativo emergenziale, anche quello relativo allo spegnimento degli incendi boschivi può avere diversi livelli di complessità, quindi anche la Direzione delle Operazioni di Spegnimento è necessario che sia un sistema dinamico che si moduli e strutturi seguendo la complessità dello scenario stesso. Tenendo conto che il coordinamento è in capo al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, la Direzione delle Operazioni di Spegnimento a seconda della complessità dello scenario è affidata al Direttore delle Operazioni di Soccorso (DOS VF), al Responsabile delle Operazioni di Soccorso (ROS VF), al Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS VF), come di seguito descritto.

ROS

Nell'incendio, il coordinamento delle risorse intervenute spetta al **Responsabile delle operazioni di soccorso - ROS VVF**:

- coordina gli interventi nell'intera area, dall'inizio dell'attività del nucleo o dei nuclei di contatto con l'incendio sino alla conclusione delle operazioni di bonifica;
- tiene costantemente informata la Sala Operativa VVF 115 dell'andamento delle operazioni di contrasto all'incendio;
- tramite la propria SO115 richiede alla SOUP il personale volontario abilitato per la lotta, il controllo e la bonifica dell'incendio;

- tramite la propria SO115 richiede l'intervento dei mezzi aerei alla postazione SOUP/VVF (o alla SODIR VVF fuori dal periodo in convenzione).

DOS

Il DOS assicura la funzione di direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi che comprende la circoscrizione, il controllo del fronte, la soppressione e la bonifica, mediante il coordinamento dei mezzi aerei in raccordo con il ROS che coordina le operazioni a terra, in condizioni di sicurezza.

In particolare, in caso venga ravvisata la necessità di intervento di mezzo aereo, si rende necessario l'intervento qualificato del Direttore delle operazioni di spegnimento (DOS) che una volta giunto sul posto dell'evento:

- stima l'efficacia del primo intervento;
- imposta la strategia di intervento ipotizzando le dinamiche di evoluzione dell'incendio;
- di concerto con il ROS VVF ovvero, ove presente, con il DTS VVF, assicura il coordinamento dei nuclei a contatto con l'incendio e il coordinamento degli interventi terrestri con quelli aerei, anche in funzione dello sgombero dell'area interessata al lancio dei liquidi estinguenti;
- di concerto con il ROS VVF, assicura il coordinamento del/i nucleo/i a contatto con l'incendio e il coordinamento degli interventi terrestri con quelli aerei;
- tiene i collegamenti con gli aeromobili in volo (T.B.T.) segnalando agli stessi eventuali ostacoli al volo, i limiti dell'area interessata, i punti di rifornimento idrico più vicini e provvedendo a dare l'ordine esecutivo di lancio;
- richiede alla SOUP/VVF la disattivazione delle linee elettriche interessate, nonché risponde a qualsiasi altra richiesta tecnico-operativa proveniente dall'aeromobile;
- al termine dell'operazione, il DOS deve indicare all'aeromobile se i lanci devono essere ripetuti. Il DOS può dirigere le operazioni in volo, utilizzando l'aeromobile messo a disposizione dalla Regione qualora disponibile.

DOS elitrasmportato

Al fine di poter rispondere in maniera efficace e celere alle esigenze derivanti da incendi boschivi, potrà essere sperimentata l'associazione del DOS VVF con l'elicottero regionale.

Tale attività potrà avvenire in situazione emergenziale per esigenza del DOS, utilizzando l'elicottero messo a disposizione dalla Regione Marche per poter valutare in toto l'estensione di un incendio ovvero per dirigere le operazioni di spegnimento in volo.

In questo caso si prevedono le seguenti modalità di massima:

- il DOS VVF e la sua unità di supporto, in base ad una programmazione periodica nell'ambito della Convenzione, sono disponibili ad una pronta partenza con l'elicottero regionale;
- la SOUP/VVF, ricevuta una segnalazione di incendio boschivo, a seguito di necessaria verifica e su richiesta del ROS VVF, dispone l'immediato decollo dell'elicottero con a bordo il DOS VVF e la sua unità di supporto;
- il DOS comunica regolarmente l'andamento dell'intervento alla SO115 VVF competente per territorio, la quale la fornisce ogni possibile supporto per quanto riguarda la mobilità del DOS sul territorio di intervento, nonché l'invio di ulteriori risorse necessarie per le attività di spegnimento.

DTS - Direttore Tecnico dei Soccorsi

Qualora necessario, in caso di eventi di particolare rilevanza e/o complessità il Comandante VV.F., o suo delegato (funzionario di guardia/reperibile) assume la funzione di Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), ferma restando la specifica competenza del DOS in caso di intervento di mezzo aereo

PCA - Punto Di Coordinamento Avanzato

Qualora ravvisi la necessità dell'intervento di altri Enti e/o strutture operative, il CNVVF costituisce il Punto di coordinamento avanzato (PCA), che rappresenta il luogo fisico in prossimità dell'incendio dove si attua il coordinamento delle attività di spegnimento e dove il rappresentante VVF agisce, sentite le componenti presenti e coinvolte nell'evento, al fine di:

- decidere le strategie di attacco al fuoco;
- valutare il passaggio da incendio boschivo ad incendio di interfaccia (o viceversa), con tutte le conseguenti fasi organizzative di coordinamento. Tale valutazione va fatta tenendo presente i Piani comunali di Protezione Civile – rischio incendi boschivi e di interfaccia;
- raccordarsi con i rappresentanti del Comune, della Prefettura, Regione ed eventuali altri attori di cui all'art.13 c.2 del "codice di Protezione Civile" (Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018), la cui presenza è prevista nei casi più gravi o a rischio di evoluzione a incendio di interfaccia, per

intraprendere le necessarie iniziative, anche al fine della garanzia delle attività di ordine e sicurezza pubblica nonché con l'Arma dei Carabinieri per lo svolgimento delle attività investigative.

- gestire ogni attività o iniziativa ritenuta utile per un'efficace attività di contrasto all'incendio boschivo.

Il rappresentante VVF gestisce le attività dell'incendio sentite le componenti presenti e coinvolte nell'evento (altri Enti e/o strutture operative). Il presidio presso il PCA può essere effettuato da una figura VVF qualificata ed appositamente incaricata, con funzioni di raccordo con la Direzione operazioni di spegnimento VF. Il PCA, ove non diversamente disposto, potrà essere costituito presso il mezzo VVF con funzioni di Unità di Comando Locale (UCL VVF).

Nuclei a Contatto con Il Fuoco

Sul fronte dell'incendio opera il Nucleo a Contatto con il fuoco, composto dal personale dei Vigili del Fuoco e, qualora richieste e disponibili, dalle squadre di volontari AIB della Regione Marche.

Laddove presenti le squadre di volontari AIB vengono coordinate, dal C.N.VV.F. presente sul posto ed operano secondo le direttive del DOS/ROS VVF. Le direttive vengono impartite al responsabile della squadra dei Volontari, il quale gestisce la propria squadra in base a quanto disposto dal DOS/ROS, tenendola sempre unita e valutando in autonomia eventuali difficoltà o criticità nell'esecuzione dei compiti affidati, al fine di evitare rischi per la squadra. Eventuali difficoltà operative dovranno essere rappresentate al DOS/ROS.

La Direzione operazioni di spegnimento ha la facoltà di allontanare eventuali altri soggetti non accreditati presenti sul teatro delle operazioni, eventualmente coadiuvato da Forze di Polizia.

5.4.2 - FASE DI BONIFICA

Attività di spegnimento delle braci e dei piccoli focolai lungo il perimetro e, ove necessario, all'interno dell'area bruciata, in modo che l'incendio non riprenda e/o si propaghi.

Tale attività sarà svolta anche dal volontariato AIB, comunque coordinato da personale VV.F. Laddove necessario la SOUP regionale gestisce l'avvicendamento delle squadre di volontari AIB, i quali comunque non potranno essere impiegati singolarmente per più di 9 ore consecutive, con adeguati periodi di riposo durante le attività.

L'attività di bonifica è effettuata con particolare perizia al fine di evitare la ripresa dell'incendio, utilizzando ove necessario, oltre che i mezzi AIB, le attrezzature manuali (attrezzi combinati, zappe, pale, roncole, motoseghe, ecc.) e i mezzi meccanici idonei allo scopo (pale meccaniche, ruspe, ecc.).

Se la zona è impervia ed inaccessibile e se si verifica un elevato rischio di ripresa delle fiamme, il CNVVF può richiedere l'intervento del mezzo aereo (elicottero regionale o mezzo aereo COAU) anche per l'attività di bonifica, mediante le procedure previste.

5.4.3 - SORVEGLIANZA

A bonifica terminata, qualora la Direzione delle operazioni di spegnimento ne ravvisi la necessità, potranno essere lasciati sul campo volontari AIB e/o di protezione civile, o personale del Comune, che effettueranno, per il tempo indicato dalla Direzione delle operazioni di spegnimento, un'ulteriore opera di controllo al fine di verificare il definitivo esaurimento dell'incendio.

In caso di ripresa delle fiamme, il personale a cui è stata affidata la sorveglianza segnalerà la ripresa dell'incendio alla Sala Operativa VVF competente per territorio.

5.5 – Assetto Organizzativo

L'assetto organizzativo del sistema regionale A.I.B. prevede una differente articolazione in base al periodo dell'anno.

Nel periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi, attraverso specifico Programma operativo tra Regione Marche e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco vengono messe a disposizione apposite squadre VVF dedicate alla lotta AIB. La Regione Marche in tale periodo provvede all'organizzazione dei Gruppi di Volontariato idonei per la lotta attiva AIB.

Nel restante periodo dell'anno, in caso di incendio di bosco, potranno essere attivate per l'intervento le squadre VVF ed eventuale DOS, con le modalità previste nello stesso Programma operativo.

In tale evenienza, la SOUP regionale, qualora ritenuto necessario dal ROS/DOS, verificata la disponibilità della componente volontaria AIB potrà attivarla, secondo le proprie procedure.

Il Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche" svolge le attività di polizia giudiziaria e di perimetrazione delle aree percorse dal fuoco. Sulla base degli atti convenzionali con la Regione Marche, il Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche" svolge attività di prevenzione degli incendi boschivi e attiva la postazione Carabinieri Forestale in SOUP nelle giornate con indice di pericolosità incendi boschivi "ALTO" risultante dal Bollettino di previsione.

5.5.1 – Sala Operativa Unificata Permanente – SOUP

Il sistema regionale di Protezione civile è disciplinato dalla Legge regionale n. 32/2001, che istituisce la SOUP presso la sede principale della Direzione Protezione civile e sicurezza del territorio, la quale è attiva tutto l'anno in h24 (24 ore su 24, 365 giorni l'anno), con un presidio permanente, organizzato per turni, sui rischi di origine naturale e antropica, anche inerenti il rischio incendi boschivi, che interessano la Regione Marche ed è in contatto costante con le componenti e le strutture operative locali e nazionali del sistema di Protezione Civile.

La SOUP è assegnata al Dirigente (Direttore) della Direzione (Dipartimento) Protezione civile e sicurezza del territorio, che provvede alla sua organizzazione e funzionamento, e la sua composizione è la seguente:

- La EQ (elevata qualificazione) Responsabile della SOUP– in accordo con il Dirigente della Direzione Protezione Civile garantisce in ordinario il presidio e l'operatività H24 della Sala Operativa Regionale.
- Gli operatori ricevono le segnalazioni di eventi o di potenziali eventi (anche incendi boschivi) in corso nel territorio e ne informano i Responsabili (E.Q.- SOUP, il Dirigente/Direttore e il Funzionario reperibile) per l'attuazione delle attività conseguenti e garantiscono la diffusione delle informazioni relative alle strutture operative del Sistema regionale e verso Sala Italia;
- Con turnazioni settimanali vengono individuati quali Funzionari reperibili le EQ della Direzione (Dipartimento) per assicurare, in accordo con il Dirigente (Direttore), le attività a supporto del coordinamento degli eventi emergenziali, anche attraverso le attività della SOUP.
- Qualora i Responsabili (E.Q.- SOUP, il Dirigente/Direttore e il Funzionario reperibile) non siano presenti in SOUP, gli operatori, dopo aver informato gli stessi, provvedono alle attività di competenza, secondo la procedura interna, annotando le attività nella piattaforma informatica gestionale degli eventi emergenziali in SOUP.

La struttura dispone di strumenti informatici e tecnologici per valutare in tempo reale le informazioni raccolte. Gli operatori di Sala, svolgono attività di sorveglianza del territorio anche attraverso le segnalazioni di situazioni di emergenza provenienti da enti locali o comunque dagli operatori del settore.

Per le comunicazioni operative, presso la SOUP sono disponibili i seguenti sistemi di telecomunicazione:

- Un numero telefonico di riferimento comunicato a tutte le componenti del sistema anche attraverso la redazione delle differenti tipologie di pianificazione di emergenza regionale;
- Un sistema di messaggistica di tipo SMS e PEC massiva;
- la centrale radio della rete radio regionale di emergenza;
- la piattaforma informatica per la gestione degli eventi emergenziali, per l'invio dei Messaggi di Allertamento ai soggetti che concorrono al sistema di protezione civile regionale e per la gestione del volontariato regionale.

Attraverso la SOUP viene svolta l'azione unificata ed integrata di coordinamento della lotta attiva contro gli incendi boschivi, mantenendo i contatti in particolare con i Vigili del Fuoco, il Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche", il C.O.A.U, il Dipartimento Protezione Civile, l'elicottero regionale, le Prefetture - Uffici Territoriali di Governo, i Comuni, le FF.S. ed eventuali altri Enti e strutture operative interessati.

La SOUP provvede alla gestione dell'attività delle squadre di Volontariato AIB, provvedendo ad attivarlo a seguito delle richieste delle SO115 su indicazione della Direzione operazioni di spegnimento.

Nel periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi, in base a specifico atto pattizio annuale tra Regione Marche e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, per un arco temporale ivi predefinito viene attivata la postazione VVF presso la SOUP con funzione di collegamento con la struttura operativa VVF, a cui spetta il coordinamento delle attività di lotta AIB, in ordine alle iniziative connesse alle operazioni di spegnimento, quali valutazione delle richieste di intervento aereo, attivazione del supporto aereo regionale ove disponibile, nonché la formale richiesta dei mezzi della flotta aerea COAU mediante l'accesso alla piattaforma SNIPC, dandone contestuale comunicazione per le vie brevi al personale regionale della SOUP. La postazione VVF provvede altresì, ove necessario, alla richiesta di disattivazione delle Linee elettriche aeree, secondo le procedure dei relativi gestori.

La postazione VV.F. presso la SOUP si raccorda con la Sala Operativa della Direzione Regionale VV.F e comunica giornalmente alla SOUP regionale la consistenza, l'operatività e la dislocazione del dispositivo di potenziamento VVF AIB in Convenzione.

Nel restante periodo di massima pericolosità, in cui non è prevista la postazione VVF, la SOUP garantisce il collegamento con la struttura VVF deputata al coordinamento delle iniziative in ordine alle attività di lotta AIB e in particolare a quelle attinenti alla valutazione delle richieste per gli interventi aerei e i collegamenti con il COAU.

Al di fuori del periodo di massima pericolosità, la Regione Marche può richiedere l'attivazione della postazione VVF presso la SOUP, in base a specifici atti pattizi. In ogni caso l'eventuale richiesta del mezzo aereo COAU e la gestione operativa dell'intervento di spegnimento possono comunque essere espletate dalla Sala Operativa Regionale VVF, d'intesa con la SOUP.

Allo stesso modo sulla base degli atti convenzionali tra la Regione Marche e il Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche" viene attivata la postazione Carabinieri Forestale in SOUP nelle giornate con indice di pericolosità incendi boschivi "ALTO" risultante dal Bollettino di previsione.

5.5.2 - Sala Operativa VVF 115 (SO115)

Attualmente la ricezione delle richieste di intervento per incendio nella regione Marche avviene attraverso il **NUE 112**. Pertanto le SO115 sono regolate dal Disciplinare Tecnico Operativo Standard nazionale che le identifica come PSAP2 competente.

A sua volta, qualora ritenuto necessario l'intervento di altri PSAP2 concorrenti o altri Enti, è compito della SO115 allertarli tramite le linee telefoniche trasversali secondo le procedure previste nei tempi tecnici strettamente necessari.

Invia sull'incendio le squadre VVF e, in funzione delle informazioni pervenute, invia il DOS, quest'ultimo anche in assenza di intervento aereo.

Su indicazione della Direzione operazioni di spegnimento VVF la SO115 richiede i Volontari AIB alla SOUP, che provvede ad attivarli.

5.5.3 - Sala Operativa Direzione Regionale VVF (SODIR)

La Sala Operativa della Direzione Regionale VVF:

- gestisce, di concerto con la postazione SOUP/VVF, le risorse dedicate a livello regionale pertanto deve essere sempre informata sullo sviluppo dell'incendio boschivo;
- al di fuori dell'operatività del presidio VVF in SOUP, attiva l'elicottero regionale e procede alla richiesta del concorso aereo COAU tramite portale SNIPC. Inoltre attiva, qualora richieste, le procedure di disattivazione delle linee elettriche, connesse all'intervento di spegnimento con il mezzo aereo.

5.5.4 – Centro Operativo Aereo Unificato – COAU

Gestisce l'impiego dei mezzi aerei della flotta nazionale AIB per il contenimento, lo spegnimento e la bonifica degli incendi boschivi.

Il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile emana annualmente la Direttiva con le disposizioni e procedure inerenti il "Concorso della flotta aerea dello Stato nella lotta attiva agli incendi boschivi". Tra gli allegati è compreso l'elenco dei punti di approvvigionamento idrico con riportati i Bacini idrici idonei per velivoli "Canadair CL-415"

La richiesta al COAU del concorso del mezzo aereo verrà effettuata:

- durante il periodo di massima pericolosità dalla postazione VVF presso la SOUP (qualora attiva);
- nel restante periodo dell'anno dalla Sala Operativa della Direzione Regionale VVF Marche.

5.5.5 - Flotta Regionale

La Regione Marche, durante il periodo di massima pericolosità, può mettere a disposizione un mezzo aereo per il concorso alla lotta attiva contro gli incendi boschivi.

Il mezzo aereo regionale potrà operare in maniera autonoma oppure congiuntamente con i mezzi aerei della flotta statale, coordinati dal DOS.

5.6 – Punti di Approvvigionamento Idrico

Sul territorio regionale sono dislocati punti di prelievo per l'approvvigionamento idrico dei mezzi aerei e di terra, riportati nell'allegato elenco, che saranno oggetto di verifica ogni due anni da parte della Regione Marche.

L'aggiornamento e la verifica dei punti di approvvigionamento idrico verranno comunicati annualmente dalla Regione Marche alla Direzione Regionale Marche dei Vigili del Fuoco prima dell'inizio della campagna estiva. La comunicazione costituirà altresì abilitazione al loro utilizzo.

Eventuali aggiornamenti della situazione andranno comunicati anche nel corso della stagione estiva. In caso di intervento di elicottero su incendio boschivo, il DOS comunica alla SOUP/Protezione Civile i punti che detto mezzo utilizzerà per l'approvvigionamento idrico".

5.7 – Innovazioni del Decreto-Legge 8 Settembre 2021, N. 120 - Disposizioni per il Contrasto degli Incendi Boschivi e Altre Misure Urgenti di Protezione Civile.

All'art. 5, il Decreto Legge 8 settembre 2021, n. 120, convertito con modificazioni dalla Legge 8 novembre 2021, n. 155, apporta alcune modifiche alla Legge **353/2000 "Legge quadro in materia di incendi boschivi"**. (Vedi testo vigente L.353/2000)

5.7.1 - Fuoco Prescritto (L. 353/2000, Art.4 – Comma 2bis)

Estratto dall'articolo "Gli incendi boschivi stanno cambiando: occorre cambiare la strategia antincendio" (Giovanni Bovio et alia - agosto 2017):

*"Il fuoco prescritto è una tecnica selvicolturale di **prevenzione**, che applica in modo esperto ed autorizzato il fuoco alla vegetazione su superfici pianificate, in determinate condizioni meteorologiche e ambientali, adottando precise procedure da parte di tecnici e professionisti. Consente di condurre il fuoco in sicurezza, con un'intensità molto inferiore a quella dell'incendio, adeguata a ridurre la frazione più infiammabile della vegetazione senza alterare il funzionamento né i processi ecologici dell'ecosistema bosco. L'incendio estivo che dovesse attraversare un'area trattata con il fuoco prescritto troverà meno combustibile e avrà una minore velocità, intensità e lunghezza delle fiamme e avrà minore probabilità di originare un incendio di chioma, che ha gli effetti più dannosi sul bosco".*

Il territorio marchigiano storicamente non è oggetto di interventi di fuoco prescritto, in uso più o meno corrente presso altre realtà regionali italiane e straniere.

Tale tecnica potrà essere eventualmente adottata per situazioni particolari, da individuare con attenzione e motivazioni mirate, a fronte di un'accurata esecuzione che richiederà personale esperto, specificatamente addestrato nell'applicazione delle procedure individuate nelle apposite linee-guida.

5.7.2 - Controfuoco (L. 353/2000, Art.7 – Comma 1)

La tecnica del controfuoco è un particolare intervento di **contrasto agli incendi boschivi** e consiste nell'appiccare un incendio controllato, in modo da esaurire preventivamente il combustibile e bloccare così il fronte delle fiamme o perlomeno ridurre sensibilmente l'intensità, rendendone più facile lo spegnimento.

Si tratta di una tecnica in uso in alcune zone rurali del territorio nazionale, semplice ma al tempo stesso assai pericolosa, che richiede molta esperienza e una grandissima capacità di valutazione di tutti gli elementi che ne possono influenzare l'esito. Le particolari dinamiche dell'incendio boschivo, altamente variabili in tempi brevi, rendono il controfuoco uno strumento di difficile applicazione, da eseguire con grande attenzione e determinazione. Come per il fuoco prescritto, per il personale che attua tale tecnica, valgono i requisiti specifici di formazione, addestramento ed esperienza pratica. Al momento attuale questa pratica non viene applicata nel territorio regionale.

CAP. 6 - PERIMETRAZIONE AREE PERCORSE DAL FUOCO – ATTIVITA' DI P.G.

6.1 - L'attività di Polizia Giudiziaria

L'Arma dei Carabinieri, ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. n. 177/2016 vigila sul rispetto della normativa concernente la salvaguardia delle risorse agroambientali, forestali e paesaggistiche e la tutela del patrimonio naturalistico nazionale, prevenendo e reprimendo i reati connessi ed esercita, specificatamente, le funzioni di prevenzione e repressione delle violazioni compiute in materia di incendi boschivi.

L'Arma dei Carabinieri, attraverso il Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche", cura sul territorio della Regione Marche l'attività investigativa tesa ad accertare le cause di tutti gli incendi boschivi ed a individuare i responsabili delle azioni colpose e dolose da cui essi derivano. L'attività investigativa volta all'accertamento e all'individuazione dei responsabili dei reati viene assicurata attraverso l'attività dei "Repertori di Incendi Boschivi", militari altamente specializzati in forza ai Nuclei Carabinieri Forestale/Parco distribuiti nel territorio. Su realtà info-investigative di maggiore complessità interviene in ambito provinciale il Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale Agroalimentare e Forestale (NIPAF), con il supporto eventuale del Nucleo Informativo Antincendio Boschivo (NIAB), Reparto specifico a livello nazionale. Inoltre, l'Arma interviene su tutti gli incendi boschivi mediante i Nuclei Carabinieri Forestale/Parco dislocati nel territorio.

L'attività investigativa volta all'individuazione dei responsabili e delle cause di incendio riveste estrema rilevanza anche per la massimizzazione dell'efficacia della prevenzione e viene condotta dai Carabinieri Forestali applicando di norma il "MEF - Metodo delle Evidenze Fisiche" che, attraverso uno scrupoloso procedimento di catalogazione delle "tracce" lasciate dal fuoco sul terreno, consente la ricostruzione dell'evento e l'individuazione del punto di inizio dell'incendio.

Il reato di incendio boschivo è disciplinato dall'art. 423 bis del Codice Penale, così come introdotto dall'art. 11 della Legge 353/2000 e modificato dall'articolo del 6 Decreto Legge n. 120/2021 convertito con modificazioni dalla Legge n. 155/2021.

Annualmente l'Arma, attraverso il Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche", redige un report sul fenomeno incendi boschivi e sull'attività svolta.

6.2. - La Perimetrazione delle Aree Percorse dal Fuoco

La "Legge-quadro in materia di incendi boschivi", n. n. 353/2000, obbliga i Comuni a censire annualmente i terreni percorsi dal fuoco attraverso un apposito catasto, allo scopo di poter applicare i vincoli previsti dalla legge medesima, anche avvalendosi eventualmente, secondo il dispositivo normativo novellato con il D.L.gs n. 177/2016, dei rilievi effettuati dai Carabinieri Forestali.

Detto quadro normativo è stato recentemente modificato dal Decreto Legge n. 120/2021 convertito con modificazioni dalla Legge n. 155/2021 prevedendo espressamente che spetta al Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri attraverso le proprie articolazioni sul territorio (e ai Corpi Forestali delle Regioni a statuto speciale e delle Province Autonome di Trento e Bolzano) di provvedere entro 45 giorni dall'estinzione dell'incendio alla rilevazione delle aree percorse dal fuoco e a rendere disponibili i relativi dati alla Regione e ai Comuni interessati entro il termine del 01 aprile di ogni anno.

Il rilievo delle aree percorse dal fuoco (RAPF), viene effettuata di norma con l'impiego del "GPS" e produce cartografie georeferenziate delle aree bruciate, complete di ogni informazione sui dati catastali, sulla proprietà e sulle tipologie forestali danneggiate.

6.3 - Catasto Aree Percorse dal Fuoco

Legge 21 novembre 2000 n.353 – art.10 comma 2 - Catasto delle aree percorse dal fuoco.

D.L. 120 dell'8/9/2021 art.3 Misure per l'accelerazione dell'aggiornamento del catasto dei soprassuoli percorsi dal fuoco (convertito dalla legge n. 155 dell'8/11/2021)

Situazione dei comuni della Regione Marche ai fini dell'istituzione/aggiornamento del catasto dei soprassuoli percorsi dal fuoco, (dati aggiornati agli incendi boschivi fino al 2023).

Come da comunicazione trasmessa dal Comando Regionale Carabinieri Forestali "Marche" (estremi nota Prot. CCFOR 24/1-3 datata 27/02/2025 e Prot. Regione Marche n. 0239444 del 27/02/2025) e dalle successive note inviate dai Comuni interessati

6.3.1 - Provincia di Pesaro Urbino

Cod. ISTAT	Denominazione Comune	Istituito/Aggiornato	INADEMPIENTE
041001	Acqualagna	X	
041002	Apecchio		
041005	Belforte all'Isauro	X	
041006	Borgo Pace	X	
041007	Cagli	X	
041008	Cantiano	X	
041009	Carpegna	X	
041010	Cartoceto	X	
041013	Fano	X	
041014	Fermignano	X	
041015	Fossombrone	X	
041016	Fratte Rosa	X	
041017	Frontino	X	
041018	Frontone	X	
041019	Gabicce Mare	X	
041020	Gradara	X	
041021	Isola del Piano	X	
041022	Lunano	X	
041023	Macerata Feltria	X	
041025	Mercatello sul Metauro		NON AGGIORNATO
041026	Mercatino Conca	X	
041027	Mombaroccio	X	
041028	Mondavio	X	
041029	Mondolfo	X	
041030	Montecalvo in Foglia	X	
041031	Monte Cerignone	X	
041034	Montefelcino	X	
041035	Monte Grimano Terme	X	
041036	Montelabbate	X	
041038	Monte Porzio	X	
041041	Peglio	X	
041043	Pergola	X	
041044	Pesaro	X	
041045	Petriano	X	
041047	Piandimeleto	X	
041048	Pietrarubbia	X	
041049	Piobbico	X	
041051	San Costanzo	X	
041054	San Lorenzo in Campo	X	
041057	Sant'Angelo in Vado	X	
041058	Sant'Ippolito	X	
041061	Serra Sant'Abbondio	X	
041064	Tavoleto	X	
041065	Tavullia	X	
041066	Urbania	X	
041067	Urbino	X	
041068	Vallefoglia	X	
041069	Colli al Metauro	X	
041070	Terre Roveresche	X	
041071	Sassocorvaro Auditore	X	

6.3.2 - Provincia di Ancona

Cod. ISTAT	Denominazione Comune	Istituito/Aggiornato	INADEMPIENTE
042001	Agugliano	X	
042002	Ancona	X	
042003	Arcevia	X	
042004	Barbara	X	
042005	Belvedere Ostrense	X	
042006	Camerano	X	
042007	Camerata Picena	X	
042008	Castellino	X	
042010	Castelfidardo	X	
042011	Castelleone di Suasa	X	
042012	Castelplanio	X	

042013	Cerreto d'Esi	X	
042014	Chiaravalle	X	
042015	Corinaldo	X	
042016	Cupramontana	X	
042017	Fabriano	X	
042018	Falconara Marittima	X	
042019	Filottrano	X	
042020	Genga	X	
042021	Jesi	X	
042022	Loreto	X	
042023	Maiolati Spontini	X	
042024	Mergo	X	
042025	Monsano	X	
042026	Montecarotto	X	
042027	Montemarciano	X	
042029	Monte Roberto	X	
042030	Monte San Vito	X	
042031	Morro d'Alba	X	
042032	Numana	X	
042033	Offagna	X	
042034	Osimo	X	
042035	Ostra	X	
042036	Ostra Vetere	X	
042037	Poggio San Marcello	X	
042038	Polverigi	X	
042040	Rosora	X	
042041	San Marcello	X	
042042	San Paolo di Jesi	X	
042043	Santa Maria Nuova	X	
042044	Sassoferrato	X	
042045	Senigallia	X	
042046	Serra de' Conti	X	
042047	Serra San Quirico	X	
042048	Sirolo	X	
042049	Staffolo	X	
042050	Trecastelli	X	

6.3.3 - Provincia di Macerata

Cod. ISTAT	Denominazione Comune	Istituito/Aggiornato	INADEMPIENTE
043002	Apiro	X	
043003	Appignano	X	
043004	Belforte del Chienti	X	
043005	Bolognola	X	
043006	Caldarola	X	
043007	Camerino	X	
043008	Camporotondo di Fiastrone	X	
043009	Castelraimondo	X	
043010	Castelsantangelo sul Nera	X	
043011	Cessapalombo	X	
043012	Cingoli	X	
043013	Civitanova Marche	X	
043014	Colmurano	X	
043015	Corridonia	X	
043016	Esanatoglia	X	
043017	Fiastra		
043019	Fiuminata	X	
043020	Gagliole	X	
043021	Gualdo	X	
043022	Loro Piceno	X	
043023	Macerata		NON AGGIORNATO
043024	Matelica	X	
043025	Mogliano	X	
043026	Montecassiano	X	
043027	Monte Cavallo	X	
043028	Montecosaro	X	
043029	Montefano	X	
043030	Montelupone	X	
043031	Monte San Giusto	X	
043032	Monte San Martino	X	
043033	Morrovalle	X	
043034	Muccia	X	
043035	Penna San Giovanni	X	
043036	Petriolo	X	

043038	Pieve Torina	X	
043039	Pioraco	X	
043040	Poggio San Vicino	X	
043041	Pollenza	X	
043042	Porto Recanati	X	
043043	Potenza Picena	X	
043044	Recanati	X	
043045	Ripe San Ginesio	X	
043046	San Ginesio	X	
043047	San Severino Marche		NON AGGIORNATO
043048	Sant'Angelo in Pontano	X	
043049	Sarnano	X	
043050	Sefro	X	
043051	Serrapetrona	X	
043052	Serravalle di Chienti	X	
043053	Tolentino		NON AGGIORNATO
043054	Treia	X	
043055	Urbisaglia	X	
043056	Ussita		NON AGGIORNATO
043057	Visso	X	
043058	Valfornace		

6.3.4 - Provincia di Fermo

Cod. ISTAT	Denominazione Comune	Istituito/Aggiornato	INADEMPIENTE
109001	Altidona		NON AGGIORNATO
109002	Amandola	X	
109003	Belmonte Piceno	X	
109004	Campofilone		NON AGGIORNATO
109005	Falerone	X	
109006	Fermo	X	
109007	FrancaVilla d'Ete	X	
109008	Grottazzolina	X	
109009	Lapedona		
109010	Magliano di Tenna	X	
109011	Massa Fermana	X	
109012	Monsampietro Morico	X	
109013	Montappone	X	
109014	Montefalcone Appennino	X	
109015	Montefortino	X	
109016	Monte Giberto	X	
109017	Montegiorgio	X	
109018	Montegranaro		NON AGGIORNATO
109019	Monteleone di Fermo	X	
109020	Montelparo	X	
109021	Monte Rinaldo	X	
109022	Monterubbiano	X	
109023	Monte San Pietrangeli	X	
109024	Monte Urano	X	
109025	Monte Vidon Combatte	X	
109026	Monte Vidon Corrado	X	
109027	Montottone	X	
109028	Moresco	X	
109029	Ortezzano	X	
109030	Pedaso		NON AGGIORNATO
109031	Petricoli		NON AGGIORNATO
109032	Ponzano di Fermo	X	
109033	Porto San Giorgio	X	
109034	Porto Sant'Elpidio		
109035	Rapagnano	X	
109036	Santa Vittoria in Matenano	X	
109037	Sant'Elpidio a Mare		NON AGGIORNATO
109038	Servigliano	X	
109039	Smerillo	X	
109040	Torre San Patrizio	X	

6.3.5 - Provincia di Ascoli Piceno

Cod. ISTAT	Denominazione Comune	Istituito/Aggiornato	INADEMPIENTE
044001	Acquasanta Terme	X	
044002	Acquaviva Picena	X	
044005	Appignano del Tronto		NON AGGIORNATO
044006	Arquata del Tronto	X	
044007	Ascoli Piceno		NON AGGIORNATO

044010	Carassai	X	
044011	Castel di Lama	X	
044012	Castignano	X	
044013	Castorano	X	
044014	Colli del Tronto	X	
044015	Comunanza		NON AGGIORNATO
044016	Cossignano	X	
044017	Cupra Marittima	X	
044020	Folignano	X	
044021	Force	X	
044023	Grottammare	X	
044027	Maltignano	X	
044029	Massignano		NON AGGIORNATO
044031	Monsampolo del Tronto		NON ISTITUITO
044032	Montalto delle Marche	X	
044034	Montedinove	X	
044036	Montefiore dell'Aso	X	
044038	Montegallo	X	
044044	Montemonaco	X	
044045	Monteprandone	X	
044054	Offida	X	
044056	Palmiano	X	
044063	Ripatransone	X	
044064	Roccafluvione	X	
044065	Rotella	X	
044066	San Benedetto del Tronto	X	
044071	Spinetoli	X	
044073	Venarotta	X	

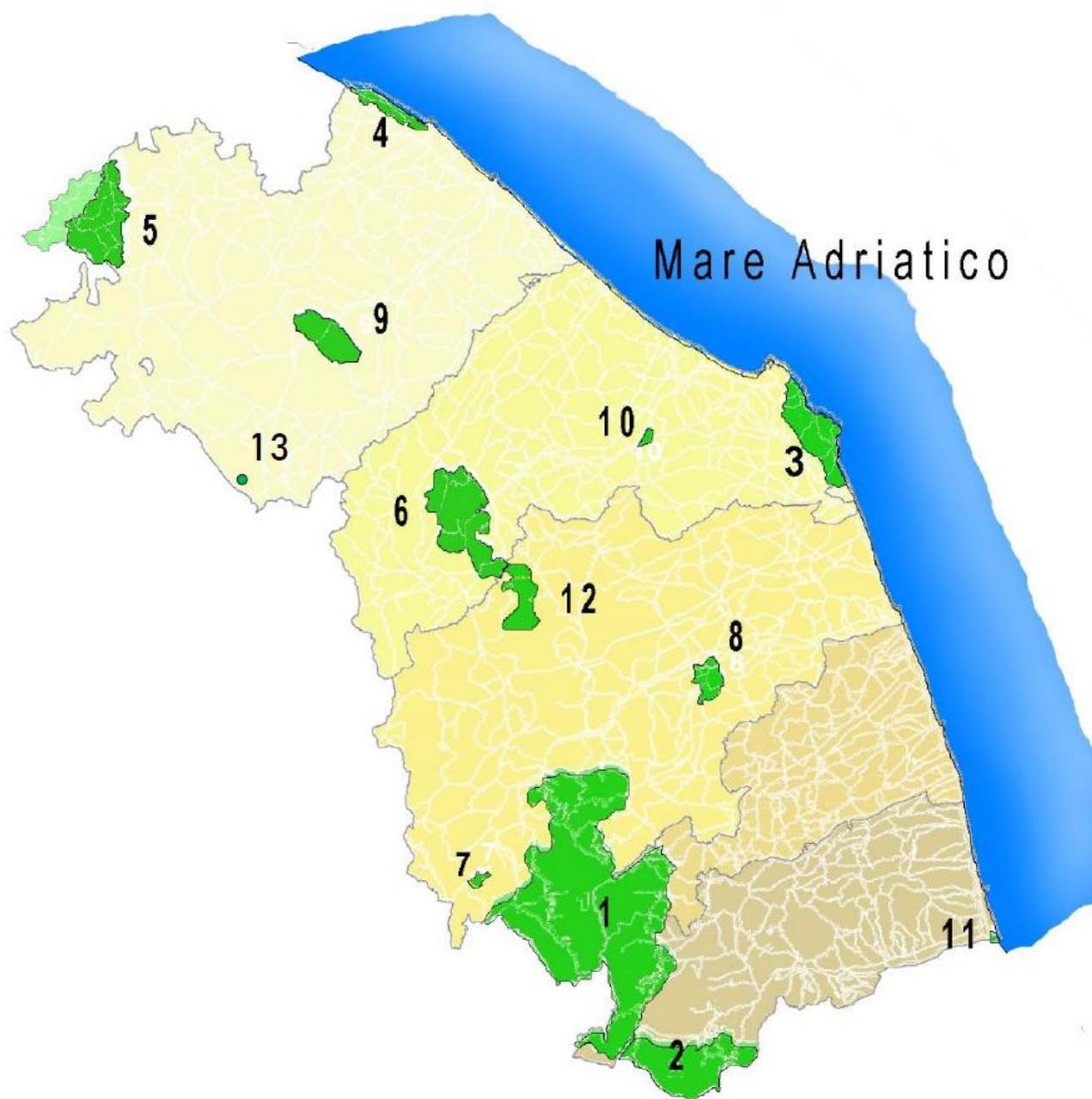
CAP. 7 - AREE NATURALI PROTETTE

7.1 - Parchi e Riserve Naturali Regionali/Interregionali

1 - Parco Nazionale dei Monti Sibillini	51.473,98	1993
2 - Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	9.363,22	1995
3 - Parco Naturale Regionale del Conero	5.982,74	1987
4 - Parco Naturale Regionale del Monte San Bartolo	1.584,04	1996
5 - Parco Naturale Interregionale del Sasso Simone e Simoncello	3.417,35	1996
6 - Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi	10.026,53	1997
7 - Riserva Naturale Statale Montagna di Torricchio	310,91	1977
8 - Riserva Naturale Statale Abbadia di Fiastra	1.834,28	1984
9 - Riserva Naturale Statale Gola del Furlo	3.626,94	2001
10 - Riserva Naturale Regionale Ripa Bianca	310,86	2003
11 - Riserva Naturale Regionale Sentina	174,34	2004
12 - Riserva Naturale Regionale del Monte San Vicino e Monte Canfaieto	1.946,69	2009
13 - Riserva Naturale del Bosco di Tecchie	197	2019

I parchi e le riserve naturali regionali trasmettono annualmente alla Regione Marche l'aggiornamento dei propri piani Antincendio Boschivo.

Detti Piani sono parte integrante del Presente Piano Regionale



CAP. 8 - COORDINAMENTO DEGLI INTERVENTI DI CONTRASTO AGLI INCENDI BOSCHIVI DI CONFINE TRA MARCHE E UMBRIA

Storicamente, nelle aree di confine tra le regioni Marche e Umbria, in particolare nei territori del parco dei Sibillini e delle gole della Nera hanno avuto luogo incendi boschivi innescatisi in una delle due regioni e a rischio di propagazione nell'altra. Ciò ha comportato l'intervento dei dispositivi di spegnimento di entrambe le regioni attraverso modalità di collaborazione informali.

Al fine di regolamentare l'organizzazione e le procedure d'intervento per garantire un efficiente e razionale utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie nelle future attività di spegnimento di incendi boschivi nelle zone di confine nell'area del Parco dei Sibillini e delle Gole del Nera, si è convenuto di redigere uno specifico protocollo posto in allegato al presente piano (ALLEGATO 3).

I lavori per la redazione del suddetto hanno previsto la collaborazione delle componenti regionali di Marche e Umbria di seguito elencate:

- Dipartimento Protezione Civile e Sicurezza del Territorio – Regione Marche
- Sezione Tutela delle Foreste e funzioni decentrate – Regione Umbria
- Direzione Regionale Vigili del fuoco Marche
- Direzione Regionale Vigili del fuoco Umbria
- Agenzia Forestale Regionale – Umbria

ALLEGATO N°01 - CLASSI DI RISCHIO CALCOLATE CON LA CRIB

ISTAT	COMUNE	Percentuale di territorio interessata da ciascuna Classe di Rischio				
		trascurabile	basso	medio	alto	estremo
42048	SIROLO	35,2	16,3	13,7	13,5	21,3
44006	ARQUATA DEL TRONTO	2,9	13,9	33,6	30,4	19,1
42020	GENGA	0,0	4,1	14,7	62,3	18,9
43016	ESANATOGLIA	0,0	21,7	14,4	45,2	18,6
41009	CARPEGNA	0,0	11,3	44,6	26,8	17,3
43056	USSITA	10,7	18,4	16,6	37,5	16,8
43019	FIUMINATA	0,0	4,6	24,4	55,4	15,6
41049	PIOBBICO	0,0	0,8	29,4	54,2	15,5
41061	SERRA SANT'ABBONDIO	0,0	10,0	35,9	38,9	15,2
41018	FRONTONE	0,0	23,9	38,5	22,7	14,9
43051	SERRAPETRONA	0,0	6,0	32,2	49,0	12,8
42017	FABRIANO	0,4	20,5	24,7	42,6	11,9
41015	FOSSOMBRONE	0,9	24,3	46,6	16,5	11,7
41032	MONTECICCARDO	6,7	10,7	51,9	19,5	11,2
41001	ACQUALAGNA	0,0	23,5	41,2	24,3	11,0
44001	ACQUASANTA TERME	0,0	23,5	41,2	24,3	11,0
43057	VISSO	4,0	13,0	22,7	49,6	10,8
43002	APIRO	0,0	44,9	30,4	15,2	9,5
43018	FIORDIMONTE (Vedi nota 1)	5,1	0,0	37,6	48,8	8,5
43020	GAGLIOLE	0,0	22,5	22,6	46,6	8,2
43011	CESSAPALOMBO	0,0	14,5	17,5	61,0	7,0
41062	SERRUNGARINA (Vedi nota 3)	0,0	50,8	24,7	17,8	6,7
44064	ROCCAFLUVIONE	0,0	0,0	37,2	56,2	6,6
42047	SERRA SAN QUIRICO	0,0	26,7	35,8	31,0	6,4
43010	CASTELSANTANGELO SUL NERA	14,0	29,2	26,3	24,2	6,3
42003	ARCEVIA	10,1	44,4	23,5	15,7	6,2
41035	MONTEGRIMANO	0,0	4,9	43,9	45,1	6,1
41014	FERMIGNANO	0,0	25,0	50,8	18,5	5,8
41021	ISOLA DEL PIANO	0,0	38,2	44,1	13,1	4,6
43005	BOLOGNOLA	8,3	34,6	23,3	29,3	4,5
41064	TAVOLETO	6,1	7,7	55,9	25,9	4,4
41007	CAGLI	0,0	6,4	52,1	37,1	4,4
41067	URBINO	1,6	15,2	60,1	19,3	3,8
44029	MASSIGNANO	0,0	72,4	22,0	1,8	3,7
41008	CANTIANO	0,0	3,3	64,8	28,3	3,6
41034	MONTEFELCINO	0,0	47,1	39,1	10,4	3,4
43040	POGGIO SAN VICINO	0,0	9,7	34,8	52,3	3,2
43047	SAN SEVERINO MARCHE	0,0	38,7	33,2	25,2	2,9
43049	SARNANO	1,3	17,0	46,7	32,1	2,9
43038	PIEVETORINA	0,0	5,7	56,2	35,3	2,7
42002	ANCONA	22,6	47,7	19,8	7,2	2,7
44007	ASCOLI PICENO	0,0	22,7	48,2	26,6	2,5
43024	MATELICA	2,5	43,8	30,5	20,8	2,5
41002	APECCHIO	0,0	2,4	56,4	39,0	2,2
44015	COMUNANZA	0,0	1,6	46,6	49,9	1,8
43017	FIASTRA (Vedi nota 2)	0,4	2,5	53,7	41,7	1,7
43012	CINGOLI	0,8	53,1	29,4	15,0	1,7
44063	RIPATRANSONE	0,0	48,7	36,9	13,0	1,5
41057	SANT'ANGELO IN VADO	0,0	4,3	59,2	35,1	1,4
43054	TREIA	2,5	82,4	11,7	2,1	1,4
41003	AUDITORE	0,0	35,8	45,9	17,1	1,2
41044	PESARO	25,4	43,2	26,2	4,0	1,2
43052	SERRAVALLE DI CHIANTI	0,4	16,1	53,6	28,9	1,0
41027	MOMBAROCCIO	14,9	41,7	26,9	15,7	0,9
41043	PERGOLA	0,0	20,4	67,3	11,5	0,9
41066	URBANIA	0,0	15,3	60,1	23,7	0,8
43007	CAMERINO	2,3	33,5	46,8	16,6	0,8
44023	GROTTAMMARE	3,3	35,2	50,8	9,9	0,8
44017	CUPRA MARITTIMA	0,2	35,5	44,1	19,4	0,7
42044	SASSOFERRATO	0,0	32,2	32,9	34,2	0,7
43009	CASTELRAIMONDO	0,0	36,6	39,6	23,3	0,6
44038	MONTEGALLO	4,1	3,3	46,7	45,4	0,5

ISTAT	COMUNE	Percentuale di territorio interessata da ciascuna Classe di Rischio				
		trascurabile	basso	medio	alto	estremo
41059	SASSOCORVARO	1,0	13,0	78,9	6,8	0,3
41025	MERCATELLO SUL METAURO	0,0	0,4	75,5	24,0	0,1
41048	PIETRARUBBIA	0,0	7,1	82,4	10,4	0,1
43046	SAN GINESIO	0,0	58,5	30,7	10,7	0,1
43050	SEFRO	0,0	2,3	34,1	63,7	0,0
41006	BORGO PACE	0,0	2,1	37,7	60,2	0,0
44073	VENAROTTA	0,0	3,5	40,3	56,2	0,0
44056	PALMIANO	0,0	0,0	44,9	55,1	0,0
44057	PEDASO	0,1	37,7	19,7	42,5	0,0
43039	PIORACO	0,0	21,2	37,2	41,6	0,0
44044	MONTEMONACO	14,8	16,7	28,2	40,2	0,0
43001	ACQUACANINA (Vedi nota 2)	0,5	19,2	45,3	35,0	0,0
43027	MONTE CAVALLO	0,0	31,3	35,7	33,1	0,0
41022	LUNANO	0,0	15,8	51,4	32,8	0,0
43037	PIEVEBOVIGLIANA (Vedi nota 1)	0,0	15,3	55,3	29,4	0,0
44004	AMANDOLA	0,3	17,9	55,1	26,6	0,0
44037	MONTEFORTINO	10,4	16,3	46,7	26,6	0,0
43034	MUCCIA	0,0	4,9	69,9	25,2	0,0
43006	CALDAROLA	0,0	23,6	51,8	24,6	0,0
41047	PIANDIMELETO	0,0	2,4	74,0	23,6	0,0
42024	MERGO	0,0	37,1	39,9	23,0	0,0
41005	BELFORTE ALL'ISAURO	0,1	8,2	72,2	19,5	0,0
44035	MONTEFALCONE APPENINO	0,0	3,0	77,7	19,3	0,0
44065	ROTELLA	0,0	20,0	62,9	17,2	0,0
41023	MACERATA FELTRIA	0,0	18,6	67,0	14,4	0,0
41026	MERCATINO CONCA	0,1	1,5	84,3	14,1	0,0
44034	MONTEDINOVE	2,0	56,0	28,4	13,6	0,0
41019	GABICCE MARE	0,1	77,3	10,7	12,0	0,0
41041	PEGLIO	0,0	6,3	82,9	10,8	0,0
44032	MONTALTO DELLE MARCHE	4,4	63,7	21,5	10,3	0,0
41031	MONTE CERIGONE	0,0	31,1	58,8	10,1	0,0
41017	FRONTINO	0,0	9,8	80,5	9,7	0,0
42032	NUMANA	26,3	47,7	17,4	8,7	0,0
41012	COLBORDOLO (Vedi nota 6)	12,9	37,9	40,6	8,7	0,0
42013	CERRETO D'ESI	5,9	67,8	19,4	6,9	0,0
44043	MONTEPARO	0,0	29,7	63,6	6,7	0,0
44021	FORCE	0,0	41,1	52,8	6,2	0,0
44047	MONTERUBBIANO	0,6	58,1	35,2	6,1	0,0
43022	LORO PICENO	0,0	66,7	27,2	6,1	0,0
43035	PENNA SAN GIOVANNI	0,0	53,8	40,7	5,6	0,0
43032	MONTE SAN MARTINO	0,0	56,4	38,2	5,4	0,0
44033	MONTAPPONE	0,0	53,2	41,6	5,2	0,0
44030	MONSAMPietro MORICO	0,0	49,8	46,2	3,9	0,0
44070	SMERILLO	0,0	18,4	77,7	3,9	0,0
44010	CARASSAI	0,0	79,0	17,1	3,9	0,0
44028	MASSA FERMANA	0,0	58,4	38,0	3,6	0,0
42010	CASTELFIDARDO	65,7	20,3	10,8	3,2	0,0
44009	CAMPOFILONE	8,2	82,2	6,7	2,9	0,0
44025	LAPEDONA	0,1	88,2	8,9	2,8	0,0
44002	ACQUAVIVA PICENA	0,0	75,4	22,0	2,6	0,0
44040	MONTEGIORGIO	2,0	67,9	27,6	2,5	0,0
41065	TAVULLIA	35,6	57,1	4,9	2,4	0,0
44046	MONTE RINALDO	5,6	65,2	27,0	2,2	0,0
44012	CASTIGNANO	3,3	54,4	40,4	2,0	0,0
44067	SANTA VITTORIA IN MATERANO	0,0	24,9	73,2	1,8	0,0
44045	MONTEPRANDONE	20,4	67,1	10,8	1,7	0,0
43048	SANT'ANGELO IN PONTANO	0,0	43,7	54,7	1,6	0,0
44019	FERMO	29,1	57,6	12,1	1,3	0,0
44059	PONZANO DI FERMO	12,9	49,8	37,0	0,3	0,0
44051	MONTE VIDON CORRADO	0,0	55,9	44,0	0,1	0,0
43055	URBISAGLIA	7,0	75,4	17,6	0,1	0,0
41010	CARTOCETO	58,5	32,7	8,7	0,1	0,0
44066	SAN BENEDETTO DEL TRONTO	46,6	38,5	14,9	0,0	0,0
43003	APPIGNANO	41,6	58,4	0,0	0,0	0,0
43013	CIVITANOVA MARCHE	35,9	64,1	0,0	0,0	0,0

ISTAT	COMUNE	Percentuale di territorio interessata da ciascuna Classe di Rischio				
		trascurabile	basso	medio	alto	estremo
44014	COLLI DEL TRONTO	17,0	83,0	0,0	0,0	0,0
44024	GROTTAZZOLINA	41,2	58,8	0,0	0,0	0,0
44026	MAGLIANO DI TENNA	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0
41029	MONDOLFO	73,5	26,5	0,0	0,0	0,0
41038	MONTE PORZIO	32,5	67,5	0,0	0,0	0,0
43041	MONTE SAN GIUSTO	10,0	90,0	0,0	0,0	0,0
44049	MONTE URANO	33,7	66,3	0,0	0,0	0,0
43029	MONTEFANO	56,6	43,4	0,0	0,0	0,0
44041	MONTEGRANARO	5,9	94,1	0,0	0,0	0,0
42027	MONTEMARCIANO	66,9	33,1	0,0	0,0	0,0
42039	RIPE (Vedi nota 5)	35,1	64,9	0,0	0,0	0,0
42043	SANTA MARIA NUOVA	39,8	60,2	0,0	0,0	0,0
44071	SPINETOLI	16,1	83,9	0,0	0,0	0,0
43043	POTENZA PICENA	42,4	57,6	0,0	0,0	0,0
42035	OSTRA	58,8	41,2	0,0	0,0	0,0
41052	SAN GIORGIO DI PESARO(Nota 4)	57,8	42,2	0,0	0,0	0,0
42030	MONTE SAN VITO	37,6	62,3	0,1	0,0	0,0
43028	MONTECOSARO	36,4	63,5	0,2	0,0	0,0
44055	ORTEZZANO	63,4	36,2	0,4	0,0	0,0
42041	SAN MARCELLO	54,7	44,7	0,5	0,0	0,0
43041	POLLENZA	34,3	65,1	0,6	0,0	0,0
44011	CASTEL DI LAMA	0,0	98,8	1,2	0,0	0,0
43044	RECANATI	54,4	43,6	1,9	0,0	0,0
42004	BARBARA	44,8	53,3	2,0	0,0	0,0
43030	MONTELUPONE	35,7	62,1	2,2	0,0	0,0
41051	SAN COSTANZO	65,4	32,2	2,5	0,0	0,0
41054	SAN LORENZO IN CAMPO	9,5	87,0	3,5	0,0	0,0
43025	MOGLIANO	3,4	92,9	3,6	0,0	0,0
42006	CAMERANO	46,1	50,1	3,8	0,0	0,0
44068	SANT'ELPIDIO A MARE	13,0	83,1	3,9	0,0	0,0
43026	MONTECASSIANO	28,9	67,1	4,0	0,0	0,0
42028	POLVERIGI	45,8	50,2	4,0	0,0	0,0
42019	FILOTTRANO	34,5	61,1	4,4	0,0	0,0
44053	MORESCO	29,9	65,3	4,8	0,0	0,0
44072	TORRE SAN PATRIZIO	16,0	78,9	5,1	0,0	0,0
42045	SENIGALLIA	42,9	51,5	5,6	0,0	0,0
42025	MONSANO	48,6	45,9	5,6	0,0	0,0
42042	SAN PAOLO DI JESI	21,7	72,3	6,1	0,0	0,0
44061	PORTO SANT'ELPIDIO	28,6	65,3	6,1	0,0	0,0
42014	CHIARAVALLE	45,8	48,0	6,2	0,0	0,0
42036	OSTRA VETERE	51,6	42,1	6,3	0,0	0,0
44016	COSSIGNANO	0,0	93,6	6,4	0,0	0,0
41050	SALTARA (Vedi nota 3)	15,9	77,6	6,5	0,0	0,0
42021	JESI	30,3	62,9	6,7	0,0	0,0
43023	MACERATA	15,1	77,7	7,2	0,0	0,0
44062	RAPAGNANO	7,0	85,8	7,3	0,0	0,0
43036	PETRIOLO	19,1	73,4	7,4	0,0	0,0
43033	MORROVALLE	34,8	57,6	7,6	0,0	0,0
42001	AGUGLIANO	58,3	34,0	7,7	0,0	0,0
42008	CASTELBELLINO	7,5	84,7	7,8	0,0	0,0
42029	MONTE ROBERTO	24,6	66,2	9,2	0,0	0,0
42034	OSIMO	43,0	47,7	9,3	0,0	0,0
41016	FRATTE ROSA	3,1	87,5	9,3	0,0	0,0
42005	BELVEDERE OSTRENSE	49,6	40,9	9,5	0,0	0,0
41028	MONDAVIO	22,5	67,8	9,7	0,0	0,0
44027	MALTIGNANO	3,3	86,7	10,1	0,0	0,0
44005	APPIGNANO DEL TRONTO	0,0	89,9	10,1	0,0	0,0
44022	FRANCAVILLA D'ETE	0,0	89,8	10,2	0,0	0,0
43042	PORTO RECANATI	53,7	34,9	11,4	0,0	0,0
42028	MONTERADO (Vedi nota 5)	26,4	62,0	11,5	0,0	0,0
43015	CORRIDONIA	22,3	66,0	11,6	0,0	0,0
41013	FANO	44,1	44,0	11,9	0,0	0,0
42011	CASTELLEONE DI SUASA	22,3	65,8	11,9	0,0	0,0
42018	FALCONARA MARITTIMA	33,9	54,1	12,0	0,0	0,0
43053	TOLENTINO	5,9	81,5	12,6	0,0	0,0

ISTAT	COMUNE	Percentuale di territorio interessata da ciascuna Classe di Rischio				
		trascurabile	basso	medio	alto	estremo
42015	CORINALDO	11,0	76,0	13,1	0,0	0,0
42031	MORRO D'ALBA	45,2	41,6	13,2	0,0	0,0
41037	MONTEMAGGIORE AL METAURO	0,0	86,3	13,7	0,0	0,0
42046	SERRA DE'CONTI	15,4	70,6	14,0	0,0	0,0
44048	MONTE SAN PIETRANGELI	6,0	80,0	14,0	0,0	0,0
41004	BARCHI (Vedi nota 4)	11,6	74,1	14,3	0,0	0,0
42007	CAMERATA PICENA	50,0	34,9	15,1	0,0	0,0
44008	BELMONTE PICENO	0,0	84,6	15,4	0,0	0,0
41020	GRADARA	22,4	61,5	16,1	0,0	0,0
44054	OFFIDA	0,0	83,8	16,2	0,0	0,0
41036	MONTELABBATE	15,1	68,7	16,2	0,0	0,0
41056	SANT'ANGELO IN LIZZOLA(nota 6)	8,3	75,3	16,4	0,0	0,0
42012	CASTELPLANIO	14,6	68,4	17,0	0,0	0,0
42049	STAFFOLO	11,3	71,7	17,0	0,0	0,0
44060	PORTO SAN GIORGIO	42,1	40,5	17,4	0,0	0,0
44013	CASTORANO	0,0	81,7	18,3	0,0	0,0
44031	MONSAMPOLO DELTRONTO	7,0	74,4	18,6	0,0	0,0
43008	CAMPOROTONDO DI FIASTRONE	0,0	81,1	18,9	0,0	0,0
41058	SANT'IPPOLITO	0,0	80,5	19,5	0,0	0,0
44018	FALERONE	0,0	80,2	19,8	0,0	0,0
43004	BELFORTE DEL CHIENTI	0,0	80,1	19,9	0,0	0,0
41030	MONTECALVO IN FOGLIA	0,6	79,4	20,0	0,0	0,0
42021	LORETO	33,2	46,1	20,7	0,0	0,0
44069	SERVIGLIANO	5,4	72,9	21,7	0,0	0,0
42033	OFFAGNA	23,2	55,1	21,7	0,0	0,0
42023	MAIOLATI SPONTINI	21,5	56,2	22,3	0,0	0,0
44036	MONTEFIORE DELL'ASO	0,0	77,2	22,8	0,0	0,0
42026	MONTECAROTTO	51,2	25,5	23,3	0,0	0,0
44052	MONTOTONE	2,1	74,3	23,6	0,0	0,0
41040	ORCIANO DI PESARO(Vedi nota 4)	14,9	61,3	23,8	0,0	0,0
42009	CASTEL COLONNA (Vedi nota 5)	14,9	60,7	24,4	0,0	0,0
41046	PIAGGE (Vedi nota 4)	16,3	58,8	25,0	0,0	0,0
42016	CUPRAMONTANA	4,7	66,0	29,3	0,0	0,0
44039	MONTE GIBERTO	7,0	63,1	29,9	0,0	0,0
42040	ROSORA	0,0	69,9	30,1	0,0	0,0
44020	FOLIGNANO	0,8	66,9	32,4	0,0	0,0
41045	PETRIANO	0,1	65,5	34,5	0,0	0,0
44042	MONTELEONE DI FERMO	0,0	63,9	36,1	0,0	0,0
43014	COLMURANO	0,0	62,9	37,1	0,0	0,0
44050	MONTE VIDON COMBATE	6,8	54,6	38,6	0,0	0,0
44003	ALTIDONA	7,7	47,3	45,0	0,0	0,0
42037	POGGIO SAN MARCELLO	32,5	21,0	46,5	0,0	0,0
44058	PETRITOLI	3,9	49,6	46,6	0,0	0,0
43045	RIPE SAN GINESIO	0,0	50,8	49,2	0,0	0,0
43021	GUALDO	0,0	45,5	54,5	0,0	0,0

 Comuni accorpati

Nota n°1

I comuni di Fiordimonte e Pievebovigliana si sono fusi dando vita al Comune di "Valfornace"

Nota n°2

I comuni di Acquacanina e Fiastra si sono fusi dando vita al Comune di "Fiastra"

Nota n°3

I comuni di Montemaggiore al Metauro, Saltara e Serrungarina si sono fusi dando vita al Comune di "Colli al Metauro"

Nota n°4

I comuni di Montemaggiore al Barchi, Orciano di Pesaro, Piagge e San Giorgio di Pesaro si sono fusi dando vita al Comune di "Terre Roveresche"

Nota n°5

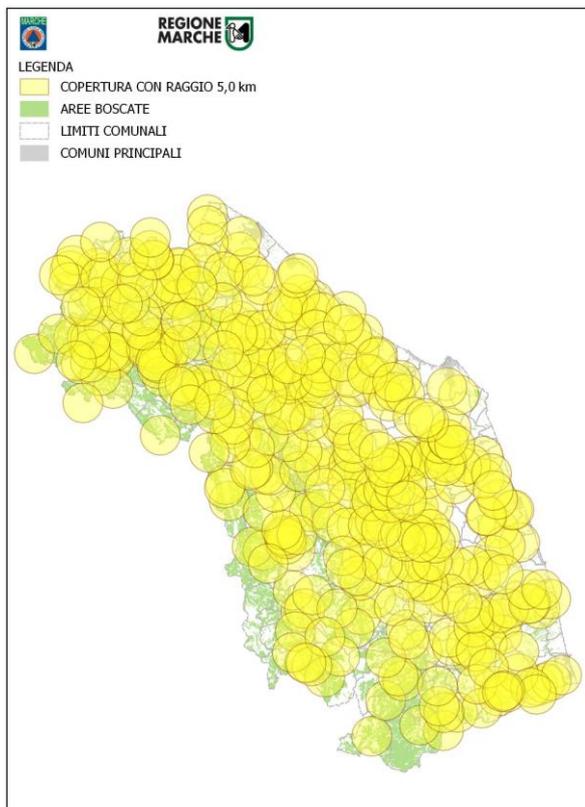
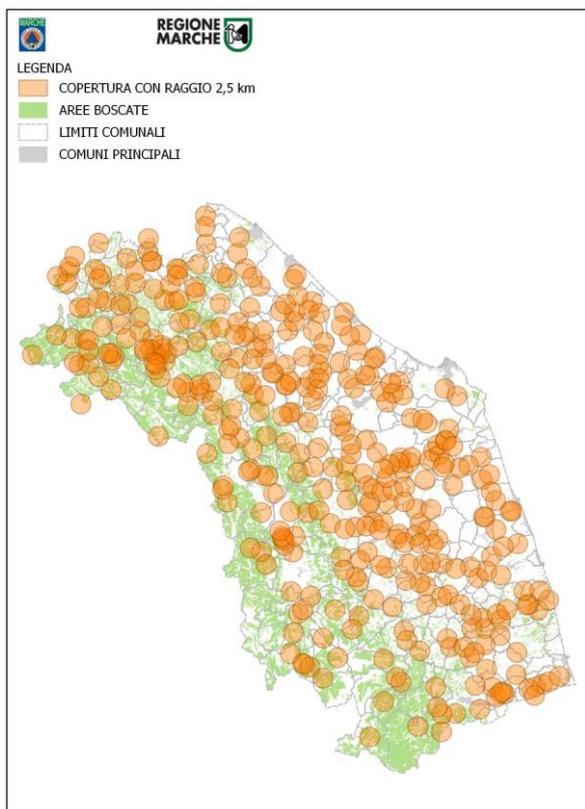
I comuni di Ripe, Castelcolonna e Monterado si sono fusi dando vita al Comune di "Tre Castelli"

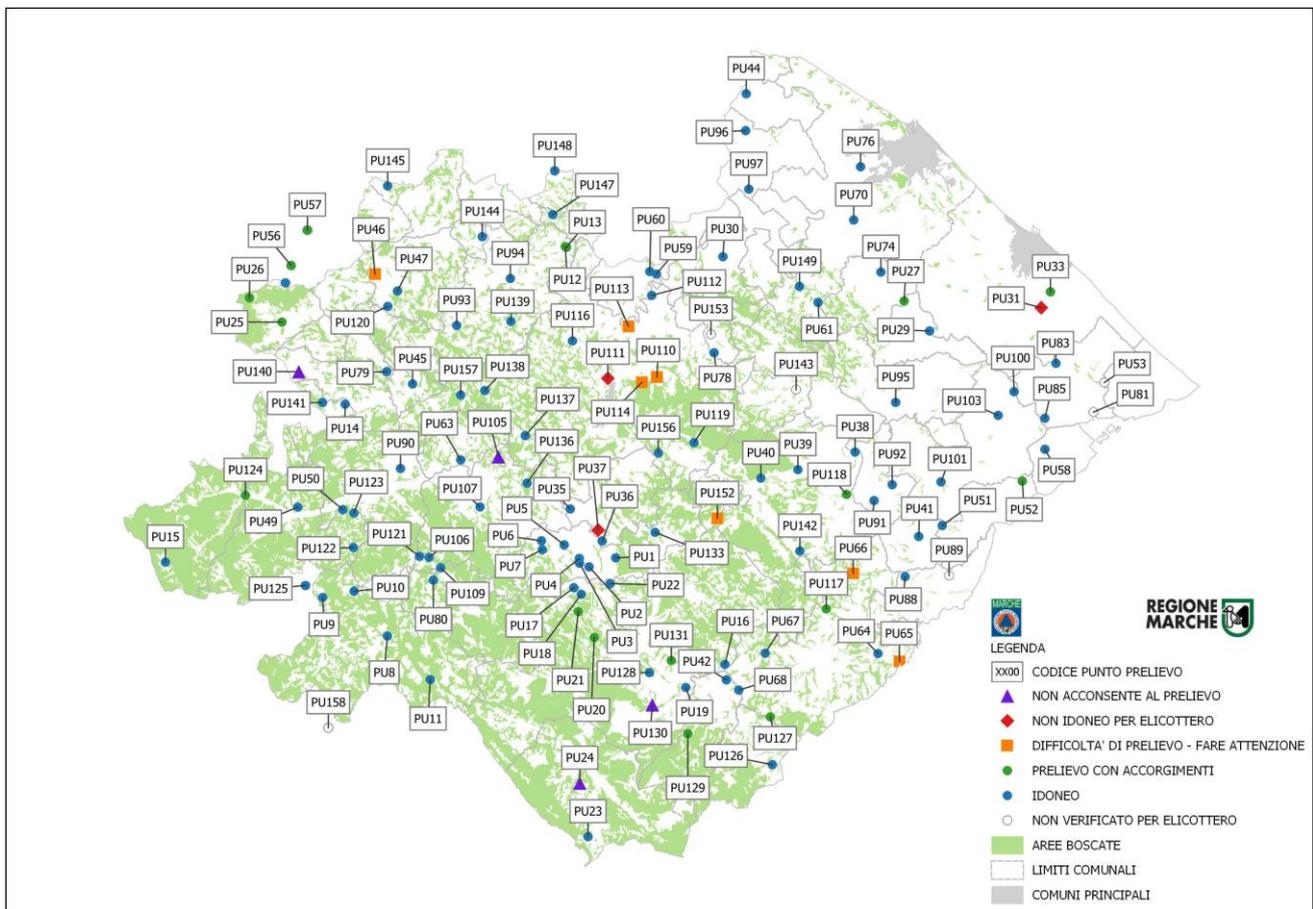
Nota n°6

I comuni di Colbordolo e Sant'Angelo in Lizzola si sono fusi dando vita al Comune di "Vallefoglia"

ALLEGATO N° 02 - DISLOCAZIONE PUNTI PRELIEVO IDRICO

Provincia di Pesaro Urbino





n.	Cod.	Comune	Proprietà	Latitudine NORD (gradi° sec'')	Longitudine EST (gradi° min' sec'')	Superficie (mq)	Pic-up	Autobotte	Note
1	PU 001	ACQUALAGNA	COSTANTINI STELLINA	43° 37' 30,85''	12° 38' 21,71''	3.100	SI	SI	Presenza cavi elettrici
2	PU 002	ACQUALAGNA		43° 37' 07,26''	12° 36' 54,33''	3.300	SI	NO	
3	PU 003	ACQUALAGNA	DE VINCENZI G.	43° 37' 15,56''	12° 36' 22,56''	5.400	SI	NO	
4	PU 004	ACQUALAGNA	GUBBINI	43° 37' 27,00''	12° 36' 21,39''	3.900	SI	NO	
5	PU 005	ACQUALAGNA		43° 37' 58,78''	12° 35' 29,99''	2.200	SI	SI	
6	PU 006	ACQUALAGNA	MAFFEI MARINO	43° 38' 07,00''	12° 34' 14,21''	3.500	SI	NO	
7	PU 007	ACQUALAGNA		43° 37' 45,63''	12° 34' 18,00''	2.250	SI	NO	
8	PU 008	APECCHIO	COMUNE	43° 34' 05,53''	12° 25' 53,92''	3.200	SI	NO	
9	PU 009	APECCHIO	MARTINELLI LUCIO	43° 35' 33,89''	12° 22' 16,09''	5.200	SI	NO	
10	PU 010	APECCHIO	OLIVIERI BASILIO	43° 35' 51,24''	12° 23' 59,19''	3.250	SI	SI	
11	PU 011	APECCHIO	ROSSI LEO	43° 32' 23,24''	12° 28' 20,06''	2.700	SI	NO	
12	PU 012	SASSOCORVARO AUDITORE	AZIENDA AGRICOLA GIARDINO GALANTI LORIANA	43° 50' 00,75''	12° 35' 04,63''	3.100	SI	NO	Richiedere autorizzazione

n.	Cod.	Comune	Proprietà	Latitudine NORD (gradi° min' sec'')	Longitudine EST (gradi° min' sec'')	Superficie (mq)	Pic-up	Autobotte	Note
13	PU 013	SASSOCORVARO AUDITORE	AZIENDA AGRICOLA GIARDINO SAS GALANTI LORIANA	43° 49' 59,11''	12° 35' 08,60''	6.700	SI	NO	Richiedere autorizzazione
14	PU 014	BELFORTE DELL'ISAURO	GOSTOLI ROSELLA	43° 43' 23,40''	12° 23' 10,02''	3.570	SI	NO	Vicino altro lago
15	PU 015	BORGO PACE	ASD LAGO DEL SOLE - VOLPI FERNANDO	43° 36' 46,95''	12° 13' 31,83''	5.600	SI	NO	
16	PU 016	CAGLI	BALK CHRISTIANE	43° 33' 20,37''	12° 44' 32,92''	4.500	SI	NO	
17	PU 017	CAGLI	DURANTI PIERPAOLO	43° 36' 15,66''	12° 36' 05,88''	2.700	SI	NO	Presenza cavi elettrici
18	PU 018	CAGLI	DURANTI WILMA	43° 36' 00,35''	12° 36' 31,27''	3.200	SI	NO	
19	PU 019	CAGLI	PASSETTI LUCIANO	43° 32' 21,84''	12° 42' 25,61''	6.600	SI	SI	Pesca sportiva
20	PU 020	CAGLI	SANTI MAURO	43° 34' 16,81''	12° 37' 18,23''	6.000	SI	SI	Richiedere autorizzazione
21	PU 021	CAGLI	SMACCHIA LUISA	43° 35' 18,10''	12° 36' 23,34''	2.000	SI	NO	Vegetazione alta
22	PU 022	CAGLI		43° 36' 28,11''	12° 38' 06,70''	9.500	SI	NO	Pesca sportiva
23	PU 023	CANTIANO	COMUNE	43° 26' 14,08''	12° 37' 16,78''	3.900	SI	SI	Necessario tubo da 30 m
24	PU 024	CANTIANO	SATTA SECONDO STEFANO	43° 28' 23,11''	12° 36' 44,40''	9.200	NO	NO	NO AUTORIZZA PRELIEVO
25	PU 025	CARPEGNA	I CAPITANI CORAGGIOSI	43° 46' 37,27''	12° 19' 31,62''	1.160	SI	SI	Vicino ad AREA MILITARE - Vegetazione alta - Casa vicina
26	PU 026	CARPEGNA		43° 47' 33,26''	12° 17' 40,94''	1.400	SI	SI	Vicino ad AREA MILITARE - Acqua bassa
27	PU 027	CARTOCETO	CASALE TALEVI	43° 48' 11,39''	12° 53' 54,97''	7.600	SI	NO	Richiedere autorizzazione - Presenza cavo sommerso
28	PU 029	CARTOCETO		43° 47' 00,32''	12° 55' 21,92''	9.000	SI	NO	
29	PU 030	VALLEFOGLIA		43° 49' 47,11''	12° 43' 49,17''	4.300	SI	NO	
30	PU 031	FANO	LIM SRL	43° 48' 03,16''	13° 01' 30,92''	34.000	SI	SI	NO AUTORIZZA ELICOTTERO
31	PU 033	FANO	NUOVA POLISPORTIVA CLUB HOUSE	43° 48' 42,22''	13° 02' 00,28''	79.500	SI	SI	Richiedere autorizzazione
32	PU 035	FERMIGNANO	CESARINI RENATA	43° 39' 26,04''	12° 35' 46,61''	8.800	SI	SI	Pesca sportiva
33	PU 036	FERMIGNANO	CURATI ROBERTO	43° 38' 10,80''	12° 37' 35,36''	3.900	NO	NO	

n.	Cod.	Comune	Proprietà	Latitudine NORD (gradi° min' sec'')	Longitudine EST (gradi° min' sec'')	Superficie (mq)	Pic-up	Autobotte	Note
34	PU 037	FERMIGNANO	ROMANI MARCO	43° 38' 36,91''	12° 37' 21,06''	7.300	SI	NO	Stretto per elicottero - vegetazione alta - necessario tubo da 30 m
35	PU 038	FOSSOMBRONE	BRESCIANI ANTONIO	43° 42' 02,71''	12° 51' 25,20''	4.950	SI	NO	Cancello con lucchetto
36	PU 039	FOSSOMBRONE	COMUNE	43° 41' 16,54''	12° 48' 17,10''	2.700	SI	SI	Ansa del fiume
37	PU 040	FOSSOMBRONE	DEMANIO/ENEL	43° 40' 53,58''	12° 46' 15,02''	2.700	NO	NO	
38	PU 041	FRATTEROSA		43° 38' 42,13''	12° 55' 03,27''	1.100	SI	NO	
39	PU 042	FRONTONE	FILIPPINI ERMENEGILDO	43° 32' 42,89''	12° 44' 39,08''	3.875	SI	SI	
40	PU 044	GRADARA	IMMOBILIARE LIVIA	43° 56' 23,12''	12° 44' 51,85''	5.500	SI	SI	
41	PU 045	LUNANO	VERGARO STEFANO	43° 44' 17,41''	12° 26' 51,45''	6.700	SI	SI	
42	PU 046	MACERATA FELTRIA	BALDACCIONI RAIMONDO	43° 48' 40,58''	12° 24' 35,31''	7.550	SI	SI	Presenza pompa e tubazioni sommerse
43	PU 047	MACERATA FELTRIA	COMUNE	43° 48' 01,21''	12° 25' 51,75''	6.500	SI	SI	Pesca sportiva
44	PU 049	MERCATELLO SUL METAURO	ASD METAURAMO	43° 39' 10,69''	12° 20' 43,97''	4.080	SI	SI	Pesca sportiva
45	PU 050	MERCATELLO SUL METAURO	SPS TIFERNO	43° 39' 08,06''	12° 23' 13,30''	12.750	SI	SI	Pesca sportiva
46	PU 051	MONDAVIO	AZIENDA FAUNISTICA VENATORIA COLLE IL	43° 39' 10,00''	12° 56' 20,18''	2.500	SI	NO	
47	PU 052	MONDAVIO	FILIPPINI MICHELE	43° 41' 02,35''	13° 00' 41,81''	7.500	SI	SI	Presenza cavi elettrici e galleggiante
48	PU 053	SAN COSTANZO	MARCHETTI ROBERTO	43° 45' 05,67''	13° 05' 06,34''	4.200	SI	SI	Pesca sportiva
49	PU 055	MONTECOPIOLO (RM)	COMUNE	43° 48' 12,32''	12° 19' 38,86''	4.690	SI	NO	FUORI REGIONE EMILIA
50	PU 056	MONTECOPIOLO (RM)	COMUNE	43° 48' 54,93''	12° 19' 55,78''	1.760	SI	SI	FUORI REGIONE EMILIA - Vegetazione alta
51	PU 057	MONTECOPIOLO (RM)	PARCO DEL LAGO SNC	43° 50' 21,67''	12° 20' 46,30''	10.850	SI	SI	FUORI REGIONE EMILIA - Richiedere autorizzazione
52	PU 058	MONTE PORZIO	PIERSANTI PAOLO	43° 42' 20,71''	13° 01' 54,46''	5.700	SI	SI	
53	PU 059	MONTECALVO IN FOGLIA	CA' VIRGINIA DI ROSSI GIACOMO E FRANCESCA & C.	43° 49' 00,67''	12° 40' 10,08''	5.200	SI	SI	Pesca Sportiva - Cancello con lucchetto

n.	Cod.	Comune	Proprietà	Latitudine NORD (gradi° min' sec'')	Longitudine EST (gradi° min' sec'')	Superficie (mq)	Pic-up	Autobotte	Note
54	PU 060	MONTECALVO IN FOGLIA	ENALPESCA PESARO	43° 49' 06,34''	12° 39' 47,60''	13.000	SI	SI	Cancello con lucchetto
55	PU 061	PESARO	SEI PORTE	43° 48' 02,53''	12° 49' 09,49''	2.170	SI	SI	
56	PU 063	PEGLIO	MONTECCHI DONATELLA	43° 41' 17,10''	12° 29' 38,89''	9.700	SI	SI	Pesca sportiva
57	PU 064	PERGOLA	ANTOGNOLI LAURA	43° 33' 56,22''	12° 52' 58,22''	2.200	SI	NO	
58	PU 065	PERGOLA	CASAVECCHIA RAFFAELE	43° 33' 38,49''	12° 54' 10,42''	2.200	SI	SI	Presenza cavi elettrici
59	PU 066	PERGOLA	CURIA VESCOVILE DI FANO	43° 37' 08,79''	12° 51' 29,31''	2.200	SI	NO	Presenza cavi elettrici
60	PU 067	PERGOLA	RENGA GRAZIANO	43° 33' 49,98''	12° 46' 45,28''	820	SI	NO	
61	PU 068	PERGOLA	RICCI MARCO	43° 32' 18,94''	12° 45' 21,08''	4.400	SI	SI	
62	PU 070	PESARO	AGRIOMNIA SAS	43° 51' 24,34''	12° 51' 00,52''	5.000	SI	NO	
63	PU 074	MONBAROCCIO		43° 49' 19,87''	12° 52' 35,38''	5.400	SI	NO	
64	PU 076	PESARO		43° 53' 33,69''	12° 51' 18,61''	28.000	NO	NO	
65	PU 078	PETRIANO	TOLA GIOVANNI	43° 45' 54,09''	12° 43' 28,57''	3.900	SI	NO	Richiedere autorizzazione
66	PU 079	PIANDIMELETO		43° 44' 45,30''	12° 25' 24,24''	4.800	SI	NO	Richiedere autorizzazione
67	PU 080	PIOBBICO	MICHELINI TOCCI PATRIZIA	43° 36' 24,21''	12° 28' 20,15''	7.000	SI	SI	Pesca sportiva
68	PU 081	SAN COSTANZO	AZIENDA AGRICOLA BARTOLACCI	43° 43' 53,52''	13° 04' 32,42''	6.400	SI	SI	Richiedere autorizzazione
69	PU 083	SAN COSTANZO	AZIENDA AGRICOLA LUCA GUERRIERI	43° 45' 49,40''	13° 02' 24,32''	7.300	SI	NO	
70	PU 085	SAN COSTANZO	PIERSANTI PAOLO	43° 43' 35,81''	13° 01' 51,62''	21.280	SI	NO	
71	PU 088	SAN LORENZO IN CAMPO	VALENTINI TRONELLI	43° 37' 04,00''	12° 54' 21,64''	9.300	SI	NO	
72	PU 089	SAN LORENZO IN CAMPO		43° 37' 09,60''	12° 56' 47,05''	6.300	SI	NO	Cancello chiuso no contatto con proprietà
73	PU 090	SANT'ANGELO IN VADO		43° 40' 51,81''	12° 26' 20,15''	23.380	SI	NO	
74	PU 091	SANT'IPPOLITO	FIPSAS	43° 40' 06,40''	12° 52' 32,41''	4.900	SI	SI	Pesca sportiva
75	PU 092	SANT'IPPOLITO		43° 40' 45,96''	12° 53' 31,15''	4.300	SI	NO	
76	PU 093	SASSOCORVARO AUDITORE	CONSORZIO BONIFICA DELLE MARCHE	43° 46' 42,29''	12° 29' 11,93''	460.000	SI	SI	
77	PU 094	SASSOCORVARO AUDITORE	PROVINCIA PU (PATRIMONIO)	43° 48' 39,72''	12° 32' 05,30''	4.070	SI	SI	Pesca sportiva
78	PU 095	COLLI METAURO AL	DEMANIO/ENEL	43° 44' 05,43''	12° 53' 35,58''	95.300	SI	SI	

n.	Cod.	Comune	Proprietà	Latitudine NORD (gradi° min' sec'')	Longitudine EST (gradi° min' sec'')	Superficie (mq)	Pic-up	Autobotte	Note
79	PU 096	TAVULLIA	AZIENDA AGRICOLA PICCIANO	43° 54' 53,14''	12° 44' 53,14''	5.200	SI	SI	
80	PU 097	TAVULLIA	CECCOLINI	43° 52' 23,33''	12° 45' 09,11''	21.300	SI	SI	Pesca sportiva
81	PU 100	TERRE ROVERESCHE	SIGNORETTI DUILIO	43° 44' 38,40''	13° 00' 07,57''	14.500	SI	NO	Richiedere autorizzazione
82	PU 101	TERRE ROVERESCHE		43° 40' 55,67''	12° 56' 12,52''	5.900	NO	NO	
83	PU 103	TERRE ROVERESCHE		43° 43' 40,60''	12° 59' 16,60''	5.750	SI	NO	
84	PU 105	URBANIA	LUCARINI GIANFRANCO	43° 41' 27,34''	12° 31' 43,12''	2.100	NO	NO	NO AUTORIZZA PRELIEVO
85	PU 106	URBANIA	MOCHI PIETRO	43° 37' 18,86''	12° 28' 03,91''	1.790	SI	NO	
86	PU 107	URBANIA	MOCHI PIETRO	43° 39' 24,60''	12° 30' 47,51''	2.600	SI	NO	
87	PU 109	URBANIA	TIBERI PINO	43° 36' 54,43''	12° 28' 43,17''	2.060	NO	NO	
88	PU 110	URBINO	ALESSI MARIO E DUCHI SABRINA	43° 44' 51,57''	12° 40' 21,28''	1.600	SI	SI	Presenza fabbricati lamiera
89	PU 111	URBINO	PIERLEONI MARCO	43° 44' 45,09''	12° 37' 38,70''	1.500	SI	SI	Poca acqua e cavo
90	PU 112	URBINO	TENUTA SANTI GIACOMO & FILIPPO SRL	43° 48' 08,67''	12° 39' 08,67''	32.900	SI	SI	Pesca Sportiva - 3 laghi
91	PU 113	URBINO	UNIVERSITA' DI URBINO	43° 46' 52,12''	12° 38' 42,25''	17.300	NO	NO	Presenza cavi elettrici
92	PU 114	URBINO		43° 44' 37,59''	12° 39' 31,88''	1.450	SI	NO	Vegetazione alta
93	PU 116	URBINO		43° 46' 13,12''	12° 35' 37,61''	5.700	SI	NO	
94	PU 117	PERGOLA		43° 35' 41,10''	12° 50' 03,04''	3.000	SI	SI	Presenza cavi elettrici
95	PU 118	FOSSOMBRONE	LO STORIONE	43° 40' 19,66''	12° 51' 00,87''	2.800	SI	SI	Pesca Sportiva
96	PU 119	URBINO		43° 42' 15,04''	12° 42' 30,34''	2.200	NO	NO	
97	PU 120	MACERATA FELTRIA		43° 47' 23,30''	12° 25' 21,34''	4.200	NO	NO	
98	PU 121	URBANIA		43° 37' 20,57''	12° 27' 32,23''	10.000	SI	NO	
99	PU 122	MERCATELLO SUL METAURO		43° 37' 36,81''	12° 23' 51,96''	1.500	NO	NO	Non raggiungibile via terra
100	PU 123	MERCATELLO SUL METAURO	AZIENDA AGRICOLA LUZI	43° 39' 00,47''	12° 23' 50,44''	2.900	SI	SI	
101	PU 124	MERCATELLO SUL METAURO	GOLF CLUB ALPE DELLA LUNA	43° 39' 35,04''	12° 17' 49,15''	600	SI	NO	Lago campo da GOLF - Richiedere autorizzazione
102	PU 125	CITTA' DI CASTELLO (PG)		43° 36' 01,60''	12° 21' 17,63''	3.200	SI	SI	FUORI REGIONE UMBRIA
103	PU 126	SERRA SANT'ABBONDIO		43° 29' 20,67''	12° 47' 18,70''	1.100	SI	NO	

n.	Cod.	Comune	Proprietà	Latitudine NORD (gradi° min' sec'')	Longitudine EST (gradi° min' sec'')	Superficie (mq)	Pic-up	Autobotte	Note
104	PU 127	PERGOLA	CIARIMBOLO PAOLO	43° 31' 16,19"	12° 47' 07,720"	1.200	SI	SI	Prelievo possibile da condotta nel piazzale - Presenza galleggiante
105	PU 128	CAGLI		43° 32' 55,46"	12° 40' 24,02"	600	SI	SI	
106	PU 129	FRONTONE		43° 30' 30,13"	12° 42' 36,55"	250	SI	NO	
107	PU 130	CAGLI	CHIARUCCI EUGENIO	43° 31' 37,70"	12° 40' 36,52"	310	NO	NO	NO AUTORIZZA PRELIEVO
108	PU 131	CAGLI		43° 33' 26,11"	12° 41' 35,39"	6.500	SI	SI	Presenza cavi elettrici
109	PU 133	ACQUALAGNA	ASD Pesca Fermignano	43° 38' 35,25"	12° 40' 29,74"	5.000	SI	NO	Pesca Sportiva
110	PU 136	URBANIA		43° 40' 25,54"	12° 33' 20,77"	1.800	SI	SI	Vegetazione alta
111	PU 137	URBINO		43° 42' 20,42"	12° 33' 10,09"	2.200	SI	SI	
112	PU 138	URBINO		43° 44' 06,68"	12° 30' 51,51"	3.200	NO	NO	
113	PU 139	SASSOCORVARO AUDITORE		43° 46' 55,76"	12° 32' 11,41"	750	NO	NO	Telo su fondo
114	PU 140	PIANDIMELETO		43° 44' 38,35"	12° 20' 32,87"	1000	NO	NO	ZONA MILITARE
115	PU 141	BELFORTE DELL'ISAURO		43° 43' 25,53"	12° 21' 54,95"	1.000	NO	NO	
116	PU 142	FOSSOMBRONE		43° 37' 59,37"	12° 48' 30,92"	850	SI	SI	Vegetazione alta
117	PU 143	ISOLA DEL PIANO		43° 44' 30,08"	12° 48' 04,30"	1.100	NO	NO	
118	PU 144	MONTE CERIGNONE		43° 50' 18,82"	12° 30' 27,62"	350	NO	NO	
119	PU 145	MONTE GRIMANO		43° 52' 14,68"	12° 25' 08,07"	650	NO	NO	
120	PU 147	TAVOLETO		43° 51' 17,75"	12° 34' 19,80"	650	SI	NO	Poca acqua
121	PU 148	SASSOCORVARO AUDITORE		43° 53' 03,31"	12° 34' 22,09"	850	NO	NO	
122	PU 149	PESARO	AZZ. AGRIC. IL CONVENTINO	43° 48' 40,03"	12° 48' 06,35"	1.500	NO	NO	
123	PU 152	FERMIGNANO		43° 39' 13,39"	12° 43' 54,67"		NO	NO	RISERVA NATURALE GOLA DEL FURLO
124	PU 153	PETRIANO		43° 46' 38,45"	12° 43' 16,56"	700	SI	NO	
125	PU 156	URBINO	DEMANIO	43° 41' 47,91"	12° 40' 32,97"		NO	NO	Briglia fluviale
126	PU 157	LUNANO		43° 43' 54,26 "	12° 29' 31,98"	3500	NO	NO	
127	PU 158	CITTA' DI CASTELLO (PG)	PESCA SPORTIVA LA CASELLA	43° 30' 18,97 "	12° 22' 48,24"	6.600	SI	SI	FUORI REGIONE UMBRIA - Pesca sportiva

LEGENDA TABELLA



NON VERIFICATO DA ELICOTTERO



IDONEO - OK prelievo acqua senza problematiche



PRELIEVO CON ACCORGIMENTI - OK prelievo acqua con alcuni accorgimenti



DIFFICOLTA' DI PRELIEVO - Attenzione, possibile prendere acqua ma con cautela, si consiglia prendere accorgimenti per modificare la condizione.

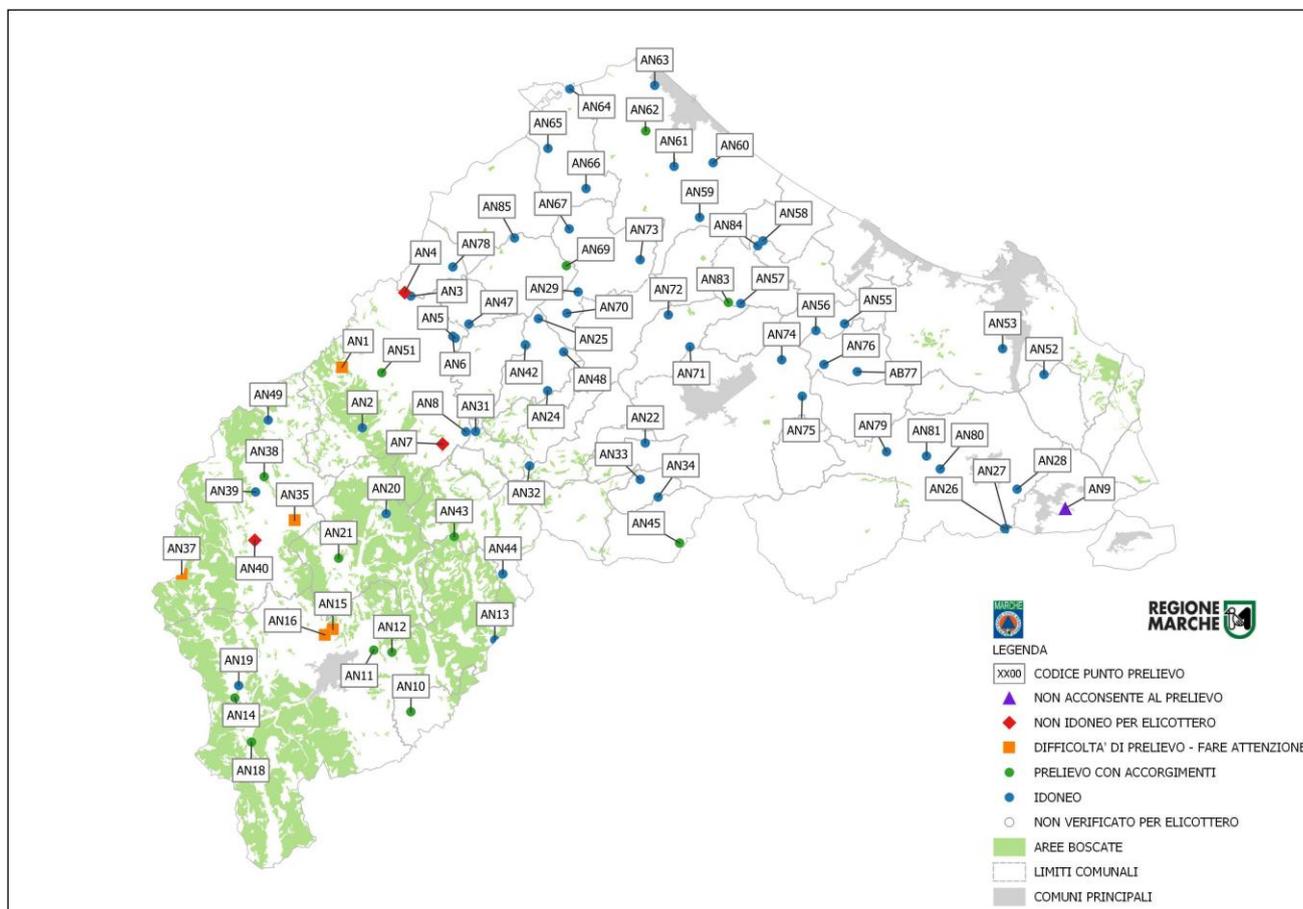


NON IDONEO PER ELICOTTERO - Impossibile stare in sicurezza o prendere acqua causa mancanza della stessa o il proprietario non autorizza il prelievo con elicottero



NON AUTORIZZA IL PRELIEVO - Con nessun mezzo

Provincia di Ancona



n.	Cod.	Comune	Proprietà	Latitudine NORD (gradi° sec'')	Longitudine EST (gradi° sec'')	Superficie (mq)	Pic-up	Autobotte	Note
1	AN 001	ARCEVIA	AGTURISMO S. SETTIMIO	43° 32' 21,34''	12° 54' 39,91''	4.000	NO	NO	Attenzione ostacoli - argine di circa 4 m
2	AN 002	ARCEVIA	CAVA MANCINI	43° 30' 00,02''	12° 55' 49,81''	11.000	SI	SI	
3	AN 003	ARCEVIA	LUZI LEA	43° 35' 12,83''	12° 58' 15,40''	13.800	NO	NO	
4	AN 004	ARCEVIA	LUZI LEA	43° 35' 20,62''	12° 57' 55,47''	8.800	NO	NO	Secco nel 2022
5	AN 005	ARCEVIA	MASSACESI DELIO	43° 33' 36,38''	13° 00' 40,65''	3.500	NO	NO	
6	AN 006	ARCEVIA	MASSACESI NAZZARENO	43° 33' 40,65''	13° 00' 33,40''	2.600	SI	SI	
7	AN 007	ARCEVIA	SAGRETTI MARINO	43° 29' 26,40''	13° 00' 08,78''	1.100	SI	SI	Presenza cavi elettrici
8	AN 008	ARCEVIA	BUCCI PAOLO - TENUTA PIETRALESÌ	43° 29' 56,47''	13° 01' 22,93''	3.000	NO	NO	
9	AN 009	CASTELFIDARDO	CONSORZIO DI BONIFICA	43° 27' 25,24''	13° 33' 32,22''	3.000	SI	SI	NO AUTORIZZA PRELIEVO
10	AN 010	CERRETO D'ESI	A.P.S: DELFINI CERIDO	43° 18' 54,63''	12° 58' 47,97''	13.000	SI	SI	Richiedere autorizzazione Pesca Sportiva

n.	Cod.	Comune	Proprietà	Latitudine NORD (gradi° min' sec'')	Longitudine EST (gradi° min' sec'')	Superficie (mq)	Pic-up	Autobotte	Note
11	AN 011	FABRIANO	A.P.S. JANUS CLUB	43° 21' 17,66"	12° 56' 44,38"	5.000	SI	NO	Richiedere autorizzazione Pesca Sportiva -
12	AN 012	FABRIANO	A.S.D. CIRCOLO IPPICO LITTLE ROCK	43° 21' 13,67"	12° 57' 42,82"	5.000	SI	SI	Richiedere autorizzazione Pesca Sportiva -
13	AN 013	FABRIANO	COOP SAN ROMUALDO	43° 21' 48,49"	13° 03' 11,46"	11.300	SI	SI	
14	AN 014	FABRIANO	FARNETTI LUIGI	43° 19' 16,86"	12° 49' 23,15"	1.800	SI	SI	Richiedere obbligatoriamente autorizzazione
15	AN 015	FABRIANO	MERLONI COLLEGIONI	43° 22' 04,59"	12° 54' 31,58"	2.000	NO	NO	Richiedere obbligatoriamente autorizzazione - Ostacoli e vegetazione alta
16	AN 016	FABRIANO	MERLONI FOSSO VALLEFOGLIA	43° 21' 50,74"	12° 54' 06,22"	4.500	NO	NO	Richiedere obbligatoriamente autorizzazione - Ostacoli e vegetazione alta
17	AN 018	FABRIANO	VILLÒ ASTOLFO (LAGO VILLÒ)	43° 17' 34,08"	12° 50' 20,46"	6.200	SI	SI	Pesca Sportiva - Richiedere autorizzazione
18	AN 019	FABRIANO	GIORGIO GIORGETTI	43° 19' 46,11"	12° 49' 34,69"	4.200	SI	NO	
19	AN 020	GENGA	COM MONT GOLA DELLA ROSSA - FRASASSI	43° 26' 39,18"	12° 57' 13,42"	8.500	SI	SI	
20	AN 021	GENGA		43° 24' 51,88"	12° 54' 44,40"	7.800	SI	SI	Presenza cavi elettrici
21	AN 022	MONTE ROBERTO	S.P.S. PIANELLO VALLESINA	43° 29' 39,75"	13° 10' 59,55"	11.300	SI	SI	Pesca Sportiva
22	AN 024	MONTECAROTTO	CANTINE MONCARO (MARCHETTI DORIANO)	43° 31' 37,70"	13° 05' 42,29"	1.900	SI	SI	
23	AN 025	MONTECAROTTO		43° 34' 26,85"	13° 05' 07,27"	13.500	NO	NO	
24	AN 026	OSIMO		43° 26' 35,23"	13° 30' 18,77"	8.000	SI	SI	Pesca Sportiva
25	AN 027	OSIMO		43° 26' 33,61"	13° 30' 27,76"	15.000	SI	SI	Pesca Sportiva
26	AN 028	OSIMO	CONSORZIO DI BONIFICA	43° 28' 08,23"	13° 30' 56,48"	3.000	SI	SI	
27	AN 029	OSIMO	PELLEGRINI LAURA	43° 35' 31,73"	13° 07' 13,09"	7.800	SI	SI	
28	AN 031	OSIMO	BUCCI PAOLO - TENUTA PIETRALES	43° 29' 57,74"	13° 01' 53,97"	5.800	SI	SI	
29	AN 032	OSIMO	CAVA SARTI ANTONIO SERGIO	43° 28' 39,90"	13° 04' 49,78"	5.700	SI	SI	

n.	Cod.	Comune	Proprietà	Latitudine NORD (gradi° min' sec")	Longitudine EST (gradi° min' sec")	Superficie (mq)	Pic-up	Autobotte	Note
30	AN 033	SAN PAOLO DI JESI	MARCHEGIANI DIEGO	43° 28' 13,76"	13° 10' 45,96"	1.600	NO	NO	
31	AN 034	SAN PAOLO DI JESI	ZANNOTTI GRAZIANO	43° 27' 33,18"	13° 11' 44,53"	2.000	SI	NO	
32	AN 035	SASSOFERRATO	AGRABATI SANDRO	43° 26' 18,83"	12° 52' 20,19"	4.000	SI	NO	Pesca Sportiva - Richiedere autorizzazione
33	AN 037	SASSOFERRATO	GALLI ROBERTA (LAGO FREDDO PERTICANO)	43° 24' 05,41"	12° 46' 22,49"	3.300	SI	SI	Pesca Sportiva - Richiedere autorizzazione
34	AN 038	SASSOFERRATO	LUZI LEA	43° 27' 59,04"	12° 50' 38,90"	7.000	NO	NO	Presenza cavi elettrici
35	AN 039	SASSOFERRATO	NICOLELLI ROBERTO	43° 27' 22,73"	12° 50' 12,54"	4.500	SI	NO	
36	AN 040	SASSOFERRATO	SMARGIASSI TESTAGUZZA	43° 25' 29,01"	12° 50' 14,11"	2.000	SI	NO	Vegetazione alta
37	AN 042	SERRA DE CONTI	GIANCAMILLO IVO	43° 33' 24,69"	13° 04' 26,98"	3.000	NO	NO	
38	AN 043	SERRA QUIRICO SAN	CEMAT PIERGIORGIO CAVA	43° 25' 49,35"	13° 00' 53,37"	9.500	SI	SI	Richiedere autorizzazione
39	AN 044	SERRA QUIRICO SAN	MEDICI GRAZIANO	43° 24' 24,06"	13° 03' 32,14"	2.500	SI	SI	
40	AN 045	STAFFOLO	CIMARELLI LUCA	43° 25' 46,08"	13° 12' 56,87"	2.300	NO	NO	Richiedere autorizzazione
41	AN 047	BARBARA		43° 34' 10,23"	13° 01' 24,02"	4.000	NO	NO	
42	AN 048	MONTECAROTTO		43° 33' 09,90"	13° 06' 30,91"	7.000	SI	NO	
43	AN 049	SASSOFERRATO		43° 30' 12,58"	12° 50' 46,87"	180	NO	NO	
44	AN 051	ARCEVIA		43° 32' 10,73"	12° 56' 47,86"	480	SI	SI	Presenza cavi elettrici
45	AN 052	CAMERANO		43° 32' 39,29"	13° 32' 16,35"	390	SI	SI	
46	AN 053	ANCONA		43° 33' 38,32"	13° 30' 01,79"	8.700	NO	NO	Presenza cavi elettrici
47	AN 055	CAMERATA PICENA		43° 34' 29,97"	13° 21' 32,06"	1.800	NO	NO	
48	AN 056	CAMERATA PICENA		43° 34' 12,60"	13° 20' 00,32"	41.000	SI	SI	Presenza cavi elettrici
49	AN 057	MONTE SAN VITO		43° 35' 12,62"	13° 15' 57,01"	3.500	NO	NO	
50	AN 058	CHIARAVALLE		43° 37' 41,47"	13° 17' 04,19"	7.000	NO	NO	
51	AN 059	SENIGALLIA		43° 38' 33,41"	13° 13' 38,66"	7.500	NO	NO	
52	AN 060	SENIGALLIA		43° 40' 42,73"	13° 14' 18,12"	1.700	NO	NO	
53	AN 061	SENIGALLIA		43° 40' 32,14"	13° 12' 12,72"	3.800	NO	NO	

n.	Cod.	Comune	Proprietà	Latitudine NORD (gradi° min' sec")	Longitudine EST (gradi° min' sec")	Superficie (mq)	Pic-up	Autobotte	Note
54	AN 062	SENIGALLIA		43° 41' 54,02"	13° 10' 39,13"	7.500	SI	NO	Pesca Sportiva - Presenza pontile e galleggianti
55	AN 063	SENIGALLIA		43° 43' 41,82"	13° 11' 04,70"	3.800	SI	NO	Presenza galleggiante
56	AN 064	TRECASTELLI		43° 43' 29,00"	13° 06' 31,03"	6.000	SI	NO	
57	AN 065	TRECASTELLI		44° 41' 07,82"	13° 05' 25,15"	2.500	SI	SI	
58	AN 066	TRECASTELLI		45° 39' 35,46"	13° 07' 30,81"	80.000	NO	NO	
59	AN 067	OSTRA		43° 37' 59,59"	13° 06' 39,64"	5.000	NO	NO	Vegetazione alta
60	AN 069	OSTRA	ASSOCIAZIONE GSP MONTENOVO	43° 36' 32,84"	13° 06' 33,35"	2.500	SI	SI	Pesca Sportiva - Presenza cavi elettrici
61	AN 070	OSTRA	CSEN PESCATORI OSTRA	43° 34' 41,05"	13° 06' 38,29"	28.000	SI	SI	Pesca Sportiva
62	AN 071	MONSANO		43° 33' 28,37"	13° 13' 16,53"	1.500	NO	NO	Presenza cavi elettrici
63	AN 072	SAN MARCELLO		43° 34' 42,44"	13° 12' 04,70"	3.000	NO	NO	Presenza cavi elettrici e vegetazione in alveo
64	AN 073	OSTRA		43° 36' 50,70"	13° 10' 30,30"	1.300	NO	NO	
65	AN 074	JESI	FIPSAS	43° 33' 02,28"	13° 18' 12,34"	3.800	SI	SI	Pesca Sportiva
66	AN 075	JESI		43° 31' 37,60"	13° 19' 20,61"	5.500	NO	NO	Presenza cavi elettrici
67	AN 076	AGUGLIANO		43° 32' 53,32"	13° 20' 28,40"	6.000	NO	NO	Presenza cavi elettrici
68	AN 077	AGUGLIANO		43° 32' 37,85"	13° 22' 15,72"	3.500	SI	NO	Presenza galleggiante
69	AN 078	CASTEL LEONE DI SUASA		43° 36' 23,77"	13° 00' 28,15"	9.500	NO	NO	Vegetazione alta
70	AN 079	OSIMO	CONSORZIO BONIFICA MARCHE	43° 29' 30,68"	13° 23' 55,19"	2.500	SI	SI	
71	AN 080	OSIMO	CONSORZIO BONIFICA MARCHE	43° 28' 52,52"	13° 26' 48,54"	3.000	SI	SI	
72	AN 081	OSIMO		43° 29' 22,40"	13° 26' 03,67"	5.000	NO	NO	Presenza galleggiante e vegetazione
73	AN 083	MONTE SAN VITO		43° 35' 14,71"	13° 15' 17,07"	3.500	SI	NO	Presenza cavi elettrici, galleggiante e vegetazione in alveo
74	AN 084	MONTE SAN VITO		43° 37' 29,44" N	13° 16' 47,65"	7.000	SI	NO	Presenza galleggiante
75	AN 085	CHIARAVALLE		43° 37' 35,35"	13° 03' 44,15"	7.000	NO	NO	

LEGENDA TABELLA



NON VERIFICATO DA ELICOTTERO



IDONEO - OK prelievo acqua senza problematiche



PRELIEVO CON ACCORGIMENTI - OK prelievo acqua con alcuni accorgimenti



DIFFICOLTA' DI PRELIEVO - Attenzione, possibile prendere acqua ma con cautela, si consiglia prendere accorgimenti per modificare la condizione.

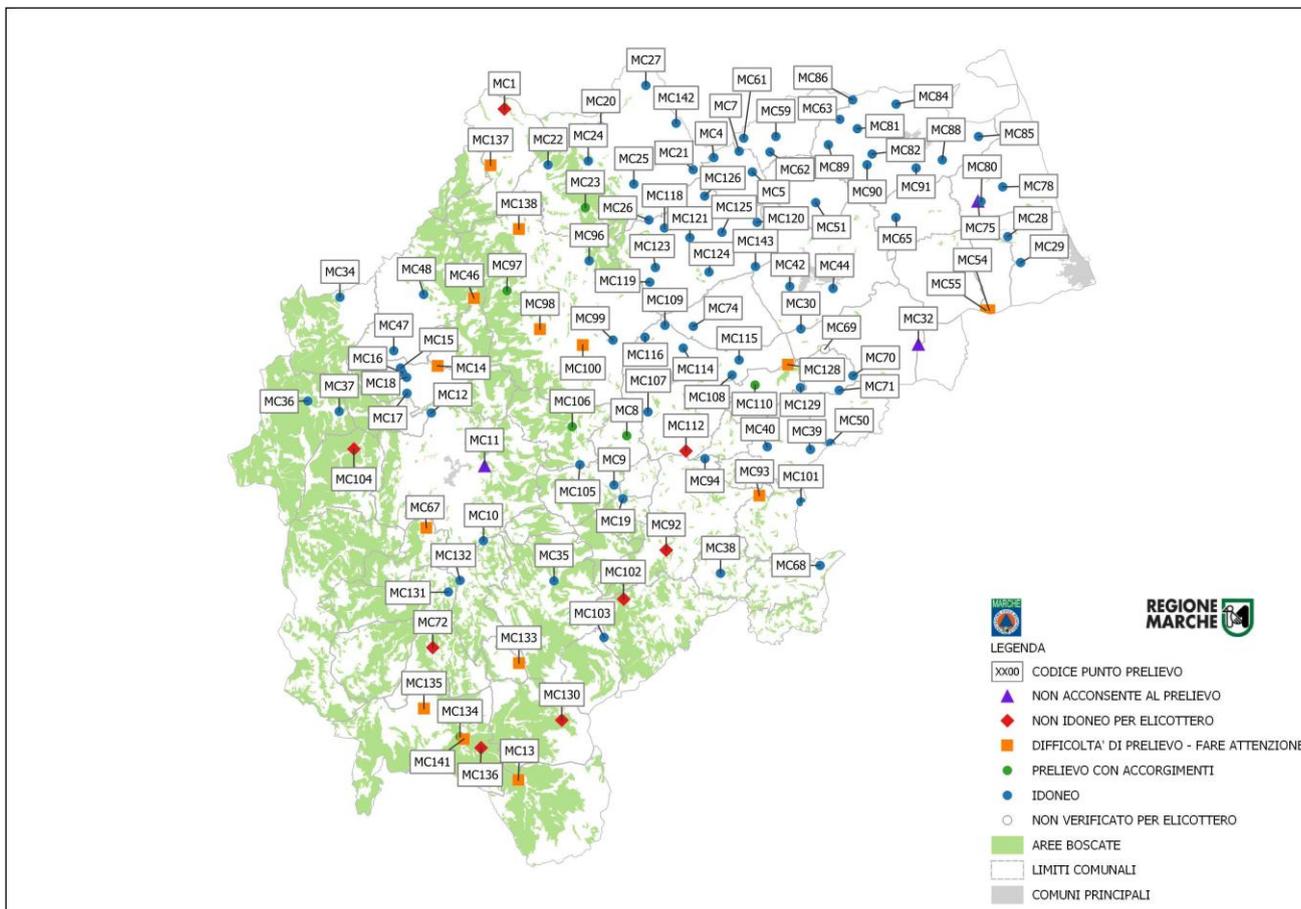


NON IDONEO PER ELICOTTERO - Impossibile stare in sicurezza o prendere acqua causa mancanza della stessa o il proprietario non autorizza il prelievo con elicottero



NON AUTORIZZA IL PRELIEVO - Con nessun mezzo

Provincia di Macerata



n.	Cod.	Comune	Proprietà	Latitudine NORD (gradi° sec")	Longitudine EST (gradi° sec")	Superficie (mq)	Pic-up	Autobotte	Note
1	MC 001	APIRO	FELICI ANDREA	43° 25' 13,87"	13° 06' 48,45"	2.500	SI	SI	NON AUTORIZZA ELICOTTERO
2	MC 004	APPIGNANO	ANNIBALDI ITALO	43° 23' 07,85"	13° 20' 11,13"	4.300	NO	NO	Presenza di cavi elettrici
3	MC 005	APPIGNANO	DE LUCA FRANCO	43° 22' 32,16"	13° 22' 38,41"	7.000	SI	SI	
4	MC 007	APPIGNANO		43° 23' 26,81"	13° 21' 47,60"	10.000	SI	SI	
5	MC 008	BELFORTE DEL CHIANTI	ERGA S.P.A. GRUPPO ENEL LAGO S. MARIA	43° 10' 07,07"	13° 15' 01,23"	21.000	NO	NO	Presenza di cavi elettrici
6	MC 009	CALDAROLA	CECCHINI GIANCARLO	43° 07' 48,39"	13° 14' 16,87"	3.000	SI	NO	
7	MC 010	CAMERINO	ENEL LAGO DI POLVERINA	43° 05' 04,50"	13° 06' 06,22"	520.000	NO	NO	
8	MC 011	CAMERINO	EREDI BERNARDI	43° 08' 35,13"	13° 06' 04,01"	6.000	NO	NO	NO AUTORIZZA PRELIEVO
9	MC 012	CAMERINO	SCAGNETTI ANGELO BOTTACCHIARI AUGUSTO	43° 10' 59,70"	13° 02' 37,20"	6.000	SI	SI	
10	MC 013	CASTEL SANT'ANGELO SUL NERA	NEREA	42° 53' 57,60"	13° 08' 38,77"	1.500	SI	SI	Vegetazione alta e invaso stretto

n.	Cod.	Comune	Proprietà	Latitudine NORD (gradi° sec") min'	Longitudine EST (gradi° sec") min'	Superficie (mq)	Pic-up	Autobotte	Note
11	MC 014	GAGLIOLE	CONFORTINI GIULIANO	43° 13' 10,99"	13° 02' 56,76"	8.400	SI	NO	Acqua bassa - Presenza galleggiante
12	MC 015	CASTELRAIMONDO	FIORINI BERNARDINO	43° 13' 02,56"	13° 00' 36,26"	5.500	SI	SI	
13	MC 016	CASTELRAIMONDO	LE STROPPIGLIOSE AZIENDA AGRICOLA	43° 12' 49,29"	13° 00' 43,32"	6.000	SI	SI	
14	MC 017	CASTELRAIMONDO	ROSSI NICOLA TROTICULTURA	43° 11' 52,13"	13° 01' 02,85"	15.000	SI	SI	
15	MC 018	CASTELRAIMONDO	ROSSI NICOLA TROTICULTURA	43° 12' 36,76"	13° 01' 00,47"	14.500	SI	NO	
16	MC 019	CESSAPALOMBO	MERLINI RAFFAELE	43° 07' 10,53"	13° 14' 51,64"	2.500	SI	SI	
17	MC 020	CINGOLI	BARIGELLI ALESSANDRO	43° 26' 30,42"	13° 12' 57,49"	10.250	SI	SI	
18	MC 021	CINGOLI	COLONNA NICOLA	43° 22' 35,31"	13° 18' 52,73"	23.800	SI	SI	Presenza galleggiante
19	MC 022	CINGOLI	CONSORZIO DI BONIFICA DELLE MARCHE	43° 22' 40,16"	13° 09' 40,16"	26.000.000	SI	NO	
20	MC 023	CINGOLI	COSTANTINI PALMIRA	43° 20' 42,99"	13° 12' 05,09"	3.000	NO	NO	Vegetazione alta
21	MC 024	CINGOLI	FABRIZI ALESSANDRO MARIO	43° 22' 53,52"	13° 12' 12,40"	2.250	SI	SI	
22	MC 025	CINGOLI	LAMPA PAOLO	43° 21' 51,65"	13° 15' 07,80"	4.000	SI	NO	Presenza galleggiante
23	MC 026	CINGOLI	MASCIANI FRANCO	43° 20' 12,11"	13° 16' 08,21"	1.600	NO	NO	Presenza di cavi elettrici
24	MC 027	CINGOLI	SOPRANZETTI LUIGI	43° 26' 28,28"	13° 15' 45,87"	2.200	NO	NO	
25	MC 028	CIVITANOVA MARHCE	BERRETTONI GENESIO	43° 19' 43,90"	13° 38' 58,95"	6.000	SI	SI	Presenza di cavi elettrici e galleggiante
26	MC 029	CIVITANOVA MARHCE	CREDIDINI ENZO	43° 18' 32,01"	13° 39' 46,45"	2.200	NO	NO	
27	MC 030	CORRIDONIA	BRASCA UGO	43° 15' 15,71"	13° 25' 54,90"	4.500	SI	SI	
28	MC 032	CORRIDONIA	PARS	43° 14' 39,21"	13° 33' 22,64"	3.000	SI	SI	NO AUTORIZZA PRELIEVO
29	MC 034	ESANATOGLIA	PROCACCINI LUIGI - CATTARULLA	43° 16' 16,48"	12° 56' 39,25"	3.500	SI	NO	
30	MC 035	FIASTRA	ENEL LAGO DI FISTRA	43° 03' 16,87"	13° 10' 37,02"	1.000.000	SI	NO	
31	MC 036	FIUMINATA	COMUNE	43° 11' 24,05"	12° 54' 46,97"	2.900	SI	NO	
32	MC 037	FIUMINATA	CORRADINI DORIANA	43° 10' 56,92"	12° 56' 47,31"	3.000	SI	SI	
33	MC 038	GUALDO	CARDARELLI MARISA	43° 03' 47,62"	13° 21 '07,66"	3.000	NO	NO	

n.	Cod.	Comune	Proprietà	Latitudine NORD (gradi° sec") min'	Longitudine EST (gradi° sec") min'	Superficie (mq)	Pic-up	Autobotte	Note
34	MC 039	LORO PICENO	FONDAZIONE MARSTOCOLA	43° 09' 38,71"	13° 26' 40,09"	2.500	NO	NO	
35	MC 040	LORO PICENO	VISSANI AZIENDA AGRICOLA	43° 09' 44,14"	13° 23' 55,64"	3.500	NO	NO	
36	MC 042	MACERATA	ISTITUTO AGRARIO	43° 17' 13,94"	13° 25' 09,74"	1.800	NO	NO	
37	MC 044	MACERATA	MICOZZI LAURO – JOMMI GIANCARLO	43° 17' 10,55"	13° 27' 54,23"	3.500	NO	NO	
38	MC 046	MATELICA		43° 16' 22,66"	13° 05' 09,41"	570	SI	SI	Acqua bassa
39	MC 047	MATELICA	FASCARELLI FABRIZIO	43° 13' 50,35"	13° 00' 08,89"	8.000	SI	SI	
40	MC 048	MATELICA	GIARDINA PAOLO	43° 16' 29,93"	13° 01' 57,61"	1.000	NO	NO	
41	MC 050	MOGLIANO	FORTI CARLO	43° 09' 57,11"	13° 27' 55,07"	4.000	SI	NO	Presenza galleggiante
42	MC 051	MONTECASSIANO	CIUCCIUVE' PIERO AZIENDA AGRICOLA	43° 21' 09,89"	13° 26' 42,22"	5.500	SI	NO	
43	MC 054	MONTECOSARO	FORMICA FILIPPO	43° 16' 17,07"	13° 37' 50,31"	60.000	SI	SI	Pesca Sportiva prelevare dai laghi SUD
44	MC 055	MONTECOSARO	MARIOTTI	43° 16' 16,84"	13° 37' 37,09"	70.000	SI	SI	Avvisare prima presenza pescatori
45	MC 059	MONTEFANO	CANTORI LUCA	43° 24' 12,72"	13° 24' 05,62"	3.300	SI	SI	
46	MC 061	MONTEFANO	DEGLI AZZONI ROBERTO AVOGADRO CARRADORI	43° 24' 06,17"	13° 22' 03,04"	13.000	SI	SI	Pesca Sportiva
47	MC 062	MONTEFANO	LEBORINI MILENA	43° 23' 28,94"	13° 23' 44,23"	4.300	NO	NO	Presenza cavi elettrici
48	MC 063	RECANATI	MENGHINI PIERO MENGHINI FRANCO	43° 25' 04,01"	13° 28' 08,18"	7.500	SI	NO	Presenza galleggiante
49	MC 065	MONTELUPONE	LUCANGELI VIRGILIO	43° 20' 32,04"	13° 31' 48,71"	7.000	SI	SI	
50	MC 067	MUCCIA	FIECCHI ADOLFO	43° 05' 37,16"	13° 02' 28,30"	4.000	SI	NO	Presenza di cavi elettrici e fabbricati
51	MC 068	PENNA SAN GIOVANNI	EREDI MARTELLINI	43° 04' 14,75"	13° 27' 24,68"	1.800	SI	SI	Acqua bassa
52	MC 069	PETRIOLO	EREDI DOTT. CHIAVARI ARNALDO	43° 14' 20,30"	13° 27' 27,36"	5.500	SI	SI	
53	MC 070	PETRIOLO	MILIOZZI GIULIANO	43° 13' 07,16"	13° 29' 16,30"	5.500	SI	SI	
54	MC 071	PETRIOLO	ROMAGNOLI	43° 12' 26,03"	13° 28' 24,83"	7.000	SI	NO	

n.	Cod.	Comune	Proprietà	Latitudine NORD (gradi° sec") min'	Longitudine EST (gradi° sec") min'	Superficie (mq)	Pic-up	Autobotte	Note
55	MC 072	PIEVE TORINA	VECCHI MULINO (RISTORANTE)	43° 00' 02,55"	13° 03' 03,44"	500	SI	SI	NO AUTORIZZA ELICOTTERO - Presenza cavi elettrici e gazebo
56	MC 074	POLLENZA	VOLPINI GIAMPAOLI	43° 15' 17,04"	13° 19' 05,42"	2.700	SI	SI	Presenza cavi elettrici
57	MC 075	POTENZA PICENA	BROGLIETTI GINO	43° 21' 22,64"	13° 36' 59,97"	5.000	NO	NO	NO AUTORIZZA PRELIEVO
58	MC 078	POTENZA PICENA	MANGO ALEX	43° 22' 02,85"	13° 38' 33,56"	3.200	SI	SI	Presenza cavi elettrici e fabbricati in lamiera
59	MC 080	POTENZA PICENA	PECORARI FRANCO	43° 21' 20,89"	13° 37' 11,90"	2.000	SI	SI	
60	MC 081	RECANATI	AMMINISTRAZIONE SANTA CASA DI LORETO	43° 24' 38,61"	13° 29' 15,77"	6.500	NO	NO	Presenza cavi elettrici
61	MC 082	RECANATI	BONIFAZI FRANCO	43° 23' 28,60"	13° 30' 13,76"	5.000	NO	NO	Presenza cavi elettrici
62	MC 084	RECANATI	CONSORZIO DI BONIFICA DELLE MARCHE	43° 25' 49,24"	13° 31' 41,83"	3.000	SI	SI	Richiedere autorizzazione
63	MC 085	RECANATI	CONTI LEOPARDI DI SAN LEOPARDO AZIENDA AGRICOLA	43° 24' 22,68"	13° 36' 58,27"	6.500	SI	NO	
64	MC 086	RECANATI	EREDI FAUSTA SINISTRATO AZIENDA AGRICOLA	43° 25' 58,91"	13° 28' 56,07"	13.000	SI	NO	
65	MC 088	RECANATI	FUSELLI	43° 23' 15,41"	13° 34' 41,53"	5.000	NO	NO	Presenza cavi elettrici
66	MC 089	RECANATI	LAURETIDOMENICO	43° 23' 52,46"	13° 27' 26,33"	7.000	SI	NO	
67	MC 090	RECANATI	MACCARONI STEFANO	43° 22' 58,25"	13° 29' 55,44"	8.500	SI	SI	
68	MC 091	RECANATI	MENGHINI ADRIANO	43° 22' 51,67"	13° 33' 03,47"	2.500	NO	NO	
69	MC 092	SAN GINESIO	CIABOCCO FEDERICO	43° 04' 49,25"	13° 17' 39,98"	4.900	SI	SI	Secco
70	MC 093	SAN GINESIO	MINNOZZI BRUNO	43° 07' 27,24"	13° 23' 29,31"	8.000	SI	SI	Presenza struttura a centro lago
71	MC 094	SAN GINESIO	PAZZAGLIA	43° 09' 07,40"	13° 19' 59,76"	1.200	SI	NO	
72	MC 096	SAN SEVERINO MARCHE	APPIGNANESI JURY	43° 18' 14,31"	13° 12' 24,27"	2.000	NO	NO	
73	MC 097	SAN SEVERINO MARCHE	BOSCO ROSSO FATTORIA	43° 16' 45,82"	13° 07' 14,11"	700	SI	NO	Presenza galleggiante
74	MC 098	SAN SEVERINO MARCHE	NEBI ANDREA	43° 15' 00,01"	13° 09' 22,65"	2.800	NO	NO	Vegetazione alta

n.	Cod.	Comune	Proprietà	Latitudine NORD (gradi° sec") min'	Longitudine EST (gradi° sec") min'	Superficie (mq)	Pic-up	Autobotte	Note
75	MC 099	SAN SEVERINO MARCHE	PINCIAROLI DANILO	43° 14' 34,05"	13° 14' 01,27"	8.000	SI	SI	
76	MC 100	SAN SEVERINO MARCHE	RACCOSTA PIERO	43° 14' 18,45"	13° 12' 06,62"	2.500	SI	NO	Vegetazione alta e acqua bassa
77	MC 101	SANT'ANGELO PONTANO IN	MARUCCI FABRIZIO	43° 07' 11,67"	13° 26' 07,45"	2.000	NO	NO	
78	MC 102	SARNANO	ANNAVINI VINCENZO	43° 02' 30,00"	13° 15' 02,60"	800	SI	SI	Vegetazione a centro lago
79	MC 103	SARNANO	COMUNE	43° 00' 41,55"	13° 13' 51,21"	3.000	SI	SI	
80	MC 104	SEFRO	AZIENDA AGRICOLA EREDI ROSSI SILVIO	43° 09' 12,95"	12° 57' 46,49"	500	SI	SI	NO AUTORIZZA ELICOTTERO
81	MC 105	SERRAPETRONA	ENEL LAGO DI BORGIANO	43° 08' 43,52"	13° 12' 05,90"	600.000	SI	NO	
82	MC 106	SERRAPETRONA	PETRONIUS RISTORANTE	43° 10' 29,19"	13° 11' 33,55"	1.500	NO	NO	Presenza fabbricati
83	MC 107	TOLENTINO	ASSM TOLENTINO	43° 11' 14,99"	13° 16' 19,98"	300.000	NO	NO	
84	MC 108	TOLENTINO	MUCCI MASSIMO	43° 13' 02,91"	13° 21' 36,54"	7.000	NO	NO	
85	MC 109	TOLENTINO	CERESANI GRAZIANO	43° 15' 18,21"	13° 17' 17,47"	2.000	NO	NO	
86	MC 110	URBISAGLIA	CICCARILLI FRANCO	43° 12' 36,13"	13° 23' 04,63"	3.000	NO	NO	Presenza cavi elettrici
87	MC 112	TOLENTINO	PALMIERI SERGIO LUIGI E PASQUINO	43° 09' 27,76"	13° 18' 47,17"	1.000	SI	SI	NO ELICOTTERO - Presenza alberi al centro
88	MC 114	TOLENTINO		43° 14' 15,71"	13° 18' 28,76"	3.900	NO	NO	
89	MC 115	TOLENTINO	ROSSINI GIORGIO	43° 13' 45,25"	13° 22' 02,14"	4.500	SI	SI	
90	MC 116	TOLENTINO	TALLEI FRANCESCO	43° 14' 43,93"	13° 16' 02,87"	4.500	NO	NO	
91	MC 118	TREIA	AGOSTINI ADELINA	43° 19' 50,57"	13° 17' 08,14"	6.200	NO	NO	Presenza cavi elettrici
92	MC 119	TREIA	ASSOLAGHI	43° 17' 18,12"	13° 16' 16,43"	7.000	SI	SI	Pesca Sportiva
93	MC 120	TREIA	BENEDETTI MANUELA	43° 20' 11,59"	13° 23' 00,48"	9.000	SI	SI	Pesca Sportiva
94	MC 121	TREIA	EX FORNACE BARTOLONI (FALLITA)	43° 19' 24,90"	13° 18' 45,63"	8.500	SI	SI	Presenza galleggiante
95	MC 123	TREIA	LUZZI GIANFRANCO	43° 17' 59,42"	13° 16' 36,63"	8.600	SI	NO	Presenza cavi elettrici
96	MC 124	TREIA	PAGANI	43° 17' 49,81"	13° 20' 00,95"	35.000	SI	SI	
97	MC 125	TREIA	RICOTTA GIUSEPPE	43° 19' 41,80"	13° 20' 47,24"	10.000	SI	SI	
98	MC 126	TREIA	ROSSETTI GINO	43° 21' 22,02"	13° 19' 38,73"	8.500	SI	SI	
99	MC 128	URBISAGLIA	FONDAZIONE GIUSTINIANI BANDINI	43° 13' 35,16"	13° 25' 08,08"	25.000	NO	NO	RISERVA NATURALISTICA

n.	Cod.	Comune	Proprietà	Latitudine NORD (gradi° sec") min'	Longitudine EST (gradi° sec") min'	Superficie (mq)	Pic-up	Autobotte	Note
100	MC 129	URBISAGLIA	LA MUROLA CANTINE	43° 12' 31,51"	13° 25' 57,47"	10.000	SI	SI	
101	MC 130	USSITA	COMUNE	42° 56' 47,69"	13° 11' 18,09"	150	NO	NO	NON UTILIZZABILE - Poca acqua
102	MC 131	PIEVE TORINA	ASD PIEVEBOVIGLIANA	43° 02' 39,14"	13° 03' 57,65"	2.000	SI	NO	
103	MC 132	VALFORNACE	LAGO DI BOCCAFORNACE	43° 03' 12,17"	13° 04' 41,05"	27.000	SI	NO	
104	MC 133	VISSO	CUPI	42° 59' 24,49"	13° 08' 31,07"	900	SI	SI	Abbeveratoio x animali, attenzione con cestello telo su fondo
105	MC 134	VISSO	ERG HIDRO TERNI	42° 55' 55,01"	13° 04' 54,28"	1.300	NO	NO	Vegetazione alta
106	MC 135	VISSO	MONTE FEMA	42° 57' 11,55"	13° 02' 35,53"	800	SI	NO	Abbeveratoio x animali, attenzione con cestello telo su fondo
107	MC 136	VISSO	TROTICULTURA CHERUBINI	42° 57' 25,32"	13° 06' 15,10"	1.800	SI	SI	NO AUTORIZZA ELICOTTERO
108	MC 137	APIRO	VALORI AZIENDA AGRICOLA	43° 22' 35,37"	13° 06' 00,45"	4.000	SI	SI	Presenza alberi e galleggiante
109	MC 138	SAN SEVERINO MARCHE	PORCO GIOVANNI GIACOMO	43° 19' 38,71"	13° 07' 54,01"	7.500	SI	SI	Presenza cavi elettrici
110	MC 141	VISSO	COMUNE	42° 55' 48,61"	13° 05' 09,18"	1.400	SI	SI	PARCO PUBBLICO
111	MC 142	CINGOLI		43° 24' 44,38"	13° 17' 44,36"	3.000	SI	SI	
112	MC 143	TREIA		43° 18' 07,84"	13° 22' 57,38"	10.500	NO	NO	

LEGENDA TABELLA


NON VERIFICATO DA ELICOTTERO



IDONEO - OK prelievo acqua senza problematiche



PRELIEVO CON ACCORGIMENTI - OK prelievo acqua con alcuni accorgimenti



DIFFICOLTA' DI PRELIEVO - Attenzione, possibile prendere acqua ma con cautela, si consiglia prendere accorgimenti per modificare la condizione.

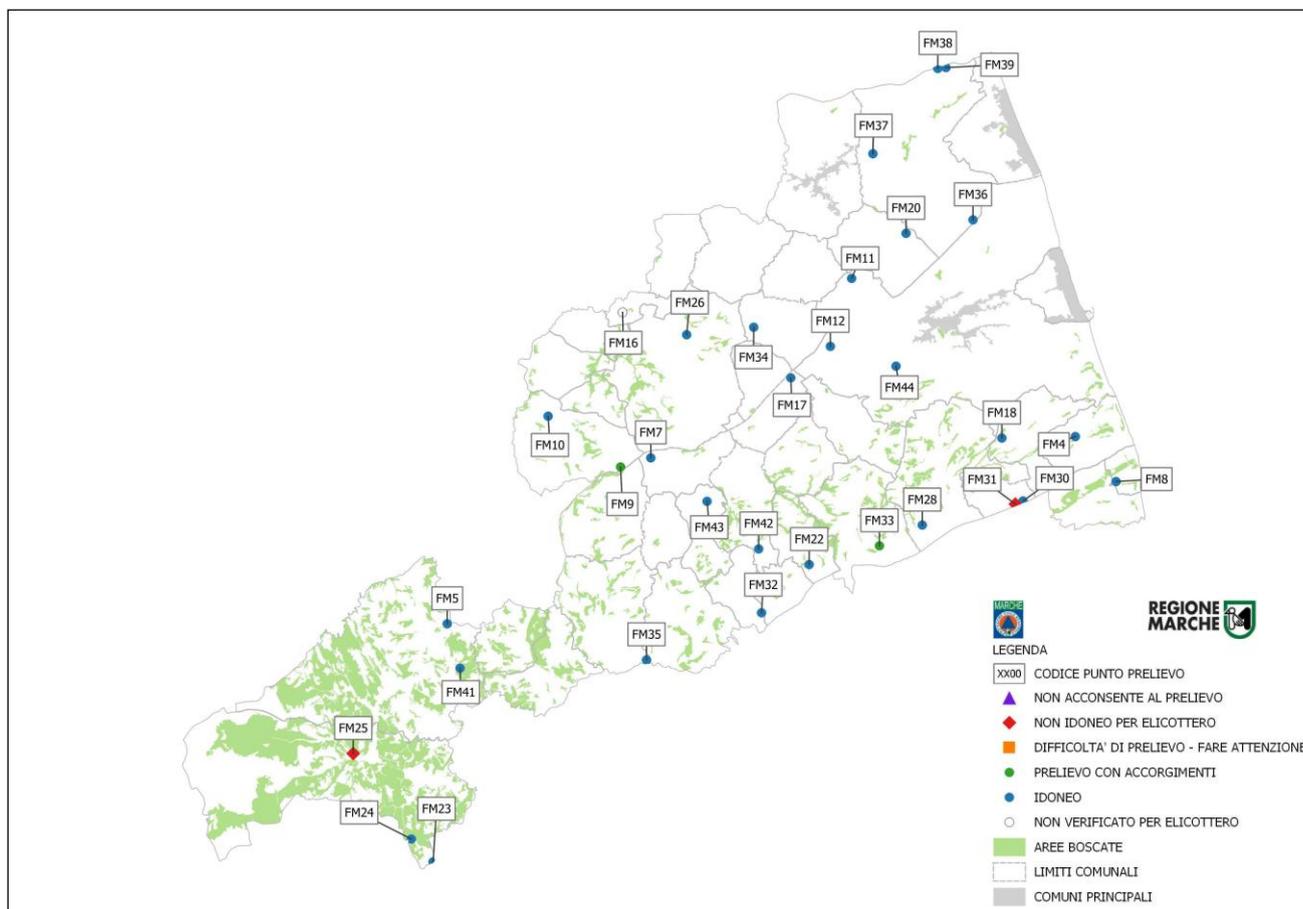


NON IDONEO PER ELICOTTERO - Impossibile stare in sicurezza o prendere acqua causa mancanza della stessa o il proprietario non autorizza il prelievo con elicottero



NON AUTORIZZA IL PRELIEVO - Con nessun mezzo

Provincia di Fermo



n.	Cod.	Comune	Proprietà	Latitudine NORD (gradi° min' sec")	Longitudine EST (gradi° min' sec")	Superficie (mq)	Pic-up	Autobotte	Note
1	FM 004	ALTIDONA		43° 06' 24,04"	13° 48' 09,40"	1.500	SI	SI	
2	FM 005	AMANDOLA	CONSORZIO DI BONIFICA	43° 00' 36,60"	13° 23' 21,23"	350.000	SI	SI	Richiedere autorizzazione
3	FM 007	BELMONTE PICENO		43° 05' 34,81"	13° 31' 18,56"	2.000	SI	NO	
4	FM 008	PEDASO	ENEL	43° 05' 05,92"	13° 49' 47,98"	12.000	SI	SI	Richiedere autorizzazione - Poca acqua
5	FM 009	FALERONE	CONSORZIO DI BONIFICA	43° 05' 17,85"	13° 30' 07,01"	12.000	SI	SI	Richiedere autorizzazione - Presenza cavi elettrici
6	FM 010	FALERONE	AZIENDA AGRICOLA F.LLI RUELLI	43° 06' 44,78"	13° 27' 12,12"	2.000	SI	NO	
7	FM 011	FERMO		43° 10' 56,15"	13° 39' 10,13"	2.700	SI	NO	
8	FM 012	FERMO		43° 08' 56,03"	13° 38' 22,06"	130.000	NO	NO	Area sequestro sotto
9	FM 016	FERMO		43° 09' 49,71"	13° 30' 05,29"	5.000	SI	NO	
10	FM 017	GROTTAZZOLINA	ORMA GROUP S.R.L	43° 07' 59,66"	13° 36' 48,95"	12.000	SI	NO	

n.	Cod.	Comune	Proprietà	Latitudine NORD (gradi° min' sec'')	Longitudine EST (gradi° min' sec'')	Superficie (mq)	Pic-up	Autobotte	Note
11	FM 018	LAPEDONA	AGRITURISMO IL RUSTICO	43° 06' 19,55"	13° 45' 14,36"	5.500	SI	SI	
12	FM 020	MONTE URANO		43° 12' 16,84"	13° 41' 18,26"	5.200	SI	NO	
13	FM 022	MONTE VIDON COMBATTE	CONSORZIO DI BONIFICA	43° 02' 31,99"	13° 37' 40,10"	3.500	SI	NO	Richiedere autorizzazione
14	FM 023	MONTEFORTINO	CONSORZIO DI BONIFICA	42° 53' 37,62"	13° 22' 55,53"	620.000	SI	SI	Richiedere autorizzazione
15	FM 024	MONTEFORTINO	ENEL	42° 54' 17,09"	13° 22' 05,91"	11.000	SI	SI	Richiedere autorizzazione
16	FM 025	MONTEFORTINO	TROTICULTURA PACETTI GIANCARLO	42° 56' 45,28"	13° 19' 43,72"	3.300	SI	SI	NON AUTORIZZA ELICOTTERO Pesca sportiva
17	FM 026	MONTEGIORGIO		43° 09' 12,32"	13° 32' 38,89"	3.500	SI	NO	
18	FM 028	MONTERUBBIANO	CONSORZIO DI BONIFICA	43° 03' 44,50"	13° 42' 07,86"	2.500	SI	SI	Richiedere Autorizzazione
19	FM 030	MORESCO	LAGHI SANTARELLI SIMONE & C.	43° 04' 29,52"	13° 46' 06,97"	50.000	SI	SI	Pesca Sportiva
20	FM 031	MORESCO	I DUE LAGHI	43° 04' 23,88"	13° 45' 48,87"	66.000	SI	SI	NON AUTORIZZA ELICOTTERO
21	FM 032	MONTE RINALDO	CONSORZIO DI BONIFICA	43° 01' 05,81"	13° 35' 48,56"	3.500	SI	SI	Richiedere autorizzazione
22	FM 033	PETRITOLI		43° 03' 06,87"	13° 40' 26,65"	2.500	SI	SI	Presenza di cavi elettrici
23	FM 034	RAPAGNANO		43° 09' 27,51"	13° 35' 18,49"	1.700	SI	NO	
24	FM 035	SANTA VITTORIA IN MATENANO	CONSORZIO DI BONIFICA	42° 59' 39,69"	13° 31' 16,85"	10.000	SI	SI	Richiedere autorizzazione
25	FM 036	SANT'ELPIDIO A MARE	REGIONE MARCHE	43° 12' 42,39"	13° 43' 57,56"	100.000	SI	NO	Vasca laminazione fiume Tenna
26	FM 037	SANT'ELPIDIO A MARE		43° 14' 35,88"	13° 39' 56,16"	1.100	SI	SI	
27	FM 038	SANT'ELPIDIO A MARE		43° 17' 07,43"	13° 42' 27,93"	34.000	SI	SI	
28	FM 039	SANT'ELPIDIO A MARE		43° 17' 09,27"	13° 42' 47,35"	17.000	SI	NO	
29	FM 041	AMANDOLA		42° 59' 19,00"	13° 23' 53,77"	1.500	NO	NO	
30	FM 042	MONTOTTONE		43° 02' 58,00"	13° 35' 39,20"	3.000	SI	SI	Presenza di cavi elettrici
31	FM 043	MONSAMPietro MORICO		43° 04' 20,07"	13° 33' 34,40"	3.500	NO	NO	
32	FM 044	FERMO		43° 08' 23,07"	13° 40' 59,42"	4.500	NO	NO	

LEGENDA TABELLA


NON VERIFICATO DA ELICOTTERO



IDONEO - OK prelievo acqua senza problematiche



PRELIEVO CON ACCORGIMENTI - OK prelievo acqua con alcuni accorgimenti



DIFFICOLTA' DI PRELIEVO - Attenzione, possibile prendere acqua ma con cautela, si consiglia prendere accorgimenti per modificare la condizione.

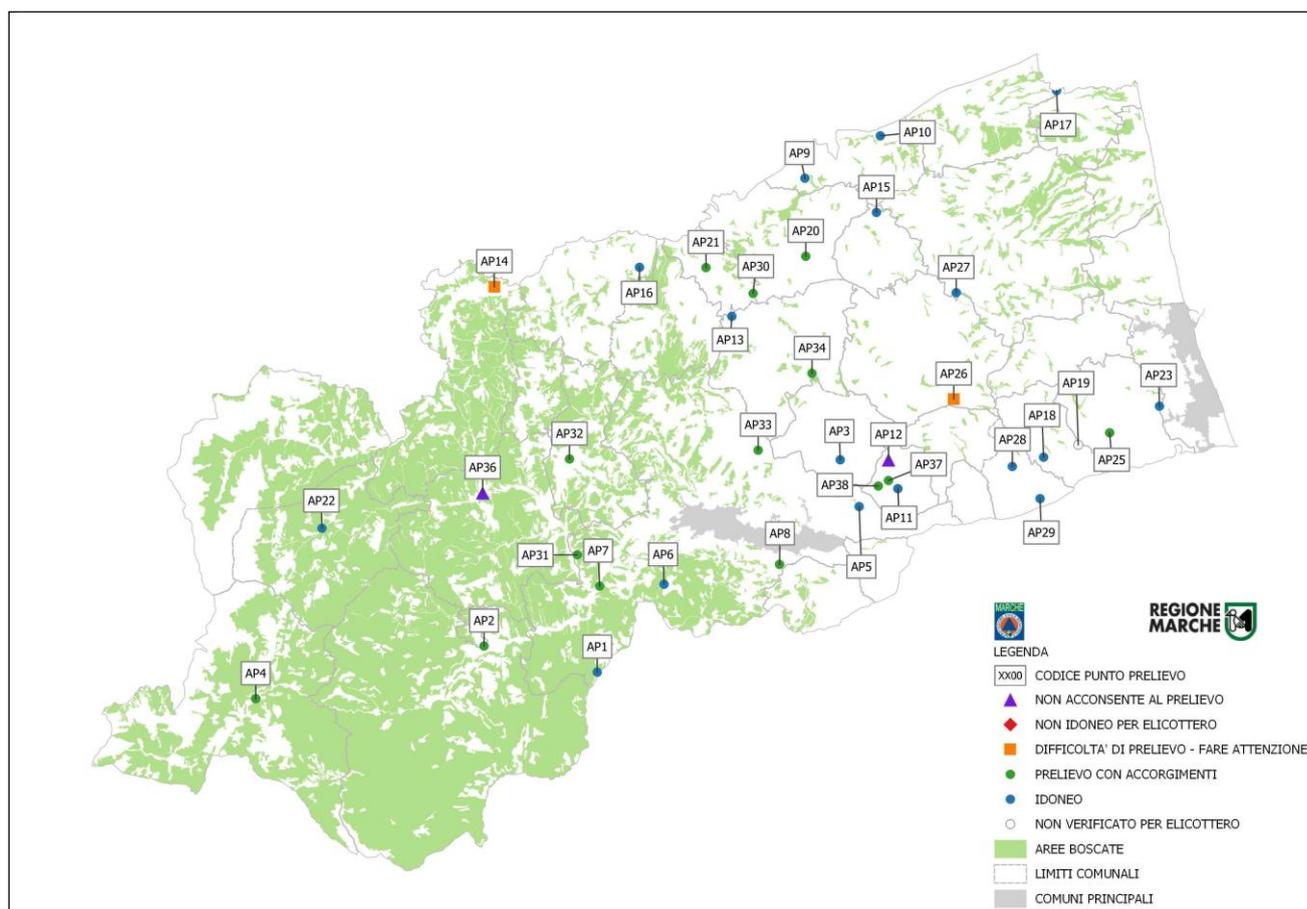


NON IDONEO PER ELICOTTERO - Impossibile stare in sicurezza o prendere acqua causa mancanza della stessa o il proprietario non autorizza il prelievo con elicottero



NON AUTORIZZA IL PRELIEVO - Con nessun mezzo

Provincia di Ascoli Piceno



n.	Cod.	Comune	Proprietà	Latitudine NORD (gradi° min' sec")	Longitudine EST (gradi° min' sec")	Superficie (mq)	Pic-up	Autobotte	Note
1	AP 001	ACQUASANTA TERME	ENEL	42° 46' 59,24''	13° 30' 33,22''	445.600	SI	SI	
2	AP 002	ACQUASANTA TERME	ENEL	42° 47' 40,23"	13° 26' 11,47"	30.000	SI	SI	Tralicci nel perimetro
3	AP 003	APPIGNANO DEL TRONTO		42° 53' 08,49''	13° 39' 44,83''	14.800	SI	NO	
4	AP 004	ARQUATA DEL TRONTO	ENEL	42° 46' 02,70''	13° 17' 28,31''	1.200	NO	NO	Vegetazione alta
5	AP 005	ASCOLI PICENO	CONSORZIO DI BONIFICA	42° 51' 49,16''	13° 40' 30,15''	1.400	SI	SI	
6	AP 006	ASCOLI PICENO	ENEL	42° 49' 31,18''	13° 33' 03,41''	10.000	SI	SI	
7	AP 007	ASCOLI PICENO	ENEL	42° 49' 26,12"	13° 30' 35,31''	3.000	SI	SI	Acqua bassa
8	AP 008	ASCOLI PICENO	PROV. DI AP	42° 50' 08,29''	13° 37' 28,83''	9.000	SI	SI	Pesca sportiva
9	AP 009	CARASSAI	COMUNE DI FERMO	43° 01' 08,20''	13° 38' 12,85''	2.600	SI	NO	
10	AP 010	CARASSAI	CONSORZIO DI BONIFICA	43° 02' 22,54''	13° 41' 05,60''	1.500	SI	SI	
11	AP 011	CASTEL DI LAMA	CONSORZIO DI BONIFICA	42° 52' 20,79''	13° 41' 58,74''	1.750	SI	SI	
12	AP 012	CASTEL DI LAMA	SPRECACE'	42° 53' 09,74''	13° 41' 36,18''	5000	NO	NO	NON AUTORIZZA PRELIEVO
13	AP 013	CASTIGNANO	CALISTI E TRAINI	42° 57' 10,38''	13° 35' 29,21''	4.200	SI	SI	
14	AP 014	COMUNANZA	ENEL	42° 57' 53,82"	13° 26' 19,79"	36.000	SI	SI	Acqua bassa

n.	Cod.	Comune	Proprietà	Latitudine NORD (gradi° min' sec")	Longitudine EST (gradi° min' sec")	Superficie (mq)	Pic-up	Autobotte	Note
15	AP 015	COSSIGNANO	FELIZIANI	43° 00' 11,68''	13° 40' 59,33''	3.600	SI	SI	
16	AP 016	FORCE	QUINTILI (EX SGRILLI)	42° 58' 31,35''	13° 31' 54,26''	3.179	SI	SI	
17	AP 017	MASSIGNANO	CONSORZIO DI BONIFICA	43° 03' 44,24''	13° 47' 51,47''	91.000	SI	SI	
18	AP 018	MONSAMPOLO DEL TRONTO	CONSORZIO DI BONIFICA	42° 53' 18,15''	13° 47' 33,74''	1.400	SI	SI	
19	AP 019	MONSAMPOLO DEL TRONTO	CONSORZIO DI BONIFICA	42° 53' 40,14''	13° 48' 53,27''	1.200	SI	SI	
20	AP 020	MONTALTO DELLE MARCHE	GREGORI	42° 58' 54,93''	13° 38' 17,66''	1.280	NO	NO	Acqua bassa - Galleggiante
21	AP 021	MONTEDINOVE	ORSOLINI	42° 58' 32,88''	13° 34' 27,64''	640	NO	NO	Acqua Bassa - Galleggiante - Vegetazione alta
22	AP 022	MONTEGALLO	BENIGNI	42° 50' 55,99''	13° 19' 53,00''	200	SI	SI	
23	AP 023	MONTEPRANDONE	CALVARESI	42° 54' 47,96''	13° 51' 59,27''	4.900	SI	SI	
24	AP 025	MONTEPRANDONE	CONSORZIO DI BONIFICA	42° 54' 01,42''	13° 50' 05,32''	600	SI	SI	Presenza alberi e fabbricato
25	AP 026	OFFIDA	VALLORANI	42° 54' 55,10''	13° 44' 04,44''	600	SI	SI	Presenza cavi elettrici, piscina e abitazioni
26	AP 027	RIPATRANSONE	LOBATO GLADYS	42° 57' 56,78''	13° 44' 06,40''	3.100	SI	NO	
27	AP 028	SPINETOLI	CONSORZIO DI BONIFICA	42° 53' 01,53''	13° 46' 21,81''	1.300	SI	SI	
28	AP 029	SPINETOLI	ROSES SRL	42° 52' 07,25''	13° 47' 26,99''	25.000	SI	SI	Pesca sportiva
29	AP 030	MONTEDINOVE	GIOVANNI MARINI	42° 57' 50,09''	13° 36' 17,49''	640	NO	NO	Telo su fondo
30	AP 031	ASCOLI PICENO		42° 50' 18,89''	13° 29' 42,45''	750	SI	NO	Vegetazione alta
31	AP 032	VENAROTTA		42° 53' 02,10''	13° 29' 20,50''	1.500	NO	NO	Vegetazione alta
32	AP 033	ASCOLI PICENO		42° 53' 22,59''	13° 36' 35,15''	750	NO	NO	Vegetazione alta
33	AP 034	CASTIGNANO		42° 55' 35,24''	13° 38' 36,60''	4.500	SI	NO	Vegetazione alta
34	AP 036	ROCCAFLUVIONE		42° 52' 01,69''	13° 26' 01,74''	1.000	NO	NO	NON AUTORIZZA PRELIEVO
35	AP 037	CASTEL DI LAMA		42° 52' 34,46''	13° 41' 36,80''	7.500	NO	NO	Presenza cavi elettrici
36	AP 038	CASTEL DI LAMA		42° 52' 24,77''	13° 41' 13,57''	3.500	NO	NO	Presenza cavi elettrici

LEGENDA TABELLA
 NON VERIFICATO DA ELICOTTERO

 IDONEO - OK prelievo acqua senza problematiche

 PRELIEVO CON ACCORGIMENTI - OK prelievo acqua con alcuni accorgimenti

 DIFFICOLTA' DI PRELIEVO - Attenzione, possibile prendere acqua ma con cautela, si consiglia prendere accorgimenti per modificare la condizione.

 NON IDONEO PER ELICOTTERO - Impossibile stare in sicurezza o prendere acqua causa mancanza della stessa o il proprietario non autorizza il prelievo con elicottero

 NON AUTORIZZA IL PRELIEVO - Con nessun mezzo



ALLEGATO N° 03 - PROCEDURA OPERATIVA TRA LE REGIONI MARCHE E UMBRIA PER LO SPEGNIMENTO DEGLI INCENDI BOSCHIVI DI CONFINE NELL'AREA DEL PARCO DEI SIBILLINI E DELLE GOLE DEL NERA

1. PREMESSA

La presente procedura operativa ha l'obiettivo di agevolare il coordinamento degli interventi di contrasto agli incendi boschivi fra Marche e Umbria, in modo di ridurre i tempi di intervento per contenere le superfici percorse dal fuoco e ottimizzare l'impegno delle forze di intervento.

2. DEFINIZIONI

Di seguito vengono riportate definizioni e modalità organizzative in materia "incendi boschivi", utili per la migliore applicazione della presente procedura, considerate in particolare le differenti organizzazioni caratterizzanti le regioni Marche e Umbria in tale ambito.

Incendio boschivo

Ai sensi della normativa vigente "per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree".

Fascia di interconnessione

Si intende una fascia di territorio della larghezza (indicativa) complessiva di 2000 metri, il cui asse mediano coincide con il confine amministrativo tra le regioni Marche e Umbria in corrispondenza dell'area del Parco Nazionale dei Sibillini, così come indicato nella cartografia allegata alla presente procedura operativa.

Incendio di confine

Si intende un fuoco che si sviluppa e si propaga nella fascia di interconnessione e che minaccia di approssimarsi al confine amministrativo regionale.

Direttore Operazioni di Spegnimento (DOS)

Nella **Regione Umbria** la direzione delle operazioni di lotta attiva contro gli incendi boschivi spetta al personale dei Vigili del Fuoco con funzioni di DOS/Responsabile delle Operazioni di Spegnimento (ROS) oppure dell'Agenzia Forestale regionale (DOS) presente sul luogo dell'intervento.

Qualora intervengano per prime le squadre regionali AIB della Agenzia Forestale regionale, in assenza di un DOS/ROS, la direzione delle operazioni di spegnimento viene assunta dal relativo caposquadra; nel momento in cui interviene personale dei Vigili del Fuoco con funzione DOS/ROS o Agenzia Forestale Regionale con funzione DOS, è un DOS/ROS che assume la direzione delle operazioni d'intervento.

Nel caso di incendi in situazioni tipiche di interfaccia, ovvero in aree in cui esiste una stretta interconnessione tra strutture antropizzate e soprassuolo arboreo forestale e pertanto sono prevalenti la salvaguardia di vite umane e di infrastrutture civili, il più alto in grado presente sul posto del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco assume la direzione delle operazioni di contrasto a terra, avvalendosi dei DOS anche per quanto attiene l'impiego dei velivoli.

Nel caso di incendi boschivi che per estensione o pericolosità minacciano di propagarsi a soprassuoli

forestali dove sono prevalenti la salvaguardia di valori vegetazionali, ambientali e paesaggistici e, contemporaneamente, zone boschive che si possono configurare come situazioni tipiche di interfaccia assumendo particolare gravità o complessità, l'intervento è coordinato dal DOS del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Nel caso di assenza del DOS dei VV.F. è opportuno che il ROS VF si coordini con il DOS dell'Agencia Forestale regionale al fine di razionalizzare ed ottimizzare gli interventi di spegnimento, collaborando per una efficace azione di lotta attiva in relazione alle specifiche professionalità, al fine di assicurare la primaria tutela delle persone e dei beni.

Nella **Regione Marche** la direzione delle operazioni di lotta attiva contro gli incendi boschivi è affidata al personale dei Vigili del Fuoco con funzioni di DOS/ROS presente nel luogo dell'intervento.

Sale operative AIB

In **Umbria** il coordinamento delle operazioni AIB è svolto dalla Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) gestita dai Vigili del Fuoco.

Nelle **Marche** il coordinamento delle operazioni AIB è svolto, per quanto riguarda i volontari, dalla Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) del Dipartimento Protezione Civile e Sicurezza del Territorio della Regione Marche.

La SOUP viene integrata, nel periodo in convenzione, dal personale dei Vigili del Fuoco e, in caso di bollettino suscettività all'innescò a rischio alto, dal personale dei Carabinieri Forestali Marche.

La gestione delle operazioni di lotta attiva agli incendi boschivi è affidata alle sale operative 115 VVF e alla Sala Operativa VVF della Direzione Regionale. Vengono in ogni caso mantenuti i contatti con la SOUP della Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio della Regione Marche.

Forze di intervento

Per la **Regione Umbria** si intendono le seguenti unità di intervento AIB:

1. squadre AIB dell'Agencia Forestale Regionale formate da operai con contratto a tempo indeterminato;
2. unità del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, soccorso pubblico, difesa civile;
3. Pattuglie del Comando Carabinieri Forestali Umbria per attività di prevenzione e repressione.
4. squadre appartenenti alle organizzazioni del volontariato accreditate per le attività di lotta;
5. squadre appartenenti alle organizzazioni del volontariato impiegate nelle attività di prevenzione.

Per la **Regione Marche** si intendono le seguenti unità di intervento AIB:

1. unità del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, soccorso pubblico, difesa civile;
2. squadre appartenenti alle organizzazioni del volontariato accreditate e formate per le attività di lotta AIB (NOS);
3. squadre appartenenti alle organizzazioni del volontariato impiegate nelle attività di prevenzione/supporto.
4. Pattuglie del Comando Carabinieri Forestali Marche per attività di prevenzione e repressione.

Indice di rischio

Nella **Regione Umbria** l'indice di rischio è inviato per e-mail dal Centro Funzionale Umbria di Protezione Civile ai soggetti responsabili della programmazione AIB e alle Sale Operative interessate dalla presente procedura.

Nella **Regione Marche** l'indice di rischio (Bollettino di PREVISIONE DI PERICOLOSITA' INCENDI BOSCHIVI) è pubblicato dal Dipartimento Protezione Civile e Sicurezza del Territorio sul proprio sito istituzionale <https://allertameteo.regione.marche.it/>.

3. RICEZIONE DELLA SEGNALAZIONE E ATTIVAZIONE DELLE FORZE DI INTERVENTO PER LA FASE DI VERIFICA

Quando una delle **Sale Operative** (sale operative VVF/SOUP) delle due Regioni riceve una segnalazione di incendio boschivo la cui localizzazione ricade all'interno della **fascia di interconnessione**, così come definita in premessa, si procede come segue:

- 1) La sala operativa VVF/SOUP territorialmente competente verifica la disponibilità di forze di intervento da inviare sul posto, attraverso le proprie procedure tenuto conto della specificità dell'organizzazione regionale, e nel contempo avvisa telefonicamente la sala operativa VVF/SOUP della Regione confinante dell'eventuale presenza di un incendio boschivo nella fascia di interconnessione. Laddove nelle Marche tale segnalazione sia ricevuta dalle sale operative dei VVF, questi informano immediatamente anche la SOUP della Direzione/Dipartimento Protezione Civile e Sicurezza del Territorio.
- 2) Qualora le forze di intervento della Regione confinante si trovino ad una distanza inferiore dal luogo in cui è stato segnalato l'incendio, rispetto a quelle della Regione segnalante, al fine di ridurre i tempi di verifica e di intervento si potrà concordare l'invio delle forze con minor tempo stimato di intervento (TSI), qualunque sia la provenienza.

4. ESITO DELLA VERIFICA

All'arrivo sul posto il personale intervenuto comunicherà l'esito della verifica alla propria sala operativa VVF/SOUP e questa informerà la sala operativa VVF/SOUP confinante.

In caso di incendio che, pur all'interno della fascia di interconnessione, non minacci la linea di confine, la sala operativa VVF/SOUP territorialmente competente provvederà alla gestione dell'intervento, tenendo costantemente informata la sala operativa VVF/SOUP della regione confinante.

In caso di incendio all'interno della fascia di interconnessione che minacci di interessare la linea di confine, le due sale operative VVF/SOUP applicheranno le modalità operative descritte ai seguenti paragrafi.

Fermo restando che, se il personale intervenuto può effettuare autonomamente le attività di spegnimento, darà avvio all'intervento, anche in attesa dell'arrivo sul luogo dell'evento del personale della regione competente.

5. INTERVENTO

Le sale operative VVF/SOUP, sulla base delle informazioni ricevute, concordano l'invio dei direttori delle operazioni di spegnimento e delle squadre, attivando le proprie procedure interne.

In particolare nelle Marche il coordinamento del volontariato è svolto unicamente dalla SOUP della Direzione/Dipartimento Protezione Civile e Sicurezza del Territorio, mentre la gestione delle operazioni di lotta attiva agli incendi boschivi è affidata ai VVF, che la attuano attraverso le proprie sale operative provinciali/ regionale oppure dalla SOUP della Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio nel periodo in convenzione.

Assume la direzione delle operazioni di spegnimento il DOS competente per l'area dove è stato innescato l'incendio e, se previsto dal piano regionale AIB, costituisce il Punto di Coordinamento Avanzato (PCA).

In caso di intervento di personale operativo di entrambe le regioni si hanno due DOS. I due responsabili delle operazioni di spegnimento operano in sinergia, individuando una strategia comune secondo la quale tutte le risorse di terra e aeree possono essere utilizzate a prescindere dal confine amministrativo, purché all'interno della fascia di interconnessione.

Il DOS che assume la direzione delle operazioni ha la facoltà di dirigere le forze di intervento a terra ed i mezzi aerei, sia regionali che dello Stato, indipendentemente dalla regione di appartenenza.

Al termine dell'intervento, il direttore delle operazioni comunica alla propria sala operativa VVF/SOUP l'assenza di fronti con fiamma attiva. Le due sale operative VVF/SOUP si scambiano informazioni in merito alla fine delle operazioni di bonifica e alla fine dell'evento.

Le due sale operative VVF/SOUP si scambiano informazioni in merito a:

- presenza personale sull'incendio;
- presenza di mezzi aerei;
- stato dell'incendio;
- eventuale necessità di presidio/controllo.

Laddove nelle Marche la comunicazione in particolare di fine evento o della necessità di presidio/controllo del territorio sia ricevuta da una sala operativa dei VVF, questi condividono tali informazioni anche con la SOUP della Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio.

6. RICHIESTA DI INTERVENTO DI MEZZI AEREI NAZIONALI

UMBRIA: Il Direttore operazioni richiede il concorso aereo della flotta nazionale per il tramite della propria SOUP che invia la scheda di richiesta.

MARCHE: Il Direttore operazioni di spegnimento VVF richiede il concorso aereo della flotta nazionale alla Sala Operativa della Direzione Regionale VVF Marche, che invia la scheda di richiesta. Nel periodo in Convenzione la procedura viene seguita dalla postazione VVF attiva presso la SOUP.

In caso l'incendio passi il confine verranno attuate le procedure previste dalle vigenti direttive e, se necessario, si concorderanno con il COAU le modalità per la prosecuzione dell'intervento o per eventuali ulteriori richieste, al fine di ottimizzare il concorso aereo della flotta aerea nazionale sull'evento complessivamente inteso.

6.a RICHIESTA DI INTERVENTO DEL MEZZO AEREO REGIONALE

Il Direttore che ha avuto la direzione delle operazioni spegnimento o in assenza del DOS, o dove previsto il ROS, richiede l'intervento del mezzo aereo regionale, e ne autorizza l'attività, secondo le rispettive procedure regionali, anche, sull'incendio sviluppatosi nella fascia di interconnessione, che minaccia di approssimarsi al confine amministrativo regionale.

Laddove il DOS debba richiedere l'intervento del mezzo aereo della regione confinante, la richiesta va inoltrata alla SOUP di competenza del velivolo.

7. COMUNICAZIONI RADIO

Comunicazioni personale a terra

Ogni DOS mantiene il collegamento con la organizzazione regionale di appartenenza.

Comunicazioni con i mezzi aerei

In presenza di mezzi aerei regionali le comunicazioni radio con i velivoli avverranno sulla frequenza concertata fra il DOS ed i piloti presenti, privilegiando la frequenza che offra, per la zona, il miglior ascolto tra le frequenze aeronautiche 118.775 MHz o 118.925 MHz o 122.15 MHz o 122.35 MHz.

Le comunicazioni dei mezzi aerei nazionali e regionali coinvolti e tra direttore delle operazioni e mezzi aerei devono avvenire sulle frequenze aeronautiche specificamente assegnate dalle Direttive COAU ovvero 118.775 per l'Umbria e 118.925 per le Marche o sulle frequenze aeronautiche 122.15 Mhz o 122.35 Mhz (che sono le frequenze valide su tutto il territorio nazionale)

8. ASPETTI AMMINISTRATIVI

Ogni Regione garantisce che il personale che interviene nella fascia di interconnessione sia idoneo ai sensi dei rispettivi ordinamenti e che possieda la copertura assicurativa estesa alla medesima fascia di interconnessione.

Ciascuna Regione provvederà alla perimetrazione della superficie percorsa nel proprio territorio ed ai successivi adempimenti, secondo la normativa regionale vigente.

9. APPLICAZIONE DELLA PROCEDURA OPERATIVA

La presente procedura operativa ha validità dalla data concordata tra le due Regioni e fino a successivi aggiornamenti. In ogni caso le parti interessate potranno riunirsi, in qualsiasi momento, per valutare le necessarie integrazioni e modifiche volte a migliorare e affinare le procedure operative di dettaglio.

10. ELENCO DEI COMUNI DI CONFINE (da Nord a Sud)

MARCHE

Provincia di Macerata

- 1) Visso
- 2) Castel Sant' Angelo sul Nera

Provincia di Ascoli Piceno

- 1) Montemonaco
- 2) Arquata del Tronto

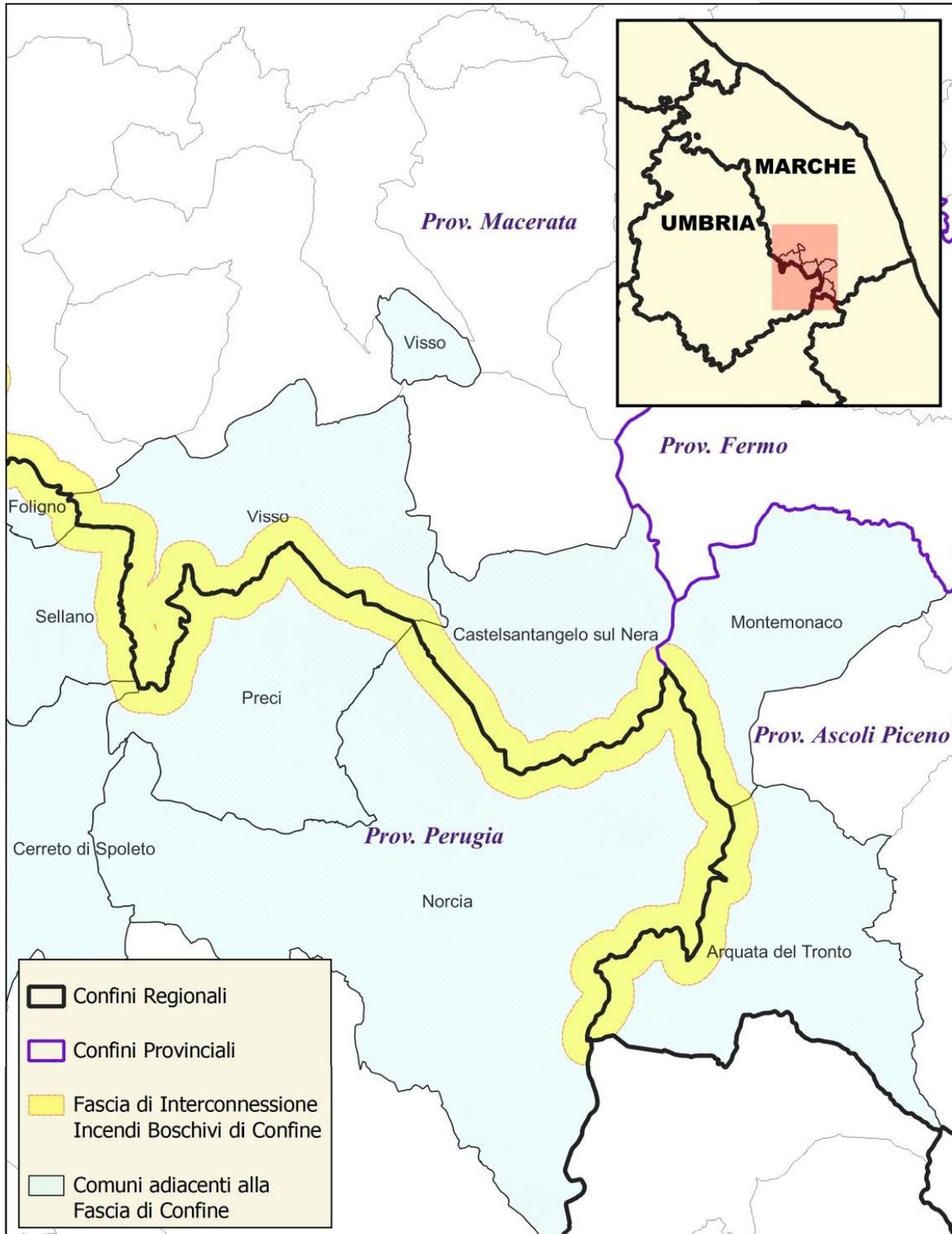
UMBRIA

Provincia di Perugia

- 1) Foligno
- 2) Sellano
- 3) Cerreto di Spoleto
- 4) Preci
- 5) Norcia

11. CARTOGRAFIA DEL TERRITORIO DI CONFINE TRA LE REGIONI MARCHE E UMBRIA CON INDICAZIONE DELLA FASCIA DI INTERCONNESSIONE

FASCIA DI CONFINE MARCHE - UMBRIA



12. PROCEDURA OPERATIVA MARCHE-UMBRIA PER LO SPEGNIMENTO DEGLI INCENDI DI CONFINE - ALLEGATO RIFERIMENTI OPERATIVI STRUTTURE OPERATIVE AIB REGIONE MARCHE

AMBITO	TIPO STRUTTURA	STRUTTURA	SIGLA RADIO	N° TELEFONO	ORARI SERVIZIO	POSTA ELETTRONICA
REGIONE MARCHE	SALVA OPERATIVA	SOUP		071/8064163	H24	prot.civ@regione.marche.it
	ELICOTTERO		ELIMARCHE		10 – 19 (con reperibilità dalle ore 05 alle ore 10)	



REGIONE MARCHE
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

13. PROCEDURA OPERATIVA MARCHE-UMBRIA PER LO SPEGNIMENTO DEGLI INCENDI DI CONFINE - ALLEGATO RIFERIMENTI OPERATIVI STRUTTURE OPERATIVE AIB REGIONE UMBRIA

AMBITO	TIPO STRUTTURA	STRUTTURA	SIGLA RADIO	N° TELEFONO	ORARI SERVIZIO	POSTA ELETTRONICA
REGIONE UMBRIA	SALA OPERATIVA	SOUP AIB	SOUP UMBRIA	075 50639630	H24	soup.umbria@vigilfuoco.it
	SALA OPERATIVA	SOUR PC	SOUR UMBRIA	0742 630777	H24 (reperibilità)	sour@regione.umbria.it
	ELICOTTERO	SOUP AIB	ELIUMBRIA Gara in corso			
	DOS	VIGILI DEL FUOCO	Sigla DOS VF	riferimento sala operativa	H24	
	DOS	AGENZIA FORESTALE REGIONALE	AFOR da 01 in avanti	riferimento sala operativa	H24	
	SQUADRE AIB	AGENZIA FORESTALE REGIONALE	In funzione del comparto di appartenenza. Esempi: Valnerina1 Spoleto 2 Ecc.	3281503907	H24	arosati@afor.umbria.it
	SQUADRA AIB	VVF	SQUADRA AIB (PG-TR)	riferimento sala operativa	H24	